

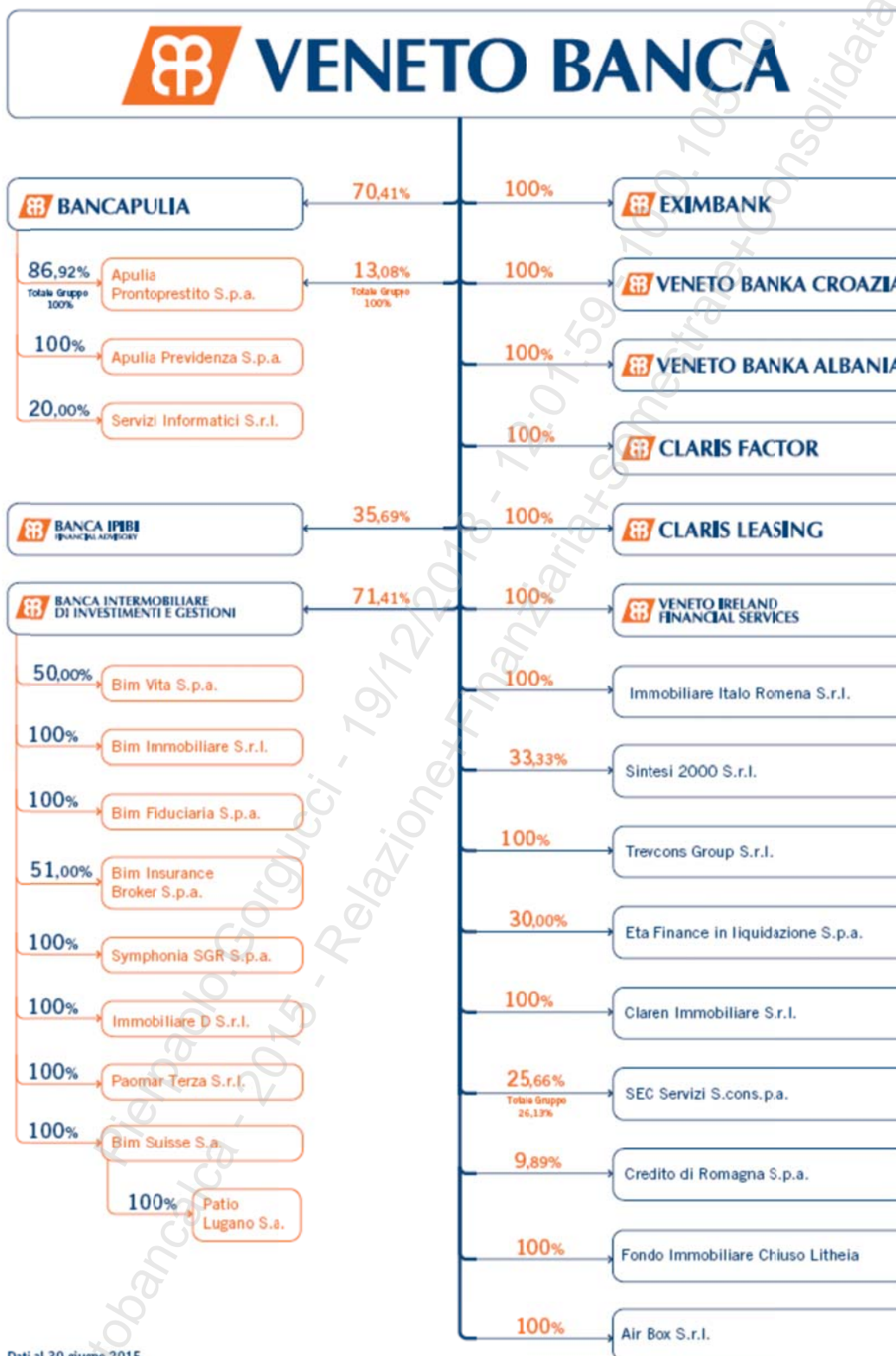
**RELAZIONE FINANZIARIA  
SEMESTRALE CONSOLIDATA  
AL 30 GIUGNO 2015**



società cooperativa per azioni  
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266  
Patrimonio sociale al 31/12/2014 Euro 2.632.070.574,81  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

<b>PROFILO DI GRUPPO</b>	<b>4</b>
<b>CARICHE SOCIALI</b>	<b>5</b>
<b>RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE</b>	<b>7</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>8</b>
<b>1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA</b>	<b>8</b>
<b>2. IL QUADRO MACROECONOMICO</b>	<b>9</b>
2.1. La congiuntura internazionale	9
2.2. La congiuntura italiana	11
2.3. L'Est Europa	12
2.4. Il mercato bancario	15
<b>3. LE INIZIATIVE STRATEGICHE E LE ATTIVITÀ PROGETTUALI</b>	<b>17</b>
3.1. Il piano industriale 2015-2017	17
3.2. L'evoluzione della <i>governance</i>	18
3.3. Evoluzione dell'assetto societario del Gruppo	19
3.4. Operazioni di rafforzamento del patrimonio e della liquidità	20
3.5. Il Meccanismo Unico di Vigilanza Europeo ( <i>Single Supervisory Mechanism</i> )	21
3.6. Altri eventi di rilievo nel semestre	23
<b>4. LA STRUTTURA OPERATIVA DEL GRUPPO</b>	<b>26</b>
4.1. La struttura distributiva	26
4.2. Gli organici	27
<b>5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI</b>	<b>28</b>
<b>6. IL RATING</b>	<b>29</b>
<b>7. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE</b>	<b>29</b>
<b>8. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO VENETO BANCA</b>	<b>31</b>
8.1. La capogruppo Veneto Banca	32
8.2. BancApulia	36
8.3. Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	40
8.4. B.C. Eximbank s.a.	42
8.5. Veneto Banka d.d.	44
8.6. Veneto Banka sh.a.	46
8.7. Veneto Ireland Financial Services	48
8.8. Claris Leasing	49
8.9. Claris Factor	51
8.10. Apulia prontoprestito	53
<b>BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO</b>	<b>57</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>58</b>
<b>STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO</b>	<b>59</b>
<b>CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO</b>	<b>60</b>
<b>UTILE PER AZIONE</b>	<b>61</b>
<b>PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA</b>	<b>62</b>
<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO</b>	<b>63</b>
<b>RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO</b>	<b>65</b>
<b>NOTE ILLUSTRATIVE CONSOLIDATE</b>	<b>67</b>
<b>POLITICHE CONTABILI</b>	<b>68</b>
<b>A.1 PARTE GENERALE</b>	<b>68</b>
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	68
Sezione 2 - Principi generali di redazione	68
Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento	69
Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio semestrale	76
Sezione 5 - Altri aspetti	78
Sezione 6 - Principali eventi occorsi nel semestre	83
Sezione 7 - Rischi ed incertezze relativi al secondo semestre dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione	88
<b>A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO</b>	<b>89</b>
<b>A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>109</b>
<b>A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE</b>	<b>110</b>

<b>A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"</b>	<b>113</b>
<b>L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA</b>	<b>114</b>
Premessa	114
<b>GLI AGGREGATI PATRIMONIALI</b>	<b>114</b>
Le attività gestite per conto della clientela	115
La gestione del credito	118
Le attività finanziarie e la posizione interbancaria	122
<b>I RISULTATI ECONOMICI</b>	<b>125</b>
Premessa	125
Il conto economico in sintesi	125
Il margine di interesse	127
Il margine di intermediazione	127
I costi di gestione	128
Il risultato corrente al lordo delle imposte	129
Il risultato netto di periodo	130
<b>LE ATTIVITÀ MATERIALI</b>	<b>131</b>
<b>LE ATTIVITÀ IMMATERIALI</b>	<b>134</b>
<b>REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA</b>	<b>138</b>
<b>L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI</b>	<b>139</b>
Premessa	139
Il profilo di rischio del Gruppo	139
Obiettivi e politiche nella gestione e controllo dei rischi	140
Il sistema dei controlli interni	143
Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	144
<b>INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO</b>	<b>146</b>
<b>INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>151</b>
<b>INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO</b>	<b>155</b>
Sezione 1 – Il patrimonio consolidato	155
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari	157
<b>PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL RISULTATO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2015 E IL RISULTATO DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI</b>	<b>164</b>
<b>PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO DI PERIODO EVIDENZIATI NEL BILANCIO SEMESTRALE DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2015</b>	<b>164</b>
<b>OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA</b>	<b>165</b>
<b>OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE</b>	<b>167</b>
<b>INFORMATIVA DI SETTORE</b>	<b>171</b>
<b>PROSPETTI CONTABILI DELLA CAPOGRUPPO VENETO BANCA</b>	<b>175</b>
STATO PATRIMONIALE	176
CONTO ECONOMICO	177
<b>ALLEGATI</b>	
<b>ALLEGATO A – PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 PUBBLICATO E LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 RISPONDI PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 5</b>	<b>178</b>
<b>ATTESTAZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI</b>	<b>181</b>
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE AL BILANCIO CONSOLIDATO</b>	<b>183</b>



Dati al 30 giugno 2015

**CARICHE SOCIALI****CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

<b>PRESIDENTE</b>	Favotto Francesco
<b>VICE PRESIDENTE</b>	Vardanega Alessandro
<b>CONSIGLIERI</b>	Benvenuto Maurizio (*)
	Bolla Pierluigi (**)
	Campoccia Stefano (**)
	Rossello Cristina
	Rossi Luciani Luigi
	Sbalchiero Giuseppe
	Tessari Federico
	Visentin Graziano Gianmichele
	Zoppas Matteo

(\*) *Presidente del Comitato Esecutivo*  
(\*\*) *Membri del Comitato Esecutivo*

**COLLEGIO SINDACALE**

<b>PRESIDENTE</b>	Condemi Marcello
<b>SINDACI EFFETTIVI</b>	Ciabattoni Marco
	Mazzocato Martino
<b>SINDACI SUPPLEMENTI</b>	Adolfo Bordin
	Pretto Gianni

**COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

<b>PRESIDENTE</b>	Chiaventone Adolfo
<b>PROBIVIRI EFFETTIVI</b>	Baratto Barbara
	Munarolo Dino
<b>PROBIVIRI SUPPLEMENTI</b>	Pizzolotto Renato
	Saccol Guido

**DIREZIONE GENERALE**

<b>DIRETTORE GENERALE</b>	Consoli Vincenzo (fino al 31/7/2015)
	Cristiano Carrus (dall'1/8/2015))
<b>VICE DIRETTORE GENERALE</b>	Cristiano Carrus (fino al 31/7/2015)
	Michele Barbisan (dall'1/8/2015)

**SOCIETÀ DI REVISIONE**

PricewaterhouseCoopers spa



**RELAZIONE INTERMEDIA  
SULLA GESTIONE  
AL 30 GIUGNO 2015**



## PREMESSA

La "Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2015" è redatta, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento (CE) n. 1606 del 19 luglio 2002. In particolare la presente Relazione è redatta in conformità alle prescrizioni del principio contabile IAS 34 relativo ai bilanci intermedi.

Si precisa che i dati economici intermedi qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico.

**Inoltre, come previsto dal principio contabile IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione", al 30 giugno 2015 i saldi patrimoniali del Gruppo BIM sono ancora iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti economiche e patrimoniali. Viceversa, per la controllata Apulia Previdenza spa e per alcune unità immobiliari che erano destinate ad essere cedute e che al 31 dicembre 2014 erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione", sono venute meno nel corso del semestre le condizioni di fattibilità per la loro dismissione, con conseguente consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.**

**Al fine quindi di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee, i saldi contabili consolidati riferiti all'esercizio 2014 sono stati ricostruiti *proforma*, con evidenza separata degli aggregati contabili non più soggetti a dismissione. I dati qui esposti fanno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei valori patrimoniali del 2014, conforme all'attuale rappresentazione contabile, e pertanto differiscono da quanto pubblicato nella relazione finanziaria semestrale consolidata del precedente esercizio.**

**Il conto economico presente invece saldi comparabili in quanto già a giugno 2014 gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.**

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede, si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici del semestre".

## 1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI <sup>1</sup>

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	giu-15	giu-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	251.297	275.532	-24.235	-8,8%
Margine di intermediazione	388.980	468.605	-79.625	-17,0%
Costi di gestione	-318.355	-293.482	-24.873	8,5%
Risultato della gestione operativa	70.625	175.123	-104.498	-59,7%
Utile netto	-213.572	8.390	-221.962	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni)	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	64.141	64.316	-174	-0,3%
Raccolta totale	39.938	40.484	-546	-1,3%
Raccolta diretta	23.459	24.635	-1.176	-4,8%
Raccolta indiretta	16.479	15.849	630	4,0%
<i>di cui risparmio gestito</i>	5.793	5.209	584	11,2%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	10.686	10.640	46	0,4%
Crediti verso clientela	24.203	23.832	372	1,6%
Attivo fruttifero	29.779	29.896	-117	-0,4%
Totale attivo	35.750	36.167	-416	-1,2%
Patrimonio netto	2.826	2.930	-105	-3,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	65,6%	68,1%	-2,5%	-3,7%

<sup>1</sup> Si precisa che i dati economici intermedi qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici del semestre".



Crediti verso clientela / Totale attivo	67,7%	65,9%	1,8%	2,7%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	103,2%	96,7%	6,4%	6,7%
<b>INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)<sup>2</sup></b>	<b>giu-15</b>	<b>dic-14</b>	<b>var. ass.</b>	<b>var. %</b>
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	6,5%	5,9%	0,6%	10,2%
Totale crediti dubbi <sup>3</sup> / Crediti vs clientela	17,9%	16,5%	1,4%	8,6%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	58,7%	50,8%	7,9%	15,6%
<b>INDICI DI REDDITIVITA' (%)</b>	<b>giu-15</b>	<b>giu-14</b>	<b>var. ass.</b>	<b>var. %</b>
R.O.E. <sup>4</sup>	-12,9%	0,5%	-13,4%	n.s.
R.O.A. <sup>5</sup>	0,5%	1,1%	-0,6%	-56,9%
M. di interesse / Attivo fruttifero	1,7%	1,8%	-0,1%	-4,2%
M. di intermediazione / Attivo fruttifero	2,6%	3,0%	-0,4%	-12,8%
Utile netto / Attivo fruttifero	-1,4%	0,1%	-1,5%	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	64,6%	58,8%	5,8%	9,9%
Cost / Income ratio <sup>6</sup>	80,5%	61,5%	19,0%	30,9%
<b>INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'</b>	<b>giu-15</b>	<b>dic-14</b>	<b>var. ass.</b>	<b>var. %</b>
Dipendenti medi	5.667	5.590	77	1,4%
Numero sportelli bancari <sup>7</sup>	553	554	-1	-0,2%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	4.271	4.263	8	0,2%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	7.048	7.242	-194	-2,7%
Prodotto bancario lordo per dip. (Euro/000)	11.319	11.505	-186	-1,6%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	137	153	-16	-10,2%

## 2. IL QUADRO MACROECONOMICO

### 2.1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE<sup>8</sup>

Nel corso dei primi mesi dell'anno l'economia mondiale ha continuato ad espandersi, pur seguendo un profilo di ripresa piuttosto disomogeneo ed altalenante. Sono stati soprattutto i Paesi avanzati nel loro insieme a registrare un miglioramento delle prospettive, grazie all'attenuazione degli effetti negativi del processo di ridimensionamento della leva finanziaria e delle azioni di risanamento dei conti pubblici. Per contro, le condizioni in alcune economie emergenti si sono deteriorate e il commercio mondiale ha rallentato.

Il calo dei corsi petroliferi nell'ultimo anno – che, malgrado il recente recupero, rimane significativo – ha rappresentato un fattore di stimolo all'attività globale, accanto al permanere di condizioni di finanziamento favorevoli.

La discesa del prezzo del petrolio è stata una delle principali cause della diminuzione dell'inflazione su scala internazionale, il cui effetto di contenimento delle pressioni inflazionistiche è stato sicuramente irrobustito dall'ampio margine di capacità produttiva inutilizzata.

Dopo il rallentamento dell'attività nel primo trimestre, in diminuzione dello 0,2% contro il progresso del 2,2% registrato nell'ultima parte del 2014, la crescita negli Stati Uniti dovrebbe riprendere nel resto dell'anno. L'apprezzamento del dollaro potrebbe potenzialmente frenare la crescita delle esportazioni ed il calo delle quotazioni del petrolio peserà sugli investimenti nel settore energetico. Per contro, l'attività economica statunitense potrebbe beneficiare nel contempo del rafforzamento della spesa delle famiglie dopo l'impulso fornito ai redditi reali dal ribasso dei prezzi del petrolio, dalle condizioni finanziarie favorevoli e dal perdurante miglioramento del mercato del lavoro e delle abitazioni.

<sup>2</sup> Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

<sup>3</sup> Includono le categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute deteriorate. A fini comparativi il dato al 31 dicembre 2014 è stato rideterminato sulla base dei nuovi criteri e classificazioni.

<sup>4</sup> E' determinato come rapporto tra l'utile e il patrimonio medio di periodo (al netto dell'utile stesso e della componente patrimoniale di pertinenza di terzi).

<sup>5</sup> L'indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra Risultato Lordo di Gestione e Totale Attivo Netto.

<sup>6</sup> Determinato come rapporto tra i costi operativi (spese amministrative, costo del personale, rettifiche su attività materiali) e margine di intermediazione gestionale.

<sup>7</sup> Il dato non include le filiali di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (n. 29).

<sup>8</sup> Fonti: Bollettino Economico BCE n. 4, giugno 2015; ABI Monthly Outlook Giugno 2015; Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 3, luglio 2015; Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2015; OECD, Quarterly Employment Situation 1st Quarter 2015, luglio 2015; OECD Harmonised Unemployment Rates May 2015, luglio 2015; ISTAT, Nota mensile n. 6, luglio 2015.

Nel primo trimestre del 2015 il PIL dell'Area Euro è aumentato dello 0,4% in termini congiunturali, dopo l'aumento dello 0,3% nel quarto trimestre del 2014; in termini tendenziali, la crescita economica è stata dell'1,5%, in miglioramento rispetto all'1,4% del trimestre precedente.

Gli indicatori economici e i dati nazionali preliminari suggeriscono che sia stata la domanda interna la principale determinante della crescita nel periodo, mentre il contributo delle esportazioni nette è risultato lievemente negativo, in particolare per la debolezza della domanda espressa dai mercati emergenti.

All'interno dell'Area, il PIL è aumentato in Francia e in Germania, dove la variazione è stata rispettivamente pari al 2,2% e all'1,1%, contro lo 0,1% e il 2,8% evidenziati nel quarto trimestre 2014.

L'attività in Giappone sta recuperando dopo il calo che ha fatto seguito all'aumento dell'IVA di aprile 2014; la vigorosa espansione, pari al 3,9%, evidenziata nel primo trimestre del 2015 è stata sostenuta dall'accumulazione di scorte, nonché dalla ripresa degli investimenti fissi e, in misura minore, dei consumi. In previsione l'attività dovrebbe continuare a rafforzarsi più lentamente, in un contesto in cui le famiglie beneficerebbero dell'aumento dei redditi reali conseguente al calo dei corsi petroliferi e le esportazioni saranno positivamente condizionate dal precedente deprezzamento dello yen giapponese.

Nel primo trimestre del 2015 l'economia del Regno Unito si è indebolita, ma è attesa in rafforzamento nei mesi successivi. Tali favorevoli prospettive si fondano sul calo dei prezzi dell'energia e sull'accelerazione della dinamica salariale che sostengono i consumi privati, mentre gli investimenti delle imprese potrebbero recuperare grazie all'aumento della domanda e all'allentamento delle condizioni creditizie.

Anche con riguardo ai mercati emergenti la situazione appare abbastanza diversificata; accanto al peggioramento di alcune grandi economie emergenti, infatti, ci sono Paesi che presentano prospettive di sviluppo più vivace. Tra le prime, rientra sicuramente la Cina, che sta sperimentando, oltre ad un rallentamento del mercato delle abitazioni, anche un calo della produzione in molti settori dell'industria pesante, con effetti di appesantimento sulla crescita del PIL, ferma al 7% nel primo trimestre del 2015. Tuttavia, ci potrebbero essere dei miglioramenti sia nel breve periodo grazie alla caduta dei prezzi petroliferi ed al recente allentamento monetario, sia nel più lungo termine a seguito di interventi volti al superamento delle esistenti fragilità finanziarie e degli squilibri macroeconomici.

Difficoltà si prospettano anche per il Brasile, il cui Pil nel primo trimestre dell'anno è risultato in flessione dell'1,1% e con prospettive in progressivo deterioramento in conseguenza di squilibri interni, inflazione elevata, azioni di risanamento dei conti pubblici e più restrittive condizioni finanziarie, e per l'economia russa, che nel 2015 potrebbe attraversare una fase di profonda recessione correlata a costi di finanziamento elevati, alta incertezza e bassi livelli di fiducia da parte delle imprese.

In ogni caso, non tutte le economie emergenti evidenziano prospettive deboli. In linea generale, tutti i Paesi importatori netti di petrolio dovrebbero registrare tassi di espansione relativamente solidi, mentre altri – tra i quali i Paesi dell'Europa centrale e orientale – dovrebbero beneficiare del rafforzamento della domanda interna e delle migliori condizioni che si stanno definendo nell'Area Euro.

Infine, alcune economie emergenti dell'Asia hanno mantenuto tassi di espansione robusti; tra queste l'India, il cui PIL ha realizzato un aumento del 7,5% contro il 6,6% del quarto trimestre 2014.

L'inflazione è rimasta nel complesso bassa, riflettendo soprattutto il calo dei prezzi dell'energia. Per quanto riguarda i Paesi dell'area OCSE, ad aprile 2015 l'inflazione al consumo sui dodici mesi, in diminuzione dalla metà del 2014, è rimasta moderata ed è scesa allo 0,4%, mentre il tasso annuale calcolato al netto della componente alimentare ed energetica è rimasto stabile, ad indicare che le spinte deflazionistiche generali sono rimaste più moderate.

Per quanto concerne l'Area Euro, l'inflazione al consumo a giugno ha confermato una leggera crescita, attestandosi allo 0,2% nei dodici mesi, dopo essere tornata positiva (0,3%) in maggio per la prima volta dalla fine dell'anno. Il calo dei prezzi dei beni energetici, pari a -5,1%, continua a contribuire alla debolezza del quadro inflazionistico, condizionando in misura decisiva i prezzi alla produzione, scesi a maggio del 2,0% rispetto allo stesso mese del 2014.

Al di fuori dell'OCSE, l'inflazione si è mantenuta su livelli modesti in Cina e in India, mentre in Brasile e Russia è rimasta elevata, sostenuta dai più elevati prezzi all'importazione correlati al deprezzamento delle relative valute nazionali.

Le attese per l'esercizio sono per un graduale aumento dell'inflazione mondiale, ipotizzando che le passate dinamiche discendenti dei prezzi delle materie prime contribuiranno a contenere i livelli inflattivi solo nel breve periodo, ma che successivamente il venir meno di tali effetti ne determinerà un'inversione di tendenza, favorita dalla prevista ripresa dell'attività economica globale e della conseguente riduzione dei margini di capacità produttiva inutilizzata.

Le condizioni del mercato del lavoro appaiono in leggero ma progressivo miglioramento, anche se con evidenti differenze in termini di entità e rapidità della ripresa tra i diversi Paesi. In linea generale, tuttavia, la crescita – recente e prevista per i prossimi mesi – non è ancora sufficiente a recuperare della perdita occupazionale derivata dalla crisi.

Secondo l'OCSE, nel mese di maggio 2015 il tasso di disoccupazione medio dell'area si è attestato al 6,9%, facendo segnare una diminuzione cumulata di 1,2 punti percentuali da gennaio 2013, quando il dato ha raggiunto il valore più elevato dall'inizio della crisi.

Tra le principali economie avanzate, la percentuale di disoccupati è cresciuta al 5,5% negli Stati Uniti, mentre è rimasta stabile in Giappone e nell'Area Euro, ferma rispettivamente al 3,3% e all'11,1%.

Rimane, ancora una volta, più pesante il dato riguardante i giovani, il cui indicatore ha registrato un aumento di 0,2 punti percentuali, portandosi al 14,1%. In termini cumulati rispetto al picco del gennaio 2013, tuttavia, la percentuale di giovani disoccupati registra un calo del 2,7%, valore più che doppio nel confronto con il dato totale.

## 2.2. LA CONGIUNTURA ITALIANA<sup>9</sup>

In Italia prosegue il recupero dell'attività economica. Gli indicatori qualitativi segnalano infatti che la ripresa del prodotto interno lordo, avviatasi nel primo trimestre di quest'anno, è andata consolidandosi nel secondo, con la domanda interna che sembra sia tornata a sostenere la crescita.

Nel primo quarto dell'anno il **PIL** ha segnato un aumento dello 0,3% sul trimestre precedente e dello 0,1% rispetto al corrispondente periodo 2014.

Il principale supporto allo sviluppo è derivato dalla domanda interna, che nel suo insieme ha contribuito per circa 0,2 punti percentuali, grazie soprattutto al sostegno – pari allo 0,3% - fornito dagli investimenti fissi lordi, mentre risulta ancora lievemente negativo l'apporto dei consumi privati (-0,1%).

Per contro, la domanda estera netta ha concorso negativamente per lo 0,4%. Il rafforzamento della domanda nazionale si è riflesso nel deciso rialzo delle importazioni, mentre le esportazioni hanno ristagnato evidenziando un aumento solo con riguardo ai beni.

Dal lato della produzione, rispetto al trimestre precedente il valore aggiunto ha segnato una crescita particolarmente vivace – pari al 6,0% - nel comparto agricolo, mentre risulta ancora positivo, ma di entità più contenuta, il progresso dei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, pari rispettivamente allo 0,6% e allo 0,5%. Nel contempo, si sono registrati andamenti negativi nel settore che raggruppa le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni e in quello degli altri servizi, entrambi pari a -0,1%; ha infine segnato una variazione nulla il settore del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali. In termini tendenziali, il valore aggiunto è diminuito dell'1,6% nelle costruzioni e dello 0,4% nell'industria in senso stretto, al contrario è aumentato dello 0,2% nell'agricoltura e dello 0,1% nei servizi.

Sulla base dei dati preliminari disponibili<sup>10</sup> si stima che la crescita il PIL italiano nel secondo trimestre sia rimasta positiva, attestandosi allo 0,2%, ancorché in lieve rallentamento sul primo quarto d'esercizio.

Nel primo trimestre 2015, grazie alla favorevole dinamica delle retribuzioni pro capite e conseguentemente del reddito da lavoro, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

Tali incrementi, considerato l'andamento dei prezzi, hanno ampliato il potere di acquisto delle famiglie consumatrici dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% rispetto al primo trimestre del 2014. Tuttavia, il perdurare di una certa cautela nei comportamenti d'acquisto ha mantenuto sottotono i consumi finali delle famiglie, spingendone verso l'alto la propensione al risparmio, in crescita dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% rispetto al corrispondente trimestre del 2014.

Nello stesso tempo, il tasso di investimento delle famiglie consumatrici, definito dal rapporto tra gli acquisti di abitazioni ed il reddito disponibile lordo, è rimasto stabile rispetto al trimestre precedente, ma in diminuzione dello 0,1% rispetto al corrispondente trimestre del 2014. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono aumentati dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e diminuiti dello 0,7% nei confronti del primo trimestre del 2014.

Sempre nel primo trimestre, la quota di profitto delle società non finanziarie, misurata dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base, si è attestata al 40,2%, restando stabile rispetto al periodo precedente, mentre in termini tendenziali è diminuita dello 0,8% per effetto della riduzione del risultato lordo di gestione e del lieve aumento del valore aggiunto, rispettivamente pari a -1,9% ed a 0,2%). Il relativo tasso d'investimento, definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto ai prezzi base, si è attestato al 20,1%, in aumento dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2014. Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno segnato una crescita dell'1,5% in termini congiunturali e dell'1,8% in termini tendenziali.

Dopo aver toccato un minimo storico all'inizio dell'anno, seguito da un lento recupero nel corso della primavera, l'**inflazione al consumo** ha continuato ad essere condizionata in buona misura dal calo dei prezzi dei beni energetici.

A giugno 2015, l'indice nazionale dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,2% sia sul mese precedente sia nel confronto del giugno 2014, registrando una lieve accelerazione rispetto alla crescita tendenziale rilevata a maggio, pari allo 0,1%. L'inflazione "core", calcolata al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, si è mantenuta per contro ferma allo 0,6%, così come l'indice al netto dei soli beni energetici, stabile allo 0,8%.

Con riguardo alle dinamiche di dettaglio, a giugno i segnali di accelerazione o di ripresa più importanti si

<sup>9</sup> Fonti: Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 3, luglio 2015; Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2015; ISTAT, Conti Economici Trimestrali I trimestre 2015, 29 maggio 2015; ISTAT, Nota Mensile n. 6 Giugno 2015, luglio 2015; ISTAT, Reddito e Risparmio delle Famiglie e Profitti delle Società I trimestre 2015, 1 luglio 2015; ISTAT, Prezzi al Consumo Dati definitivi Giugno 2015, 14 luglio 2015; ISTAT, Prezzi alla Produzione dei prodotti industriali, 31 luglio 2015; ISTAT, Occupati e disoccupati Dati provvisori giugno 2015, 31 luglio 2015.

<sup>10</sup> Fonte: ISTAT, II trimestre 2015 – Stima preliminare del PIL, 14 agosto 2015.

sono osservati sui Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, saliti dell'1,1% dopo un incremento dello 0,9% di maggio, e sui Beni durevoli, il cui calo dello 0,4% di maggio si ripetuto nel mese successivo. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, stabili in termini congiunturali, hanno segnato una crescita dello 0,8% sui precedenti dodici mesi. Infine, i prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto non hanno subito variazioni su base mensile, mentre sono aumentati dello 0,2% su base annua, in lieve rallentamento sullo 0,3% osservato a maggio.

Nel secondo trimestre il tasso d'inflazione con riferimento alle classi di spesa delle famiglie italiane è risultato in ripresa diffusa, tornando a salire per tutti i gruppi, dopo il calo registrato da quattro di essi nel primo trimestre dell'anno. Questa disomogeneità di andamento si spiega in primo luogo con la marcata oscillazione dei prezzi dei prodotti energetici, il cui peso sul bilancio delle famiglie tende a diminuire al crescere del livello di spesa complessivo.

I tassi tendenziali sono risultati positivi in quasi tutte le ripartizioni geografiche, con valori stabili o in lieve accelerazione. Nelle regioni del Nord-ovest e del Centro il tasso annuo dei prezzi è aumentato allo 0,4%, dallo 0,3% di maggio, mentre in quelle meridionali e nelle Isole l'inflazione è rimasta ferma allo 0,2%. Alla tendenza generale fa eccezione il Nord-est, dove i prezzi hanno registrato a giugno una flessione pari allo 0,1%, riconfermando il trend del mese precedente.

Nel mese di giugno 2015 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è diminuita dello 0,2% rispetto al mese precedente e del 2,3% rispetto a giugno 2014. Anche in questo caso un ruolo centrale è stato giocato dal prezzo dei beni energetici, avvalorato dal fatto che il settore di attività economica per il quale si rileva il calo tendenziale dei prezzi più marcato è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con diminuzioni del 12,1% sul mercato interno e del 17,9% su quello estero.

Nel corso del secondo trimestre, il numero di occupati è tornato a crescere. In particolare, nel periodo aprile-giugno, il tasso di occupazione medio del periodo si è attestato al 55,8%, in aumento dello 0,1% rispetto al precedente periodo, ma con dinamiche divergenti tra il livello occupazionale maschile, in calo dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti, e quello femminile che invece è cresciuto dello 0,5%.

Per quanto riguarda l'andamento nei principali macro-settori, i dati relativi al primo trimestre 2015, mostrano il permanere di un trend negativo nell'industria, che assorbe circa il 22% delle posizioni lavorative totali, in gran parte legato al calo nel settore delle costruzioni, mentre le attività manifatturiere hanno segnato una sostanziale stabilità in avvio d'anno, dopo la graduale ripresa registrata nel corso del 2014. Gli indicatori per i settori dei servizi, che rappresentano il 72,3% delle posizioni lavorative complessive, forniscono infine un quadro decisamente più positivo, segnalando una ripresa nonostante l'attenuazione del primo trimestre di quest'anno.

Il primo semestre è stato altresì caratterizzato da un deciso spostamento verso assunzioni a tempo indeterminato, che hanno fatto salire l'incidenza dei nuovi contratti a tempo indeterminato sul totale delle nuove assunzioni al 21,4%, dal 17,9% di un anno prima, presumibilmente grazie agli sgravi contributivi introdotti dalla legge di stabilità per il 2015 in vigore da gennaio e agli effetti della nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal *Jobs Act* avviati da marzo.

Parallelamente, nella prima parte dell'anno il tasso di disoccupazione ha evidenziato un leggero miglioramento. Nel primo trimestre del 2015 il tasso di disoccupazione era infatti diminuito al 12,4%, contro il 12,7% del periodo precedente, per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, accompagnato da una lieve diminuzione della disoccupazione di lunga durata. Nel trimestre successivo l'indicatore si è lievemente rinforzato, evidenziando su base mensile prima un calo - pari allo 0,2% - nel mese di aprile e, dopo la stazionarietà di maggio, a giugno il tasso di disoccupazione cresce di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente, arrivando al 12,7%. Nei dodici mesi il numero di disoccupati è aumentato del 2,7% (+85 mila) e il tasso di disoccupazione dello 0,3%.

Ancora una volta si sono evidenziate disomogeneità di genere nell'andamento della disoccupazione su base trimestrale, che ne ha visto il rafforzamento per gli uomini (+0,4%) e la diminuzione per le donne (-0,3%). L'inattività è in calo per entrambe le componenti di genere, con il tasso di inattività che diminuisce per gli uomini di 0,1 punti e per le donne di 0,2 punti.

Sempre con riferimento alla media del secondo trimestre, la disoccupazione giovanile ha registrato una crescita più intensa, registrando un aumento dello 0,3% nella fascia d'età 15-24 anni; è rimasto per contro stabile il tasso di occupazione, mentre il tasso di inattività è diminuito dello 0,2%, precisando che questo aggregato comprende i giovani che non sono occupati e non cercano lavoro nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi.

## 2.3. L'EST EUROPA

### 2.3.1. Romania<sup>11</sup>

Nel primo trimestre del 2015 il **PIL** reale è aumentato del 4,3% (4,2% tenendo conto della stagionalità) rispetto all'analogo trimestre del 2014. A tale sviluppo ha contribuito la generalità dei settori, tra i quali si segnalano per significatività i progressi del comparto dei servizi dell'informazione e comunicazioni, pari al 13,2%, dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il cui valore aggiunto è cresciuto del 9,0%. Importanti contributi sono poi giunti dalla ripresa delle costruzioni, in espansione del 6,2%, e dal settore del commercio, delle riparazioni, dei trasporti e dei ristoranti ed alberghi, che ha chiuso il primo quarto

<sup>11</sup> Fonti: National Bank of Romania, Inflation Report, May 2015; National Institute of Statistics: Monthly Statistical Bulletin n° 4/2015 e Press Release: n° 120/13 May 2015, n° 162/02 July 2015, n° 174/10 July 2015, n° 154/23 June 2015.

d'anno con una variazione positiva del 5,8%; di poco inferiore, infine, è stato il risultato del manifatturiero, fermo al 4,2%.

Sotto il profilo degli utilizzi, l'espansione dell'economia rumena ha beneficiato soprattutto dell'incremento della spesa per consumi delle famiglie, il cui contributo è salito del 3,2%, seguito da un aumento dell'apporto degli investimenti fissi lordi e delle scorte, cresciuti rispettivamente dell'1,2% e dell'1,3%. Questi risultati sono stati tuttavia parzialmente compensati dall'arretramento delle esportazioni nette, determinato da un incremento delle importazioni (12,6%) molto più consistente del progresso, comunque importante, delle esportazioni di beni e servizi (9,7%).

Nella prima parte dell'anno le condizioni del **mercato del lavoro** sono leggermente peggiorate, soprattutto rispetto alla fine del precedente esercizio. Il tasso di occupazione dell'intera popolazione attiva alla fine del primo trimestre si è infatti attestato al 59,1%, contro il 60,8% di fine 2014 ed il 59,4% di dodici mesi prima. Rimane più elevato per la componente maschile, pari al 66,8% contro il 51,4% di quella femminile, e per i residenti nelle aree urbane. I dati del trimestre migliorano visibilmente con riguardo alla fascia giovanile, che vede l'affermazione di un livello di occupazione al 23,0% a fronte del 22,4% e 20,6% registrati nel trimestre immediatamente precedente e nel corrispondente periodo 2014.

Per converso, nel medesimo periodo i disoccupati totali costituivano il 7,4%, in aumento rispetto sia al fine anno (0,7%) sia al primo trimestre 2014 (0,2%). Più in dettaglio, si riconferma che la percentuale di disoccupati sale all'8,4% per gli uomini, mentre per le donne si ferma al 6,0%, evidenziando tra l'altro valori in diminuzione sia in termini congiunturali che tendenziali. Si è invece accorciata la distanza registrata tra i tassi calcolati sui residenti delle aree urbane e su quelli delle aree rurali, pari nell'ordine al 7,6% e al 7,1%, contro 7,6% e al 5,7% di fine 2014. La disoccupazione giovanile, pari al 24,7%, si mantiene sempre su livelli elevati anche se in diminuzione sul 25,7% del primo trimestre 2014.

Nel mese di giugno l'indice dei **prezzi** è diminuito di quasi 3 punti percentuali rispetto al mese precedente, scontando essenzialmente la caduta dei prezzi dei beni alimentari – che incidono per circa il 36% nel paniere di riferimento – determinata dall'entrata in vigore dal 1° giugno di aliquote fiscali ridotte. I prezzi dei beni non alimentari e dei servizi hanno per contro registrato variazioni in aumento limitate, pari rispettivamente allo 0,1% e 0,2%.

In ragione d'anno l'indice è sceso dell'1,6%. Anche in questo caso il segno negativo è da attribuire alla componente dei beni alimentari, che ha quantificato un calo del 6,4%, a fronte della crescita dei prezzi dei beni non alimentari (0,8%) e dei servizi (2,5%).

I prezzi alla produzione hanno per contro segnato tra maggio e aprile una modesta espansione, pari allo 0,2%, mentre la variazione rispetto a maggio 2014 un calo del 2,4%.

A giugno 2015 la Banca Nazionale rumena ha deciso di mantenere invariato il tasso di politica monetaria all'1,75% annuo, livello fissato nel precedente mese di maggio dopo il taglio di un altro quarto di punto, la nona riduzione consecutiva da fine 2013.

Tale orientamento, improntato ad una politica espansiva finalizzata a mantenere un livello adeguato di liquidità nel sistema, ha trovato ulteriore conferma nelle decisioni di riduzione del tasso di rifinanziamento dal 3,75% al 3,25% annuo e di non variare i tassi minimi di riserva obbligatoria sui depositi in Leu ed in valuta, fermi rispettivamente all'8% e al 14%.

### 2.3.2. Moldavia<sup>12</sup>

Nel primo trimestre il **PIL** moldavo è aumentato in termini reali del 4,8% annuo (4,7% se corretto per la stagionalità). Rispetto al trimestre precedente, l'incremento è stato pari allo 0,7% ed alla crescita hanno di fatto contribuito quasi tutti i settori dell'economia. Tra questi si segnalano i settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle assicurazioni (2,1%) e dell'industria estrattiva e manifatturiera (1,1%), i cui apporti rappresentano rispettivamente il 9,4% ed il 12,1% della crescita complessiva. I comparti del commercio, delle manutenzioni e riparazioni di autoveicoli e motocicli, dei trasporti e stoccaggio, degli alberghi e ristoranti, pur rappresentando la ragguardevole quota del 18,4%, hanno evidenziato un modesto progresso dello 0,7%, seguiti dal settore immobiliare e delle attività professionali, scientifiche e tecniche dei servizi amministrativi e di supporto, in aumento dello 0,5% e che hanno pesato per il 9,7% sull'espansione totale. Positivo, infine, anche l'apporto di agricoltura, foreste e pesca, nonché delle costruzioni, cresciuti entrambe dello 0,2% ed i cui contributi all'incremento del PIL sono stati del 3,7% e del 2,9%.

Dal lato degli utilizzi, il progresso rilevato è stato sostenuto soprattutto dagli investimenti fissi lordi, il cui volume è cresciuto del 7,8% annuo, contribuendo alla crescita economica per l'1,8%, mentre l'incremento dei consumi finali si è fermato allo 0,3% annuo, determinata dall'espansione dello 0,6% della spesa delle famiglie parzialmente controbilanciata dall'apporto negativo della spesa delle amministrazioni pubbliche e degli enti a servizio delle famiglie. Positiva infine la dinamica delle esportazioni di beni e servizi.

Nel primo trimestre del 2015 la popolazione economicamente attiva (occupati e disoccupati) è cresciuta

<sup>12</sup> Fonti: National Bank of Moldova, Press release on monetary policy decisions, 25 June 2015; Biroul National de Statistică al Republicii Moldova, Comunicati stampa dati statistici, June-July 2015.

del 2,1% rispetto al 2014, evidenziando nel contempo una diminuzione della quota di occupati, passata al 91,5% dal 94,9%, ma senza significative disparità sia di genere (l'incidenza degli occupati maschi sul totale uomini è pari al 49,5%) che di area di residenza (il 49,6% degli occupati risiede nelle aree urbane e il rimanente 50,4% in quelle rurali).

Il tasso di occupazione della popolazione, misurato come percentuale di occupati di età superiore ai 15 anni rispetto alla popolazione totale della stessa età, si è collocata al 35,3%, registrando una lieve diminuzione di 0,5 punti percentuali nei dodici mesi. Si è inoltre confermato su valori più elevati per gli uomini che per le donne, rispettivamente pari al 36,6% e al 34,1%, e per le aree urbane, dove ha raggiunto il 39,7% contro il 31,8% rilevato nelle aree rurali. Rimane importante l'incidenza degli occupati nel settore agricolo, pari al 25,0% del totale occupati con un aumento dell'1,4% rispetto al primo trimestre del 2014, mentre sia nelle attività non agricole che dei servizi il numero di occupati è diminuito rispettivamente del 2,5% e dello 0,3%.

Nel medesimo periodo il **tasso di disoccupazione** è salito al 8,5% dal precedente 5,1%, con valori più elevati tra gli uomini, per i quali si colloca all'11,2%, che tra le donne, ferme al 5,7%. Meno ampio, ma comunque significativo lo scarto tra aree urbane e rurali, i cui tassi di disoccupazione hanno raggiunto rispettivamente il 9,2% e il 7,8%.

A giugno il tasso annuo d'**inflazione** si è attestato all'8,3%, continuando ad oscillare vicino al target previsto nella strategia a medio termine in materia di politica monetaria, ed in crescita di circa lo 0,1% sul mese precedente. L'aumento è stato determinato da tutte le categorie di beni, alimentari e non, i cui prezzi sono cresciuti rispettivamente del 9,2% e dell'11,4% nei dodici mesi, nonché dall'andamento dei prezzi dei servizi, in aumento del 2,7%.

Il rafforzamento dei rischi inflazionistici legati alla riduzione attesa degli introiti dalle rimesse e dal commercio estero, nonché alle tensioni geopolitiche ancora presenti nell'area ed al deprezzamento della moneta nazionale dall'inizio dell'anno, ha spinto la Banca Nazionale a mantenere un maggior rigore nelle linee di politica monetaria. Nella riunione del 25 giugno, pertanto, ha aumentato, per la quarta volta consecutiva dall'inizio dell'anno, il tasso di base applicato alle operazioni di politica monetaria a breve termine, portandolo al 15,5% annuo dal 14,5% fissato a fine maggio (a fine 2014 era pari al 6,5%). Allo stesso tempo, al fine di sterilizzare l'eccesso di liquidità registrata negli ultimi mesi e per migliorare il meccanismo di trasmissione delle decisioni di politica monetaria ha aumentato il coefficiente di riserva obbligatoria in MDL e in valute non convertibili fino al valore di 26,0%.

### 2.3.3. Croazia<sup>13</sup>

Nel primo trimestre del 2015 il **prodotto interno lordo** in termini reali ha realizzato un nuovo progresso dello 0,5%, rispetto allo stesso trimestre del 2014. Tale dinamica è stata principalmente sostenuta dal positivo contributo della domanda interna, che ha visto l'aumento sia della spesa per consumi delle famiglie e degli enti senza scopo di lucro a servizio delle famiglie che quella delle pubbliche amministrazioni, nell'ordine pari allo 0,4% e allo 0,6%. Rimane invece negativa, sebbene in sensibile rallentamento rispetto ai precedenti trimestri, la variazione degli investimenti fissi lordi, che hanno segnato una contrazione dello 0,4%.

Anche la domanda estera netta ha contribuito alla crescita economica, in buona misura grazie all'aumento delle esportazioni di beni e servizi, nel complesso cresciute del 7,2%, che ha sopravanzato l'espansione, pari al 5,7%, delle importazioni.

Dal lato della produzione, nel medesimo periodo il valore aggiunto lordo è aumentato in termini reali dello 0,3%. A tale dinamica hanno principalmente contribuito i comparti del commercio, trasporto e stoccaggi, alberghi e attività di ristorazione, cresciuto del 2,6%, seguito dai settori finanziario e assicurativo (0,6%), manifatturiero, estrattivo ed altre industrie (0,3%) e dei servizi professionali scientifici, tecnici, amministrativi e di supporto (0,4%). Al contrario, hanno mostrato segni di sofferenza i comparti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,8%), delle costruzioni (-1,3%) e delle attività immobiliari (-1,0%), dell'informazione e comunicazione (-1,9%).

Con riguardo al mercato del lavoro i dati del primo trimestre, nonostante il lieve rallentamento rispetto agli ultimi trimestri, ha segnato un lieve miglioramento rispetto al primo trimestre 2014, posizionandosi al 52,1%. Contemporaneamente, anche il livello dell'occupazione è leggermente sceso rispetto al 42,7% dal 43,0% di fine 2014, ma rimanendo di 1 punto percentuale al di sopra del livello dei precedenti dodici mesi.

I disoccupati sono per contro diminuiti al 18,1%, confermando il trend moderatamente discendente osservato nell'ultimo anno. Le dinamiche di genere hanno tuttavia fatto rilevare una sensibile disomogeneità, con un appesantimento della disoccupazione maschile, pari nel primo trimestre al 18,1% contro il 17,2% di un anno prima, mentre è migliorato di oltre 2 punti percentuali rispetto alla punta del 20,4% del primo trimestre 2014.

Nel mese di giugno 2015, l'indice dei **prezzi al consumo**, è diminuito dello 0,3% rispetto al mese precedente, mentre si è mantenuto invariato rispetto a giugno 2014. I valori medi annuali calcolati con

<sup>13</sup> Fonti: Croatian National Bank, Bulletin n.215, Year XXI June 2015; Croatian Bureau of Statistics, First releases and Statistical Reports June - July 2015.

riferimento a giugno 2015 e 2014 mostrano invece un calo dello 0,2%.

Le variazioni al ribasso più ampie, rilevate nel mese, hanno riguardato i prezzi di abbigliamento e calzature (-2,9%), dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche (-0,6%), delle abitazioni e dei servizi relativi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili), degli arredi, elettrodomestici e manutenzione, che presentano ciascuno un calo dello 0,3%. Con segno opposto, invece, si sono mossi i prezzi di beni e servizi vari (0,5%), di sanità e salute (0,2%), di ristoranti e alberghi (0,2%) e di servizi ricreativi e culturali (0,1%). I prezzi di bevande alcoliche e tabacco, trasporti, comunicazione ed istruzione sono rimasti mediamente fermi al livello di maggio.

I primi parziali segnali di ripresa e l'attuale dinamica dei prezzi hanno indotto la Banca Nazionale Croata a mantenere un'intonazione altamente espansiva nelle linee di politica monetaria. In tal senso sono stati garantiti elevati livelli di liquidità con l'obiettivo di mantenere stabile il tasso di cambio e di favorire la ripresa del credito all'economia nel momento in cui la domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie dovesse ripartire. Nel periodo esaminato pertanto il tasso di remunerazione sui depositi overnight è rimasto a zero e non sono state prese particolari iniziative con riguardo ai cambi ed ai coefficienti di riserva obbligatoria.

#### 2.3.4. Albania<sup>14</sup>

Le attese di sviluppo dell'economia albanese per il 2015 si collocano su valori decisamente superiori a quelli registrati l'anno precedente, sui quali si stima potranno incidere positivamente sia la ripresa dei consumi delle famiglie sia il rafforzamento degli investimenti.

Nel primo trimestre il **PIL** è aumentato del 2,8% rispetto all'analogo periodo 2014, riconfermando il trend positivo degli ultimi trimestri. La crescita è stata sostenuta pressoché esclusivamente da un aumento 14,1% degli investimenti fissi, mentre i consumi finali delle famiglie hanno evidenziato una modesta riduzione, pari all'1,2%.

Sul fronte esterno si rileva l'aumento delle esportazioni di beni e servizi, pari all'1,5%, a fronte di una diminuzione delle importazioni di circa il 5,0%.

Dal lato della produzione i dati confermano l'evoluzione positiva della maggior parte dei comparti di attività. Rispetto al primo trimestre del 2014, l'andamento del valore aggiunto lordo segnala un'espansione dell'attività economica del 3,1%, alla quale hanno contribuito le crescite evidenziate nei settori agricoltura, foreste e pesca (+1,9%) ed estrattivo, dell'energia e manifatturiero (+3,2%), positive seppure in rallentamento rispetto al precedente esercizio. E' tuttavia il balzo registrato nella generalità dei servizi tra questi e, in misura maggiore, nelle costruzioni a evidenziare le discontinuità più ampie (queste ultime sono infatti cresciute del 2,8% e dell'1,2%, mentre nel primo trimestre 2014 la variazione era ancora pesantemente negativa, pari al -12,6%).

Nel primo trimestre 2015 il **mercato del lavoro** ha evidenziato un ulteriore miglioramento. Parallelamente ai segnali di rafforzamento dell'economia, è andato progressivamente consolidandosi il tasso di occupazione, passato dal 47,1% del primo trimestre 2014 al 52,1%, mentre la disoccupazione è diminuita, portando il relativo tasso trimestrale per la fascia 15-64 anni al 17,3% dal 18,6% dell'anno precedente.

L'indice dei **prezzi** al consumo nel primo trimestre ha segnato un aumento medio annuo dell'1,9%, crescendo oltre le attese principalmente per effetto di fattori legati ai prezzi dei beni alimentari, ma riflettendo altresì l'intensificarsi delle pressioni inflazionistiche a lungo termine.

I dati mensili relativi al secondo trimestre evidenziano tuttavia una progressiva flessione del valore dell'indice che in giugno ha segnato una variazione nei dodici mesi dell'1,4%. Nel mese di giugno le componenti in aumento hanno interessato i settori dei beni alimentari, degli alcolici e tabacco, le comunicazioni e i servizi per l'istruzione, mentre i comparti dell'abbigliamento calzature, della salute e dei trasporti hanno mantenuto un tono al ribasso, ancorché talora in decelerazione.

Considerata la bassa pressione inflazionistica, nel mese di gennaio la Banca centrale albanese ha ulteriormente abbassato il tasso di riferimento, collocandolo al 2,0%. Al fine di mantenere un contesto favorevole alla ripresa della domanda e di riavvicinare l'inflazione all'obiettivo di medio termine (pari al 3,0%) ha mantenuto un orientamento nettamente accomodante, fornendo al mercato bancario tutta la liquidità necessaria.

#### 2.4. IL MERCATO BANCARIO<sup>15</sup>

Il trend discendente che ha caratterizzato il costo della raccolta bancaria nel corso del passato esercizio ha trovato conferma anche nei primi mesi del 2015, determinato oltre che dall'andamento del mercato anche dalla ricomposizione verso le forme tecniche meno onerose. A giugno il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela - inclusiva di depositi, obbligazioni e pronti contro termine - si è infatti attestato

<sup>14</sup> Fonti: National Bank of Albania, Monetary policy report 2015 Q2, May 2015; INSTAT, Quarterly Economic Growth - First Quarter 2015, July 9, 2015; INSTAT, Consumer Price Index June 2015, July 08, 2015; INSTAT, Quarterly Labour Force Survey - First Quarter 2015, June 10, 2015.

<sup>15</sup> ABI, Monthly Outlook, luglio 2015

all'1,35%, segnando una contrazione di circa 23 punti base sul dato di fine anno e di 36 punti base rispetto ai precedenti dodici mesi. La discesa ha riguardato la totalità dei comparti, con i tassi sui conti correnti che hanno toccato valori minimi collocandosi allo 0,20% contro lo 0,36% di giugno 2014, seguiti dai rendimenti di obbligazioni e pronti contro termine, che alla fine del periodo in esame sono scesi rispettivamente al 3,05% e all'1,08%.

Anche i tassi sui prestiti a famiglie ed imprese si sono progressivamente ridotti, toccando a fine giugno il 3,42% e registrando una diminuzione nell'anno di circa 43 punti base. In particolare, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è sceso sotto il 2,10%, al di sotto di quasi un punto percentuale rispetto al valore di giugno 2014, ed il calo ha interessato sia i nuovi prestiti di importo inferiore al milione che quelli di maggiore dimensione. Dal lato delle famiglie, sempre a giugno, si confermano in ulteriore discesa sia il tasso applicato ai nuovi mutui per acquisto di abitazioni, passato nell'anno al 2,75% dal 3,26%, sia quello medio sulle nuove operazioni di credito al consumo, in flessione nei dodici mesi di oltre 50 punti base.

Le dinamiche congiunte sopra descritte hanno determinato un lievissimo ridimensionamento dello spread fra tassi attivi e passivi, che dai 215 punti base di fine 2014 passa ai 207 di giugno 2015. Prendendo in considerazione, infine, il tasso medio dell'attivo fruttifero in euro riferibile a famiglie e società non finanziarie e quello rilevato sulla raccolta attribuibile alla stessa tipologia di clientela, il differenziale si riduce all'1,53%, stabile sul mese precedente ma in sensibile flessione rispetto all'1,81% di fine 2014.

L'attività di erogazione di finanziamenti bancari a imprese e famiglie ha continuato lungo il trend discendente degli ultimi anni, ancorché in netta decelerazione. A fine giugno infatti gli **impieghi** delle banche al settore privato hanno raggiunto i 1.558 miliardi di Euro, registrando una contrazione annua dell'1,11%. Tale variazione negativa risulta essere più contenuta rispetto sia alla diminuzione rilevata il mese precedente - pari all'1,37% - sia alla dinamica di dodici mesi prima quando il calo ha superato il 2,84%.

Concentrando l'analisi ai soli prestiti a famiglie e società non finanziarie, il miglioramento appare più consistente evidenziando una diminuzione annua pari all'0,1% e collocandosi di poco al di sopra dei 1.415 miliardi di Euro, contro i 1.426 miliardi di Euro di giugno 2014.

Sotto il profilo della durata, i due comparti, fino a un anno e oltre l'anno, hanno riportato una variazione negativa, pari all'1,2%, il primo, mentre il secondo un aumento dello 0,26%, che ancorché modesto rappresenta la prima inversione di tendenza dopo un lungo trend in discesa.

Rimane maggiormente critico, per contro, l'andamento dei crediti alle imprese non finanziarie, che in maggio hanno registrato un calo dell'1,9%, contro una più contenuta flessione dello 0,1% dei prestiti alle famiglie. Tale dinamica è stata condizionata soprattutto dalla debolezza della domanda complessiva, nonostante la modesta ripresa degli investimenti fissi lordi che nel primo trimestre 2015 hanno totalizzato uno sviluppo del 6% su base annua. Tra i settori si segnala il settore dei macchinari, in crescita del 10%, e quello delle costruzioni che ha invertito il lungo trend discendente mettendo a segno un incremento del 2,1%.

I primi mesi del 2015 registrano un ulteriore appesantimento della **qualità degli attivi bancari**. Le sofferenze lorde hanno toccato a fine maggio i 194 miliardi, totalizzando un incremento di circa 10 miliardi di Euro rispetto a dicembre 2014 e di 23 miliardi di Euro nei dodici mesi. Al netto delle svalutazioni, i crediti in sofferenza risultano pari a 83,4 miliardi di Euro, evidenziando un aumento su base annua di circa 7 miliardi, mentre risultano in calo rispetto all'ultimo fine anno di circa 1,1 miliardi di Euro.

Il deterioramento è altresì evidenziato anche dalla maggiore incidenza delle sofferenze lorde sul totale impieghi, pari al 10,1%, ben al di sopra dell'8,9% di un anno prima e del 2,8% di fine 2007. Si mantengono peraltro ampie le differenze tra i diversi segmenti di clientela, rispetto ai quali il rapporto si colloca a circa il 17% per i piccoli operatori economici e per le imprese, mentre si ferma al 7,2% per le famiglie consumatrici; dodici mesi prima tali valori erano rispettivamente pari al 15,1%, al 14,5% e al 6,6%.

Al netto delle svalutazioni, l'incidenza dei crediti in sofferenza scende al 4,6%, con una crescita nell'anno di 38 punti base.

La **raccolta** delle banche italiane ha registrato, a fine maggio, una riduzione nei dodici mesi dell'1,4%, con un lieve peggioramento rispetto al calo dell'1,3% di giugno 2014. Si è ulteriormente ampliata, inoltre, la discordanza tra le dinamiche delle principali componenti, che vedono lo sviluppo dei depositi da clientela residente, aumentati nell'anno del 3,9%, in netta contrapposizione al calo delle obbligazioni. Quest'ultimo ha evidenziato una progressiva intensificazione, toccando a giugno 2015 il -14,8%, pesantemente superiore al -9,2% di giugno 2014. Si è riconfermato, per contro, il trend positivo dei depositi dall'estero, cresciuti nell'anno dell'8,8%, che da qualche mese hanno invertito la pluriennale tendenza negativa.

Con riguardo al **risparmio amministrato e gestito**, a fine maggio i titoli a custodia presso le banche italiane ammontavano a 1.386 miliardi di Euro e per circa il 35% erano detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici.

Rispetto ai precedenti dodici mesi lo stock totale si è ridotto di oltre 39 miliardi di Euro, pari ad una variazione negativa del 2,7%. Le variazioni più significative hanno interessato le famiglie consumatrici, i cui volumi hanno segnato un calo del 18,3%, e le società non finanziarie, che hanno evidenziato una diminuzione del 10,2%; in aumento, per contro, i titoli delle società finanziarie ed assicurative, saliti



rispettivamente del 17,1% e del 9,4%. I titoli da non residenti hanno, invece, segnato una flessione del 10%.

Nello stesso periodo risultano in decisa controtendenza le gestioni patrimoniali bancarie, che hanno evidenziato una crescita di circa il 20,7% in ragione d'anno. Altrettanto importante è risultato essere il progresso misurato sul patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali di banche, SIM e OICR, attestato poco al di sotto dei 776 miliardi di Euro, che hanno consentito di mettere a segno un balzo del 20,8%.

Il dato sul flusso di raccolta netta dei fondi comuni aperti italiani ha confermato il progresso che ha caratterizzato i periodi più recenti. Alla fine di maggio il patrimonio gestito dai fondi comuni aperti (italiani ed esteri) in Italia era pari a 786 miliardi di Euro, totalizzando uno sviluppo molto importante rispetto ai 608 miliardi in essere nello stesso periodo del 2014.

### 3. LE INIZIATIVE STRATEGICHE E LE ATTIVITA' PROGETTUALI

Nel corso del primo semestre è proseguita l'implementazione delle attività progettuali e delle iniziative strategiche definite dal Piano Industriale. I punti che seguono danno sinteticamente conto delle iniziative portate a termine nel periodo in esame.

#### 3.1. IL PIANO INDUSTRIALE 2015-2017

Il Piano Industriale 2015/2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella riunione del 24 marzo 2015, pur riconfermando in buona misura le linee d'intervento individuate nel precedente progetto industriale del 2014, prevede una rifocalizzazione e un affinamento delle azioni da porre in essere negli ambiti d'intervento delineati, oltre alla definizione di coerenti obiettivi economico-finanziari. Il tutto volto ad indirizzare il Gruppo, da un lato, al consolidamento dimensionale ed alla semplificazione strutturale e, dall'altro, verso un modello distributivo più efficiente che nel medio periodo, anche in funzione del mutato contesto operativo, consenta un adeguato recupero di redditività.

Il nuovo documento programmatico si sviluppa lungo quattro direttrici strategiche, volte da un lato a generare una maggiore spinta sui mercati e una migliore gestione del portafoglio clienti, dall'altro a favorire un rigoroso presidio dei costi, dei rischi e della struttura societaria.

Tali direttrici, vere e proprie strutture portanti del percorso evolutivo del Gruppo nell'orizzonte di Piano, si sviluppano in una serie strutturata di azioni manageriali che, in estrema sintesi, coinvolgono:

- la **valorizzazione del posizionamento** e il **consolidamento del ruolo di banca dei territori**, attraverso la progressiva revisione del modello di servizio e l'industrializzazione del sistema distributivo, che consentiranno, grazie anche ad un utilizzo efficace della multicanalità, di ampliare la base clienti e migliorare la produttività di sportelli e gestori. L'azione del Gruppo, pur mantenendo inalterata la propria attenzione ai mercati Retail e Small Business, sarà nel contempo orientata al consistente rilancio del mercato Private e all'ulteriore arricchimento dell'offerta Corporate;
- l'**efficientamento della struttura**, da perseguire mediante una severa azione di contenimento dei costi, razionalizzando processi e voci di spesa, e la semplificazione organizzativa e societaria;
- il **miglioramento della qualità del credito**, ottimizzando la gestione del portafoglio crediti e del credito problematico in particolare, mantenendo un presidio rigoroso del rischio connesso e con l'obiettivo di contenere gradualmente il costo relativo;
- il **rafforzamento del patrimonio**, da realizzare tramite interventi e dismissione di asset non strategici che ne potranno massimizzare l'allocazione.

L'obiettivo dichiarato nel Piano Industriale è il raggiungimento al 2017 di un ROTE al 7,2%, per effetto di un pronto recupero della redditività, accompagnato nel contempo da un deciso miglioramento del costo del credito atteso. Il 2015, infatti, rappresenta il primo anno del Piano Industriale, durante il quale verranno attivati gli investimenti previsti e i primi oneri non ricorrenti, i cui benefici verranno rilasciati nel corso del triennio.

Tuttavia, il Consiglio di Amministrazione, a seguito del piano di rafforzamento patrimoniale (*Capital Plan*), presentato a BCE in data 24 luglio 2015, che prevede, oltre ad un aumento di capitale, la preventiva trasformazione della Banca in società per azioni e la quotazione dei titoli azionari sul Mercato Telematico Azionario, ha ritenuto di procedere ad un aggiornamento del Piano Industriale approvato lo scorso 24 marzo 2015, dando incarico ad un consulente di primario standing.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Parte Prima – Titolo II – Capitolo I – Sezione V – Misure di conservazione del capitale), la Banca Centrale Europea (o Banca d'Italia) hanno tempo fino a 60 giorni dal suo ricevimento per l'approvazione di tale *Capital Plan*. Si ha motivo di ritenere che l'approvazione possa quindi giungere solo nel corso del prossimo mese di settembre.

Rispetto all'attuale, l'aggiornamento del Piano Industriale, pur mantenendo una linea di continuità con il precedente, presenterà un'evoluzione dell'attuale modello commerciale (filiali *hub&spoke*), un rafforzamento della struttura decentrata della filiera del credito, finalizzata a potenziarne il presidio, un efficientamento della struttura in generale, anche attraverso la dismissione di attività non *core*.

Ciò premesso, la presente relazione finanziaria semestrale è stata predisposta avendo a riferimento il Piano Industriale al momento in essere, opportunamente integrato per recepire gli elementi ad oggi disponibili e conosciuti come descritto al paragrafo relativo ai test di *impairment* sugli *intangible* (cfr. "Procedura di *impairment test* sugli avviamenti" nella sezione Politiche Contabili e "Le attività immateriali"). Non essendo infatti ancora completamente definite le linee guida dell'aggiornamento, data la fase embrionale in cui si trova il Piano Industriale, non è ancora possibile prevedere eventuali impatti che potrebbero derivare dalla sua implementazione.

## 3.2. EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE

### 3.2.1. I Comitati interni ed il Comitato Esecutivo

L'attuale struttura di *governance* della capogruppo Veneto Banca prevede un Consiglio di Amministrazione composto da 11 membri che corrispondente all'organo di supervisione strategica come definito dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.

La funzione di gestione, se non assunta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, può essere svolta, su delega del Consiglio di Amministrazione, alternativamente, da un Comitato Esecutivo, se nominato, e dal Direttore Generale.

All'interno di tale contesto, operano pure i cosiddetti Comitati endo-consiliari che, tenuto conto della specializzazione che li caratterizza, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

Attualmente risultano costituiti i seguenti Comitati:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico;

in merito ai quali, il Consiglio di Amministrazione in data 23 giugno 2015, ha ritenuto di rideterminare la composizione dei membri.

Nella medesima riunione del 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato la costituzione - ai sensi dell'art. 39 dello statuto e della normativa di vigilanza in materia di governo societario - di un Comitato Esecutivo, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il neo costituito Comitato Esecutivo è composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, prende parte anche il Direttore Generale che, oltre ad avere voto consultivo, ha il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato assume quindi il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e prende in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo cura in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in argomento *governance*, tutti i Comitati presenti in Veneto Banca:

- includono componenti indipendenti;
- sono dotati di un apposito regolamento che - eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare - ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

Tutte le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate e inserite in appositi e distinti libri delle adunanze.

### 3.2.2. L'avvicendamento nella Direzione Generale

Il data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca e il Direttore Generale Vincenzo Consoli, dopo aver elaborato la strategia volta alla trasformazione in SpA, alla delega all'aumento di capitale e all'avvio della procedura di quotazione in Borsa, hanno reso noto di aver concordato di anticipare il momento per una successione al vertice del Gruppo, mediante lo sciogliendo del rapporto di lavoro che legava il Manager alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto quindi, nella medesima riunione, a nominare il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Cristiano Carrus Cristiano, già Vice Direttore Generale Vicario, e contemporaneamente ha deliberato altresì la nomina a nuovo Vice Direttore Generale Vicario del dott. Michele Barbisan, già responsabile della Direzione Commerciale della Banca.

### 3.3. EVOLUZIONE DELL'ASSETTO SOCIETARIO DEL GRUPPO

Nell'ottica di una sempre maggiore efficacia di presidio della Rete e conformemente agli indirizzi strategici di efficienza della struttura societaria del Gruppo, nel corso della prima parte del 2015 si è proceduto al completamento delle attività avviate nei periodi precedenti ed all'avvio di alcune delle iniziative di semplificazione e di consolidamento dell'assetto societario previste dal Piano sopra indicato.

#### 3.3.2. Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

In linea con le indicazioni di Banca d'Italia, sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rothschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è terminato verso la fine del mese di maggio 2014 e sono state avviate le trattative in esclusiva con una controparte. Tale trattativa ha trovato positiva conclusione con la sottoscrizione, in data 7 agosto 2014, dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori dovrà promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca manterrà una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM.

In data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata.

Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificato dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che formulerà una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Sulla base di queste considerazioni e tenuto conto della valenza contrattuale degli accordi sottoscritti, oltre che della volontà della Banca di procedere comunque con la vendita della partecipazione, si ritiene di continuare a considerare la stessa fra le "attività in via di dismissione".

#### 3.3.3. Cessione della maggioranza del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory

Sul finire dell'esercizio 2013 è stata annunciata al mercato ed avviata l'attività di cessione del controllo della Banca IPIBI Financial Advisory spa. In data 7 agosto è stato quindi sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory a Capital Shuttle srl, società partecipata da una cordata di investitori riconducibile a manager di Banca IPIBI stessa, a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 33.070.950,00.

Una volta ottenuti da parte dell'acquirente i provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia, il regolamento dell'operazione è avvenuto in data 2 aprile 2015, registrando di fatto l'uscita di Banca IPIBI dal gruppo Veneto Banca.

Ad esito dell'operazione di cessione, Veneto Banca risulta ad oggi detenere una partecipazione di circa il

35,69% del capitale sociale di Banca IPIBI; quota questa destinata a ridursi ulteriormente a circa il 25% entro la fine dell'anno al termine delle successive operazioni societarie previste che interesseranno la predetta controparte.

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa 12 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1).

### 3.4. OPERAZIONI DI RAFFORZAMENTO DEL PATRIMONIO E DELLA LIQUIDITÀ

L'avvenuta cessione di Banca IPIBI, sopra descritta, e quella prospettata di BIM, oltre ai riflessi in termini di struttura societaria, si inseriscono nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca, finalizzato ad ottenerne un beneficio complessivo in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1). In questo contesto, anche l'operazione di cessione riportata al paragrafo seguente ha l'obiettivo del rafforzamento patrimoniale.

#### 3.4.1. Contratto preliminare di cessione dell'interessenza detenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI)

Il 19 giugno scorso è stato sottoscritto un contratto preliminare di compravendita tra Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) e alcune primarie banche popolari italiane<sup>16</sup>, avente ad oggetto la cessione dell'85,29% del capitale sociale dalle stesse complessivamente detenuto in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI). Il prezzo verrà determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di Euro 2.150 milioni ovvero di Euro 2.000 milioni in funzione della struttura di operazione tra due ipotesi già individuate. E' prevista inoltre una componente aggiuntiva sotto forma di *earn-out*, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile.

Con tale operazione, il cui perfezionamento rimane subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, Veneto Banca si è impegnata a cedere il 9,988% del capitale sociale di ICBPI, senza mantenere alcuna partecipazione residua.

Nell'ipotesi in cui la cessione fosse perfezionata ad un prezzo proporzionato ad una valutazione di ICBPI pari ad Euro 2.000 milioni, Veneto Banca registrerà un utile da cessione pari a circa Euro 137,93 milioni al netto degli effetti fiscali. Nel caso invece di valutazione di ICBPI pari a Euro 2.150 milioni, l'utile da cessione è stimato pari a circa 152,66 milioni, sempre al netto degli effetti fiscali, con benefici patrimoniali stimati in circa 35~40 *basis point* (a seconda le prezzo di cessione) in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1) *fully loaded*.

#### 3.4.2. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale

Oltre alle predette operazioni cosiddette di *disposal asset*, si inserisce anche il piano di lavoro finalizzato alla quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario e al progetto di aumento di capitale, deliberati dal Consiglio di Amministrazione in data 7 agosto 2015, in uno con l'approvazione del piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha fra l'altro deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale in opzione da realizzarsi entro i primi mesi del 2016 e comunque successivamente all'avvenuta quotazione in Borsa, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

Al riguardo, Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca sta già negoziando con il *Global Coordinator* la stipula di un accordo di pre-garanzia.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta

<sup>16</sup> Nel dettaglio, si tratta di Credito Valtellinese S.c., Banco Popolare S.c., Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a., Veneto Banca S.c.p.a., Banca popolare dell'Emilia Romagna S.c., Iccrea Holding S.p.A., Banca Popolare di Cividale S.c.p.a., UBI Banca S.c.p.a., Banca Popolare di Milano S.C.r.l., Banca Sella Holding S.p.A. e Banca Carige S.p.A.

realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta. Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

#### 3.4.3. Operazione Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO)

A giugno 2014, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deliberato in merito alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (cc.dd. *Targeted Long Term Refinancing Operations* - TLTRO) da condurre per un periodo di due anni a partire da settembre 2014, mediante otto aste trimestrali. Tale iniziativa ha il fine di migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'economia reale, attraverso il sostegno del processo di erogazione del credito.

Alle banche è stato inizialmente assegnato un plafond a titolo di T-LTRO per un importo pari al 7% dell'ammontare totale dei prestiti erogati al settore privato non finanziario (esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni) dell'area Euro (per caratteristiche, i "prestiti eligibili") in essere al 30 aprile 2014. Nel quadro delle prime due T-LTRO, programmate per i mesi di settembre e dicembre 2014, le controparti hanno avuto la possibilità di attivare ogni volta un finanziamento per un ammontare che non doveva superare, in termini cumulati, il plafond iniziale.

Per ciascuna delle aste successive alle prime due, inoltre (periodo compreso fra marzo 2015 e giugno 2016) tutte le controparti potranno richiedere un plafond aggiuntivo pari a tre volte la differenza tra i prestiti netti eligibili complessivamente erogati (nel periodo tra il 1° maggio 2014 e la rispettiva data di aggiudicazione di riferimento) e un valore di riferimento stabilito (c.d. *benchmark*), al netto dell'importo precedentemente preso in prestito nell'ambito delle aste effettuate nel periodo decorrente da marzo 2015.

Nell'ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l'importo di 979,3 milioni di Euro. L'operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema in essere al momento dell'erogazione, con l'eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bp).

Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l'importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Dovranno altresì essere rimborsate anticipatamente, a settembre 2016, dalle banche i cui prestiti netti eligibili risultino inferiori al loro *benchmark* di riferimento nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016. Se a settembre 2016 l'andamento del credito sarà in linea con il *benchmark*, le banche potranno tenere la liquidità ottenuta dalla BCE fino alla scadenza naturale, ovvero decidere autonomamente di procedere con il rimborso anticipato, anche parziale delle stesse.

#### 3.4.4. Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del primo semestre 2015 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 12.558 mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 2.036 milioni. La cessione alla società veicolo "Claris SME 2015 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 1° maggio 2015. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto emetterà nel secondo semestre dell'anno titoli *Asset Backed*.

Sempre nel corso del primo semestre, inoltre, il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato anche un'ulteriore operazione di cartolarizzazione denominata "Claris Lease 2015 srl", avente come sottostante un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati dalla controllata Claris Leasing spa. A fronte di questi crediti, la società veicolo acquirente ha emesso in data 23 aprile 2015 tre classi di titoli per un ammontare totale pari ad Euro 473 milioni.

### 3.5. IL MECCANISMO UNICO DI VIGILANZA EUROPEO (*SINGLE SUPERVISORY MECHANISM*)

Nel corso delle verifiche svolte in sede di esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*), avvenuto nel 2014 da parte della BCE, e finalizzate all'avvio, dal mese di novembre dello stesso anno, del meccanismo unico di vigilanza, sono emerse alcune evidenze qualitative (*qualitative issues*). Queste ultime in particolare riguardavano la revisione delle politiche, delle procedure e delle prassi contabili ovvero dei parametri dei modelli utilizzati nella valutazione degli *asset* di bilancio. Per il loro superamento sono state quindi poste in essere delle apposite *remedial actions*, talune già concluse nel corso del passato esercizio ed altre che, nel rispetto dei tempi indicati da BCE, hanno portato nel corso del primo semestre 2015 ad allineare le diverse politiche e procedure del Gruppo alle migliori prassi operative. Nei punti seguenti, che considerano i temi evidenziati, se ne delineano brevemente i tratti

principali.

#### **Collective provisioning**

Tra le osservazioni qualitative formulate dalla BCE alcune hanno riguardato i parametri "Probability of Default" (PD), "Loss Given Default" (LGD) e "Loss Confirmation Period" (LCP), utilizzati nell'ambito del modello di valutazione collettiva dei crediti *in bonis*. A questo proposito l'Organo di Vigilanza ha invitato la Banca ad applicare parametri valutativi più aggiornati che riflettano maggiormente la parte più importante dell'attuale crisi macro-economica.

In attesa del completamento delle ristime dei modelli di determinazione delle PD, la cui conclusione è attesa presumibilmente per dicembre 2015, la Direzione Rischi ha provveduto ad un aggiornamento delle PD attuali, che sono state quindi utilizzate nel modello di valutazione collettiva dei crediti *in bonis* mediante un meccanismo che ne consentisse di fatto l'applicazione "point in time" delle stesse.

#### **Policies processes and accounting review – NPE definition, NPL policy e forbore loans**

La BCE aveva invitato la Banca a verificare che i propri processi di monitoraggio del credito siano in grado di garantire la tempestiva classificazione dei crediti nella categoria dei deteriorati e la conseguente adeguata valutazione degli stessi, in particolare con riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti, richiedendo che tali processi trovassero adeguata formalizzazione anche mediante la rivisitazione delle specifiche policy.

In coerenza inoltre con quanto previsto dalla definizione fornita dall'EBA nel proprio *Implementing Technical Standard* (ITS), approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015, BCE aveva inoltre sollecitato la Banca a definire una policy e implementare dei processi che garantissero la corretta identificazione e gestione dei cosiddetti "forbore loans".

Prima ancora dell'invito espresso rivolto dalla BCE, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione del 17 giugno 2014, aveva approvato la nuova "Policy di Gestione del Credito Problematico", efficace per le banche rete e le società prodotte operanti nell'ambito del perimetro Italia e, successivamente, nella seduta del 16 dicembre 2014, aveva approvato l'estensione della stessa policy all'intero Gruppo, comprese le Banche Estere, concretizzando così la completa omogeneizzazione delle definizioni e dei criteri di classificazione delle posizioni deteriorate.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione, inoltre, in data 24 settembre 2014 e con riferimento al "Programma Crediti" che prevedeva una rivisitazione delle disposizioni normative in materia creditizia, aveva anche approvato il nuovo *Regolamento Crediti*, istituendo specifici compendi normativi (cc.dd. Titoli), ciascuno dei quali dedicato ad una specifica fase del processo del credito. In particolare, con riferimento al *Titolo IV – Monitoraggio e Sorveglianza Sistemica*, facendo esplicito richiamo alle disposizioni EBA, le disposizioni interne introducevano e disciplinavano la definizione di misure di *forbearance*, la distinzione tra "forbone performing" e "forbone non performing", declinando le caratteristiche a fronte delle quali una nuova concessione potesse essere intesa come misura di *forbearance*, nonché le condizioni ed i presupposti in relazione ai quali si intendesse soddisfatta la condizione di "difficoltà finanziaria".

Ora, con il 7° aggiornamento della Circolare 272 emanato da Banca d'Italia lo scorso 20 gennaio 2015, sono state definitivamente introdotte nel corpus normativo italiano le nuove disposizioni di vigilanza in materia di credito deteriorato, a partire dal 1° gennaio 2015. La modifica, oltre a disciplinare le esposizioni creditizie oggetto di concessioni, c.d. *forbearance*, ha comportato la parziale revisione delle categorie regolamentari di credito deteriorato, prevedendo - accanto alla categoria delle sofferenze - la sostituzione delle preesistenti categorie degli incagli, dei ristrutturati e dei past due con due nuove categorie denominate rispettivamente "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

Conseguentemente, anche la relativa "Policy di Gestione del Credito Problematico" è stata correlativamente adeguata alle nuove categorie regolamentari e sono stati di conseguenza ritirati anche i modelli di valutazione degli stessi crediti problematici. In particolare sono stati adottati nella metodologia forfettaria applicata alle esposizioni scadute ed alle inadempienze probabili fino ad Euro 150 mila, esclusivamente algoritmi di calcolo che ripercorrono nelle logiche il metodo di svalutazione applicato per il credito in bonis, mantenendo invece una metodologia analitica per le inadempienze probabili sopra gli Euro 150 mila e per le sofferenze.

Questo approccio, oltre che riflettere nel tempo l'evoluzione della rischiosità insita nel portafoglio per effetto della sua evoluzione in termini di PD e di decadimento, ha consentito un aumento complessivo del *coverage* di copertura del credito deteriorato.

Ulteriori informazioni circa le nuove definizioni di credito problematico possono essere desunte all'interno delle Note Illustrative, nella "Sezione 5 – Altri aspetti" delle Politiche Contabili alla nota "Qualità del credito (nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014)".

#### **Policies processes and accounting review – credit file review**

La BCE aveva invitato la Banca a migliorare i propri sistemi IT per garantire una migliore capacità di gestione dei dati ed una più appropriata segmentazione dei propri debitori.

Su questo fronte, Veneto Banca aveva già avviato, nel corso degli ultimi mesi del 2013, una vasta e complessa attività progettuale volta a internalizzare i "sistemi di sintesi" mediante la realizzazione di un *datawarehouse* aziendale, destinato a costituire il nucleo informativo di base per la creazione di strumenti di analisi e di reporting.

Data la complessità progettuale dovuta, da un lato, alle intrinseche peculiarità che la caratterizzano e, dall'altro, al vasto perimetro di applicazione, che prevede l'integrazione di entità con sistemi informativi

differenti e con alcune componenti estere, è stato avviato un piano di lavoro articolato che si ritiene possa trovare piena realizzazione, come previsto, entro il 30 settembre 2015.

***Policies processes and accounting review – Classification of financial instruments and Credit Value Adjustment (CVA)***

La BCE aveva invitato la Banca a rivedere la propria policy di determinazione del fair value (policy di *fair value measurement*) con maggiori dettagli circa le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei diversi livelli di *fair value* previsti dall'IFRS 13 e le attività di monitoraggio periodico, includendo anche le linee generali di applicazione del *Credit Value Adjustment (CVA)* e le modalità di determinazione dell'aggiustamento.

La revisione tecnica della policy, come da programma, è stata completata e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 28 aprile 2015, e da allora regolarmente applicata. Non si sono intravisti impatti economici significativi conseguenti a tale adozione rispetto a quanto effettuato nel passato, fatta eccezione per taluni investimenti in quote partecipative o in fondi OICR (livello 3) il cui fair value è risultato penalizzato per effetto dello sconto di illiquidità applicato al titolo in sede di valutazione.

***Policies processes and accounting review - investment in subsidiaries and associates***

Il Gruppo Veneto Banca ha valutato le proprie partecipazioni in società partecipate, collegate e controllate in conformità a quanto previsto dallo IAS 28; anche in questo caso la BCE aveva invitato la Banca a formalizzare le regole già adottate, seppure corrette, in una specifica policy.

Tale policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2015.

***Policies processes and accounting review – provision for legal costs***

In questo caso la BCE aveva invitato la Banca a formalizzare in una specifica policy i principi e le prassi valutative già adottate. Queste prevedono, come regola generale, la valutazione analitica della singola pratica in funzione degli elementi unici e distintivi che la caratterizzano e, nel continuo, sulla base di riscontri che pervengono anche dall'esterno (legali, consulenti, periti, ecc...).

Tale policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2015 ed a seguito dell'applicazione della stessa non si sono intravisti impatti economici significativi conseguenti a tale adozione.

### **3.6. ALTRI EVENTI DI RILIEVO NEL SEMESTRE**

#### **3.6.1. Verifiche ispettive di CONSOB e BCE**

Il 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Successivamente, la stessa Commissione ha proceduto con due integrazioni; la prima, avviata alla fine di aprile, ha allargato l'ispezione sia al processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni proprie sia al processo decisionale che ha portato all'accordo di cessione/acquisto concluso con JP Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. La seconda è stata invece notificata il 30 giugno 2015 con l'obiettivo di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014.

Il 4 maggio 2015, in base all'art. 12 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 ed agli artt. 143-146 del regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea ed al programma di revisione prudenziale (SREP) adottato dalla BCE stessa il 5 gennaio 2015, l'Organo di Vigilanza Europea ha avviato presso la capogruppo una visita ispettiva con l'obiettivo di valutarne la governance, le remunerazioni ed i controlli interni.

Si tratta di una verifica che rientra nel perimetro del processo di supervisione e controllo che le Autorità preposte svolgono periodicamente in merito al corretto funzionamento delle singole banche e del sistema bancario nel suo complesso.

Alla data di approvazione della presente relazione finanziaria semestrale, entrambe le ispezioni (Consob e BCE) sono ancora in corso.

#### **3.6.2. Perquisizione da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma**

Il 17 febbraio scorso la capogruppo Veneto Banca è stata oggetto di una perquisizione nelle proprie sedi

legali ed amministrative di Montebelluna da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia.

A motivazione è stato contestato il *"reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato, la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza"*, rilevato in occasione dell'accertamento ispettivo condotto tra il 15 aprile 2013 ed il 9 agosto 2013, per il quale sono risultati indagati l'ex Presidente dott. Flavio Trinca e l'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 18 febbraio 2015, precisando la propria posizione. Da tale data non sono intervenuti ulteriori sviluppi.

### 3.6.3. Prestiti ipotecari vitalizi

Nel mese di febbraio 2015 la capogruppo Veneto Banca ha concluso, con una controparte istituzionale, un'operazione di acquisto di un portafoglio crediti composto da "Prestiti Ipotecari Vitalizi", per un controvalore di circa 205,55 milioni di Euro e composto da circa 1.100 prestiti erogati a partire dal 2005. Il Prestito Ipotecario Vitalizio è uno dei pochi prodotti finanziari esclusivamente dedicati alla terza età (età minima 65 anni) ed è una forma di finanziamento garantita da ipoteca di I grado su immobili residenziali. L'importo finanziato varia a seconda dell'età del mutuatario in un *range* compreso tra un minimo del 15% ad un massimo del 50% del valore di perizia dell'immobile.

Tale operazione si colloca in un più ampio progetto di sviluppo di nuove opportunità commerciali per il Gruppo Veneto Banca ed in relazione anche alla recente normativa emanata in Italia sul tema (Legge 44/2015 in vigore dal 6 maggio 2015).

### 3.6.4. Il decreto "Banche Popolari" e la trasformazione in Società per Azioni

Il Decreto Legge "Investment Compact", emanato dal Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 2015 e convertito nella Legge 24 marzo 2015 n. 33, ha approvato un intervento di riforma delle banche popolari con l'obiettivo di rafforzare il settore bancario e adeguarlo allo scenario europeo, innovato dall'unione bancaria.

Le banche popolari, con attivo superiore ad Euro 8 miliardi, dovranno essere trasformate in società per azioni entro un periodo massimo di 18 mesi dall'emanazione delle istruzioni attuative da parte di Banca d'Italia, avvenute in data 9 giugno 2015 (9° aggiornamento della Circolare 285/2013) ed entrate in vigore con decorrenza 27 giugno 2015. In alternativa alla mancata trasformazione in SpA, ed in difetto di una riduzione dell'attivo al di sotto della soglia predetta, Banca d'Italia può imporre:

il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (TUB) o assumere i provvedimenti previsti nel Titolo IV, Capo I, Sezione I del TUB;

proporre alla Banca Centrale Europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministero dell'Economia e delle Finanze la liquidazione coatta amministrativa della banca interessata.

Alla luce di tale normativa il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha conferito l'incarico di advisor alla banca d'affari Rothschild, per le opzioni strategiche conseguenti al probabile consolidamento che il settore bancario potrà avere in relazione alle prossime trasformazioni in SpA delle banche popolari. Contemporaneamente è stata anche avviata l'analisi dell'iter per la trasformazione in società per azioni, con l'obiettivo di addivenire a ciò nel più breve tempo possibile.

Conseguentemente, in data 7 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica del valore dell'attivo del Gruppo Veneto Banca, che è risultato, sulla base delle segnalazioni consolidate di vigilanza al 31 dicembre 2014, pari a circa Euro 35,95 miliardi, e dunque superiore alla soglia di Euro 8 miliardi. Successivamente, in data 7 agosto 2015, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato ed approvato in un apposito piano le iniziative necessarie al percorso di trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione. Nella stessa adunanza, il Consiglio di amministrazione ha anche approvato le modifiche allo statuto della Banca di mero adeguamento alle nuove disposizioni normative introdotte dal D.L. 3/2015, la cui efficacia è subordinata al rilascio del provvedimento di accertamento della Banca d'Italia, per i profili di sana e prudente gestione, ai sensi dell'articolo 56 del TUB, propedeutico all'iscrizione presso il competente Registro delle Imprese.

### 3.6.5. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale

In data 7 agosto 2015, in uno con l'approvazione del piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto altresì opportuno avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario, da concludersi, possibilmente, entro il corrente esercizio 2015.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al



raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale in opzione da realizzarsi entro i primi mesi del 2016 e comunque successivamente all'avvenuta quotazione in Borsa, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

### 3.6.6. L'Albo Unico degli Intermediari Finanziari

Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n. 141, attuativo alla direttiva comunitaria n. 48/2008 ha sottoposto ad una complessiva revisione la disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario contenuta nel Titolo V del TUB ed ha previsto l'istituzione di un albo degli intermediari finanziari.

Gli aspetti principali della riforma riguardano:

- a. la previsione di un albo "unico" degli intermediari finanziari, con il superamento della distinzione tra elenco generale ex art. 106 TUB ed elenco speciale di cui all'art. 107 TUB;
- b. il rafforzamento dell'impianto delle regole e dei poteri sugli intermediari finanziari iscritti nell'albo unico attraverso controlli più stringenti sull'accesso al mercato e sull'assetto proprietario degli stessi;
- c. la ridefinizione dell'ambito della riserva di attività degli intermediari finanziari limitata alla concessione di finanziamenti.

Per quanto riguarda gli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, la norma transitoria (art. 10 del D.lgs. 141/2010) dispone che tutti i soggetti che svolgono attività finanziaria (iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, fatta esclusione per l'attività di assunzioni in partecipazioni e di intermediazioni in cambi, che chiedono comunque alla Banca d'Italia la cancellazione dagli elenchi), entro nove mesi dall'emanazione delle disposizioni attuative, presentino istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo di cui all'art. 106 TUB, ovvero istanza di iscrizione nell'elenco di cui all'art. 111 (microcredito).

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni transitorie e finali contenute nell'art. 10 del D.Lgs. 141/2010, come successivamente modificato ed integrato, è stata prevista una tempistica precisa per l'iscrizione al nuovo albo di cui all'art. 106 TUB, come modificato dal predetto decreto (di seguito "albo unico"), il cui mancato espletamento comporta pesanti conseguenze per gli operatori interessati.

Gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, vigenti alla data di entrata in vigore del D.LGS. 141/2010, nonché le società fiduciarie previste dall'art. 199, comma 2, TUF (come modificato dal D.Lgs. n. 141/2010) potranno, infatti, continuare ad operare fino al 12 maggio 2016. Oltre tale limite temporale, solo le società che avranno presentato istanza nei termini sotto indicati potranno continuare ad operare in pendenza del procedimento amministrativo relativo all'istanza di autorizzazione, avviato ai sensi della Legge 241/90 e delle disposizioni attuative.

A decorrere dall'11 luglio 2015 ed entro l'11 ottobre 2015, gli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, inclusi nella vigilanza consolidata bancaria, e gli intermediari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB che esercitano l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma devono presentare istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo unico. Gli stessi termini si applicano ai soggetti che svolgono i servizi di cassa e di pagamento (*servicing*) in operazioni di cartolarizzazione, previsti dall'art. 2, commi 3, 6 e 6-bis, della Legge 130/1999.

Almeno tre mesi prima del termine ultimo (12 maggio 2016), ovvero entro il 12 febbraio 2016, gli intermediari iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 TUB e non, inclusi nella vigilanza consolidata bancaria, dovranno presentare istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo unico.

Decorsi i termini stabiliti, i soggetti che non abbiano presentato istanza di autorizzazione dovranno deliberare la liquidazione della società ovvero modificare il proprio oggetto sociale, eliminando il riferimento ad attività riservate ai sensi di legge.

Merita rilevare che l'elemento caratterizzante della revisione della normativa si incardina sul passaggio dalla mera "verifica dei requisiti per l'iscrizione" nel precedente elenco generale, ex art. 106, di un "soggetto controllato" da Banca d'Italia, all'implementazione di un vero e proprio "processo autorizzativo" volto a dare definizione ad un "soggetto vigilato".

Le disposizioni di vigilanza confermano quindi la scelta già effettuata in sede di definizione della disciplina prudenziale degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dal previgente art. 107 TUB. L'iscrizione all'albo unico degli Intermediari Finanziari (nel riscritto art. 106 TUB) prevede, quindi, un processo autorizzativo dell'Organo di Vigilanza che si concluderà con l'autorizzazione all'iscrizione nel nuovo albo unico, riscontrato il rispetto della sana e prudente gestione dell'intermediario ovvero, con un diniego in mancanza di quest'ultima. Pertanto, l'Organo Autorizzativo (e di vigilanza) va ad assicurare che il nuovo intermediario finanziario sia rispettoso della sana e prudente gestione nonché del rischio sistemico e che, nello stesso tempo, rappresenti un'alternativa finanziaria per gli operatori economici potenziali clienti.

A tal riguardo, si segnala che per quanto concerne le controllate Claris Leasing spa e Claris Factor spa, società del Gruppo attualmente iscritte nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, sono state già avviate le attività finalizzate alla presentazione della richiesta di iscrizione di entrambe all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari. Per Apulia proutoprestito, invece, si stanno ancora valutando gli indirizzi strategici che si ritengono possano essere perseguiti in futuro da detta entità.

## 4. LA STRUTTURA OPERATIVA DEL GRUPPO

### 4.1. LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

Sotto il profilo commerciale il Gruppo Veneto Banca è attivo con una rete distributiva di tipo tradizionale sul mercato nazionale e dell'Est Europa, nello specifico Albania, Croazia, Moldavia e Romania. Limitatamente all'Italia, alla rete fisica si affiancano modalità alternative di vendita e di contatto con la clientela, finalizzate al rafforzamento e all'ampliamento dell'azione commerciale delle filiali.

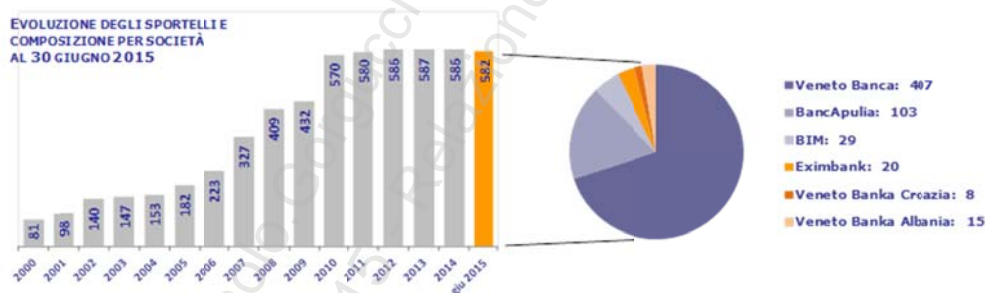
Nel mercato nazionale il Gruppo svolge la propria attività tramite gli sportelli della capogruppo Veneto Banca e della controllata BancApulia, con una netta specializzazione territoriale che affida alla prima il presidio commerciale delle regioni del nord e del centro Italia e all'istituto pugliese la copertura dell'area compresa tra Basilicata e Puglia.

La controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), e le relative partecipate, in considerazione della sua focalizzazione sul comparto del private banking, contribuisce - soprattutto nelle regioni di presenza tradizionale - ad ampliare l'azione commerciale di Veneto Banca, sfruttando la complementarità dell'offerta sia in termini di clientela di riferimento che di prodotti.

Con l'incorporazione dell'ex controllata Banca Italo-Romena (BIR) nella capogruppo, completata ancora nel mese di maggio 2014, Veneto Banca ha assunto direttamente anche il presidio della rete rumena.

Al 30 giugno 2015 il Gruppo Veneto Banca (incluso il Gruppo BIM) contava 582 sportelli, evidenziando la riduzione di quattro unità rispetto a fine 2014; una, a seguito della chiusura dello sportello di Senigallia (AN) avvenuta alla fine di marzo, e tre, per effetto della cessione della quota di controllo di Banca IPBIBI Financial Advisory avvenuta il 2 aprile 2015.

Il diagramma che segue illustra sinteticamente l'evoluzione strutturale e dimensionale del Gruppo.



Nel complesso, sotto il profilo della distribuzione geografica, il Gruppo Veneto Banca mantiene un'elevata focalizzazione nelle regioni settentrionali, dove si concentra circa il 60% degli sportelli. All'interno della macro area rimane preminente il peso delle regioni del Nord Est, dove insiste oltre un terzo delle filiali. L'importanza relativa dei territori storici di Veneto Banca si mantiene infatti su valori importanti, con il Veneto che rappresenta ancora una quota prossima al 30%.

A livello provinciale, Treviso resta la provincia con il peso maggiore, pari al 13%, seguito dal 4% delle province di Padova, Venezia e Verona e dal 3% di Vicenza.

Gli sportelli localizzati nelle regioni nord occidentali assommano invece ad un ulteriore 26%.

Il Centro Italia, area di più recente insediamento per il Gruppo, conta circa il 12% delle unità distributive, a fronte del 17% totalizzato complessivamente dagli insediamenti nelle regioni meridionali.

Rimane similmente invariato il contributo della rete distributiva estera, fermo all'11%.

La figura che segue riassume sinteticamente l'articolazione territoriale della rete distributiva del Gruppo al 30 giugno 2015, riportando per ciascuna area e regione il numero di sportelli in valore assoluto e la relativa incidenza percentuale sul totale.

**Distribuzione territoriale degli sportelli al 30/06/2015**

Nord Ovest	152	26,1%
Lombardia	76	13,1%
Piemonte	69	11,9%
Liguria	7	1,2%

Centro	66	11,3%
Marche	46	7,9%
Umbria	9	1,5%
Toscana	1	0,2%
Lazio	10	1,7%

Estero	65	11,2%
Albania	15	2,6%
Croazia	8	1,4%
Moldavia	20	3,4%
Romania	22	3,8%



Nord Est	200	34,4%
Veneto	174	29,9%
Friuli Venezia Giulia	17	2,9%
Emilia Romagna	9	1,5%

Sud	99	17,0%
Campania	5	0,9%
Abruzzo	4	0,7%
Molise	1	0,2%
Basilicata	18	3,1%
Puglia	71	12,2%

Successivamente alla chiusura del semestre, la rete commerciale – italiana ed estera - non è stata interessata da ulteriori variazioni. Tuttavia, nel corso del secondo semestre 2015 il Gruppo Veneto Banca, in linea con gli obiettivi di piano industriale e del presidio del territorio di riferimento attraverso l’ottimizzazione e l’efficientamento della propria struttura territoriale che porterà, nella fase iniziale, alla chiusura entro il 31 dicembre 2015 di 30 sportelli minori, di cui 24 appartenenti alla rete Veneto Banca e 6 a quella di BancApulia.

Per quanto riguarda le postazioni automatizzate, al 30 giugno 2015 il Gruppo disponeva di 680 punti Bancomat-ATM, mentre i P.O.S. attivi a fine semestre presso gli esercizi commerciali convenzionati superavano complessivamente le 18,8 mila unità.

L’attività commerciale del Gruppo Veneto Banca ha beneficiato altresì dell’apporto della rete di promotori di Veneto Banca. Alla fine del semestre a questa facevano capo 111 professionisti, in gran parte operativi nelle regioni del Nord-Est e perfettamente integrati all’interno delle strutture commerciali della Capogruppo. L’attività di reclutamento effettuata nei primi sei mesi ha portato all’acquisizione di 10 nuovi promotori che, al netto delle due uscite, ha determinato un incremento netto di otto unità.

**4.2. GLI ORGANICI**

Nei primi sei mesi dell’anno l’organico del Gruppo Veneto Banca, incluso il Gruppo BIM ancorché iscritto fra le attività in via di dismissione, è cresciuto di 110 unità rispetto alla fine del precedente esercizio, raggiungendo le 6.261 risorse.

La tabella che segue riporta la composizione e la dinamica del personale utilizzato nelle diverse società del Gruppo, considerando i distacchi infragruppo. Tale modalità di rilevazione appare idonea a rappresentare l’effettivo fabbisogno di risorse espresso da ogni società e trova piena corrispondenza anche sotto il profilo dell’onere economico.

Organico Banche/Società	giu-2015		2014		var. ass.
	Numero	%	Numero	%	
Veneto Banca	4.233	74,1%	4.132	73,7%	
Italia	3.918	68,5%	3.836	68,4%	
Romania	315	5,6%	296	5,3%	
BancApulia	726	12,7%	723	12,9%	
Eximbank SA	374	6,5%	382	6,8%	
Veneto Banka d.d.	116	2,0%	111	2,0%	
Veneto Banka Sh.a.	132	2,3%	134	2,3%	
<b>Tot. Banche</b>	<b>5.581</b>	<b>97,6%</b>	<b>5.482</b>	<b>97,7%</b>	<b>99</b>
VIFS	8	0,1%	8	0,1%	-
Claris Factor	24	0,4%	20	0,4%	4
Claris Leasing	26	0,5%	26	0,5%	-
Immobiliare Italo Romena	8	0,1%	6	0,1%	2
Apulia Prontoprestito	47	0,8%	46	0,8%	1
Apulia Previdenza	22	0,4%	22	0,4%	-
<b>Tot. Società</b>	<b>135</b>	<b>2,4%</b>	<b>128</b>	<b>2,3%</b>	<b>7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.716</b>	<b>100,0%</b>	<b>5.610</b>	<b>100,0%</b>	<b>106</b>
<b>Gruppo BIM</b>	<b>545</b>	<b>-</b>	<b>541</b>	<b>-</b>	<b>4</b>

<sup>(1)</sup> Quota di controllo ceduta nel corso del primo semestre 2015.

Sotto il profilo organizzativo, l'analisi per distribuzione degli organici delle due banche commerciali italiane del Gruppo a fine giugno 2015, indica che circa il 29,5% del personale bancario risulta essere impiegato in strutture direzionali e di servizio.

Con riguardo alla dislocazione del personale tra sedi nazionali ed estere, infine, si rileva che quasi l'84% delle risorse lavora in Italia.

## 5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

### PREMESSA

La presente relazione finanziaria semestrale è stata redatta nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute superabili o non significative e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un sufficiente accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

Specifiche informazioni attinenti all'attività di controllo ed alla gestione dei rischi sono riportate nell'apposita sezione delle Note Esplicative, cui si fa integrale rinvio.

### ESPOSIZIONE DEL GRUPPO VERSO PRODOTTI FINANZIARI PERCEPITI DAL MERCATO COME "RISCHIOSI"

Con riferimento alla richiesta di informazioni, esplicitata da Banca d'Italia con propria nota del 18 giugno 2008 - recependo a sua volta le raccomandazioni emanate dal *Financial Stability Forum*<sup>17</sup> in ordine al rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari - si fornisce di seguito evidenza degli strumenti finanziari detenuti al 30 giugno 2014 da società del Gruppo e percepiti dal mercato come "ad alto rischio".

Ciò premesso, l'operatività in strumenti finanziari strutturati del credito di terze parti è poco significativa e limitata all'esposizione per cassa - da parte del Gruppo Apulia - in un *hedge fund* di diritto italiano che investe in titoli ABS, classificato nel portafoglio di negoziazione, per un valore di bilancio al 30 giugno 2015 di Euro 1,3 milioni su cui sono state registrate, nel semestre in esame, plusvalenze per circa Euro 75 mila contabilizzate a conto economico.

<sup>17</sup> Cfr. il rapporto ufficiale del *Financial Stability Forum* presentato in data 11 aprile 2008 contenente importanti raccomandazioni volte a rafforzare la solidità dei mercati e degli intermediari finanziari. In particolare, nel documento citato si raccomanda alle istituzioni finanziarie di fornire nelle relazioni semestrali un'ampia e dettagliata informativa concernente nella fattispecie l'esposizione verso quei prodotti finanziari "percepiti dal mercato come rischiosi".

## 6. IL RATING

Nel corso del primo semestre 2015, entrambe le agenzie di rating hanno aggiornato i loro giudizi sul merito creditizio della capogruppo Veneto Banca.

Nel mese di febbraio 2015, l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha posto il rating di credito a lungo termine della Capogruppo Veneto Banca (BB-) sotto osservazione con implicazioni negative in attesa di verificare le conseguenze dell'indagine - tuttora in corso - da parte della polizia tributaria e di ogni altro sviluppo collegato. Successivamente, in data 31 marzo 2015, l'agenzia ha deciso di rimuovere il *credit watch* sopra indicato e rivisto al ribasso il rating della Capogruppo portando il giudizio sul debito a lungo termine a "B+" dal precedente "BB-" con *outlook* negativo. Per quanto concerne il debito a breve l'agenzia ha confermato il rating al livello "B". La decisione è scaturita dalle incertezze derivanti dall'indagine in corso che ha determinato un maggior rischio reputazionale per la Banca e che potrebbe aggravare la posizione finanziaria allorquando il contesto macroeconomico non dovesse migliorare, nonché dalla possibilità - connessa con l'entrata in vigore della nuova direttiva comunitaria sul meccanismo di risoluzione degli enti creditizi (BRRD) - del venir meno del sostegno straordinario pubblico.

Sempre nel mese di marzo 2015, anche l'agenzia canadese DBRS ha abbassato il rating della Capogruppo di un "notch", portando il giudizio sul debito a lungo termine e sui depositi a "BB" dal precedente "BB high" e mettendolo in revisione con implicazioni negative.

In questo caso la variazione del rating della Banca ha coinvolto anche la componente a breve, che è scesa dal livello "R-3" all'attuale "R-4" con un trend rivisto da "negativo" a "stabile". Le motivazioni espresse dall'agenzia riflettono da un lato il deterioramento dell'*asset quality* della Banca e, dall'altro, il progresso ancora limitato - sempre secondo l'opinione dell'agenzia - in tema di *corporate governance*. L'Agenzia ha peraltro riconfermato tale valutazione il 6 agosto 2015, mantenendo comunque il Gruppo sotto osservazione.

Nel prospetto che segue si riportano le valutazioni da ultimo assegnate al merito creditizio della Capogruppo da parte delle agenzie internazionali DBRS e Standard & Poor's.

	DBRS <sup>(1)</sup>	STANDARD & POOR'S <sup>(2)</sup>
Debito a breve ( <i>Short-term Issuer Default</i> )	R-4	B
Debito a medio/lungo termine ( <i>Long-term IDR</i> )	BB	B+
Outlook	<i>Under Review</i> <i>Negative</i>	<i>Negative</i>

(1) Ultima revisione il 4 marzo 2015, ultimo report il 6 agosto 2015.

(2) Ultima revisione il 31 marzo 2015.

## 7. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

Per quanto concerne l'adozione da parte delle società di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni intercorse con parti correlate, nonché di darne adeguata informativa nella relazione sulla gestione, si è convenuto di indicare gli importi delle operazioni infragruppo in apposita sezione delle Note Illustrative, nell'ambito dell'analisi della composizione delle voci di bilancio.

I prezzi di regolamento dei rapporti con le altre imprese del gruppo sono direttamente legati alle condizioni di mercato o determinati sulla base dei costi sostenuti.

La fornitura di servizi, le consulenze e i distacchi di personale distribuiti dalla Capogruppo vengono, altresì, regolati da appositi contratti interni di *outsourcing*, nell'ambito dei quali sono opportunamente esplicitate le rispettive condizioni economiche.

Detti accordi, redatti in base a criteri di congruità e trasparenza, sono realizzati nell'interesse oggettivo della Società ed in assenza di conflitto di interesse. Inoltre l'impostazione appena descritta appare coerente con l'assetto organizzativo proprio del Gruppo, che prevede l'accentramento presso Veneto Banca di tutte le attività "non di prossimità" verso la clientela, destinando altresì alle società partecipate lo sviluppo e la gestione della relazione commerciale.

Per le altre parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, i rapporti di fornitura di beni e servizi realizzati all'interno del Gruppo e rientranti nell'attività tipica delle società interessate sono rappresentati

unitamente all'operatività con la clientela in quanto sempre effettuati con oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione non dissimili da quanto usualmente praticato nei rapporti con la clientela.

Nel corso del primo semestre 2015 non sono state comunque rilevate operazioni atipiche o inusuali, intendendosi per esse quelle operazioni che per rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transizioni, modalità di definizione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento possono originare dubbi in ordine alla correttezza ed alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale ed alla tutela degli azionisti.

Pertanto, Consob, in punto disposizioni in materia di operazioni con parti correlate ed al fine di recepire il disposto dell'art. 2391-bis del Codice Civile, con propria delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come poi emendata dalla successiva delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha imposto agli emittenti quotati ed agli emittenti titoli diffusi, l'applicazione di apposite procedure deliberative al fine di presidiare le operazioni con parti correlate, nonché l'obbligo di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune tipologie di operazioni definite "rilevanti". Tali disposizioni si sono rese applicabili per le società interessate a partire dal 1° gennaio 2011.

Inoltre, Banca d'Italia, in attuazione dell'art. 53, commi 4 e seguenti del TUB, ha emanato in data 12 dicembre 2011 la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei cosiddetti "soggetti collegati", il cui perimetro coincide per buona parte con quello delle parti correlate, ai sensi dello IAS 24, della Capogruppo e delle altre Banche del Gruppo.

La nuova disciplina bancaria, che è pienamente operativa a partire dal 31 dicembre 2012, prevede regole procedurali per le operazioni con i soggetti collegati, con un'impostazione analoga a quella che caratterizza le norme Consob espresse in materia, nonché limiti massimi alle esposizioni verso tali soggetti e definendo centri di presidio e controllo ai vari livelli.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ancora in data 26 giugno 2012, ha quindi approvato - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale nuovo Regolamento, recentemente aggiornato con delibera del 7 agosto 2014, dà attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Il predetto regolamento è da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilite modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, e che include tutte le fattispecie previste dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

A corredo di detto regolamento, la Banca ha quindi proceduto ad aggiornare le procedure applicative finora utilizzate per la gestione dei perimetri rilevanti a seconda della normativa sulle parti correlate, al fine di ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti le operazioni con soggetti collegati. Sotto tale profilo, sulla base dei dati forniti dagli esponenti e dai soggetti comunque qualificabili come "controparti correlate", Veneto Banca mantiene aggiornato uno specifico database informatico, finalizzato alla rilevazione della qualifica di "parte correlata" dei soggetti che potrebbero effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni con la Banca o con qualsiasi società del Gruppo, nonché alla registrazione, archiviazione e storicizzazione di tutte le operazioni - qualificate tali dalla normativa - poste in essere con parti correlate.

Altri elementi informativi e quantitativi con le parti correlate e con la Capogruppo, e relativi impatti, sono quindi forniti nella specifica sezione delle Note Illustrative, cui si fa rinvio.

## 8. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI SOCIETA' DEL GRUPPO VENETO BANCA

Al 30 giugno 2015 il portafoglio di Veneto Banca relativo a partecipazioni di controllo e di collegamento contabilizzate a "Partecipazioni - voce 100" e tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - voce 140" ammontava complessivamente a 1.172,8 milioni di Euro, registrando, rispetto al valore al 31 dicembre 2014, un incremento in termini assoluti di 30,7 milioni di Euro.

Ai fini di una miglior comprensione della dinamica intervenuta su tali poste è opportuno tenere in considerazione che, per quanto concerne le partecipazioni in imprese del Gruppo, gli eventi più importanti avvenuti nel corso del periodo sono stati:

- il versamento soci in conto futuro aumento di capitale, disposto in due tranches nei mesi di marzo e giugno 2015, di complessivi Euro 25 milioni, a favore della controllata BancApulia;
- la cessione della quota di controllo detenuta nella Banca IPIBI Financial Advisory, classificata al 31 dicembre 2014 tra le "attività in via di dismissione". Il processo di cessione ha visto, dapprima, l'acquisizione da parte di Veneto Banca sia della quota pari al 67,22% detenuta dalla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni e sia del 3,25% del capitale sociale di Banca IPIBI, mediante l'esercizio di diritti di opzione; successivamente, è stata effettuata la vendita delle azioni pari al 55% del capitale sociale di Banca IPIBI. La percentuale di interessenza è passata, quindi, dal 20,22% al 35,69%, con una variazione numeraria di Euro 21,5 milioni;
- la svalutazione a seguito di impairment test intervenuta nella partecipazione detenuta in Credito di Romagna per un importo pari a 2,6 milioni di Euro.

Partecipazioni (in migliaia di Euro)	giu-2015	dic-2014	var.ass.	var. %
Partecipazioni in imprese del gruppo	766.257	741.257	25.000	3,26%
Partecipazioni in imprese collegate	31.732	12.829	18.903	59,57%
<b>Totale</b>	<b>797.989</b>	<b>754.086</b>	<b>43.903</b>	<b>5,8%</b>
Partecipazioni in via di dismissione	374.771	387.961	13.190	-3,52%
<b>Totale</b>	<b>1.172.760</b>	<b>1.142.047</b>	<b>30.713</b>	<b>2,62%</b>

Nella voce "collegate" rientrano tutte le società in cui la percentuale di interessenza (generalmente più del 20%) detenuta da Veneto Banca è tale da classificare le stesse come sottoposte a influenza notevole. Tra queste si annoverano **Eta Finance srl in liquidazione**, **SEC Servizi scpa** e **Sintesi 2000 srl**, le cui quote sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente.

Nel portafoglio "collegate" trova pure classificazione anche il **Credito di Romagna** in quanto, pur essendo tale interessenza inferiore al 20%, gli accordi commerciali stipulati sono tali da considerare la partecipazione soggetta ad influenza notevole, come definita dallo IAS 28; la percentuale di interessenza è rimasta inalterata al 9,90%.

A partire dal 2 aprile 2015 trova collocazione tra tale voce anche la partecipazione residua di Banca IPIBI Financial Advisory, dopo la perdita del controllo avvenuta a seguito cessione della maggioranza del capitale.

Al 30 giugno 2015, tra le partecipazioni in via di dismissione è rimasta iscritta la sola Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

Le rimanenti società partecipate, con una percentuale di interessenza detenuta inferiore al 20%, risultano incluse fra le "Attività disponibili per la vendita - voce 40", così come previsto dallo IAS 39, ed il valore a fine semestre 2015 ammonta ad Euro 494,2 milioni.

## 8.1. LA CAPOGRUPPO VENETO BANCA

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	178.567	182.254	-3.687	-2,0%
Margine d'intermediazione	267.275	348.557	-81.282	-23,3%
Costi di gestione	-229.986	-232.750	2.764	-1,2%
Risultato della gestione operativa	37.289	115.807	-78.517	-67,8%
Utile netto d'esercizio	-214.890	-18.107	-196.783	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	56.744	56.971	-227	-0,4%
Raccolta totale	35.882	35.929	-48	-0,1%
Raccolta diretta	20.660	21.239	-579	-2,7%
Raccolta indiretta	15.221	14.690	531	3,6%
<i>di cui risparmio gestito</i>	5.011	4.553	458	10,1%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	10.210	10.137	73	0,7%
Crediti verso clientela	20.862	21.042	-180	-0,9%
Attivo fruttifero	27.659	27.765	-105	-0,4%
Totale attivo	30.125	30.395	-270	-0,9%
Patrimonio netto	2.548	2.632	-84	-3,2%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	68,6%	69,9%	-1,3%	-1,9%
Crediti verso clientela/Totale attivo	69,3%	69,2%	0,0%	0,0%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	101,0%	99,1%	1,9%	1,9%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti vs clientela	6,0%	5,2%	0,7%	13,8%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela <sup>(1)</sup>	15,8%	14,3%	1,5%	10,8%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	48,7%	41,8%	6,9%	16,5%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-13,6%	-1,2%	-12,4%	n.s.
R.O.A. annualizzato	0,3%	0,8%	-0,6%	-65,6%
Margine d'interesse/Attivo fruttifero	1,3%	1,2%	0,0%	3,4%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	1,9%	2,4%	-0,5%	-19,0%
Utile netto/Attivo fruttifero	-1,6%	-0,1%	-1,4%	n.s.
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	66,8%	52,3%	14,5%	27,8%
Cost/Income ratio	84,5%	65,5%	19,0%	29,0%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	4.185	4.128	57	1,4%
Numero sportelli bancari	407	408	-1	-0,2%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	4.985	5.097	-112	-2,2%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	8.574	8.704	-130	-1,5%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	13.559	13.801	-242	-1,8%
Margine di intermediazione per dip.(Euro/000)	128	176	-48	-27,3%

<sup>(1)</sup> Dal 1° gennaio 2015 includono le categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute deteriorate. A fini comparativi il dato al 31 dicembre 2014 è stato rideterminato sulla base dei nuovi criteri e classificazioni.

Al termine del primo semestre dell'esercizio, il **prodotto bancario lordo** della Capogruppo Veneto Banca si è attestato a 56,7 miliardi di Euro, in lieve contrazione rispetto alle consistenze di fine dicembre 2014 (-227 milioni; -0,4%).

All'interno del comparto, la **raccolta diretta** ha registrato una flessione di circa 580 milioni (-2,7%) attestandosi a 20,7 miliardi di Euro a fine semestre. Con riferimento alla componente *retail*, nella prima parte dell'anno si è registrata una tendenziale ricomposizione dalla componente a vista ai depositi a scadenza, che rappresentano una forma di provvista più "stabile" anche in ottica di adeguamento agli



standard previsti da Basilea III. Nel medesimo periodo, la raccolta obbligazionaria ha evidenziato una decisa contrazione, scontando l'effetto delle scadenze e il basso livello dei rendimenti che ha spinto la clientela a prediligere l'investimento in prodotti di risparmio gestito rispetto ai titoli di debito, pubblici e bancari.

Per quanto riguarda il mercato *wholesale*, nei primi mesi dell'anno la Capogruppo ha collocato due emissioni obbligazionarie di tipo "Lower Tier 2", a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di 90 milioni di Euro; nel contempo l'Istituto, in collaborazione con la controllata Bancapulia, ha avviato una nuova operazione di cartolarizzazione, che dovrebbe concludersi nella seconda metà dell'esercizio con l'emissione delle *notes*, con un beneficio significativo in termini di liquidità disponibile. A tal proposito si informa che con decorrenza 1° maggio 2015 è stato ceduto alla società veicolo denominata "Clariss Sme 2015" un portafoglio di crediti commerciali con un debito residuo alla data pari a circa 2 miliardi, a fronte del quale Veneto Banca, e in proporzione Bancapulia, hanno ottenuto da una controparte istituzionale un "finanziamento ponte" di 750 milioni di Euro.

Il risultato conseguito dalla Banca, rivisto al netto dell'operatività con controparti centrali, si pone comunque in linea con la tendenza evidenziata a livello di Sistema, che nel periodo in esame mostra una sostanziale stabilità della componente depositi ed una ulteriore caduta della raccolta obbligazionaria<sup>18</sup>.

Come già anticipato, buona parte dei deflussi sulla componente diretta sono stati veicolati verso strumenti di gestione professionale del risparmio, in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi; a fine giugno 2015 la **raccolta indiretta** consolidata ammontava a 15,2 miliardi di Euro, evidenziando un aumento di 531 milioni di Euro rispetto al dato di fine dicembre scorso, pari al 3,6%. Allo sviluppo del comparto ha contribuito in misura prevalente la raccolta gestita, che ha superato la soglia dei 5 miliardi di Euro, mettendo a segno una crescita a doppia cifra nei sei mesi in esame (+458 milioni; +10,1%); nello stesso tempo, anche lo stock dei titoli in amministrazione ha evidenziato un *trend* positivo, con una crescita di oltre 70 milioni in termini assoluti (+0,7%), guidata dalla componente azionaria e dai titoli obbligazionari, che hanno compensato il fisiologico rallentamento dei Titoli di Stato.

A fine semestre, lo stock dei **crediti a clientela** si è attestato a circa 20,9 miliardi di Euro, evidenziando una lieve contrazione rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso (-180 milioni; -0,9%), interamente riconducibile all'aumento delle rettifiche prudenziali a copertura del credito *non performing*, che nel periodo in esame segnano una crescita di 225 milioni di Euro. Rivisto al lordo delle suddette svalutazioni, l'ammontare dei finanziamenti erogati a imprese e famiglie è risultato sostanzialmente stabile, anche in questo caso in linea con le dinamiche evidenziate dal Sistema Bancario. Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, nel periodo si segnala la sostanziale tenuta dei finanziamenti a medio lungo termine - favorita dalle prospettive di ripresa del mercato immobiliare e dalle condizioni di accesso al credito particolarmente vantaggiose - mentre resta ancora debole il segmento a breve termine.

Con riferimento alla **qualità del credito** è necessario premettere che a partire dall'esercizio corrente la Vigilanza ha introdotto una revisione normativa che ha comportato cambiamenti sostanziali in ordine alla classificazione e gestione dei crediti *non performing*, nell'ambito del più ampio processo di convergenza e armonizzazione agli standard europei<sup>19</sup>. In particolare, Banca d'Italia ha determinato nuovi e più stringenti criteri prudenziali in tema di classificazione del credito a partire dal 1° gennaio 2015, sostituendo le precedenti categorie di esposizioni deteriorate con tre nuove categorie (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* definito dall'EBA.

L'informativa sulla qualità del credito, di seguito rappresentata, si basa sulle nuove categorie di credito deteriorato e sui dati comparativi dell'esercizio precedente appositamente ri-performati per permetterne un confronto omogeneo.

Tutto ciò premesso, a fine giugno 2015 lo stock dei crediti *non performing*, al netto delle relative rettifiche di valore, sfiorava i 3,3 miliardi di Euro, con un'incidenza pari al 15,8% sugli impieghi netti.

Alla stessa data, le sofferenze nette si sono attestate a 1,24 miliardi di Euro, con un'incidenza pari al 6% sul totale dei crediti netti (5,2% a fine 2014); le inadempienze probabili - dove sono confluiti gli incagli e i crediti ristrutturati - si sono collocate a 1,5 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza del 7,2% (6,5% a fine 2014 ri-performato secondo le nuove categorie), mentre le esposizioni scadute deteriorate, pari a 551 milioni di Euro, incidono per il 2,6% rimanendo percentualmente invariate rispetto al data di fine anno 2014.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, il Gruppo Veneto Banca ha proseguito,

<sup>18</sup> Fonte: ABI Monthly Outlook "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", Luglio 2015 – Sintesi.

<sup>19</sup> In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione n. 2015/227, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) con il quale l'EBA (European Banking Authority) aveva fornito la nuova definizione di esposizioni deteriorate (*Non performing exposures*), nonché delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza, cioè le cosiddette *Forborne Exposures*. A seguito di tale normativa comunitaria, la Banca d'Italia ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 l'aggiornamento della Circolare n. 272, nella quale sono stabiliti i nuovi criteri prudenziali che le banche devono seguire ai fini della classificazione del credito, a partire dal 1° gennaio 2015; tali disposizioni, dopo un periodo di "parallel running", sono state integrate nella Policy di Gestione del Credito Problematico del nostro Gruppo.

anche nella prima parte del 2015, con una politica di accantonamenti estremamente rigorosa, frutto di una costante analisi delle esposizioni creditizie tenendo conto dei rischi derivanti dal quadro economico interno ancora fragile, ancorché avviato su un sentiero di ripresa, grazie ad una combinazione "eccezionale" di fattori favorevoli alla crescita (deprezzamento dell'Euro, calo del prezzo delle materie prime, misure non convenzionali messe in campo dalla BCE).

A fine giugno 2015 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo risultava pari a quasi 1,8 miliardi di Euro, circa 225 milioni in più rispetto a dicembre scorso, con una percentuale di copertura complessiva in crescita al 7,9% (dal 6,9% di fine 2014). Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni si sono attestate a circa 1,7 miliardi di Euro, con un *coverage ratio* del 33,7%, che sale al 49,15% considerando le sole esposizioni a sofferenza.

A chiusura del semestre, lo stock delle **attività finanziarie** detenute dalla Banca, al netto delle passività finanziarie di negoziazione, ammontava a circa 2,8 miliardi di Euro, in aumento di 335 milioni rispetto al saldo di fine dicembre 2014; la dinamica del portafoglio titoli, essenzialmente costituito da strumenti finanziari classificati tra le "attività disponibili per la vendita", è riconducibile agli investimenti in titoli di Stato italiani effettuati dalla Capogruppo nel corso del semestre; al 30 giugno 2015 quest'ultimo aggregato rappresentava quasi l'80% del portafoglio proprietario.

Alla stessa data, il **patrimonio netto** si è attestato a circa 2,5 miliardi di Euro, in riduzione rispetto al dato di fine dicembre scorso (-3,2%) per effetto della perdita registrata nel periodo, solo in parte attenuato dal recupero di valore delle "riserve di valutazione" (+130,8 milioni).

Passando all'analisi degli aggregati economici, Veneto Banca ha chiuso il primo semestre del 2015 con una performance operativa positiva per 37,3 milioni di Euro, anche se l'impatto negativo di alcune componenti "straordinarie", in particolare l'*impairment* su alcune interessenze azionarie, ha determinato una sensibile riduzione della redditività rispetto al corrispondente periodo del 2014.

Il risultato netto di periodo è stato ulteriormente penalizzato da un flusso di rettifiche su crediti ancora elevato, anche se in riduzione rispetto ai livelli dello scorso anno, e dalla parziale svalutazione del valore residuo degli avviamenti iscritti a bilancio.

A fine giugno 2015, il **marginale di interesse**, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, si è attestato 178,6 milioni di Euro, accusando una flessione di circa 2 punti percentuali rispetto al dato di chiusura di giugno scorso; nonostante il difficile contesto di mercato, il margine da gestione denaro si conferma quale componente privilegiata del business creditizio, con una incidenza sui ricavi della gestione ordinaria pari al 66,8% (52,3% a giugno 2014).

La redditività del comparto è stata sostenuta in primo luogo dal miglioramento dello spread di intermediazione con la clientela, ottenuto grazie al progressivo abbattimento dei costi di provvista, in particolare sulla componente a vista e sui depositi a scadenza, con conseguente miglioramento dei margini unitari; per quanto riguarda gli impieghi, la discesa dei tassi di mercato e la maggior concorrenza sui segmenti di clientela a minor rischiosità hanno determinato una sensibile contrazione dei tassi applicati ai finanziamenti, con effetto sulla redditività complessiva dei portafoglio crediti.

Rispetto al precedente esercizio, anche il portafoglio titoli ha evidenziato un minor contributo al margine finanziario, riconducibile prevalentemente al calo dei rendimenti dei titoli governativi. In termini relativi, l'incidenza degli interessi riconducibili al portafoglio di proprietà (inclusi i differenziali di copertura) è passata al 6,9% degli interessi attivi contabilizzati nell'esercizio (8% a giugno 2014).

Infine, sulla dinamica del comparto ha influito anche il maggior ricorso al *funding* da clientela istituzionale, perseguito mediante specifiche emissioni di titoli EMTN e *Asset Backed*, e la posizione netta sul mercato interbancario, che ha beneficiato delle misure espansive messe in campo dalla BCE. Su quest'ultimo punto, si ricorda che la nostra Banca ha partecipato a tre aste per l'assegnazione dei fondi "T-LTRO" - rispettivamente nei mesi di dicembre 2014, marzo e giugno 2015 - ottenendo liquidità per circa 2,3 miliardi di Euro.

Un contributo determinante a sostegno della redditività di periodo è derivato anche dal comparto commissionale. A chiusura del semestre le **commissioni nette** si sono attestate a 120,2 milioni di Euro, evidenziando una lieve flessione rispetto al primo semestre 2014 (-2,7%); ciò nonostante, l'aggregato ha ulteriormente consolidato la propria incidenza sui ricavi della gestione caratteristica, portandosi al 45% dal 35,4% rilevato a fine giugno scorso.

La performance del periodo è stata sostenuta dalla robusta crescita dei ricavi connessi alla gestione e intermediazione del risparmio che hanno beneficiato dell'aumento della raccolta netta e, in generale, del miglioramento della redditività delle masse in gestione. Nei primi sei mesi dell'esercizio, le commissioni derivanti dal comparto gestito hanno registrato un progresso nell'ordine dei 25 punti percentuali, guidato dalla brillante performance dei fondi comuni e dei prodotti assicurativi.

Per quanto riguarda l'aggregato degli "altri servizi bancari", si osserva una discreta tenuta dei ricavi da servizio estero e portafoglio, mentre le commissioni di tenuta conto e i proventi su fidi e finanziamenti manifestano un sensibile rallentamento.

Si precisa infine che rispetto alla logica meramente contabile l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela sono stati ricondotti gestionalmente al margine di interesse, in quanto funzionali alle operazioni di

rifinanziamento presso l'Eurosistema.

In forte peggioramento il risultato dell'**attività di negoziazione** e valutazione delle attività finanziarie, che ha archiviato il semestre con una perdita di 36,6 milioni, a fronte dell'utile di oltre 32 milioni registrato nei primi sei mesi del 2014. L'andamento del comparto è stato penalizzato dalle pesanti rettifiche di valore apportate su alcune interessenze azionarie appartenenti al portafoglio di proprietà (AFS), che hanno determinato una perdita complessiva pari a -72,2 milioni di Euro (-4,1 milioni a giugno scorso). Al netto di tale componente di natura straordinaria, la performance del periodo è risultata sostanzialmente in linea con lo scorso anno, grazie al buon risultato conseguito con l'attività di *trading*, circa 10 milioni di Euro, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, e alle plusvalenze ricavate dalla vendita di titoli governativi, pari a 22,8 milioni di Euro.

Considerate anche le altre componenti reddituali, ovvero i dividendi, pari a 4,3 milioni di Euro, e la voce residuale degli altri oneri/proventi di gestione, pari a 0,8 milioni, si perviene ad un **marginale di intermediazione gestionale** pari a 267,3 milioni di Euro, in flessione del 23,3% rispetto al dato di chiusura di giugno 2014.

A chiusura del semestre, i **costi operativi** - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche su immobilizzazioni materiali ed immateriali - si sono attestati a 230 milioni di Euro, in riduzione di 2,7 milioni rispetto al dato di raffronto dello scorso anno (-1,2%).

All'interno dell'aggregato, il costo del personale si è collocato a 135,7 milioni di Euro, evidenziando un risparmio di circa Euro 3 milioni su base annua grazie all'adozione di alcune misure di contenimento della componente variabile della retribuzione, più direttamente correlata alle performance aziendali.

Nel contempo, le altre spese amministrative si sono attestate a 81,1 milioni di Euro, in lieve aumento rispetto allo scorso anno (+1,2%); tra le voci di spesa più rilevanti, si segnalano le spese di gestione immobili, che registrano una riduzione tendenziale di circa 5 punti percentuali, e le spese legate all'*Information technology* (IT) e ai servizi di consulenza, che al contrario hanno evidenziato una dinamica in crescita a seguito degli importanti investimenti per lo sviluppo dei nuovi canali digitali (*mobile e internet banking*).

Infine, le rettifiche nette di valore su attività materiali e immateriali si sono attestate a 13,2 milioni di Euro, in riduzione rispetto al dato di raffronto dello scorso esercizio (-5,8%).

La dinamica dei ricavi operativi, penalizzata anche dall'impatto di alcune componenti straordinarie, si è inevitabilmente riflessa sull'andamento del *cost-income ratio*, indicatore di sintesi che esprime il livello di efficienza aziendale; a chiusura del primo semestre 2015 tale coefficiente risultava pari all'84,5%, in netto aumento rispetto al 65,5% di fine giugno scorso.

L'evoluzione delle componenti reddituali appena descritta ha portato ad una netta contrazione del **risultato operativo**, che è passato dai 115,8 milioni di fine giugno 2014 ai 37,3 milioni del semestre appena concluso, pari ad una flessione di circa 78,5 milioni su base annua.

L'ammontare complessivo delle **rettifiche su crediti** apportate nei primi sei mesi dell'esercizio è risultato pari a 233,6 milioni di Euro, a fronte dei circa 490 milioni accantonati nel secondo semestre 2014 e dei 130 milioni registrati a giugno scorso (+79,5%). Il costo del credito<sup>20</sup> corrispondente, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato al 2,06%, evidenziando una netta riduzione rispetto al "livello record" toccato a fine dicembre scorso (2,74%), che incorporava appieno gli effetti straordinari dell'*Asset Quality Review*.

Nel medesimo periodo, Veneto Banca ha altresì provveduto ad operare una ulteriore **svalutazione degli avviamenti** iscritti a bilancio, per un importo di 48,7 milioni, pari al 12% circa del valore residuo. Tale operazione, che segue l'importante svalutazione effettuata a fine 2014 - che aveva già ridotto del 56% il valore contabile del *goodwill* implicito nel bilancio della Capogruppo - riguarda gli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda (sportelli *ex* Capitalia ed *ex* Intesa) e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo la Banca, ricondotte ad un'unica *Cash Generating Unit* riferibile all'intera rete sportelli.

Considerate le ulteriori componenti reddituali, accantonamenti a fondi rischi e oneri (-15 milioni) e risultato delle partecipazioni (-3,3 milioni), la capogruppo Veneto Banca ha chiuso il primo semestre dell'esercizio con una perdita di quasi 215 milioni di Euro, in forte peggioramento rispetto al corrispondente periodo del 2014, che fissava il passivo a -18,1 milioni di Euro.

Per quanto concerne infine la **struttura operativa** a fine giugno 2015 la rete di vendita della Capogruppo contava 407 sportelli, di cui 385 operativi in Italia e le restanti 22 filiali in Romania; alla stessa data l'organico utilizzato ammontava a 4.233 risorse, di cui circa un terzo impiegato nelle strutture centrali a servizio del Gruppo.

<sup>20</sup> Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo. Dato annualizzato.

## 8.2. BANCAPULIA

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>21</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	40.172	40.890	-718	-1,8%
Margine d'intermediazione	60.905	64.521	-3.616	-5,6%
Costi di gestione	-45.451	-44.570	-880	2,0%
Risultato della gestione operativa	15.454	19.951	-4.497	-22,5%
Utile netto del periodo	-33.243	-917	-32.327	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	10.650	10.551	100	0,9%
Raccolta totale	7.110	6.954	156	2,2%
Raccolta diretta	4.557	4.329	228	5,3%
Raccolta indiretta	2.552	2.624	-72	-2,7%
<i>di cui risparmio gestito</i>	782	656	126	19,2%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	1.771	1.968	-198	-10,0%
Crediti verso clientela	3.540	3.597	-57	-1,6%
Attivo fruttifero	5.268	4.906	362	7,4%
Totale attivo	5.525	5.204	322	6,2%
Patrimonio netto	208	216	-8	-3,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	82,5%	83,2%	-0,7%	-0,9%
Crediti verso clientela/Totale attivo	64,1%	69,1%	-5,1%	-7,3%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	77,7%	83,1%	-5,4%	-6,5%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti vs clientela	6,0%	5,3%	0,7%	13,6%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	21,9%	19,4%	2,5%	12,9%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	101,7%	87,7%	14,1%	16,0%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E.	-23,5%	-0,6%	-22,9%	n.s.
R.O.A.	0,6%	0,9%	-0,2%	-27,5%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,5%	1,6%	-0,1%	-7,4%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,3%	2,6%	-0,3%	-11,0%
Utile netto / Attivo fruttifero	-1,3%	0,0%	-1,2%	n.s.
Marg. d'interesse/Marg. d'intermediazione	66,0%	63,4%	2,6%	4,1%
Cost/Income ratio	73,7%	68,2%	5,5%	8,1%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	724	717	7	1,0%
Numero sportelli bancari	103	103	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	4.890	5.017	-127	-2,5%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	9.820	9.698	122	1,3%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	14.710	14.715	-5	0,0%
Margine intermediazione per dip. (Euro/000)	168	176	-8	-4,4%

Al termine del primo semestre 2015 il **Prodotto Bancario Lordo** dell'Istituto pugliese ha raggiunto i 10,65 miliardi di Euro, registrando un progresso, sulle consistenze di fine 2014, pari a 100 milioni corrispondenti, in termini percentuali, ad un incremento dello 0,9%.

La crescita realizzata è la conseguenza dello sviluppo della raccolta diretta, che concretizza un'evoluzione, nei primi 6 mesi dell'anno, pari a 228 milioni di Euro, compensando sia la flessione registrata dall'attività creditizia alla clientela, con volumi in contrazione per 57 milioni di Euro, che quella della raccolta indiretta, in discesa di 72 milioni di Euro.

<sup>21</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

Nel dettaglio, il miglioramento realizzato dalla **componente diretta** trova la propria determinante nell'incremento degli stock dei depositi vincolati a tempo, che segnano un balzo di 274 milioni con giacenze finali più che raddoppiate nel semestre, pari a 450 milioni (erano infatti 176 milioni i volumi registrati a fine 2014). Un ulteriore impulso allo sviluppo dell'aggregato è giunto dalla crescita rilevata dalle notes da cartolarizzazione al netto del credito di liquidità vantato nei confronti delle società veicolo, che salgono nel semestre di 47 milioni di Euro, raggiungendo a fine giugno i 606 milioni dai 559 milioni di inizio anno. In particolare, l'evoluzione su quest'ultima forma tecnica è stata influenzata principalmente dall'avvio, in collaborazione con la Capogruppo Veneto Banca di una nuova operazione di cartolarizzazione, che dovrebbe concludersi nella seconda metà dell'esercizio con l'emissione delle notes. Con decorrenza 1° maggio 2015 è stato ceduto alla società veicolo denominata "Clarissme 2015" un portafoglio di crediti commerciali con un debito residuo alla data pari a circa 2 miliardi di Euro (di cui 354 milioni della sola BancApulia). Viceversa, risultano in flessione per circa 51 milioni di Euro i volumi dei conti correnti passivi che si attestano, a fine giugno, a 2.103 milioni. Per quanto concerne la rimanente voce relativa ai debiti verso la clientela si segnala il sostanziale annullamento delle consistenze in pronti contro termine passivi rispetto ai 4 milioni di stock registrati a fine 2014.

Passando in rassegna i titoli in circolazione (obbligazioni e certificati di deposito) si nota, nel corso dei primi sei mesi dell'anno, una flessione complessiva delle consistenze che scendono dai 1.437 milioni di Euro agli attuali 1.398 milioni (-39 milioni). La dinamica della voce è imputabile principalmente alla contrazione impressa nel semestre dai certificati di deposito ridotti di 30 milioni (-13,5%) con volumi a fine giugno pari a 192 milioni. Meno rilevante è risultata invece, nel medesimo periodo, la discesa del comparto obbligazionario di 9 milioni, corrispondente ad una inerziale decrescita del -0,7%, con stock stabili a 1.206 milioni in gran parte rappresentati da collocamenti di tipo "back to back" con la Capogruppo Veneto Banca.

Proseguendo l'analisi si denota per la **raccolta indiretta** una lieve discesa delle masse gestite ed amministrate nell'ordine dei 72 milioni di Euro (-2,7% la variazione tendenziale da inizio anno) con volumi puntuali, a fine giugno, che si attestano a 2.552 milioni di Euro.

Nel dettaglio è la componente amministrata, con uno stock complessivo a fine giugno di 1.771 milioni di Euro, a segnare il trend dell'intero aggregato con una contrazione delle giacenze che sfiora i 200 milioni (-10%) che investe trasversalmente tutte le tipologie dei titoli in custodia presso l'Istituto. Iniziando infatti dai titoli a più elevata volatilità, quali le azioni e gli altri titoli negoziati, si rileva una brusca frenata, pari a 77 milioni di Euro (-18,8% da inizio anno), con *assets* finali di 331 milioni di Euro. In questo caso la discesa è imputabile principalmente all'aggiornamento del prezzo delle azioni Veneto Banca detenute nei portafogli della clientela BancApulia.

Anche per quanto riguarda le consistenze in titoli di Stato si rileva una discesa nei primi 6 mesi dell'anno di 49 milioni con volumi finali, in titoli governativi, che si attestano a 571 milioni di Euro (-7,9%). Infine, sempre rimanendo nell'ambito della raccolta amministrata, si segnala il calo dei volumi obbligazionari, scesi nel periodo di 72 milioni di Euro (-7,7%), con stock finali pari ad 870 milioni (erano 942 milioni ad inizio anno).

Viceversa, l'altra parte costitutiva della raccolta indiretta, rappresentata dai prodotti del comparto gestito, ha messo in atto nel semestre un robusto incremento degli *assets* pari a 126 milioni di Euro (+19,2%), arrivando a toccare, a fine giugno, i 782 milioni di Euro (erano 656 milioni ad inizio anno).

Nell'aggregato è apparsa particolarmente vivace l'attività di sottoscrizione in fondi comuni d'investimento e SICAV che ha permesso di innalzare le relative consistenze fino a raggiungere i 423 milioni (+22,9%). A questa dinamica si sono poi aggiunti i buoni risultati conseguiti anche nel comparto assicurativo (+16,3% la crescita attribuibile alla commercializzazione in prodotti del ramo vita) arrivando in questo modo a superare, a fine giugno, i 300 milioni di Euro di consistenze complessive (305 milioni), mettendo a segno un incremento nel periodo di 43 milioni. A completamento del quadro si riporta, infine, l'andamento delle gestioni patrimoniali che hanno sperimentato un buon gradimento da parte della clientela dell'Istituto, confermandosi a fine giugno a 53 milioni di Euro (+8,6%).

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, la dinamica degli **impieghi** ha registrato una contrazione, sul dato di fine 2014, nell'ordine dei 57 milioni di Euro, posizionandosi al termine del semestre, a 3,54 miliardi di Euro (-1,6%).

A determinare il rallentamento degli impieghi alla clientela hanno concorso, in prima battuta, il calo dei finanziamenti a medio lungo termine (mutui) per -182 milioni (-7,9%) a cui si sono aggiunti i minori importi concessi alla clientela in termini di scoperti di conto corrente con una contrazione, nella prima metà dell'anno, di -33 milioni (-8,7%). Oltre ai deflussi osservati, si aggiungono, seppur con peso in termini assoluti meno significativi, quelli relativi alle "Altre operazioni di impiego", tra le quali figurano in prevalenza gli impieghi salvo buon fine e gli sconti commerciali, che sono scese dai 269 milioni di fine 2014 agli attuali 259 milioni (-10 milioni) con una flessione nell'ordine dei 4 punti percentuali, e dei prestiti personali (-2 milioni) con volumi in essere, a fine giugno, pari a 29 milioni. Nell'ambito della composizione dell'aggregato il peso più rilevante, pari al 60% del totale, è rappresentato dai mutui, con un volume erogato a fine giugno pari a 2.127 milioni, e, a seguire, le attività deteriorate e gli impieghi in conto corrente, con un'incidenza rispettivamente pari al 22% e al 10%.

Con riferimento alla **qualità del credito** è necessario premettere che a partire dall'esercizio corrente la Vigilanza ha introdotto una revisione normativa che ha comportato cambiamenti sostanziali in ordine alla classificazione e gestione dei crediti *non performing*. In particolare, Banca d'Italia ha determinato nuovi e più stringenti criteri prudenziali in tema di classificazione del credito, sostituendo le precedenti categorie di esposizioni deteriorate con tre nuove categorie (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate).

L'informativa sulla qualità del credito, di seguito rappresentata, si basa sulle nuove categorie di credito deteriorato e sui dati comparativi dell'esercizio precedente appositamente riperformati per permetterne un confronto omogeneo.

Tutto ciò premesso, a fine giugno 2015 lo stock dei crediti *non performing*, al netto delle relative rettifiche di valore, ha raggiunto i 774 milioni di Euro, con un'incidenza pari al 21,86% sugli impieghi netti dell'Istituto. Nel dettaglio, le sofferenze nette si sono attestate a 212 milioni di Euro, con un'incidenza pari al 6% sul totale dei crediti netti (5,3% a fine 2014); le inadempienze probabili - dove sono confluiti in linea di massima gli incagli e i crediti ristrutturati - si sono collocate a 428 milioni di Euro, con una percentuale di incidenza del 12,1%, infine le esposizioni scadute deteriorate con 134 milioni di Euro ed un peso percentuale del 3,8%.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, BancApulia ha proseguito, anche nella prima parte del 2015, la politica di accantonamenti estremamente rigorosa con un ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo pari a 252 milioni di Euro, circa 58 milioni in più rispetto a dicembre scorso, con una percentuale di copertura complessiva in crescita al 6,7% (dal 5,1% di fine 2014).

Rimanendo sotto il profilo patrimoniale, si segnala un ridimensionamento del **portafoglio titoli** della Banca sceso nel semestre di -16 milioni di Euro con giacenze, a fine giugno, pari a 111 milioni, 100 dei quali in titoli governativi italiani in scadenza nella seconda metà dell'anno in corso. La flessione dell'aggregato è imputabile, in particolare, alla scadenza di uno specifico titolo obbligazionario estero per 9 milioni, a cui si è aggiunto il calo rilevato nella valutazione di un fondo immobiliare per ulteriori 3,3 milioni.

Al 30 giugno 2015, il **patrimonio netto** dell'Istituto, comprensivo del risultato di periodo, si è attestato a 208 milioni di Euro, inferiore di 8 milioni rispetto a quanto rilevato in chiusura dell'esercizio precedente. La variazione non riflette integralmente quanto conseguito in termini di risultato intermedio di esercizio dall'Istituto, ovvero la perdita di 33 milioni di Euro, in quanto è confluito alla voce "riserve" un versamento straordinario, pari a 25 milioni, effettuato dalla capogruppo Veneto Banca, in vista di un prossimo futuro aumento di capitale.

Passando alla disamina delle grandezze economiche si denota una sostanziale tenuta in termini di **marginale di interesse**, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, che si è collocato a 40,2 milioni di Euro, in lieve calo (-0,7 milioni) rispetto al consuntivo semestrale dello scorso anno, corrispondente ad una flessione nell'ordine dei 2 punti percentuali. Tale voce si conferma a pieno titolo quale "componente privilegiata" del business della Banca con una percentuale di incidenza sui ricavi della gestione caratteristica pari al 66% (circa il 63% nella rilevazione semestrale del 2014).

All'interno, la composizione tra interessi attivi e passivi ha visto un ridimensionamento dei primi, scesi dai 77,7 milioni registrati nella prima metà del 2014 agli attuali 73,0 milioni, riportando quindi una riduzione delle entrate di 4,7 milioni (-6%). Questa è stata solo in parte recuperata da un minor costo del *funding*, con oneri complessivamente ridotti dai 36,4 milioni di giugno 2014 ai 33,1 milioni rilevati nel pari periodo dell'anno in corso, generando pertanto un risparmio di 3,3 milioni. Le due dinamiche sono state segnate principalmente, nella parte attiva, da un minor apporto derivante dai finanziamenti a medio lungo termine (mutui) sia per volumi che per tassi medi applicati inferiori allo scorso anno, mentre spostando l'analisi sulla componente passiva si può riconoscere all'ottima disciplina rilevata sul costo della raccolta "a vista" i buoni risultati finora conseguiti. Rimanendo sul fronte della provvista si segnala, infine, una discesa anche nei tassi medi applicati ai depositi vincolati a tempo che, come evidenziato in precedenza nella parte patrimoniale, si sono fortemente incrementati in termini di stock, rendendo quindi il risparmio di interessi riconosciuti meno significativo rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

Le **commissioni nette** hanno raggiunto l'ammontare di 24,8 milioni di Euro, mettendo a segno un incremento del 3,2% rispetto al dato di raffronto di fine giugno scorso (+0,8 milioni di Euro).

Il margine da servizi alla clientela ha evidenziato, in particolare, un ottimo risultato sul fronte delle commissioni da gestione del risparmio in aumento di 2,2 milioni di Euro, e ricavi complessivi che raggiungono i 6,7 milioni di Euro (+49,5%). A trainare l'aggregato sono risultati gli incassi sui prodotti del risparmio gestito (fondi comuni, SICAV e gestioni patrimoniali) che hanno sfiorato i 4,3 milioni, più che raddoppiando il consuntivo dello scorso anno in cui non si erano superati i 2,1 milioni di Euro. In crescita si sono dimostrate, seppure con entità meno rilevanti, le entrate derivanti dal comparto assicurativo pari a 1,6 milioni di Euro, contro 1,5 milioni percepiti nel 2014 (+7%).

Al contrario, passando agli incassi dai servizi bancari tradizionali, si è delineata una contrazione dei ricavi scesi, a livello complessivo, dai 19,5 milioni di Euro del consuntivo 2014 ai 18,1 milioni registrati nei primi 6 mesi del 2015 (-7,4%). Il calo di circa 1,5 milioni è in misura rilevante ascrivibile alle minori

commissioni percepite sui finanziamenti, ovvero alla commissione di istruttoria veloce (C.I.V.) scesa dai 2,4 milioni del 2014 agli attuali 1,6 milioni ed, in seconda battuta, alla commissione sul servizio di affidamento (C.S.A.) anch'essa in flessione dai 5,5 milioni percepiti lo scorso anno ai 5,1 milioni consuntivati nella prima metà di quest'anno.

L'apporto netto dell'**attività di negoziazione**, negativo per 3,5 milioni Euro (a giugno 2014 la perdita era stata di entità più modesta pari a -140 mila Euro), ha risentito pesantemente delle rettifiche effettuate in seguito ad *impairment* su alcuni fondi chiusi, di natura immobiliare, detenuti dalla Banca per un valore complessivo di 4,1 milioni di Euro.

La Banca ha percepito nel semestre **dividendi** per 1,1 milioni (90 mila Euro in più rispetto al consuntivo dello scorso anno) di cui Euro 1 milione dalla controllata Apulia Previdenza. Considerando infine l'aggregato gestionale degli **altri proventi e oneri**, negativo per 1,6 milioni di Euro (a giugno 2014 si era attestato a -1,2 milioni), rappresentato prevalentemente dal saldo netto delle sopravvenienze rilevate nel periodo, si perviene ad un **marginale di intermediazione** gestionale di 60,9 milioni di Euro, in ripiegamento per 3,6 milioni rispetto al risultato maturato lo scorso anno (-5,6%).

Al termine del semestre i **costi operativi** - che comprendono le spese amministrative, le spese del personale e le rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - si sono attestati a 45,4 milioni di Euro, evidenziando nel confronto con il 2014 un aggravio in termini percentuali del 2%, corrispondente a 0,9 milioni di Euro in termini assoluti. All'interno dell'aggregato sono le spese per il personale - che includono anche i recuperi relativi ai dipendenti in distacco presso terzi, i costi imputabili al personale distaccato presso la Banca ed i compensi agli amministratori e sindaci - a sperimentare il maggior incremento rispetto all'anno precedente, quantificabile in 1 milione di Euro (+4,5%) sostanzialmente imputabile ad una politica di maggiori accantonamenti per ferie, festività e permessi non goduti, attestandosi a 24,1 milioni di Euro. Le altre spese amministrative, al netto dei relativi recuperi, hanno segnato un ulteriore aumento, di entità inferiore al precedente, nell'ordine dei 250 mila Euro (+1,4%), raggiungendo i 18,5 milioni di Euro al termine del semestre. A completamento dell'aggregato dei costi operativi si evidenzia il minor impatto, a conto economico, degli ammortamenti sulle attività materiali ed immateriali scesi a 2,9 milioni, con un risparmio di 0,4 milioni rispetto al consuntivo 2014.

In conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte, il *cost-income* ratio, determinato come rapporto tra i costi operativi (con esclusione degli ammortamenti di natura immateriale) ed il margine di intermediazione gestionale, ha registrato un sensibile peggioramento, attestandosi al 73,7% dal 68,2% di giugno 2014.

Analizzando le restanti voci del prospetto economico si rileva il deciso inasprimento degli accantonamenti per **svalutazione dei crediti**, che salgono bruscamente dai 18,4 milioni di Euro, rilevati nella prima metà del 2014, agli attuali 59,6 milioni, in crescita di 41,2 milioni rispetto al precedente esercizio, influenzando pesantemente il risultato finale dell'Istituto. Il costo del credito<sup>22</sup> corrispondente, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato al 3,14%, evidenziando un ulteriore incremento rispetto al livello segnato a fine dicembre scorso (2,10%), che incorporava gli effetti straordinari dell'*Asset Quality Review*.

Anche in termini di **accantonamenti netti ai fondi e rischi** si denota, nell'ultimo consuntivo semestrale, un maggiore impatto a conto economico con la voce che sale dai circa 700 mila Euro dello scorso anno agli attuali 2,4 milioni, in crescita pertanto di 1,7 milioni.

Se si considera, infine, l'impatto delle imposte di periodo, positivo per 13,3 milioni di Euro, si perviene alla **perdita netta**, registrata nel semestre appena concluso, che si è attestata a 33,2 milioni di Euro, contro il risultato, anch'esso negativo, del 2014 pari a 0,9 milioni di Euro.

Sotto il profilo strutturale, al 30 giugno 2015 BancApulia è presente sul territorio nazionale con una rete sportelli composta da 103 unità distribuite tra le regioni Abruzzo (4), Basilicata (18), Campania (4), Lazio (1), Marche (4), Molise (1) ed in particolare Puglia (71). Nel corso del semestre, non si registrano aperture di nuove filiali né tantomeno chiusure di unità già esistenti. Per quanto concerne gli sportelli Bancomat-ATM, alla medesima data, la Banca poteva disporre di 115 postazioni (il numero è invariato rispetto a fine 2014) mentre gli esercizi commerciali con dispositivi P.O.S. ammontavano complessivamente a 3.978 unità (erano 4.300 a fine 2014).

Al 30 giugno 2015 l'organico, comprensivo del personale a libro paga al netto dei distacchi passivi ed inclusi quelli attivi, risultava pari a 726 unità (724 il dato medio semestrale) in lieve incremento rispetto al numero raggiunto a fine 2014 (723 il dato puntuale al 31 dicembre 2014).

<sup>22</sup> Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo. Dato annualizzato.

### 8.3. GRUPPO BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI<sup>23</sup>

#### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>24</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	13.034	15.185	-2.151	-14,2%
Margine d'intermediazione	68.534	75.609	-7.075	-9,4%
Costi di gestione	-49.227	-44.799	-4.428	9,9%
Risultato della gestione operativa	19.307	30.810	-11.503	-37,3%
Utile netto d'esercizio	8.611	10.005	-1.394	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	14.255	13.676	578	4,2%
Raccolta totale	12.898	12.239	660	5,4%
Raccolta diretta	2.353	2.270	83	3,7%
Raccolta indiretta	10.545	9.969	576	5,8%
<i>di cui risparmio gestito<sup>(*)</sup></i>	6.232	5.722	510	8,9%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	3.990	3.912	78	2,0%
<i>di cui in amm.ne fiduciaria fuori banca</i>	323	335	-12	-3,6%
Crediti verso clientela	1.357	1.438	-81	-5,7%
Attivo fruttifero	3.148	3.294	-146	-4,4%
Totale attivo	3.563	4.125	-563	-13,6%
Patrimonio netto	361	363	-2	-0,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	66,1%	55,0%	11,0%	20,0%
Crediti verso clientela/Totale attivo	38,1%	34,9%	3,2%	9,2%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	57,6%	63,3%	-5,7%	-9,0%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	10,3%	9,8%	0,5%	5,3%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	25,1%	20,8%	4,3%	20,7%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	38,7%	38,8%	-0,1%	-0,2%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	4,8%	5,6%	-0,8%	n.s.
R.O.A. annualizzato	1,2%	2,0%	-0,7%	-37,5%
Margine di interesse/Attivo fruttifero	0,8%	1,0%	-0,1%	-12,9%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	4,4%	4,7%	-0,4%	-8,0%
Utile netto/Attivo fruttifero	0,5%	0,6%	-0,1%	n.s.
Margine di interesse/Margine di intermediazione	19,0%	20,1%	-1,1%	-5,3%
Cost/Income ratio	70,8%	58,2%	12,6%	21,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti e collaboratori (dato medio)	578	581	-3	-0,5%
Numero sportelli bancari (BIM)	29	29	-	-
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	2.348	2.475	-127	-5,1%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	22.315	21.065	1.249	5,9%
PBL per dipendente (Euro/000)	24.663	23.539	1.124	4,8%

(\*) Al netto liquidità gestioni.

Il Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Gruppo BIM) attraversa un periodo di profondo cambiamento. In primis, i tempi per la procedura di dismissione da parte di Veneto Banca, avviata nel 2014, si stanno prolungando come descritto nel paragrafo 3.2 sull'evoluzione societaria del Gruppo. Alla fine del primo semestre del 2015 il Gruppo rimane pertanto sottoposto all'attività di direzione e coordinamento di Veneto Banca, mantenendo lo status di "attività in corso di dismissione".

<sup>23</sup> Al netto delle masse riconducibili a Banca Ipibi Financial Advisory spa, ceduta in corso di semestre 2015.

<sup>24</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.



Allo stesso tempo, in data 5 marzo 2015 si è perfezionato il contratto di cessione da parte del Gruppo BIM della partecipazione di controllo in Banca IPIBI Financial Advisory spa.

Alla fine del primo semestre del 2015, il **prodotto bancario lordo** del Gruppo si è attestato a 14,3 miliardi di Euro, in lieve aumento rispetto ai valori di fine 2014 (+4,2%).

La **raccolta complessiva**, rappresentata per oltre due terzi da raccolta indiretta, è in aumento grazie al contributo di entrambe le componenti.

La **raccolta diretta** consolidata si è collocata a 2,4 miliardi (+3,7%) grazie a maggiori giacenze di conti correnti. I titoli in circolazione sono cresciuti di 3,3 milioni di Euro (+0,5%) ed i debiti verso clientela di quasi 80 milioni (+4,9%).

La **raccolta indiretta** ha evidenziato un incremento rispetto ai valori di fine anno di 576 milioni di Euro (+5,8%), raggiungendo un volume finale di 10,5 miliardi di Euro. La componente amministrata mostra un'espansione di 78 milioni di Euro (+2%) mentre i prodotti di risparmio gestito di +8,9%. Questi ultimi sfiorano il 60% della raccolta indiretta complessiva, a fronte di un aumento del patrimonio in amministrazione.

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, il Gruppo ha scelto di contenere le masse gestite per limitare l'esposizione e concentrarsi sul rafforzamento del presidio sui rischi. A chiusura del semestre gli **impieghi a clientela** si sono ridotti di 81 milioni rispetto a dicembre 2014 (-5,6%), attestandosi a 1,4 miliardi di Euro.

Nei sei mesi in esame la **qualità del credito** ha registrato un appesantimento, con un incremento delle esposizioni nette deteriorate del 13%, sfiorando i 340 milioni di Euro. A fronte di una riduzione di un milione di Euro delle sofferenze, si nota un'espansione delle inadempienze probabili (+48 milioni) dovuta per lo più a incagli e concessioni deteriorate. Le esposizioni scadute si riducono di 6,7 milioni, principalmente per l'uscita dei past due. Le coperture rimangono al di sopra dei livelli di Sistema come indicati da Banca d'Italia<sup>25</sup>, segnando il 37,2% sui deteriorati totali, più del 52% sulle sofferenze, il 20,3% sulle inadempienze probabili ed il 13,7% sulle esposizioni scadute.

E' inoltre previsto che, condizionatamente alla dismissione, Veneto Banca acquisterà dal Gruppo BIM un portafoglio di crediti deteriorati il cui valore lordo ammonta a 264 milioni di Euro (esposizione netta pari a 140 milioni, di cui 99 per sofferenze e 41 per incagli).

Al 30 giugno 2015 il **patrimonio netto**, comprensivo del risultato di periodo, ammonta a 361 milioni di Euro, in calo rispetto alla consistenza di fine dicembre 2014 (-0,6%).

Passando all'esame dei risultati economici, a fine semestre il **marginale di interesse** si attesta a 13 milioni di Euro, in riduzione del 14,2% rispetto al dato di raffronto di giugno 2014, determinata dal calo dei tassi di mercato. Gli interessi attivi si attestano a 33,2 milioni (-11% rispetto al 2014) e quelli passivi a 20,3 (-9%).

Le **commissioni nette** realizzate alla fine del primo semestre del 2015 raggiungono i 46,6 milioni di Euro, in aumento del 12,4% rispetto allo stesso periodo del 2014. In particolare, le commissioni attive sono state generate per la quota maggiore dal comparto del risparmio gestito.

Si segnala in particolare la riduzione dei dividendi percepiti dal Gruppo, scesi a 0,6 milioni di Euro rispetto ai 7,6 milioni incassati nella prima metà dell'anno scorso dove sono rientrati, con importi di entità straordinaria, gli stacchi di due fondi private equity in portafoglio alla Capogruppo. Nel contempo, il risultato netto dell'attività di trading è in lieve flessione, collocandosi a 3,8 milioni di Euro.

Il Gruppo Banca Intermobiliare chiude il primo semestre dell'esercizio con un **marginale di intermediazione** consolidato pari a 68,5 milioni di Euro, 7,1 milioni in meno rispetto al risultato realizzato nel corrispondente periodo del 2014 (-9,4%).

Al 30 giugno 2015, i **costi operativi** - che includono le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali - si sono attestati a 49,2 milioni di Euro, in lieve contrazione rispetto al dato di giugno 2014 (-4,4 milioni; -9,9%).

Le altre spese amministrative, pari a 18,7 milioni di Euro, segnano un aumento di circa 1 milione su base annua, spiegato da costi di locazione e manutenzione immobili e costi di operatività quali quelli relativi all'info provider, trasmissione dati e outsourcing. Anche le spese per il personale aumentano, del +14,7% (+3,7 milioni), per l'effetto combinato della cessazione di molti distacchi presso la Capogruppo, di nuove politiche di remunerazione e dell'evoluzione delle dinamiche retributive.

Quale sintesi delle variazioni descritte, il **risultato lordo di gestione** ha evidenziato un calo, portandosi dai 30,8 milioni di giugno 2014 ai 19,3 milioni registrati a giugno 2015 (-37%). La contrazione del marginale di intermediazione, unitamente all'incremento dei costi, ha accresciuto il cost-income ratio oltre il 70%.

La redditività corrente è stata penalizzata dall'**onere del credito** che ha richiesto ulteriori rettifiche per circa 11,6 milioni di Euro, dai 6,9 milioni registrati nell'analogo periodo del 2014. Si nota una riduzione di "rettifiche di valore su altri strumenti finanziari", che nel 2014 scontavano il peso dell'opzione concessa

<sup>25</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, Aprile 2015.

agli azionisti di minoranza della società Banca IPIBI.

Considerate anche le ulteriori componenti reddituali - accantonamenti a fondi rischi, imposte e risultato di pertinenza di terzi - il Gruppo BIM ha chiuso il primo semestre 2015 con un **utile netto** di 8,6 milioni di Euro, a fronte dei 10 milioni realizzati a giugno 2014.

Per quanto concerne infine la **struttura operativa**, al 30 giugno 2015 la rete commerciale del Gruppo si compone di 29 filiali e 6 uffici di Promotori Finanziari riferibili a BIM. Si puntualizza che, a seguito della dismissione di Banca IPIBI, l'organico ha subito un processo di assestamento sia nei dipendenti che nei private bankers. Nel semestre il personale, comprensivo dei promotori e degli altri collaboratori, ammonta a 650 risorse medie.

#### 8.4. B.C. EXIMBANK S.A.

##### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>26</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	2.901	3.500	-599	-17,1%
Margine di intermediazione	5.589	4.588	1.001	21,8%
Costi di gestione	-3.492	-3.477	-15	0,4%
Risultato della gestione operativa	2.097	1.111	986	88,8%
Utile netto	1.297	-7.588	8.884	-117,1%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	228	224	4	1,6%
Raccolta diretta	118	108	10	9,2%
Crediti verso clientela	110	116	-6	-5,5%
Attivo fruttifero	163	165	-2	-1,0%
Totale attivo	207	204	2	1,1%
Patrimonio netto	58	63	-5	-7,4%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	57,2%	52,9%	4,2%	8,0%
Crediti verso clientela / Totale attivo	53,1%	56,8%	-3,7%	-6,5%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	92,9%	107,4%	-14,5%	-13,5%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	3,9%	-19,7%	23,6%	-120,1%
R.O.A. annualizzato	2,4%	1,2%	1,1%	90,3%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	3,6%	3,6%	0,0%	-0,7%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	6,8%	4,7%	2,2%	45,9%
Utile netto / Attivo fruttifero	1,6%	-7,8%	9,3%	-120,5%
M. di interesse / M. di intermediazione	51,9%	76,3%	-24,4%	-32,0%
Cost / Income ratio	61,4%	74,8%	-13,4%	-17,9%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	376	383	-8	-2,0%
Numero sportelli bancari	20	20	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	292	303	-11	-3,6%
Raccolta per dipendente (Euro/000)	315	282	32	11,4%
Prodotto bancario lordo per dip. (Euro/000)	607	586	21	3,6%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	30	17	13	72,8%

Il Paese sta attraversando una congiuntura economica, politica e finanziaria molto delicata. In primo luogo, il trend di crescita del PIL, che aveva raggiunto il +4,8% nel primo trimestre del 2015, subirà una brusca inversione toccando il -2%, per riprendere successivamente un percorso di crescita (1,5% nel

<sup>26</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

2016, 3,6% nel 2017)<sup>27</sup>. La dinamica del primo semestre è caratterizzata dalla ripresa della domanda interna e degli investimenti, dal peggioramento della bilancia commerciale e dalla scarsa performance del settore energetico. Il tasso di disoccupazione nel primo trimestre si è attestato all'8,5%<sup>28</sup> e il tasso d'inflazione raggiunge l'8,3%<sup>29</sup> (+4,7% rispetto a fine 2014) in conseguenza del marcato deprezzamento della valuta nazionale (-9% in sei mesi<sup>30</sup>). Questo risultato supera sia le aspettative di periodo che il target di medio-lungo termine, fissato al 5%. La Banca Centrale è intervenuta con progressivi incrementi del tasso base, passato dal 6,5% di fine 2014 al 15,5% di giugno 2015. Allo stesso tempo, una riserva obbligatoria più consistente mira ad assorbire la liquidità in eccesso generata dal calo dei prestiti, soprattutto in valuta locale, e dall'aumento della raccolta in valuta estera. Nel primo semestre del 2015 il tasso di riserva, fissato al 14% a dicembre 2014, è stato portato al 20% sui depositi in Leu moldavo e si prevede supererà il 30% nei prossimi trimestri.

In secondo luogo, la Moldavia occupa una posizione geopolitica complessa, stretta tra la sfera d'influenza di Stati Uniti d'America e Europa da una parte e Federazione Russa dall'altra. La crisi ucraina ha inasprito le tensioni, incidendo pesantemente sul commercio internazionale: si riducono gli scambi con l'Ucraina a causa del conflitto e la Federazione Russa ha imposto un embargo sui prodotti alimentari moldavi, al quale l'Unione Europea ha risposto con facilitazioni commerciali.

Infine, una grave crisi finanziaria di matrice sistemica sta scuotendo il sistema finanziario del Paese. Originatasi dal mancato rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari da parte di tre banche, sta avendo conseguenze distorsive sui principali indicatori.

Nonostante il contesto incerto e di estrema complessità in cui opera, Eximbank chiude il semestre con un risultato economico positivo e pari a 1,3 milioni di Euro. La flessione del margine d'interesse (-17,1%) è neutralizzata dall'impatto positivo dell'attività di negoziazione, che accelera il margine di intermediazione (+21,8%). I costi pressoché stabili (+0,4%) contribuiscono a determinare un eccellente risultato della gestione operativa (+88,8%).

Il **prodotto bancario lordo** cresce di 4 milioni di Euro, e analogamente al trend nazionale è caratterizzato da un decremento degli attivi commerciali (-6 milioni) e un incremento della raccolta da clientela (+10 milioni).

Gli **impieghi** sono prevalentemente orientati al settore commercio (41% del totale), cui fa seguito il manifatturiero (17%) ed il credito al consumo (18%). Sul fronte della **raccolta** si registra una larga incidenza delle forme a termine (66%), soprattutto a breve (oltre il 90% della raccolta a termine ha scadenza minore di un anno).

L'esposizione creditizia totale diminuisce, ed è gravata da un'incidenza di deteriorati in aumento (17,1% contro il 13,3% di dicembre 2014). L'evoluzione della **qualità del credito** segue l'andamento nel Paese, dove i deteriorati a giugno 2015 pesano il 14,4%, in aumento del 2,6%. L'applicazione della nuova classificazione dei crediti *non performing*<sup>31</sup>, inoltre, ha ricombinato le singole posizioni tra le classi di rischio secondo criteri più articolati. Il riposizionamento nelle classi di rischio di posizioni a copertura non omogenea ha conseguenze negative sulla copertura sui crediti deteriorati, la quale flette dal 32,4% al 28,6% nel semestre. Tuttavia, quella sui crediti totali sale dal 6,9% al 7,3%.

La quota dell'**attivo fruttifero** sul totale sfiora il 79%, in flessione rispetto all'anno precedente. La principale causa risiede nella contrazione degli impieghi commerciali, solo in parte bilanciata da un maggiore investimento nel mercato interbancario. Le attività finanziarie disponibili per la vendita si attestano a 2,3 milioni (-400 mila Euro): si precisa che il portafoglio titoli è composto quasi interamente da titoli di debito moldavi, in parte acquistati per l'adempimento di disposizioni normative locali.

Sul fronte del passivo la minore necessità di funding ha consentito un minor ricorso all'**interbancario**, che è passato da oltre 31 milioni a circa 27 in sei mesi, con un calo concentrato nei volumi in dollari (-2 milioni).

Il **patrimonio netto** risulta pari a 58 milioni di Euro, il 28% dell'attivo totale. Il dato conferma la solidità della Banca nel panorama nazionale, dove il dato medio si aggira al di sotto del 10%<sup>32</sup>.

Procedendo all'esame degli aggregati economici, l'evoluzione del **margine d'interesse** (-17%) è frutto di una riduzione degli interessi attivi maggiore rispetto a quella della componente passiva. In particolare l'estinzione di alcune posizioni ed il deterioramento di altre ha comportato una riduzione netta degli interessi maturati dagli impieghi commerciali. La migliore remunerazione del portafoglio titoli e dell'interbancario attivo non ha neutralizzato questo risultato. I maggiori volumi di raccolta commerciale, peraltro sono stati accompagnati da tassi in flessione.

Il **margine da servizi allargato** cresce considerevolmente con un apporto di 2,6 milioni, contro un consuntivo del medesimo periodo del 2014 di 1,5 milioni. La voce che incide maggiormente è l'attività di

<sup>27</sup> Fonte: Banca Mondiale.

<sup>28</sup> Fonte: Moldova National Bureau of Statistics.

<sup>29</sup> Fonte: Banca Centrale Moldava.

<sup>30</sup> Fonte: Banca d'Italia, tassi di cambio giornalieri.

<sup>31</sup> Fonte: Circolare 272 Banca d'Italia, 7° aggiornamento, 21 gennaio 2015.

<sup>32</sup> Fonte: Banca Centrale Moldava.

negoiazione, cresciuta di 1 milione di Euro circa grazie anche al contributo dell'effetto cambio sulle poste in valuta. Al contempo il trend dei volumi ha determinato una contenuta flessione delle commissioni nette.

Se sul fronte dei ricavi la Banca mostra una buona performance, testimoniata dall'aumento del margine di intermediazione del 22%, dal lato dei **costi operativi** è riuscita a contenere le spese per circa 500 mila Euro. La diminuzione ha riguardato le spese per il personale, che è stato oggetto di interventi di razionalizzazione. La struttura commerciale, composta da una rete di 20 filiali e 7 agenzie, è rimasta invariata nel corso dell'anno ma conta su un organico meno numeroso (-9 dipendenti medi in 12 mesi, -7 rispetto a dicembre 2014). Le altre spese amministrative sono l'unica voce in crescita, +70 mila Euro, per lo più per la manutenzione dei beni materiali (mobili e immobili) e immateriali (software).

Il confronto tra il margine d'intermediazione ed i costi operativi individua un **risultato della gestione operativa** positivo e pari a 2,1 milioni, in decisa crescita rispetto a giugno 2014. Questo, insieme al minore onere fiscale genera un **utile di periodo** pari a 1,3 milioni di Euro.

## 8.5. VENETO BANKA D.D.

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>33</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	2.684	2.707	-23	-0,8%
Margine di intermediazione	4.133	3.641	492	13,5%
Costi di gestione	-3.263	-2.960	-303	10,2%
Risultato della gestione operativa	870	681	189	27,8%
Utile netto	-2.385	74	-2.459	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	250	236	14	5,9%
Raccolta diretta	88	84	4	4,7%
Crediti verso clientela	161	153	8	5,2%
Attivo fruttifero	210	198	12	6,1%
Totale attivo	224	216	8	3,7%
Patrimonio netto	32	35	-3	-8,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	39,4%	38,8%	0,6%	1,5%
Crediti verso clientela / Totale attivo	71,9%	70,8%	1,1%	1,6%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	182,5%	182,8%	-0,3%	-0,2%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-4,3%	0,4%	-4,7%	n.s.
R.O.A. annualizzato	0,9%	0,7%	0,2%	28,6%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	2,6%	2,6%	0,0%	0%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	3,9%	3,5%	0,4%	11,4%
Utile netto / Attivo fruttifero	-2,3%	0,1%	-2,4%	n.s.
M. di interesse/M. di intermediazione	64,9%	74,3%	-9,4%	-12,7%
Cost / Income ratio	76,4%	78,5%	-2,1%	-2,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	114	105	9	8,6%
Numero sportelli bancari	8	8	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	1.422	1.454	-32	-2,2%
Raccolta per dipendente (Euro/000)	779	795	-16	-2,0%
Prodotto bancario lordo per dip (Euro/000)	2.201	2.249	-48	-2,1%
M. di intermediazione per dip (Euro/000)	73	74	-1	-1,0%

<sup>33</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

L'economia croata dà segnali concreti di ripresa raggiungendo, per la prima volta dal 2009, un tasso di variazione del PIL positivo. Il primo trimestre del 2015 ha registrato un modesto +0,5%, ma le aspettative suggeriscono un trend di costante crescita (+0,9% nel 2016 secondo la Banca Centrale Croata<sup>34</sup>; +1,2% nel 2016 e +1,5% nel 2017 secondo la Banca Mondiale<sup>35</sup>). L'adesione all'Unione Europea, formalizzata nel 2013, rappresenta inoltre un fattore di significativa riduzione del rischio Paese. L'export di servizi turistici rimane il settore di punta, avvantaggiato anche da un cambio debole e dalla ripresa economica dei maggiori partner commerciali - Slovenia, Germania e Italia. La domanda interna è stimolata dal rilancio degli investimenti nel primo trimestre, soprattutto in costruzioni e macchinari, e dalla riduzione della tassazione sui redditi. Si registra inoltre una produzione industriale in aumento e l'indice di fiducia segnala l'ottimismo degli operatori verso tutti i settori economici.

L'economia croata risente di un tasso di disoccupazione elevato, pari al 18,1%, e di un tasso di inflazione annuale nullo nel 2015. Tuttavia, il tasso di disoccupazione è inferiore rispetto alla fine del 2014 e il previsto rincaro dei prezzi nel settore energetico spinge il tasso di inflazione atteso nel 2016 al 1,2%.

La Banca Centrale croata sta adottando una politica monetaria espansiva nel rispetto della stabilità del tasso di cambio con l'Euro. I mercati finanziari mostrano un sufficiente livello di liquidità, ulteriormente sostenuta dal "Quantitative Easing" della BCE. Si assiste, però, a una dinamica stagnante del credito la cui qualità è peggiorata in conseguenza del protrarsi della crisi economica. La porzione di deteriorati ha raggiunto il 17,2% a Settembre 2014<sup>36</sup>, rendendo opportuno l'incremento delle coperture sulle esposizioni.

La performance di Veneto Banka D.D. è condizionata dalle incertezze dello scenario macroeconomico. Nonostante la buona performance economica, il primo semestre del 2015 chiude in perdita per 2,4 milioni di Euro. Tale risultato è determinato da ingenti rettifiche su crediti, pari circa a 3 milioni, rese necessarie dall'aumento degli impieghi verso clientela accompagnato da un incremento del credito deteriorato. In un'ottica prudenziale si è scelto di salvaguardare la solidità patrimoniale della Banca e di garantire un'adeguata copertura sulle esposizioni, anche se questo approccio va temporaneamente a scapito dell'utile di periodo. In considerazione delle buone aspettative di ripresa del Paese e delle conseguenze positive che ciò avrebbe sulla qualità del credito, le previsioni sulla performance futura della Controllata sono contenute ma ottimistiche.

Lo stato patrimoniale conferma l'espansione dei volumi. Il **prodotto bancario lordo** cresce del 5,9% rispetto al 2014, con il contributo sia della componente attiva che di quella passiva. I **crediti verso clientela** aumentano di circa 8 milioni, raggiungendo i 161 milioni di Euro. La **raccolta commerciale**, invece, si attesta a 88 milioni di Euro.

La **qualità del credito**, come già anticipato, decade. Il volume dei deteriorati passa da 52 a 59,8 milioni di Euro a giugno 2015, ripartito tra tutte le classi di rischio. L'incidenza sull'esposizione lorda raggiunge il 26,8%, al di sopra della media nazionale. L'applicazione della nuova classificazione dei crediti deteriorati<sup>37</sup> ha inoltre ricombinato le singole posizioni tra le classi di rischio secondo criteri più articolati. Questa transizione ha probabilmente avuto effetto sulla qualità del credito attraverso l'inclusione di crediti a bassa copertura in classi di rischio superiori. In particolare si nota che gli incagli a dicembre 2014 ammontavano a 11,6 milioni di Euro, mentre le inadempienze probabili, che accolgono incagli e crediti ristrutturati (non presenti nel portafoglio crediti della controllata) sono ora pari a 23 milioni di Euro. Nonostante ciò, la copertura sui crediti totali raggiunge il suo massimo del 2015 al 9,9% (+115 b.p. rispetto a fine 2014). La relativa variazione del fondo svalutazione crediti ammonta a +3 milioni di Euro.

Nel semestre è stata attuata una ricomposizione del **portafoglio titoli** volta al rafforzamento degli investimenti in valuta nazionale. Si è provveduto alla vendita dei titoli di stato italiani, pari a circa 40 milioni di Euro, e al seguente acquisto di 20 milioni di titoli croati, con un *capital gain* di circa 760 mila Euro. Il portafoglio titoli, pari a 25,1 milioni a giugno 2015, appare quasi dimezzato rispetto a fine 2014 e contiene ad oggi solo titoli in Kune.

L'aumento della provvista commerciale riduce le necessità di *funding*. Conseguentemente, l'**interbancario passivo** diminuisce di 6 milioni circa, attestandosi a 101 milioni di Euro, in gran parte rappresentato dal rapporto con la Capogruppo che nel semestre ha provveduto a sottoscrivere un prestito subordinato di 5 milioni di Euro.

Il **patrimonio netto**, che ammonta a 32 milioni di Euro, è gravato dalla perdita di periodo. L'incidenza del patrimonio sull'attivo totale si attesta di conseguenza al 14%.

Analizzando il conto economico, si nota che il **marginale d'interesse** è pari a 2,7 milioni di Euro, in lieve flessione rispetto al precedente esercizio (-0,8%), a causa di minori interessi passivi. Nonostante la crescita in termini di volumi commerciali, la Controllata ha contenuto il costo del *funding*. Gli interessi attivi mostrano una lieve flessione scontando la discesa dei tassi attivi. L'interbancario attivo non ha influito sugli interessi in quanto remunera a un tasso prossimo allo 0%. I titoli, come già illustrato, sono

<sup>34</sup> Fonte: Banca Centrale Croata, Bollettino Economico n. 216, Luglio 2015.

<sup>35</sup> Fonte: <http://data.worldbank.org/country/croatia>

<sup>36</sup> Fonte: Banca Centrale Croata, Financial Stability n. 14, Febbraio 2015.

<sup>37</sup> Fonte: Circolare 272 Banca d'Italia, 7° aggiornamento, 21 gennaio 2015.

diminuiti di volume e sono remunerati a tassi inferiori.

Il **marginale da servizi allargato**, al contrario, è in aumento. Le motivazioni sono da ricercarsi nell'ottima performance della negoziazione, che include l'impatto ottenuto dall'effetto cambio sulle poste in valuta, e dal significativo incremento dei ricavi commissionali legato all'incremento dell'attività.

I **costi operativi** si posizionano leggermente al di sopra del 2014. Le spese del personale, +16% rispetto a giugno 2014, risentono del rafforzamento dell'organico mediante un incremento medio di 9 unità nel primo semestre. Le nuove risorse sono state destinate soprattutto alla rete commerciale, che consta di 8 filiali e non ha subito variazioni di struttura nel semestre. Le altre spese amministrative, invece, incrementano dell'8% a seguito di iniziative commerciali e pubblicitarie.

La combinazione delle variazioni sopra illustrate determina un **risultato della gestione operativa** pari a 870 mila Euro, in aumento rispetto al precedente esercizio del 28%, segnale che l'attività caratteristica genera profitto.

Tuttavia, come già è stato descritto, il contesto macroeconomico di riferimento ha inciso pesantemente sull'evoluzione della qualità del credito, rendendo necessari maggiori accantonamenti. Il fondo svalutazione crediti è stato così incrementato di 3 milioni nel primo semestre, generando un impatto a conto economico di oltre 3,1 milioni di Euro. Il **risultato di periodo** così conseguito è pari a -2,4 milioni di Euro.

## 8.6. VENETO BANCA SH.A.

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>38</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	3.376	2.435	941	38,7%
Margine di intermediazione	4.109	2.793	1.316	47,1%
Costi di gestione	-2.567	-2.286	-281	12,3%
Risultato della gestione operativa	1.541	507	1.034	204,0%
Utile netto	983	62	921	1.485,5%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	268	280	-12	-4,0%
Raccolta diretta	141	157	-16	-10,2%
Crediti verso clientela	128	123	5	4,1%
Attivo fruttifero	169	179	-10	-5,6%
Totale attivo	188	192	-4	-2,1%
Patrimonio netto	30	29	1	3,4%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	74,9%	81,5%	-6,6%	-8,1%
Crediti verso clientela / Totale attivo	68,1%	64,2%	3,9%	6,1%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	91,0%	78,7%	12,3%	15,6%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	6,4%	0,4%	6,0%	1500%
R.O.A. annualizzato	1,9%	0,6%	1,3%	217,7%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	4,0%	3,0%	1,0%	33,3%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	4,9%	3,4%	1,5%	44,1%
Utile netto / Attivo fruttifero	1,2%	0,1%	1,1%	1.100,0%
M. di interesse / M. di intermediazione	82,2%	87,2%	-5,0%	-5,7%
Cost / Income ratio	61,0%	80,5%	-19,5%	-24,2%

<sup>38</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	134	132	2	1,52%
Numero sportelli bancari	15	15	0	n.d.
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	955	932	23	2,5%
Raccolta per dipendente (Euro/000)	1.052	1.189	-137	-11,5%
Prodotto bancario lordo per dip (Euro/000)	2.000	2.121	-121	-5,7%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	62	42	20	47,6%

Gli sviluppi economico-finanziari dell'Albania nel primo semestre del 2015 appaiono in linea con le aspettative istituzionali<sup>39</sup>. La crescita del PIL, attestatasi a +2,8% nel primo trimestre, è prevista al +3% a fine 2015<sup>40</sup>. I settori a maggiore valore aggiunto sono servizi e agricoltura e, in misura minore, industria. Mentre la domanda interna, debole ma rilevante per il risultato di periodo, è in ripresa, quella estera continua a rivestire un ruolo marginale. L'utilizzo delle risorse disponibili è inferiore al potenziale, come testimonia il tasso di disoccupazione oltre il 17% a fine 2014. Queste inefficienze tengono bassi sia salari che costi di produzione, rallentando il trend crescente del tasso di inflazione annuale (1,9% primo trimestre 2015 vs. target del 3% annuale<sup>41</sup>). Nonostante ostacoli temporanei alla crescita quali l'alluvione di febbraio nel sud del Paese e le difficoltà del settore petrolifero, nel 2016 si prevede la chiusura dell'*output gap*. Ulteriori segnali di ottimismo provengono dall'indice di fiducia nell'economia, tornato al livello pre-crisi, e dal miglioramento del giudizio di rating sul credito albanese<sup>42</sup>.

I mercati finanziari albanesi presentano bassi tassi d'interesse, un tasso di cambio debole ed elevata liquidità. Il credito è contenuto in conseguenza dell'approccio conservativo delle Banche e della scarsa domanda aggregata. La Banca Centrale sta perseguendo una politica economica espansiva tenendo il tasso d'interesse al 2% (-0,25 b.p. vs. dicembre 2014). I tassi interbancari e di raccolta sono in calo, ad eccezione della raccolta in Lek, le cui aspettative sono tuttavia in diminuzione.

Veneto Banka Sh.A., pur operando in un contesto macroeconomico complesso, ha chiuso il semestre con un risultato economico positivo e pari a 983 mila Euro, in forte aumento rispetto allo scorso esercizio. In questi mesi la banca ha tratto vantaggio dai consistenti investimenti effettuati nel 2014. Ad oggi la Banca conta su un organico di 133 risorse medie e su una rete commerciale costituita da 15 filiali: 6 nella capitale Tirana, 2 a Durazzo e poi a Fier, Valona, Scutari, Kavaja, Alessio, Elbasan e Corizza. Il primo semestre del 2015 ha rappresentato una fase di consolidamento della struttura, senza però distogliere l'attenzione dall'obiettivo strategico di supporto a imprese e privati operanti nel Paese. In un momento in cui la domanda aggregata necessita stimolo, la Controllata si è infatti concentrata sugli impieghi alla clientela.

L'utile trae vantaggio dall'ottima performance del margine d'interesse, +39%, gravato da minori interessi passivi, e da un incremento delle commissioni attive che portano il margine di intermediazione a +47,1% rispetto a giugno 2014.

Il **prodotto bancario lordo** è sceso da 280 a 268 milioni di Euro. La persistente crescita del credito verso clientela (da 123 a 128 milioni) è stata accompagnata da una flessione della raccolta (da 157 a 141 milioni). Questo secondo aspetto, legato al deflusso avvenuto nel primo trimestre di liquidità temporaneamente acquisita nell'ultimo periodo del precedente esercizio, potrebbe rappresentare un aggiustamento verso il livello di equilibrio di medio lungo termine. La ricomposizione del prodotto bancario lordo ha influito sugli indici di struttura, in particolare sul rapporto tra le masse intermedie che sale al 91%. Va notato che ciò non pregiudica la liquidità aziendale, la quale ad oggi si mantiene entro i limiti regolamentari. Tuttavia, nel rispetto di un approccio prudenziale ed avveduto, la banca ha provveduto a potenziare il *funding* non commerciale.

L'ampliamento degli **impieghi** è avvenuto mantenendo l'equilibrio fra settori economici allo scopo di limitare il rischio complessivo del portafoglio crediti. In particolare, nonostante l'incremento di "costruzioni" in conseguenza degli ingenti investimenti pubblici nel settore, i tre principali settori economici ("commercio e servizi", "manifatturiero ed edilizia" e "costruzioni") presentano una quota d'incidenza inferiori al 25%. Si registra inoltre una riduzione della concentrazione del portafoglio: le prime 50 posizioni per esposizione pesano il 64% a giugno (68% a dicembre 2014).

La **qualità del credito** è decaduta per via di una maggiore incidenza di deteriorati (15% vs. 10% di dicembre 2014), anche se il trend mensile è in calo. L'applicazione della nuova classificazione dei crediti *non performing*<sup>43</sup> ha ricombinato le singole posizioni tra le classi di rischio secondo criteri più articolati. Questa transizione ha avuto effetto sulla qualità del credito. In particolare, la copertura sui deteriorati si riduce dal 32,7% al 16,3% nel semestre, influenzata sia dall'estinzione di posizioni deteriorate a copertura elevata sia dall'inclusione di crediti a bassa copertura in classi di rischio superiori.

<sup>39</sup> Fonte: Bank of Albania, Quarterly Monetary Policy Report, Maggio 2015.

<sup>40</sup> Fonte: Banca Mondiale, Global Economic Prospects, June 2015, Europe and Central Asia.

<sup>41</sup> Bank of Albania, Monthly Statistical Report, May 2015

<sup>42</sup> Il 10 Aprile Standard & Poor's ha confermato il giudizio B/B, stimando una performance positiva del debito pubblico in termini di consolidamento fiscale e riduzione dell'ammontare. Fonte: Bank of Albania.

<sup>43</sup> Fonte: Circolare 272 Banca d'Italia, 7° aggiornamento 21 gennaio 2015.

Riguardo la **raccolta commerciale**, si rileva una composizione che consta per il 23% di forme contrattuali a breve e per il 77% a medio-lungo termine. L'incidenza, coerentemente con l'obiettivo di consolidamento del *funding*, mostra incremento di quest'ultima componente rispetto a fine 2014 (+2,4 punti).

La variazione dell'**attivo fruttifero** (-10 milioni) dipende dai crediti verso clientela già trattati sopra (+5 milioni), dal mancato rinnovo degli investimenti in titoli albanesi giunti a scadenza (circa 7,1 milioni) e dalla contrazione dell'interbancario attivo (-7,7 milioni). La provvista interbancaria è invece cresciuta di 10,5 milioni, rappresentata principalmente dal rapporto con la Capogruppo.

Il **patrimonio netto** ammonta a 30 milioni di Euro, in crescita di un milione rispetto a dicembre 2014. Il *ratio* tra capitale ed attivo totale è stabilmente intorno al 16%, confermando la solidità patrimoniale della Controllata. Questo aspetto emerge soprattutto se confrontato con il dato medio del sistema bancario albanese, che sfiora il 12%<sup>44</sup> (dati redatti secondo i principi IFRS).

L'analisi dei risultati economici indica una crescita del **marginale d'interesse** di 941 mila Euro, il quale raggiunge i 3,4 milioni. Sul fronte dell'attivo, gli interessi sono cresciuti di 182 mila Euro. Più rilevante la diminuzione degli interessi passivi, -760 mila Euro circa, determinata dal contenimento di volume e costo della raccolta. Tuttavia, questa tendenza è destinata a rallentare in conseguenza delle campagne commerciali stagionali avviate dalla banca incentrate sull'aumento dei tassi, che stanno incentivando il *funding* commerciale.

L'ottima performance della gestione denaro accompagna quella del **marginale da servizi allargato**. In particolare, le commissioni nette sono quasi raddoppiate (+91%), attestandosi appena sotto i 500 mila Euro. Noto l'incremento di due forme di commissioni, "fidi e garanzie" e "spesa tenuta conto". Entrambe sono legate all'aumento degli impieghi e al volume di garanzie sui crediti. L'attività di negoziazione cresce rispetto all'esercizio precedente di 138 mila Euro grazie soprattutto alla negoziazione con clientela che raddoppia raggiungendo il valore di 171 mila Euro (+91 rispetto a giugno 2014). L'effetto cambio sul patrimonio genera una variazione positiva, ma presenta una volatilità molto più elevata rispetto al primo semestre del 2014. Al riguardo si ricorda che secondo i principi IAS/IFRS il patrimonio - denominato in Euro - è una posta non monetaria ed in quanto tale, pur in presenza di una posizione in valuta pareggiata, genera costi/ricavi in conto economico che vengono compensati da pari variazioni, ma di segno contrario, a livello di riserva patrimoniale.

In conclusione, quanto appena esposto genera un **risultato della gestione operativa** di 1,5 milioni, a cui vanno sottratti 578 mila Euro per nuove rettifiche su crediti e 19 mila Euro per imposte di periodo, giungendo ad un **utile di periodo** di 983 mila Euro.

## 8.7. VENETO IRELAND FINANCIAL SERVICES

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>45</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	9.287	23.823	-14.536	-61,0%
Ricavi netti da servizi e op. finanziarie	35.351	8.885	26.466	297,9%
Margine di intermediazione	44.638	32.708	11.930	36,5%
Costi di gestione	-892	-798	-94	11,8%
Risultato lordo di gestione	43.746	31.910	11.836	37,1%
Utile netto	38.362	28.094	10.268	36,5%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Portafoglio di Trading, Loans e Att. al <i>fair value</i>	415	317	98	30,9%
Portafoglio disponibile per la vendita ( <i>afs</i> )	885	1.673	-788	-47,1%
Attivo fruttifero	1.300	1.990	-690	-34,7%
Totale attivo	1.304	1.995	-691	-34,6%
Patrimonio netto (incl. utile d'esercizio)	415	384	31	8,1%

<sup>44</sup> Fonte: AAB - Associazione Bancaria Albanese, ultimo aggiornamento disponibile marzo 2015.

<sup>45</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.



INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Patrimonio netto/Totale attivo	31,9%	19,3%	12,6%	65,3%
Portafoglio Totale/Totale attivo	99,7%	99,8%	0,1%	0,0%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E.	20,6%	14,3%	6,3%	44,1%
Utile netto/Totale attivo	5,9%	2,6%	3,3%	126,9%
Margine d'interesse/Attivo fruttifero	1,4%	2,2%	-0,8%	-36,4%
Margine di intermediazione/Attivo fruttifero	6,9%	3,1%	3,8%	122,6%
Cost/Income ratio	2,0%	2,4%	-0,4%	-16,7%

Veneto Ireland Financial Services è la società, ubicata nella importante piazza finanziaria di Dublino, che gestisce parte del portafoglio mobiliare del Gruppo e supporta la Capogruppo e le altre società nella realizzazione delle strategie finanziarie.

Nel primo semestre del 2015 la Controllata ha ceduto una parte consistente del portafoglio AFS (poco meno di 800 milioni); tale cessione ha permesso di realizzare plusvalenze per oltre 39 milioni di Euro. Il conto economico risente inoltre di un importante *impairment* (3,9 milioni) su bond dello Stato greco. La forte riduzione del margine finanziario (che include il risultato dell'attività di copertura) è da ricondurre a due distinti fenomeni: la chiusura anticipata di derivati di copertura minusvalenti (per circa 4,2 milioni di Euro) e la riduzione del portafoglio a seguito dei già citati realizzi.

L'evoluzione dei volumi della provvista riflette la minore necessità di *funding* da parte della Società. La provvista proveniente dalla Capogruppo, unitamente ad operazioni in pronti contro termine, scende infatti intorno ai 780 milioni (-45%). Le riserve negative da valutazione salgono invece a 22 milioni di Euro, evidenziando un aumento di 7 milioni circa.

Il **patrimonio netto**, pari a 415 milioni di Euro (+8,1%), pur risentendo dell'impatto delle riserve di valutazione beneficia dell'ottimo risultato di periodo.

Il trend dei **costi di gestione** è in modesto aumento, ma il suo ammontare si associa a una struttura aziendale estremamente snella. Il *cost-income ratio*, che rapporta i costi e il margine di intermediazione di periodo, è pari al 2% a giugno 2015, in calo di 4 basis points rispetto allo scorso anno.

Il **risultato della gestione operativa** è pari a 43,7 milioni di Euro, in aumento di circa 12 milioni, rispetto ai primi sei mesi del 2014 (+37%).

Le imposte sui redditi ammontano a 5,5 milioni, +1,5 rispetto a giugno 2014.

Le dinamiche economiche sinora illustrate permettono a Veneto Ireland di conseguire un **utile netto** pari a 38,4 milioni di Euro, in crescita rispetto al risultato positivo di giugno 2014 che ammontava a 28,1 milioni di Euro.

L'ottima performance genera un conseguente aumento della redditività dei mezzi propri misurata dall'indice R.O.E. annualizzato, il quale quasi raddoppia dal valore di 14,3% di giugno 2014 all'attuale 20,6%.

## 8.8. CLARIS LEASING

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>46</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	7.804	7.032	772	11,0%
Margine d'intermediazione	8.429	7.580	849	11,2%
Costi operativi	-2.611	-1.952	-659	33,8%
Risultato lordo di gestione	5.818	5.628	190	3,4%
Utile netto di periodo	1.573	717	856	119,4%

<sup>46</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso clientela	770	765	5	0,7%
Patrimonio netto	60	59	1	2,7%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Crediti dubbi / Crediti verso clientela	3,8%	6,0%	-2,2%	-37,0%
Crediti dubbi / Patrimonio netto	48,6%	78,7%	-30,1%	-38,2%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. <sup>47</sup>	5,6%	2,6%	3,0%	115,4%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	92,6%	92,8%	-0,2%	-0,2%
Cost/Income ratio	31,8%	25,1%	6,7%	26,8%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	26	26	-	-
Crediti verso clientela per dipendente (ml)	29.631	29.421	210	0,7%
Margine intermediazione per dip. (Euro/000)	648	589	59	10,0%

La prima metà del 2015 conferma il trend positivo del mercato del leasing. Poiché rappresenta una fonte rilevante di finanziamento per le PMI, non sorprende che la ripresa del settore accompagni il progressivo recupero dell'economia. Negli ultimi anni circa il 43% delle PMI in Europa è ricorsa al leasing per finanziare circa il 36% degli investimenti. In Italia si osserva una situazione peculiare, caratterizzata da una quota minore di società che impiegano questo strumento, meno del 20%, ma che lo fanno in maniera più intensiva, finanziando il 54% circa degli investimenti.

Il valore dello stipulato in Italia cresce di quasi il 9,5% in termini di valore e di quasi del 20% in termini di numero di contratti (185.158 pezzi). Il periodo si chiude con un controvalore pari a 8,5 miliardi di Euro contro i 7,7 miliardi del 30 giugno 2014. Gli unici due comparti che subiscono un rallentamento sono quello "immobiliare" (+0,5% contratti, -3,4% volumi) e quello delle "energie rinnovabili" (-64,2% contratti, -44,8% volumi). Il settore "aeronavale e ferroviario" mostra una buona performance (+10,1% contratti, +119,2% volumi), totalmente ascrivibile alla componente navale. In termini di valore stipulato, i settori più rilevanti sono "auto" (3,2 miliardi) e "strumentale" (3,2 miliardi), in cui si concentra circa il 75% del totale. Il comparto "strumentale" è in crescita del 9,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; il comparto "auto" mostra un +18% circa rispetto al primo semestre del 2014, generato in particolare dalle "autovetture" (+16%). L'immobiliare, che incide sullo stipulato totale per poco meno del 22%, affronta un periodo difficile caratterizzato da uno stallo nei contratti (+0,5%) e un calo nel valore (-0,4%).

Di particolare rilievo l'emanazione, ad aprile, di nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari. Si elimina così la distinzione tra soggetti iscritti nell'elenco generale e quelli iscritti nell'elenco speciale, facendoli confluire in un "Albo unico degli intermediari finanziari". L'aspetto di maggior rilievo è l'estensione dei controlli di vigilanza della Banca d'Italia su tutte le società operanti nel settore, allo scopo di rafforzare il presidio sui crediti.

L'attività di Claris Leasing si inquadra in questo contesto in divenire. A tal proposito si comunica che è in corso di finalizzazione il processo di presentazione dell'istanza presso l'organismo di vigilanza.

La struttura della Controllata consta di un organico di circa 26 dipendenti ed opera attraverso la rete commerciale di Veneto Banca. L'attività si rivolge in particolare al segmento imprese del Gruppo, essendo solo poco più del 2% del valore dello stipulato totale a beneficio di altre banche.

Il valore complessivo dei **contratti stipulati** con la clientela nel corso della prima metà del 2015 ha raggiunto i 107,3 milioni di Euro contro i 52 di giugno 2014, mostrando una rapida accelerazione nel secondo trimestre. La Società migliora la sua performance anche in termini di numero di contratti (530 contro 407, +30%). In particolare si espande l'attività presso la rete Veneto Banca, con più contratti (512 contro 390 in un anno) e un valore complessivo superiore (105 milioni di Euro a giugno 2015; +106% rispetto a giugno 2014).

Alla fine del primo semestre i **crediti verso clientela** superano i 770 milioni di Euro, in lieve aumento rispetto ai livelli di fine dicembre 2014 (+5 milioni di Euro; + 0,7%).

Secondo le rilevazioni Assilea sulla **qualità del credito**, a fine 2014 l'incidenza del deteriorato sul portafoglio della Controllata è pari al 7%, contro il 16,5% del cluster di riferimento e del 19,8% del mercato. Alla fine del secondo semestre del 2015 la situazione è migliorata: i crediti dubbi

<sup>47</sup> Determinato come rapporto tra l'utile d'esercizio ed il patrimonio medio di periodo, al netto dell'utile stesso

rappresentano il 6% dell'esposizione lorda totale. Se si considerano le esposizioni al netto delle svalutazioni, si scende al 3,8%. I crediti di dubbio realizzo derivanti dalle operazioni di locazione finanziaria, al lordo delle relative svalutazioni, a giugno contabilizzano 49,2 milioni di Euro, in diminuzione rispetto al precedente esercizio di ben 18 milioni. In particolare, la classe di rischio "incagli" scende a 15,3 milioni di Euro. Le "sofferenze", tuttavia, si affermano a 34 milioni di Euro, +8,9 milioni rispetto al saldo di dicembre 2014. A fronte di queste variazioni dell'esposizione, in un'ottica prudenziale le coperture sono state innalzate dal 31,1% al 40,5% per i crediti deteriorati, e dal 3,43% al 3,46% per i crediti totali.

Si fa presente che, all'interno di una più ampia strategia di monitoraggio e attenzione alla qualità del credito, ad aprile 2015 Claris Leasing ha concluso una **cartolarizzazione** per un importo complessivo di 473 milioni di Euro. Tale operazione ha permesso alla Società di incrementare la propria dotazione di strumenti finanziari disponibili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o per raccogliere nuova finanza dal mercato dei capitali, con il fine di rafforzare ulteriormente gli impieghi nei confronti delle PMI.

Il **patrimonio netto** si attesta a 60 milioni di Euro, +1 milione di Euro sul valore di dicembre 2014 grazie all'utile di periodo.

L'analisi del conto economico mostra un **marginale d'interesse** di circa 7,8 milioni di Euro, +0,7 milioni nell'anno (+11%). Tale aumento è spiegato soprattutto dalla minore onerosità della raccolta mentre è risultato sostanzialmente stabile il trend dei tassi attivi.

Il **marginale di intermediazione** segue lo stesso trend, attestandosi a 8,4 milioni di Euro. Oltre che alla componente finanziaria, si rilevano commissioni nette pari a 219 mila Euro (in aumento rispetto al 2014 del 20% circa) e altri proventi e oneri di gestione che passano dai 366 mila Euro del 2014 a 407 mila Euro (+41 mila Euro), voce nella quale sono incluse alcune componenti straordinarie.

I **costi operativi** - ossia costo del personale, spese amministrative e rettifiche nette sulle immobilizzazioni - registrano 2,6 milioni di Euro, in espansione nell'ordine dei 34 punti percentuali per l'appesantimento delle altre spese amministrative, pari a 1,3 milioni di Euro, che includono 608 mila Euro per la strutturazione dell'operazione di cartolarizzazione sopra menzionata.

Tutto ciò ha condotto a un **risultato lordo di gestione** pari a 5,8 milioni di Euro, +3,4% rispetto a giugno 2014.

Le rettifiche su crediti contabilizzate nel primo semestre sono pari a circa 3,6 milioni di Euro, in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio di quasi un milione.

Le imposte dovute a giugno 2015 sono pari a 672 mila Euro e definiscono un **utile netto** pari a 1,6 milioni di Euro, +119,4% rispetto al primo semestre 2014. La redditività dei mezzi propri (R.O.E.) sale al 5,6%, in netto miglioramento rispetto al 2,6% registrato a giugno 2014.

## 8.9. CLARIS FACTOR

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>48</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	3.089	3.851	-762	-19,8%
Margine di intermediazione	5.120	5.964	-844	-14,2%
Costi di gestione	-1.930	-1.741	-189	10,9%
Risultato della gestione operativa	3.190	4.223	-1.033	-24,5%
Utile netto	1.677	1.586	91	5,7%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso clientela	211	222	-11	-4,9%
Totale attivo	215	226	-11	-5,0%
Patrimonio netto	24	22	2	7,5%

<sup>48</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse / Attivo	2,9%	4,4%	-1,5%	-34,1%
Margine di intermediazione / Attivo	4,8%	6,7%	-1,9%	-29,5%
Utile netto / Attivo	1,6%	1,8%	-0,2%	-13,1%
M. di interesse / M. di intermediazione	60,3%	64,6%	-4,3%	-6,6%
Cost / Income ratio	39,1%	27,9%	11,2%	40,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	21	18	3	16,7%
Crediti verso clientela per dip. (Euro/000)	10.067	12.239	-2.172	-17,7%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	244	605	-361	-59,7%

Il primo semestre del 2015 conferma le potenzialità del factoring in Italia, già espresse con l'ottima performance economica del 2014.

Il mercato, terzo in Europa e quinto a livello mondiale per volume di operazioni, è cresciuto del 2,8% rispetto all'anno precedente<sup>49</sup>. Lo sviluppo è caratterizzato dalla crescita del *turnover*, ossia il flusso lordo dei crediti ceduti dalla clientela alle società di factoring. Nel primo semestre del 2015 esso ha superato i 90 miliardi di Euro<sup>50</sup>, con una variazione annuale del +6,1% alla quale hanno contribuito sia il mercato domestico (+5,5%) che quello internazionale (+3,2%). Allo stesso tempo l'ammontare complessivo dei crediti si è attestato a circa 54,3 miliardi di Euro, in flessione del 2,1% rispetto a fine 2014.

La cessione "pro soluto", circa il 62% del turnover totale, è la modalità più diffusa nel mercato italiano<sup>51</sup>. Si ricorda che con la cessione "pro soluto" il rischio d'insolvenza del debitore è trasferito alla società di factoring, mentre con quella "pro solvendo" l'azienda non rimane coinvolta in caso di mancato pagamento dei crediti ceduti.

Lo sviluppo commerciale è accompagnato dall'evoluzione della disciplina della cessione dei crediti di impresa<sup>52</sup> e dalla progressiva armonizzazione normativa al quadro comunitario. Inoltre, il Governo incentiva la monetizzazione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, che già a fine 2011 contavano circa un terzo del monte crediti in Italia<sup>53</sup>.

Di particolare rilievo l'emanazione, ad aprile, di nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari. Si elimina così la distinzione tra soggetti iscritti nell'elenco generale e quelli iscritti nell'elenco speciale, facendoli confluire in un "Albo unico degli intermediari finanziari". L'aspetto di maggior rilievo è l'estensione dei controlli di vigilanza della Banca d'Italia su tutte le società operanti nel settore, allo scopo di rafforzare il presidio sui crediti. A tal proposito si comunica che è in corso di finalizzazione il processo di presentazione dell'istanza presso l'organismo di vigilanza.

Clarifactor, operando in tale contesto, ha conseguito ottimi risultati nel primo semestre del 2015. Il **turnover** della Società ha superato i 507 milioni di Euro, con un incremento annuale del 27%, ben al di sopra della media del mercato italiano. I cedenti operano per lo più nel settore manifatturiero (38%) e nei servizi di pubblica utilità (17%).

In controtendenza rispetto ai dati nazionali la Società gestisce la maggior parte delle **cessioni** attraverso contratti "pro solvendo", che ammontano al 70% del turnover. E' tuttavia in atto una ricomposizione dei volumi, in quanto a giugno 2014 la stessa quota raggiungeva l'86%. Si osserva così un'espansione del "pro soluto" della Società, che in un anno più che raddoppia la propria quota percentuale raggiungendo il 30% del turnover. Questa variazione si spiega anche con la possibilità di limitare lo svantaggio economico della "pro soluto", ossia il rischio d'insolvenza del debitore che la società di factoring assume, tramite la stipulazione di assicurazioni sui crediti ceduti.

L'attività svolta sul mercato estero riflette la rilevanza del factoring italiano nel panorama mondiale. La porzione di turnover in cui il cedente e/o il debitore ha nazionalità estera raggiunge il 19% a giugno 2015, più che doppiando il 9% conseguito a giugno 2014. Se si considera la nazionalità del solo cedente, invece, il peso si dimezza dal 1,6% di giugno 2014 allo 0,8% di giugno 2015, per un ammontare di circa 4,2 milioni di Euro. Il principale partner estero rimane la Romania (48,4%), ma la concentrazione per nazionalità del cedente si riduce e aumentano le quote di Grecia (41,2%), Polonia (7,4%) e Svizzera (3%).

A giugno 2015 l'**utile netto** della Clarifactor si afferma a 1,7 milioni di Euro, in lieve incremento rispetto all'anno precedente, in cui il risultato si era attestato a 1,6 milioni.

Si nota una flessione del **margin** di interesse, che con i suoi 3,1 milioni di Euro cala del 19,8% rispetto al primo semestre del 2014. I volumi medi degli impieghi fruttiferi sono saliti dai 188,2 milioni di

<sup>49</sup> Fonte: Assifactor, Relazione Annuale 2014/2015, 16/06/2015.

<sup>50</sup> Fonte: Assifactor, Statistiche mensili mercato del factoring, 30/06/2015.

<sup>51</sup> Fonte: Assifactor, Statistiche mensili mercato del factoring, 30/06/2015.

<sup>52</sup> L. 52/91, recentemente modificata dalla L. 164/2014.

<sup>53</sup> Fonte: Assifactor, Indagine sui crediti verso la Pubblica Amministrazione 2011.

Euro di fine 2014 ai 191,1 milioni di giugno 2015, con una crescita di quasi 3 milioni. Tuttavia, gli interessi attivi sono penalizzati dall'andamento negativo dei tassi nel mercato nazionale del factoring. Il tasso medio sugli impieghi a giugno 2015 scende infatti al 4,04% (-95 b.p. in un anno, -80 b.p. rispetto a fine 2014). Il margine d'interesse è ulteriormente sfavorito dalle fluttuazioni del costo medio della raccolta, costituita dal funding garantito dalla Capogruppo. Il tasso medio passivo pari a 0,95% a giugno 2015, è in crescita di 21 b.p. in un anno.

Le **commissioni nette**, 1,95 milioni di Euro, si mantengono ai livelli del 2014 (-0,1%). La riduzione dell'aliquota commissionale neutralizza infatti l'incremento del turnover, frenando l'espansione del margine da servizi che comunque si pone al di sopra della media di settore (0,41% contro lo 0,24% medio del mercato).

Il **margine di intermediazione** risultante da queste variazioni è pari a 5,1 milioni di Euro, in calo rispetto al 2014 (-844 mila di Euro, -14,2%).

L'incremento dell'attività commerciale ha inciso anche sui **costi operativi**, che hanno superato gli 1,9 milioni di Euro, +10,9% rispetto a giugno 2014 (+189 mila Euro). Il rafforzamento dell'organico medio, arricchito di 3 unità in un anno, aumenta le spese per il personale di 133 mila Euro; l'espansione dell'attività commerciale si riflette nelle altre spese amministrative (per lo più trasporti ed elaborazioni presso terzi) per 62 mila Euro.

Le dinamiche sinora esposte contribuiscono ad un **risultato lordo della gestione** che sfiora i 3,2 milioni di Euro, in calo di circa il 24,5% rispetto al primo semestre del 2014.

Si osserva infine che la Società ha operato accantonamenti a seguito della svalutazione dei crediti in portafoglio per un importo pari a 591 mila Euro.

Il risultato economico semestrale, al netto delle imposte (-923 mila Euro, aliquota del 36%), descrive un **utile** pari a 1,7 milioni di Euro.

## 8.10. APULIA PRONTOPRESTITO

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>54</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-15	giu-14	var. ass.	var. %
Margine d'interesse	1.397	1.888	-491	-26,0%
Margine d'intermediazione	1.643	2.195	-553	-25,2%
Costi di gestione	-2.470	-2.331	-140	6,0%
Risultato della gestione operativa	-828	-136	-692	n.s.
Utile netto del periodo	1.605	-673	2.278	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	100	133	-32	-24,4%
Raccolta diretta	5	5	-1	-10,0%
Crediti verso clientela	96	128	-32	-24,9%
Attivo fruttifero	173	172	1	0,9%
Totale attivo	197	197	0	-0,1%
Patrimonio netto	189	188	2	0,9%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Sofferenze nette/Crediti vs clientela	9,7%	7,5%	2,3%	30,8%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	21,9%	19,3%	2,7%	13,8%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	4,9%	5,1%	-0,1%	-2,6%

<sup>54</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-15	giu-14	var. ass.	var. %
R.O.E. <sup>13)</sup>	1,7%	-0,7%	2,4%	n.s.
R.O.A. <sup>14)</sup>	-1,0%	-0,2%	-0,8%	n.s.
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,6%	1,8%	-0,2%	-10,0%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	1,9%	2,1%	-0,2%	-9,0%
Utile netto / Attivo fruttifero	1,9%	-0,6%	2,5%	n.s.
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	85,0%	86,0%	n.s.	-1,1%
Cost/Income ratio <sup>15)</sup>	150,1%	105,8%	n.s.	41,8%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	47	42	5	11,9%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	2.043	3.048	-1.005	-33,0%
Prodotto Bancario Lordo per dipendente (Euro/000)	2.128	3.167	-1.039	-32,8%
Marg. di intermediazione per dipendente (Euro/000)	70	105	-35	-33,1%

Apulia Prontoprestito, società del Gruppo Apulia specializzata nella cessione del quinto dello stipendio, della pensione e nelle delegazioni di pagamento, ha svolto nella prima parte dell'anno la propria attività operando in un contesto atipico dettato dalle difficoltà di mercato indotte dal perdurare della crisi economica del Paese.

L'analisi consuntiva, al termine del primo semestre 2015, evidenzia pertanto una contrazione della consistenza dei crediti detenuti pari a -32 milioni di Euro, facendo scendere l'aggregato dai 128 milioni di fine 2014 agli attuali 96 milioni, ovvero del -24,9%.

Le nuove disposizioni inserite nella Circolare 272 del 21 Gennaio 2015 dalla Banca d'Italia hanno introdotto delle nuove categorie regolamentari nei criteri di riclassificazione del credito deteriorato (*c.d. non performing*) prevedendo tre distinte tipologie quali sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e deteriorate (le precedenti definizioni consideravano le poste in sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni sconfinanti, denominate anche *past due*, e quelle ristrutturata). A seguito del recepimento della suddetta Circolare il confronto, in termini di esposizione lorda e di rettifiche al fondo, con le rilevazioni di fine 2014 potrebbero risultare non del tutto omogenee.

Con queste premesse, al termine del semestre l'esposizione lorda dei **crediti deteriorati** si è attestato a 62,4 milioni di Euro (erano 72,4 milioni ad inizio anno) con una composizione interna che vede circa il 77%, pari a 47,8 milioni, in posizioni a sofferenza, a cui seguono rispettivamente un 18% in esposizioni scadute e deteriorate (11,2 milioni l'ammontare lordo) ed il restante 5% corrispondente a 3,4 milioni in inadempienze probabili.

Sul fronte delle coperture dei crediti deteriorati, il corrispondente fondo svalutazione al 30 giugno 2015 ha raggiunto un importo complessivo pari a 41,4 milioni di Euro di cui 38,5 milioni per le sole poste a sofferenza. Al 30 giugno 2015, l'indice di copertura dei crediti *non performing* si è pertanto collocato complessivamente al 66,3%, mentre per le sole poste in sofferenza il grado di incidenza delle rettifiche sale all'80,5%.

L'operatività della Società, caratterizzata - come già detto in premessa - dalla mera gestione del portafoglio in essere, si è riflessa integralmente nella contrazione dei volumi dei crediti in *bonis* scesi, in termini lordi, dai 104 milioni di dicembre 2014 agli attuali 75,2 milioni, in calo quindi nella prima metà dell'anno di 28,4 milioni.

A fine giugno, il **patrimonio netto**, comprensivo del risultato netto di periodo, si è collocato a 189,2 milioni di Euro, registrando un incremento di 1,6 milioni, rispetto al dato di fine 2014, indotto unicamente dall'utile registrato nel semestre appena concluso.

La disamina delle grandezze economiche che hanno concorso alla formazione del risultato di esercizio denotano un **marginale finanziario** gestionalmente riclassificato (comprendente il risultato netto dell'attività di copertura) che si è attestato a 1,4 milioni di Euro, in flessione rispetto al consuntivo dello scorso anno di -0,5 milioni (-26%).

Tralasciando l'effetto netto delle coperture, data la modesta entità degli importi, pari a soli 40 mila Euro (erano 16 mila nel 2014), la composizione dell'aggregato ha delineato un sensibile ridimensionamento degli interessi attivi contestualmente alla contrazione dei volumi di impiego alla clientela, citati in precedenza. La componente attiva ha evidenziato pertanto un brusco calo, dai 3,6 milioni di Euro consuntivati a giugno dello scorso anno, attestandosi a 2,3 milioni nei primi sei mesi del 2015, con una flessione nell'ordine dei 35 punti percentuali. Viceversa, nell'ambito degli interessi passivi sostenuti dalla Società si è registrato un netto miglioramento con oneri complessivi riconosciuti, nei primi sei mesi, pari

<sup>13)</sup> Tale indicatore ("Return on Equity") è determinato in rapporto al patrimonio di fine periodo (al netto dell'utile di esercizio).

<sup>14)</sup> Tale indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra Risultato Lordo di Gestione e il Totale Attivo Netto.

<sup>15)</sup> Determinato come rapporto tra i costi operativi (spese amministrative, costo del personale e rettifiche su attività materiali e immateriali) e il margine di intermediazione gestionale.

a 1 milione di Euro ed un risparmio, rispetto al pari consuntivo dello scorso anno, di 0,8 milioni di Euro. In quest'ultimo caso la differenza è spiegabile sostanzialmente dalla chiusura completa delle linee di credito con BancApulia, nel corso del semestre, non più necessarie per sostenere l'attività creditizia della Società.

L'apporto dell'**attività netta di negoziazione**, costituita dalla valutazione e dalle perdite dei derivati di negoziazione utilizzati dalla Società per la copertura delle poste creditizie oltre che dai differenziali sui tassi, appare anche nella prima parte del 2015 con segno negativo per 33 mila Euro, comunque con un minore impatto rispetto all'esercizio precedente quando il risultato netto aveva raggiunto i -64 mila Euro. Per quanto concerne l'aggregato relativo agli **altri oneri e proventi di gestione**, positivi per 286 mila Euro ma comunque in flessione, sul consuntivo di giugno 2014, di 123 mila, si precisa che vi rientrano prevalentemente i recuperi di spesa imputabili alle posizioni in sofferenza ed all'attività propria di incasso sui finanziamenti.

Il **marginale di intermediazione**, per effetto delle dinamiche evidenziate, si è attestato a 1,6 milioni di Euro, in ripiegamento rispetto all'esercizio precedente di quasi 0,6 milioni, riflettendo sostanzialmente la flessione del margine finanziario.

I costi operativi, che comprendono le spese amministrative, le spese per il personale e le rettifiche su immobilizzazioni materiali e immateriali, si sono attestati a 2,5 milioni di Euro, generando un maggior aggravio di 140 mila Euro rispetto al dato semestrale dello scorso anno (+6%). Nel dettaglio le **spese per il personale** hanno raggiunto gli 1,3 milioni di Euro, in aumento del 6,4% rispetto a giugno 2014. L'incremento della voce, quantificabile in un maggior costo per 81 mila Euro, trova spiegazione nel numero medio di risorse in organico presso la società, salito da 37 nel primo semestre 2014 agli attuali 46. Anche nell'ambito delle **altre spese amministrative** si rileva un maggior onere a conto economico pari a 63 mila Euro attestandosi a 1,1 milioni di Euro (erano circa un milione a giugno 2014) legato in particolare all'incremento, rispetto al primo semestre 2014, dei costi per servizi professionali e legali.

E' comunque la voce delle **rettifiche di valore sui crediti** ad influenzare significativamente il risultato finale di periodo con una ripresa positiva di 2,9 milioni di Euro quale effetto dell'attività di recupero avviata su alcune posizioni rilevanti con la clientela. Merita ricordare che nel pari periodo del 2014, l'onere del credito aveva invece sfiorato in negativo i 0,5 milioni di Euro aggravando pertanto il relativo conto economico.

Il **risultato netto** conseguito dalla Società, a seguito anche dell'imposizione fiscale negativa per 526 mila Euro, si chiude con un utile di periodo pari ad 1,6 milioni di Euro, mettendo in luce un forte miglioramento, quantificabile in 2,3 milioni di Euro, rispetto alla perdita di 0,7 milioni di Euro, registrata nella prima metà del 2014.

Montebelluna, 28 agosto 2015

**p. Il Consiglio di Amministrazione**  
**Il Presidente**  
**(prof. Francesco Favotto)**





**BILANCIO CONSOLIDATO  
SEMESTRALE ABBREVIATO  
AL 30 GIUGNO 2015**



## PREMESSA

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 risultavano esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa, nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 30 giugno 2015 sono scarsamente confrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora indicati solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate). La partecipazione in Apulia Previdenza spa ed alcune unità immobiliari precedente classificate fra le attività in via di dismissione sono state infatti ricondotte fra le normali attività, in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile"; Banca IPIBI Financial Advisory, invece, è stata regolarmente dismessa e l'interessenza residua trova ora iscrizione tra la voce "partecipazioni" (collegate).

Ciò premesso, ed al fine tuttavia di rendere maggiormente confrontabili i relativi saldi patrimoniali con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto, si è provveduto a costruire uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori di Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Tali schemi di raffronto sono riportati nell'allegato B della presente relazione finanziaria semestrale consolidata.

Il conto economico presente invece saldi comparabili in quanto già a giugno 2014 gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 120.150.100.100+30.06.2015  
venetobancalca - 2015 - Relazione+Finanziaria+Semestrale

## STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		30/6/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	282.931	277.906
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	180.088	162.163
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	3	21.332
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.896.625	4.191.754
60.	Crediti verso banche	1.468.334	1.479.902
70.	Crediti verso clientela	24.203.490	23.831.788
80.	Derivati di copertura	54.952	103.910
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	1.759	2.971
100.	Partecipazioni	30.748	10.668
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.278	-
120.	Attività materiali	382.880	290.289
130.	Attività immateriali	475.238	523.013
	di cui:		
	- avviamento	368.922	417.660
140.	Attività fiscali	899.779	898.850
	a) correnti	249.229	112.241
	b) anticipate	650.550	786.609
	- di cui alla Legge 214/2011	573.101	736.407
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.353.638	3.792.011
160.	Altre attività	501.555	580.148
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>35.750.298</b>	<b>36.166.705</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	4.855.495	3.735.417
20.	Debiti verso clientela	14.938.110	14.982.192
30.	Titoli in circolazione	8.495.093	9.624.926
40.	Passività finanziarie di negoziazione	249.021	350.074
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	25.339	27.440
60.	Derivati di copertura	322.169	275.879
80.	Passività fiscali	32.266	27.819
	a) correnti	5.658	4.116
	b) differite	26.608	23.703
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.790.191	3.305.308
100.	Altre passività	875.596	780.332
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	47.202	51.254
120.	Fondi per rischi e oneri:	90.177	75.581
	a) quiescenza ed obblighi simili	404	406
	b) altri fondi	89.773	75.175
130.	Riserve tecniche	203.816	-
140.	Riserve da valutazione	147.301	19.198
170.	Riserve	511.678	566.549
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.233	2.882.163
190.	Capitale	373.460	373.461
200.	Azioni proprie	(98.678)	(98.687)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	142.401	156.235
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(213.572)	(968.436)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>35.750.298</b>	<b>36.166.705</b>

## CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci		30/6/2015	30/6/2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	473.550	537.974
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(218.219)	(259.776)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>255.331</b>	<b>278.198</b>
40.	Commissioni attive	156.459	151.167
50.	Commissioni passive	(25.345)	(24.492)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>131.114</b>	<b>126.675</b>
70.	Dividendi e proventi simili	4.407	6.602
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.468	4.912
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.039)	1.789
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	66.890	42.378
	<i>a) crediti</i>	639	(394)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	63.647	40.579
	<i>d) passività finanziarie</i>	2.604	2.193
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	586	(592)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>466.757</b>	<b>459.962</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(379.763)	(167.154)
	<i>a) crediti</i>	(295.815)	(161.478)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(80.323)	(5.251)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(3.625)	(425)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>86.994</b>	<b>292.808</b>
150.	Premi netti	4.327	3.772
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(5.390)	(4.870)
<b>170.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>85.931</b>	<b>291.710</b>
180.	Spese amministrative:	(298.548)	(295.678)
	<i>a) spese per il personale</i>	(169.127)	(170.505)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(129.421)	(125.173)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.409)	(6.438)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(37.459)	(12.397)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.053)	(5.229)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	26.953	34.420
<b>230.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(331.516)</b>	<b>(285.322)</b>
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	8.960	(578)
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(48.737)	-
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	-	284
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(285.362)</b>	<b>6.094</b>
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	53.981	(8.391)
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(231.381)</b>	<b>(2.297)</b>
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	9.940	12.546
<b>320.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(221.441)</b>	<b>10.249</b>
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(7.869)	1.859
<b>340.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>(213.572)</b>	<b>8.390</b>

## UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

## NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione.

	30/6/2015	30/6/2014
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	121.981.128	104.228.229
Contributo azioni ordinarie potenziali	-	6.481.481
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	121.981.128	110.709.710

## ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	30/6/2015	30/6/2014
Utile netto (in migliaia di Euro)	(213.572)	8.390
EPS Base (Euro)	(1,75)	0,08
Utile netto <i>adjusted</i> (in migliaia di Euro)	(213.572)	14.756
EPS Diluito (Euro)	(1,75)	0,13

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA**

(in migliaia di Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		30/6/2015	30/6/2014
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(221.441)</b>	<b>10.249</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40.	Piani a benefici definiti	2.544	(2.066)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	303	
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
80.	Differenze di cambio	287	(807)
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.411	53.362
110.	Attività non correnti in via di dismissione	4.306	9.680
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(1.508)	
130.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>128.343</b>	<b>60.169</b>
140.	<b>Redditività complessiva (voce 10+ 130)</b>	<b>(93.098)</b>	<b>70.418</b>
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(7.629)	3.753
160.	<b>Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>	<b>(85.469)</b>	<b>66.665</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/6/2015

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 30/6/2015	Patrimonio netto di terzi al 30/6/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva dell'esercizio al 30/6/2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
<b>Capitale:</b>	<b>427.627</b>		<b>427.627</b>			<b>(2.587)</b>									<b>373.460</b>	<b>51.580</b>
a) azioni ordinarie	427.627		427.627			(2.587)									373.460	51.580
b) altre azioni																
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>2.904.104</b>		<b>2.904.104</b>	<b>(919.072)</b>		<b>(3.313)</b>	<b>142</b>								<b>1.963.233</b>	<b>18.628</b>
<b>Riserve:</b>	<b>656.993</b>		<b>656.993</b>	<b>(65.231)</b>		<b>(5.670)</b>	<b>13</b>								<b>511.678</b>	<b>74.427</b>
a) di utili	592.719		592.719	(65.231)		(5.670)	13								447.404	74.427
b) altre	64.274		64.274												64.274	
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>27.033</b>		<b>27.033</b>										<b>128.343</b>	<b>147.301</b>	<b>8.075</b>	
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>5.290</b>		<b>5.290</b>			<b>(148)</b>										<b>5.142</b>
<b>Azioni proprie</b>	<b>(106.261)</b>		<b>(106.261)</b>			<b>(8)</b>		<b>9</b>							<b>(98.678)</b>	<b>(7.582)</b>
<b>Utile (perdita) di esercizio</b>	<b>(984.303)</b>		<b>(984.303)</b>	<b>984.303</b>									<b>(221.441)</b>	<b>(213.572)</b>	<b>(7.869)</b>	
<b>Patrimonio netto del Gruppo</b>	<b>2.774.248</b>		<b>2.774.248</b>			<b>(5.521)</b>	<b>155</b>	<b>9</b>					<b>(85.469)</b>	<b>2.683.422</b>		
<b>Patrimonio netto di terzi</b>	<b>156.235</b>		<b>156.235</b>			<b>(6.205)</b>							<b>(7.629)</b>		<b>142.401</b>	

(\*) La voce comprende i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/6/2014

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 30/6/2014	Patrimonio netto di terzi al 30/6/2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva dell'esercizio al 30/6/2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
<b>Capitale:</b>	<b>368.994</b>		<b>368.994</b>			<b>(4.897)</b>	<b>27.244</b>								<b>337.175</b>	<b>54.166</b>
a) azioni ordinarie	368.994		368.994			(4.897)	27.244								337.175	54.166
b) altre azioni																
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>2.397.362</b>		<b>2.397.362</b>	<b>(233.154)</b>		<b>(8.139)</b>	<b>313.952</b>								<b>2.448.079</b>	<b>21.942</b>
<b>Riserve:</b>	<b>531.020</b>		<b>531.020</b>	<b>133.653</b>		<b>(91.628)</b>	<b>58</b>	<b>99.086</b>				<b>(25)</b>			<b>581.839</b>	<b>90.325</b>
a) di utili	450.372		450.372	133.653		(91.628)	58	99.086							501.216	90.325
b) altre	80.648		80.648									(25)			80.623	
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>(22.625)</b>		<b>(22.625)</b>			<b>(20.561)</b>							<b>60.169</b>		<b>8.753</b>	<b>8.230</b>
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>(557)</b>		<b>(557)</b>			<b>(801)</b>			<b>6.827</b>							<b>5.469</b>
<b>Azioni proprie</b>	<b>(8.606)</b>		<b>(8.606)</b>			<b>1.025</b>		<b>(99.086)</b>							<b>(99.086)</b>	<b>(7.581)</b>
<b>Utile (perdita) di esercizio</b>	<b>(99.501)</b>		<b>(99.501)</b>	<b>99.501</b>									<b>10.249</b>		<b>8.390</b>	<b>1.859</b>
<b>Patrimonio netto del Gruppo</b>	<b>2.984.290</b>		<b>2.984.290</b>			<b>(113.861)</b>	<b>341.254</b>		<b>6.827</b>			<b>(25)</b>	<b>66.665</b>	<b>3.285.150</b>		
<b>Patrimonio netto di terzi</b>	<b>181.797</b>		<b>181.797</b>			<b>(11.140)</b>							<b>3.753</b>			<b>174.410</b>

(\*) La voce comprende i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.



**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO****METODO INDIRECTO**

(in migliaia di Euro)

<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>	<b>30/6/2015</b>	<b>30/6/2014</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>225.538</b>	<b>224.972</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	(221.441)	10.249
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	(4.251)	158
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.039	(1.844)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	381.811	169.968
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	91.249	17.626
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	18.427	7.900
- premi netti non incassati (-)	1.689	1.714
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(6.063)	(2.555)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(53.981)	17.922
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	15.059	10.955
- altri aggiustamenti (+/-)		(7.121)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>77.192</b>	<b>(727.384)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(19.215)	(55.696)
- attività finanziarie valutate al fair value	21.332	747
- attività finanziarie disponibili per la vendita	511.714	(164.347)
- crediti verso banche: a vista	(215.754)	162.215
- crediti verso banche: altri crediti	227.395	(241.267)
- crediti verso clientela	(699.617)	(562.908)
- altre attività	251.337	133.872
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(277.244)</b>	<b>603.475</b>
- debiti verso banche: a vista	(174.252)	237.484
- debiti verso banche: altri debiti	1.294.330	(1.825.904)
- debiti verso clientela	(44.292)	418.013
- titoli in circolazione	(1.111.089)	1.570.796
- passività finanziarie di negoziazione	(94.664)	(13.485)
- passività finanziarie valutate al fair value	(2.952)	(670)
- altre passività	(144.325)	217.241
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>25.486</b>	<b>101.063</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>7</b>	<b>14.498</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		14.203
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	7	295
- vendite di attività immateriali		
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(20.618)</b>	<b>(5.841)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(14.721)	(5.087)
- acquisti di attività immateriali	(5.897)	(754)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>(20.611)</b>	<b>8.657</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	150	(107.867)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>150</b>	<b>(107.867)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>5.025</b>	<b>1.853</b>

**Legenda:**

(+) generata

(-) assorbita



**NOTE ILLUSTRATIVE  
CONSOLIDATE  
AL 30 GIUGNO 2015**



## POLITICHE CONTABILI

### A.1 PARTE GENERALE

#### SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La relazione finanziaria semestrale consolidata o bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2015 (di seguito anche "relazione finanziaria" o "bilancio abbreviato" o anche semplicemente "bilancio") è redatto secondo i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale ed in conformità al principio IAS 34 "bilanci intermedi", applicando l'informativa sintetica, e deve essere pertanto letto congiuntamente al bilancio dell'esercizio precedente chiuso al 31 dicembre 2014.

#### SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La relazione finanziaria semestrale consolidata di Veneto Banca è stata predisposta, ai sensi del D.Lgs. 38/2005, art. 3, 1° comma, in applicazione dei principi contabili internazionali *International Accounting Standard* (IAS) e *International Financial Reporting Standard* (IFRS), così come omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

Gli schemi della relazione finanziaria semestrale sono predisposti in conformità alle disposizioni della Banca d'Italia dettate con circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, e non sono stati redatti in forma sintetica. Il bilancio semestrale consolidato abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative specifiche fornite in forma sintetica, inclusive della relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. La relazione finanziaria semestrale è inoltre corredata dall'attestazione del Presidente e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio abbreviato è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, la relazione consolidata è redatta utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, tutti i dati esposti negli schemi di bilancio e nelle note illustrative sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente specificato.

#### INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS - che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali e intermedie di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

In particolare, nel richiamare le valutazioni fatte sul patrimonio consolidato al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale", cui si fa rinvio, in merito allo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, il management ha già avviato le operazioni di asset disposal (tra cui BIM e Istituto Centrale fra le Banche Popolari Italiane), nonché l'operazione di aumento di capitale citata nella relazione intermedia sulla gestione (cfr. paragrafo 3.4.2. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale).

Pertanto, sotto questo profilo, il Gruppo Veneto Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2017, avvenuta in data 24 marzo 2015, e le sue attuali integrazioni effettuate per la semestrale (per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 3 della relazione intermedia sulla gestione);
- l'imminente sottoscrizione di accordi di *pre-underwriting* con primarie istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali che si impegneranno, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, a partecipare a un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale

tramite la stipula con Veneto Banca di un accordo di garanzia avente ad oggetto l'impegno di sottoscrizione delle azioni ordinarie Veneto Banca che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti.

Con riferimento alla continuità aziendale gli amministratori non hanno quindi rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente. Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa la relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2015 è stata pertanto predisposta nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato più avanti nella Sezione 7 – Rischi ed incertezze relativi al secondo semestre dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione. Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione intermedia sulla gestione che nell'ambito delle note illustrative "L'attività di controllo e la gestione dei rischi".

La Capogruppo ha condotto puntualmente in occasione della redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato l'attività di verifica in merito alla recuperabilità dei crediti per imposte anticipate, nonché in merito all'eventuale esistenza di indicatori (*trigger event*) di perdite durevoli di valore delle proprie attività in generale e principalmente degli avviamenti e degli investimenti immobiliari e partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Dei risultati di tali verifiche ne viene dato conto nelle presenti Note Esplicative alle pertinenti voci.

Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nelle note illustrative, Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio semestrale consolidato".

### SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

#### CRITERI DI REDAZIONE E AREA DI CONSOLIDAMENTO

La relazione consolidata comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Nella realtà del Gruppo Veneto Banca, il consolidamento di entità di cui si detiene il controllo senza avere la maggioranza dei diritti di voto riguarda talune società veicolo, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione, che sono oggetto di consolidamento in quanto il Gruppo ritiene di avere il potere di influenzare la variabilità dei risultati a cui risulta esposto.

La data di riferimento della relazione finanziaria semestrale consolidata coincide con la data di chiusura della relazione semestrale della Capogruppo. Le società controllate che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo, provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Il valore contabile delle partecipazioni in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è compensato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - con la corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, eventualmente rettificato per l'allineamento ai principi contabili di riferimento.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite significativi, interscambi tra società incluse nell'area di consolidamento sono stati elisi.

I risultati di gestione di una controllata alienata sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, cioè la data alla quale la Capogruppo cessa di avere il controllo della società controllata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività meno le sue passività alla data della cessione è rilevata nel conto economico consolidato come utile o perdita di cessione della controllata.

La quota di pertinenza di terzi è presentata, nello stato patrimoniale consolidato, separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza degli azionisti della Capogruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate") sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se una collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate rettifiche al bilancio della collegata che viene utilizzato dal Gruppo nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

#### AREA DI CONSOLIDAMENTO

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, il perimetro di consolidamento non è sostanzialmente variato, fatta eccezione per l'intervenuta cessione della quota di controllo in Banca IPIBI Financial Advisory spa, che alle fine dello scorso esercizio risultava classificata fra le attività in via di dismissione secondo il principio contabile IFRS 5.

Nella relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2015, gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come attività in via di dismissione, secondo il principio contabile IFRS 5, la sola partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) in quanto è stato ritenuto di consentire alla cordata di investitori di riformulare la loro offerta di acquisizione e conseguentemente la loro istanza autorizzativa agli organi di vigilanza, dopo il diniego avvenuto in data 17 giugno scorso da parte di BCE/Banca d'Italia.

Viceversa, sono state ricondotte fra le normali attività la partecipazione in Apulia Previdenza spa ed alcune unità immobiliari precedente classificate fra le attività in via di dismissione, in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile". Nel seguente prospetto sono comunque indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

#### 1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Veneto Banca scpa (Capogruppo)	Montebelluna	Montebelluna				
2. Air Box srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
3. ARIES SPV srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
4. Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
5. Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
6. Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
7. Apulia Previdenza spa	Milano	Milano	1	BancApulia spa	100,000%	
8. Apulia Prontoprestito spa	San Severo	San Severo	1	BancApulia spa Veneto Banca scpa	86,921% 13,079%	
9. B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
10. BancApulia spa	San Severo	San Severo	1	Veneto Banca scpa	70,414%	69,472%
11. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	Torino	1	Veneto Banca scpa	71,413%	69,842%
12. Bim Fiduciaria spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
13. Bim Immobiliare srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
14. Bim Insurance Broker spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	51,000%	
15. Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Lugano	Lugano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
16. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
17. Claris ABS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
18. Claris Factor spa	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
19. Claris Finance 2005 srl	Roma	Roma	4	Veneto Banca scpa	5,000%	
20. Claris Finance 2006 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
21. Claris Finance 2007 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
22. Claris Finance 2008 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
23. Claris Leasing spa	Treviso	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
24. Claris RMBS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
25. Claris RMBS 2014 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
26. Claris SME 2012 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
27. Fondo Litheia	Milano	Milano	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
28. Immobiliare D srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
29. Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Bucarest	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
30. Paomar Terza srl in liquidazione	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
31. Patio Lugano sa	Lugano	Lugano	1	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100,000%	
32. Symphonia SGR spa	Milano	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
33. Trevcons Group srl	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
34. Veneto Banka d.d.	Zagabria	Zagabria	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
35. Veneto Banka sh.a.	Tirana	Tirana	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
36. Veneto Ireland Financial Services ltd	Dublino	Dublino	1	Veneto Banca scpa	100,000%	

**Legenda:**

- (1) Tipo di rapporto:  
 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria  
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria  
 3 = accordi con altri soci  
 4 = altre forme di controllo  
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "D.Lgs. 87/92"  
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "D.Lgs. 87/92"
- (2) Disponibilità effettiva voti nell'assemblea ordinaria.

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi in assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi.

**2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento**

Ai sensi del paragrafo 7, lettera a), dell'IFRS 12, si illustrano le valutazioni e assunzioni significative adottate dal Gruppo Veneto Banca per stabilire l'esistenza del controllo di un'altra entità.

In base al principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

**a) L'esistenza del potere sulla partecipata**

Secondo il paragrafo 10 dell'IFRS 10 «*un investitore ha potere su un'entità oggetto di investimento quando detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento*».

La definizione pone enfasi sui concetti di "attività rilevanti" e di "validi diritti": le prime sono quelle in grado di incidere sui rendimenti di un'entità<sup>55</sup>, mentre i secondi sono i fattori che conferiscono il potere sulle attività rilevanti e possono derivare sia dal possesso di strumenti rappresentativi del capitale della partecipata sia da altri fattori come ad esempio gli accordi contrattuali. I passaggi chiave dell'IFRS 10 che devono essere tenuti in considerazione sono pertanto i seguenti:

«*Per detenere il potere su una partecipata, un investitore deve essere titolare di diritti esistenti che gli conferiscano la capacità effettiva di condurre le attività rilevanti. Nel determinare se si detiene il potere, bisogna considerare soltanto i diritti sostanziali e i diritti che non siano di protezione*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B9);

«*Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47);

«*Affinché un diritto sia sostanziale, il titolare deve disporre della capacità pratica di esercitare tale diritto*» inoltre «*per essere sostanziali, i diritti devono anche essere esercitabili quando è necessario assumere decisioni sulla conduzione delle attività rilevanti*» (cfr. IFRS 10, paragrafi B22 - B24).

Nell'Appendice A dell'IFRS 10 i diritti di protezione sono definiti come segue: «*Diritti concepiti per tutelare la partecipazione della parte che ne è titolare, senza attribuzione di poteri sull'entità cui si riferiscono tali diritti*».

Alcuni esempi di diritti che, singolarmente o cumulativamente, possono conferire potere ad un investitore, sono contenuti nell'appendice B dell'IFRS 10:

- diritti sotto forma di diritti di voto (o di diritti di voto potenziali) di una partecipata;
- diritti di nomina, nomina successiva o destituzione di dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- diritti di nomina o destituzione di un'altra entità che conduce le attività rilevanti;
- diritti di istruire la partecipata ad avviare operazioni che vadano a vantaggio dell'investitore, o di vietarne qualsiasi modifica; e
- altri diritti (come i diritti di assumere decisioni specificati in un contratto di gestione) che diano al titolare degli stessi la capacità di condurre le attività rilevanti (cfr. IFRS 10, paragrafo B15).

L'IFRS 10 indirizza anche l'eventualità in cui un investitore che detiene meno della maggioranza dei diritti di voto sia comunque in grado di esercitare un potere sulla partecipata. Questa condizione si può realizzare ad esempio attraverso:

- un accordo contrattuale tra l'investitore e gli altri titolari di diritti di voto oppure da altri accordi

<sup>55</sup> Il paragrafo B11 dell'IFRS 10 fornisce i seguenti esempi di attività rilevanti: «*a) la vendita o l'acquisto di beni e servizi, b) la gestione di attività finanziarie fino alla scadenza, c) la selezione, l'acquisizione o la dismissione di attività, d) la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti o processi, e) la definizione di una struttura di finanziamento o di reperimento fondi*».

- contrattuali;
- **diritti di voto dell'investitore:** quando i voti esercitabili da altri investitori sono distribuiti su un numero elevato di entità che non agiscono di comune accordo o attraverso patti finalizzati all'espressione di un voto comune, un investitore che possiede meno della maggioranza dei diritti di voto può essere comunque in grado di controllare l'entità partecipata (cfr. IFRS 10, paragrafo B41-B45). Tale fattispecie è comunemente definita come controllo di fatto;
- **diritti di voto potenziali:** «*Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47).
- **una combinazione dei fattori sopra elencati:** «*Se combinati con i diritti di voto, i diritti specificati in un accordo contrattuale possono essere sufficienti a conferire a un investitore la capacità effettiva di condurre i processi produttivi o altre attività gestionali o finanziarie di una partecipata, che incidano in maniera significativa sui rendimenti della partecipata stessa*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B40).

**b) L'esposizione alla variabilità dei risultati raggiunti dalla partecipata**

Secondo il paragrafo 15 dell'IFRS 10 «*un investitore è esposto o ha diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento quando i rendimenti che gli derivano da tale rapporto sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto di investimento. I rendimenti dell'investitore possono essere solo positivi, solo negativi o, nel complesso, positivi e negativi*».

**c) La capacità di utilizzare quello stesso potere per influenzare i risultati della partecipata**

Il paragrafo 17 dell'IFRS 10 afferma che «*Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se, oltre ad avere il potere su di essa e l'esposizione o il diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento, ha anche la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti derivanti da tale rapporto*».

A questo riguardo occorre richiamare i contenuti dei paragrafi da B58 a B72 dell'IFRS 10 in tema di potere delegato. In particolare secondo il paragrafo B58 «*Quando un investitore con diritti di assumere decisioni (entità con potere decisionale) determina se controlla una partecipata, deve stabilire se è un principale o un agente. Un investitore deve anche stabilire se un'altra entità con diritti di assumere decisioni opera in qualità di suo agente. Un agente è una parte impegnata principalmente a operare per conto e per il beneficio di terzi (il principale, o i principali) e, pertanto, non controlla la partecipata quando esercita la propria autorità decisionale. Può quindi accadere che talvolta il potere di un principale sia detenuto ed esercitato da un agente, ma per conto del principale. Un'entità con potere decisionale non è un agente semplicemente perché terzi possono trarre dei benefici dalle sue decisioni*».

Sulla scorta di questi concetti, all'atto dell'entrata in vigore del principio di cui trattasi, Veneto Banca ha svolto una completa ricognizione sulle partecipazioni detenute, al fine di esaminare se per le stesse potesse sussistere il primo dei tre elementi caratteristici del controllo, e ciò il potere sulle attività rilevanti. Qualora da tale esame fosse emerso che Veneto Banca non deteneva diritti sufficienti ad assumere autonomamente decisioni sulle attività rilevanti delle partecipate, non è stato ritenuto necessario verificare i restanti elementi del controllo (esposizione alla variabilità dei risultati e collegamento tra potere e rendimenti variabili), poiché come specificatamente previsto dall'IFRS 10 è necessaria la coesistenza di tutti e tre gli elementi affinché si configuri una relazione di controllo.

La valutazione dell'esistenza del controllo viene svolta nel continuo da parte del Gruppo Veneto Banca ogni qualvolta si sia in presenza di nuovi elementi e/o variazione di elementi preesistenti che possano influire sulle entità in cui sono detenuti investimenti. Lo stesso processo di valutazione viene inoltre condotto ad ogni ingresso di nuovi rapporti partecipativi in generale.



### 3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

#### 3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. ARIES SPV srl	100,000%	100,000%	-
2. Apulia Finance n. 2 srl	90,000%	90,000%	-
3. Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	90,000%	90,000%	-
4. Apulia Finance n. 4 srl	90,000%	90,000%	-
5. BancApulia spa	29,586%	28,464%	-
6. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	28,587%	28,587%	-
7. Bim Insurance Broker spa	49,000%	49,000%	-
8. Claris ABS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
9. Claris Finance 2005 srl	95,000%	95,000%	-
10. Claris Finance 2006 srl	100,000%	100,000%	-
11. Claris Finance 2007 srl	100,000%	100,000%	-
12. Claris Finance 2008 srl	100,000%	100,000%	-
13. Claris RMBS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
14. Claris RMBS 2014 srl	100,000%	100,000%	-
15. Claris SME 2012 srl	100,000%	100,000%	-

**Legenda:**

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria.

Con eccezione delle società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni e Bim Insurance Broker, tutte le altre entità sono società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi e per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

#### 3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

##### (parte 1)

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediaz.
1. BancApulia spa	5.525.280	41.573	5.430.131	53.576	5.317.215	208.065	38.813	63.823
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	3.430.919	1.726	3.427.181	2.012	3.132.563	298.356	13.354	62.815
3. Bim Insurance Broker spa <sup>(1)</sup>	1.069	-	1.050	19	419	650	1	234

(1) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

##### (parte 2)

Denominazioni	Costi operativi	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. BancApulia spa	(46.526)	(46.515)	(33.243)	-	(33.243)	416	(32.827)
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(40.769)	6.806	6.058	-	6.058	(2.852)	3.206
3. Bim Insurance Broker spa <sup>(1)</sup>	(255)	(21)	(25)	-	(25)	-	(25)

(1) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

#### 4. Restrizioni significative

Non risultano presenti restrizioni significative di cui al paragrafo 13 dell'IFRS 12.

#### 5. Altre informazioni

La data di tutte le relazioni semestrali delle società controllate utilizzate nella preparazione della presente relazione coincide con quella della relazione finanziaria semestrale consolidata della Capogruppo, e cioè 30 giugno 2015.

In base all'IFRS 10, nel bilancio consolidato sono stati inseriti anche i dati contabili "sopra la linea" di alcune società che, anche se non controllate direttamente, sono in realtà società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi e per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

##### CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata, quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o i diritti di voto potenziali esercitabili alla data di redazione del bilancio.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, la relazione consolidata include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

I saldi delle attività e delle passività, esistenti al 30 giugno 2015, e le transazioni economiche sono stati eliminati.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della propria controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

##### CONSOLIDAMENTO CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate, tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%, oppure quando - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato, così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci più recenti approvati dalle società.

##### CONVERSIONE DEI BILANCI IN MONETA DIVERSA DALL'EURO

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Euro sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del semestre e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi

diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

#### AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può

avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

#### **SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO SEMESTRALE**

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha preso in esame il progetto di bilancio semestrale consolidato abbreviato in data 28 agosto 2015, e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione intermedia sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura del periodo, si comunica che successivamente al 30 giugno 2015 e fino alla data di approvazione della presente relazione non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Si illustrano comunque sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota.

#### **AVVICENDAMENTO NELLA DIREZIONE GENERALE**

Il data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca e il Direttore Generale Vincenzo Consoli, dopo aver elaborato la strategia volta alla trasformazione in SpA, alla delega all'aumento di capitale e all'avvio della procedura di quotazione in Borsa, hanno reso noto di aver concordato di anticipare il momento per una successione al vertice del Gruppo, mediante lo sciogliendo del rapporto di lavoro che legava il Manager alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto quindi, nella medesima riunione, a nominare il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Cristiano Carrus Cristiano, già Vice Direttore Generale Vicario, e contemporaneamente ha deliberato altresì la nomina a nuovo Vice Direttore Generale Vicario del dott. Michele Barbisan, già responsabile della Direzione Commerciale della Banca.

#### **ACCORDI DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)**

Sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rotschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di interesse ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è terminato verso la fine del mese di maggio 2014 e sono state avviate le trattative in esclusiva con una controparte.

In data 7 agosto 2014 sono stati quindi sottoscritti dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori dovrà promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca manterrà una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM.

In data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata.

Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificatole dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che formulerà una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Sulla base di queste considerazioni e tenuto conto della valenza contrattuale degli accordi sottoscritti, oltre che della volontà della Banca di procedere comunque con la vendita della partecipazione, si ritiene di continuare a considerare la stessa fra le "attività in via di dismissione".

La cessione di BIM si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e determinerà per la stessa un beneficio in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1) fully loaded*.

#### **ACCORDI CONCERNENTI IL PERSONALE DIPENDENTE**

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano industriale 2015/2017 con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevede la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

#### **SOTTOSCRIZIONE QUOTE FONDO IMMOBILIARE "OPLON"**

In data 30 Giugno 2015, nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, la controllata BancApulia ha sottoscritto n. 50 quote, dal valore nominale di Euro 100.000 cadauna, quindi per complessivi Euro 5 milioni, del fondo immobiliare chiuso denominato "OPLON" e gestito da "Serenissima SGR spa".

La sottoscrizione non prevede il versamento immediato dell'importo sottoscritto in quanto lo stesso verrà richiamato in più tranches da parte del fondo stesso a partire dal mese di luglio 2015, contestualmente alle operazioni di vendita di immobili che alcuni clienti della controllata BancApulia effettueranno a favore del fondo.

Data la percentuale di interessenza che il Gruppo andrà a detenere nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, è verosimile ritenere che il medesimo sarà oggetto di consolidamento integrale a partire dalla sua data di avvio.

#### **CONTENZIOSI INTERVENUTI SUCCESSIVAMENTE ALLA DATA DI CHIUSURA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE**

Successivamente alla data di chiusura della presente relazione semestrale sono pervenute:

- una causa per risarcimento danni, notificata in data 10 agosto 2015, e collegata ad una posizione a sofferenza da aprile 2015. L'atto di citazione fa seguito ad un precedente ricorso per sequestro giudiziario ex art. 670 C.P.C., conclusosi con esito favorevole alla Banca. La richiesta, quantificata in complessivi Euro 62,7 milioni, è connessa ad un'asserita mancata realizzazione del progetto industriale che era alla base della richiesta di un finanziamento di Euro 6 milioni.
- un atto di citazione, notificato il 13 agosto scorso, intesa a far accertare che Veneto Banca ha condotto l'attività di direzione e coordinamento agendo nell'interesse imprenditoriale proprio, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale nei confronti di una controllata. Tale vertenza si inserisce in una precedente richiesta del medesimo soggetto in merito all'attivazione di un'asserita clausola di *way-out* per la quale la Banca ne sostiene la totale infondatezza.

Alla data di redazione della presente relazione semestrale non ci sono stati i tempi tecnici necessari per una compiuta valutazione delle complesse tematiche sopra indicate, visto anche che il periodo di sospensione feriale del Tribunale non consente l'acquisizione dei relativi atti. Ciò nonostante, ne viene

dato conto nella presente relazione come fatto intervenuto successivamente alla chiusura della semestrale.

## SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

### UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO

La redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni delle note illustrative.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata quindi sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione della presente relazione semestrale.

Ad ogni modo il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 30 giugno 2015, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni in leasing e di quelli ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nella situazione semestrale possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al *fair value* sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico-finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui nel corso dell'esercizio vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione della presente relazione semestrale.

**MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS**

Per la predisposizione della relazione finanziaria semestrale consolidata sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio consolidato annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 30 giugno 2015, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sulla relazione semestrale consolidata.

**IFRIC 21 "Tributi"**

In data 13 giugno 2014 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 634/2014 ha emanato l'interpretazione 21 dell'IFRIC "Tributi" che è entrato in vigore a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 17 giugno 2014 o successivo.

La nuova interpretazione si pone l'obiettivo di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi non disciplinati dal principio contabile IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione delle passività associate a taluni tributi, cioè il fatto/situazione che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento (es. il fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura oppure che raggiunga una determinata soglia minima di attività).

**IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", IFRS 13 "Valutazione del fair value" e IAS 40 "Investimenti immobiliari"**

In data 18 dicembre 2014 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1361/2014 ha omologato le modifiche ai principi IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", IFRS 13 "Valutazione del fair value" e IAS 40 "Investimenti immobiliari", tutti entrati in vigore il 1° gennaio 2015. Le modifiche introdotte, non significative, sono finalizzate a risolvere alcune incoerenze e/o fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato.

**RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI**

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2014 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 30 giugno 2014 rispetto a quanto precedentemente pubblicato.

Tuttavia, considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 sono stati esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune "Attività e passività non correnti in via di dismissione" - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa, nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 30 giugno 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora esposti solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate).

Gli impatti di questa riclassifica a livello di Stato Patrimoniale sono stati pertanto rappresentati "pro-forma" in un apposita tabella allegata alla presente relazione finanziaria consolidata ipotizzando il caso che i valori della predetta controllata Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 30 giugno 2015 con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Il conto economico presente invece saldi comparabili in quanto già a giugno 2014 gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

**INTERVENTI DI AFFINAMENTO DELLE POLITICHE CONTABILI DEL GRUPPO PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE – INQUADRAMENTO AI SENSI DEL PRINCIPIO IAS 8**

Nel corso del primo semestre 2015, il Gruppo Veneto Banca ha continuati ad effettuare alcuni affinamenti nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, anche ai fini del rispetto a quanto introdotto da Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, in merito ai nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015 (cfr. successivo paragrafo sulla "Qualità del credito").

Si precisa che tale allineamento è stato perseguito con l'intento di garantire comunque una piena conformità con le disposizioni previste dal principio contabile di riferimento IAS 39, il quale definisce gli obiettivi e le caratteristiche generali del modello di impairment, ma lascia discrezionalità in merito agli

approcci valutativi ritenuti meglio rappresentativi delle perdite di valore cosiddette "incurred". In considerazione della materialità degli impatti sulla relazione semestrale 2015, particolare attenzione è stata posta dalla Banca al fine di stabilire il corretto inquadramento dei citati interventi di affinamento nelle tre fattispecie previste dal principio contabile IAS 8: "cambiamenti di principi contabili", "cambiamenti di stima" e "correzioni di errori". Tale distinzione risulta rilevante in quanto comporta una differente rappresentazione contabile: rideterminazione dei saldi iniziali per i cambiamenti di principi contabili o per le correzioni di errori e rilevazione a conto economico dell'esercizio per i cambiamenti di stima.

Le analisi condotte hanno fatto ritenere che le modifiche delle policy, delle procedure e dei parametri estimativi utilizzati per la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie al 30 giugno 2015 siano totalmente riconducibili alla fattispecie dei "cambiamenti di stima".

Tali nuove modalità di valutazione dei crediti prevedono un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti hanno portato ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato.

#### **QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)**

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito della presente relazione finanziaria semestrale viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 24 settembre 2014 sono state approvate le nuove disposizioni normative interne in materia creditizia ed approvato il nuovo "Regolamento Crediti", nelle quali sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del primo semestre 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi. Anche in questo caso, per permettere un omogeneo raffronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze di *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

#### **CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE**

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "*Deposit Guarantee Schemes Directive* (DGS)" e "*Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD)", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.



**Oneri contributivi derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)***

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. In data 28 maggio 2015 l'EBA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un'applicazione uniforme della normativa.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, viene ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

Nell'ambito dell'attuale situazione di incertezza interpretativa delle nuove norme, sia sotto il profilo civilistico che fiscale, si ritiene che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale 2015 - a questa fattispecie di contributo sia applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Considerato quindi quanto formalmente comunicato dal FITD, si ritiene che l'evento che determinerà l'insorgenza dell'obbligazione legale al versamento del contributo annuale 2015 si manifesterà nel secondo semestre 2015, pertanto nessun onere è stato conseguentemente addebitato al conto economico del primo semestre e nessuna passività o fondo è iscritto a tale titolo nella situazione patrimoniale al 30 giugno 2015.

Per completezza di informativa, si rappresenta tuttavia che, sulla base della consistenza dei depositi rimborsabili delle banche italiane alla data del 30 giugno 2014, la migliore stima del contributo che il FITD presumibilmente richiederà al Gruppo Veneto Banca nel secondo semestre 2015, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, ammonta a Euro 2,6 milioni, al lordo dei relativi effetti fiscali. Tale stima non considera gli effetti conseguenti alla eventuale correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate, né la possibilità di fornire parte delle risorse finanziarie tramite impegni di pagamento fino a un massimo del 30% del contributo dovuto.

Si evidenzia infine che l'importo dell'effettivo contributo che il FITD richiederà al Gruppo Veneto Banca per l'esercizio 2015 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dalla stima più sopra illustrata in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate, ecc... L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

**Oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)***

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Pure in questa circostanza, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (*Single Resolution Fund - SRF*) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n. 806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism - SRM*), che entrerà in vigore il 1° gennaio 2016.

In data 2 luglio 2015 il Parlamento italiano ha approvato la legge di delegazione europea 2014 con la quale il Governo è stato delegato ad adottare tutti gli atti normativi necessari per l'attuazione nell'ordinamento nazionale delle sopra citate direttive (2014/49/UE e 2014/59/UE). Alla data di redazione della presente Relazione, tuttavia, le citate norme attuative di recepimento non sono state ancora emanate; anche per questo motivo, non è stato possibile definire in modo univoco le modalità di

rilevazione dei suddetti oneri. Conseguentemente, tenuto conto della situazione di incertezza interpretativa, sia sotto il profilo civilistico che fiscale, si è ritenuto che il mancato recepimento nell'ordinamento nazionale della predetta normativa non possa non essere considerato un evento non sostanziale al fine dell'obbligo al pagamento delle contribuzioni previste dalla Direttiva BRRD. Quindi, anche in questo caso, si è ritenuto che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale 2015 - sia applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Pertanto si ritiene che l'evento che determinerà l'insorgenza dell'obbligazione legale al versamento del contributo si manifesterà anch'essa nel secondo semestre 2015, pertanto nessun onere è stato conseguentemente addebitato al conto economico del primo semestre e nessuna passività o fondo è iscritto a tale titolo nella situazione patrimoniale al 30 giugno 2015.

Per completezza di informativa, si rappresenta tuttavia che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, la migliore stima del contributo a carico del Gruppo Veneto Banca per l'intero esercizio 2015 possa essere indicato in circa Euro 8 milioni al lordo degli effetti fiscali. Tale stima non considera peraltro gli effetti conseguenti all'eventuale correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate, né della quota parte del contributo che potrebbe essere coperto mediante assunzione di impegni di pagamento assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi, sempreché l'assunzione di tali impegni non comporti un obbligo di immediato addebito del conto economico.

Si evidenzia peraltro che l'importo dell'effettivo contributo che l'Autorità di risoluzione nazionale potrà richiedere al Gruppo Veneto Banca per l'esercizio 2015 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dall'importo sopra stimato in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare del passivo, dei fondi propri e dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate, ecc... L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

#### **STIME DEI FONDI RISCHI ED ONERI**

Le società del Gruppo Veneto Banca sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali, che possono causare perdite patrimoniali per le singole società. Rientrano fra le controversie legali anche le perdite derivanti da modifiche retroattive del quadro normativo, nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative all'ordinaria attività di recupero crediti, ad azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita policy di "Gestione del contenzioso", il Gruppo ha ritenuto di dover prudenzialmente effettuare accantonamenti, confluiti nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite. La quantificazione degli stessi presenta tuttavia delle difficoltà di valutazione che interessano sia l'*an* che il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella sua fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

La stima delle passività è quindi basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari e/o dagli accertamenti ispettivi, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali e dagli accertamenti ispettivi possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti e/o accertamenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economica patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso.

Nel successivo paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio", cui si fa rinvio, sono dettagliate le posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie in corso più significative a livello di Gruppo.

#### **INTERPRETAZIONI IN MATERIA DI ANATOCISMO (ART. 120 TUB, IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2014)**

La pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012), con la quale la stessa ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 2, comma 61, del Decreto Legge c.d. "Mille proroghe", ha dato nuovo impulso al contenzioso in materia di anatocismo che prende le mosse dalle sentenze n. 2374/1999 e n. 3096/1999, con cui la Corte di Cassazione, mutando il proprio precedente orientamento, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Le più recenti pronunce della Corte di Cassazione in materia hanno confermato l'orientamento - già di per sé penalizzante - espresso nelle sentenze del '99 (S.U. 24418/2010 e l'ordinanza n. 20172/2013 VI Sez. Civ.).

Inoltre, sempre in materia di interessi e anatocismo, è intervenuta la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (c.d. "Legge di Stabilità 2014"), il cui art. 1, comma 629, ha modificato l'art. 120 del TUB, prevedendo espressamente che *"gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori e che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, questi devono essere calcolati esclusivamente sulla sorte capitale"*. Il legislatore, con ampia delega, ha poi attribuito al CICR il compito di dettare modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni (bancarie), non stabilendo alcunché in merito al termine dell'intervento regolamentare. Regolamento attuativo che ad oggi non si è ancora manifestato e che fintantoché non lo sarà sono ipotizzabili ulteriori scenari di potenziale contenzioso con la clientela.

Peraltro, nel marzo 2015 il Tribunale di Milano, ha dichiarato illegittimo l'anatocismo dopo la sostanziale abolizione ad opera della finanziaria del 2014, senza bisogno di alcuna emanazione di delibere attuative del CICR. A tale decisione si è susseguito quanto decretato dalla Suprema Corte di Cassazione con propria sentenza n. 9127/2015 depositata il 6 maggio 2015, sulla base della quale è stata definitivamente inibita la capitalizzazione annuale degli interessi e non solo infrannuali.

Per contro, il 17 luglio 2015 la Prima sezione civile del Tribunale di Torino, con un'interpretazione letterale unitaria dell'art. 120 del TUB, rimanda la questione degli "interessi sugli interessi" all'emanazione del regolamento attuativo, ritenendo che la nuova norma non intende essere immediatamente precettiva in quanto rinvia ad una delibera del CICR le modalità ed i criteri per la produzione degli interessi.

Sulla questione, si è nel frattempo espressa anche la Commissione Europea che ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono quindi indeterminabile, allo stato attuale, l'impatto economico per il Gruppo derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dalle banche italiane del Gruppo dal 1° gennaio 2014 alla data odierna.

#### **OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE**

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

#### **REVISIONE LEGALE DEI CONTI**

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2015 è stato sottoposto a revisione legale dei conti limitata da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

## **SEZIONE 6 – PRINCIPALI EVENTI OCCORSI NEL SEMESTRE**

#### **VERIFICA ISPETTIVA CONSOB**

Si segnala che in data 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF al fine di accertare: l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Inoltre, in data 27 aprile 2015, Consob ha notificato un'integrazione della verifica ispettiva al fine di accertare il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. Successivamente, in data 30 giugno 2015, l'Autorità di vigilanza ha notificato un'ulteriore integrazione della verifica ispettiva al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi relativi alla cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014.

Alla data di approvazione della presente relazione finanziaria semestrale, l'ispezione è tuttora in corso.

**PERQUISIZIONE DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA**

In data 17 febbraio 2015 la capogruppo Veneto Banca è stata oggetto di perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Montebelluna (TV) in Piazza G.B. Dall'Armi n. 1 e Via Feltrina Sud n. 250, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia.

Dalla lettura del mandato si legge che le motivazioni di tale atto adducono *"al reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato<sup>56</sup>, la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza"*.

Risultano indagati per tale reato l'ex Presidente dott. Flavio Trinca e l'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 18 febbraio 2015, precisando la propria posizione. Da tale data non sono intervenuti ulteriori sviluppi.

**NUOVI TARGET IN TEMA DI REQUISITI PATRIMONIALI**

Si evidenzia che la BCE, in forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 febbraio 2015 ha notificato alla Banca la cosiddetta *"Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision"*, contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti mediante le operazioni di *asset disposal* in corso (Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa ed Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa), nonché attraverso le azioni previste nel *capital plan* recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato nel corso del mese di luglio 2015 alla Banca Centrale Europea.

**DECRETO "BANCHE POPOLARI" E TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI**

Il Decreto Legge "Investment Compact", emanato dal Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 2015 e convertito nella Legge 24 marzo 2015 n. 33, ha approvato un intervento di riforma delle banche popolari con l'obiettivo di rafforzare il settore bancario e adeguarlo allo scenario europeo, innovato dall'unione bancaria.

Le banche popolari, con attivo superiore ad Euro 8 miliardi, dovranno essere trasformate in società per azioni entro un periodo massimo di 18 mesi dall'emanazione delle istruzioni attuative da parte di Banca d'Italia, avvenute in data 9 giugno 2015 (9° aggiornamento della Circolare 285/2013) ed entrate in vigore con decorrenza 27 giugno 2015. In alternativa alla mancata trasformazione in SpA, ed in difetto di una riduzione dell'attivo al di sotto della soglia predetta, Banca d'Italia può imporre:

- il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (TUB) o assumere i provvedimenti previsti nel Titolo IV, Capo I, Sezione I del TUB;
- proporre alla Banca Centrale Europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministero dell'Economia e delle Finanze la liquidazione coatta amministrativa della banca interessata.

Alla luce di tale normativa il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha conferito l'incarico di advisor alla banca d'affari Rothschild, per le opzioni strategiche conseguenti al probabile consolidamento che il settore bancario potrà avere in relazione alle prossime trasformazioni in SpA delle banche popolari. Contemporaneamente è stata anche avviata l'analisi dell'iter per la trasformazione in società per azioni, con l'obiettivo di addivenire a ciò nel più breve tempo possibile.

Consequentemente, in data 7 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica del valore dell'attivo del Gruppo Veneto Banca, che è risultato, sulla base delle segnalazioni consolidate di vigilanza al 31 dicembre 2014, pari a circa Euro 35,95 miliardi, e dunque superiore alla soglia di Euro 8 miliardi. Successivamente, in data 7 agosto 2015, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato ed approvato in un apposito piano le iniziative necessarie al percorso di trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione. Nella stessa adunanza, il Consiglio di amministrazione ha anche approvato le modifiche allo statuto della Banca di mero adeguamento alle nuove disposizioni normative introdotte dal D.L. 3/2015, la cui efficacia è subordinata al rilascio del provvedimento di accertamento della Banca d'Italia, per i profili di sana e prudente gestione, ai sensi dell'articolo 56 del TUB, propedeutico all'iscrizione presso il competente Registro delle Imprese.

<sup>56</sup> In occasione dell'accertamento ispettivo condotto dal 15 aprile 2013 al 9 agosto 2013.

**PROGETTO DI QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO E DI AUMENTO DI CAPITALE**

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto altresì opportuno avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario, da concludersi, possibilmente, entro il corrente esercizio 2015.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale in opzione da realizzarsi entro i primi mesi del 2016 e comunque successivamente all'avvenuta quotazione in Borsa, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca sta già negoziando con il *Global Coordinator* la stipula di un accordo di pre-garanzia.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta, per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" delle "Informazioni sul patrimonio consolidato". Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

**CESSIONE QUOTA DI CONTROLLO DI BANCA IPIBI FINANCIAL ADVISORY SPA**

Sul finire dell'esercizio 2013 è stata annunciata al mercato ed avviata l'attività di cessione del controllo della Banca IPIBI Financial Advisory spa.

Sempre in data 7 agosto è stato quindi sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory a Capital Shuttle srl, società partecipata da una cordata di investitori riconducibile a manager di Banca IPIBI stessa, a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 33.070.950,00.

Una volta ottenuti da parte dell'acquirente i provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia, il regolamento dell'operazione è avvenuto in data 2 aprile 2015, registrando di fatto l'uscita di Banca IPIBI dal gruppo Veneto Banca.

Ad esito dell'operazione di cessione, Veneto Banca risulta ad oggi detenere una partecipazione di circa il 35,69% del capitale sociale di Banca IPIBI; quota questa destinata a ridursi ulteriormente a circa il 25% entro la fine dell'anno al termine delle successive operazioni societarie previste che interesseranno la predetta controparte.

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa 12 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1).

**ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)**

In data 4 maggio 2015, la Banca Centrale Europea, ai sensi di quanto previsto all'art. 12 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, agli artt. 143-146 del Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE ed al programma di revisione prudenziale (SREP) adottato dalla BCE il 5 gennaio 2015, ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca con l'obiettivo di valutarne la governance, le remunerazioni e i controlli interni.

L'ispezione è tuttora in corso alla data di approvazione della presente relazione finanziaria consolidata.

**PRESTITI IPOTECARI VITALIZI**

Nel mese di febbraio 2015 la capogruppo Veneto Banca ha concluso, con una controparte istituzionale, un'operazione relativa all'acquisto di un portafoglio crediti composto da "Prestiti Ipotecari Vitalizi", per un controvalore di circa Euro 205,55 milioni. Il Prestito Ipotecario Vitalizio è uno dei pochi prodotti finanziari esclusivamente dedicati alla terza età (età minima 65 anni) ed è una forma di finanziamento garantita da ipoteca di I grado su immobili residenziali. L'importo finanziato varia a seconda dell'età del mutuatario in un range compreso tra un minimo del 15% ad un massimo del 50% del valore di perizia dell'immobile. Il portafoglio acquisito è composto da circa 1.100 prestiti erogati a partire dal 2005.

Tale operazione si colloca in un più ampio progetto di sviluppo di nuove opportunità commerciali per il Gruppo Veneto Banca, connesso anche con la recente entrata in vigore della nuova Legge 2 aprile 2015 n. 44 nello specifico tema.

#### **CONTRATTO PRELIMINARE DI CESSIONE DELL'INTERESSENZA IN ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE SPA**

Il 19 giugno scorso Veneto Banca, unitamente a Banca Carige, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Banca Sella Holding, Credito Valtellinese, Iccrea Holding e UBI Banca, hanno sottoscritto un accordo che prevede la cessione a Mercury Italy srl. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR) dell'85,29% del capitale sociale complessivamente detenuto da tutte le predette banche in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI). Il prezzo verrà determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di Euro 2.150 milioni ovvero di Euro 2.000 milioni in funzione della struttura di operazione tra due ipotesi già individuate. E' prevista inoltre una componente aggiuntiva sotto forma di *earn-out*, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile.

A fronte di tale accordo, Veneto Banca si è impegnata a cedere il 9,988% del capitale sociale di ICBPI, senza mantenere alcuna partecipazione residua, così come previsto anche per Banca Popolare di Vicenza e Banca Carige; viceversa, le altre banche venditrici manterranno una partecipazione complessivamente pari all'8,40% del capitale sociale di ICBPI.

Il perfezionamento della compravendita è ovviamente subordinato alle autorizzazioni delle autorità competenti.

Nell'ipotesi in cui la cessione fosse perfezionata ad un prezzo proporzionato ad una valutazione di ICBPI pari ad Euro 2.000 milioni, Veneto Banca registrerà un utile da cessione pari a circa Euro 137,93 milioni al netto degli effetti fiscali. Nel caso invece di valutazione di ICBPI pari a Euro 2.150 milioni, l'utile da cessione è stimato pari a circa 152,66 milioni, sempre al netto degli effetti fiscali.

Tuttavia, ai fini della redazione della presente relazione finanziaria semestrale, per l'adeguamento del valore dell'interessenza partecipativa in ICBPI si è continuato a fare riferimento alla metodologia della vigente policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari", considerata più prudentiale vista la subordinazione del contratto alle autorizzazioni di legge. Tale prudentiale valutazione esprime un plusvalore, al netto dell'effetto fiscale, di Euro 112,09 milioni, inferiore di Euro 25,84 milioni rispetto al prezzo di vendita minore e di Euro 40,57 milioni rispetto al prezzo di vendita maggiore.

#### **RICOMPOSIZIONE DEI COMITATI INTERNI E NOMINA DI UN COMITATO ESECUTIVO**

I Comitati endo-consiliari, tenuto conto della specializzazione che li caratterizza, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

In data 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a rideterminare la composizione dei membri di tutti gli attuali seguenti Comitati:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Nella medesima riunione del 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato la costituzione - ai sensi dell'art. 39 dello statuto e della normativa di vigilanza in materia di governo societario - di un Comitato Esecutivo, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il neo costituito Comitato Esecutivo è composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, prende parte anche il Direttore Generale che, oltre ad avere voto consultivo, ha il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato assume quindi il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e prende in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo cura in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudentiale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in argomento *governance*, tutti i Comitati presenti in Veneto Banca:

- includono componenti indipendenti;
- sono dotati di un apposito regolamento che - eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare - ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il

- funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

#### **CARTOLARIZZAZIONI 2015**

Nel corso del primo semestre 2015 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 12.558 mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 2.036 milioni. La cessione alla società veicolo "Claris SME 2015 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 1° maggio 2015. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto emetterà nel secondo semestre dell'anno titoli *Asset Backed*.

Sempre nel corso del primo semestre, inoltre, il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato anche un'ulteriore operazione di cartolarizzazione denominata "Claris Lease 2015 srl", avente come sottostante un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati dalla controllata Claris Leasing spa. A fronte di questi crediti, la società veicolo acquirente ha emesso in data 23 aprile 2015 tre classi di titoli per un ammontare totale pari ad Euro 473 milioni.

#### **OPERAZIONE TARGETED LONG TERM REFINANCING OPERATIONS (T-LTRO)**

A giugno 2014, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deliberato in merito alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (cc.dd. *Targeted Long Term Refinancing Operations* - TLTRO) da condurre per un periodo di due anni a partire da settembre 2014, mediante otto aste trimestrali. Tale iniziativa ha il fine di migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'economia reale, attraverso il sostegno del processo di erogazione del credito.

Alle banche è stato inizialmente assegnato un plafond a titolo di T-LTRO per un importo pari al 7% dell'ammontare totale dei prestiti erogati al settore privato non finanziario (esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni) dell'area Euro (per caratteristiche, i "prestiti eligibili") in essere al 30 aprile 2014. Nel quadro delle prime due T-LTRO, programmate per i mesi di settembre e dicembre 2014, le controparti hanno avuto la possibilità di attivare ogni volta un finanziamento per un ammontare che non doveva superare, in termini cumulati, il plafond iniziale.

Per ciascuna delle aste successive alle prime due, inoltre (periodo compreso fra marzo 2015 e giugno 2016) tutte le controparti potranno richiedere un plafond aggiuntivo pari a tre volte la differenza tra i prestiti netti eligibili complessivamente erogati (nel periodo tra il 1° maggio 2014 e la rispettiva data di aggiudicazione di riferimento) e un valore di riferimento stabilito (c.d. *benchmark*), al netto dell'importo precedentemente preso in prestito nell'ambito delle aste effettuate nel periodo decorrente da marzo 2015.

Nell'ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l'importo di 979,3 milioni di Euro. L'operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema in essere al momento dell'erogazione, con l'eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bp).

Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l'importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Dovranno altresì essere rimborsate anticipatamente, a settembre 2016, dalle banche i cui prestiti netti eligibili risultino inferiori al loro *benchmark* di riferimento nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016. Se a settembre 2016 l'andamento del credito sarà in linea con il *benchmark*, le banche potranno tenere la liquidità ottenuta dalla BCE fino alla scadenza naturale, ovvero decidere autonomamente di procedere con il rimborso anticipato, anche parziale delle stesse.

#### **TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).**

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per le società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e la capogruppo Veneto Banca per un importo complessivo di Euro 193,7 milioni, atteso che per le stesse era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

## SEZIONE 7 – RISCHI ED INCERTEZZE RELATIVI AL SECONDO SEMESTRE DELL'ESERCIZIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Sistema bancario continua ad essere condizionato dalla debolezza del contesto operativo e dai molteplici fattori di rischio che ne derivano e che potrebbero ripercuotersi negativamente - anche nel prossimo futuro - sull'evoluzione delle basi patrimoniali, sulle politiche di funding, sulla valorizzazione degli asset e sulla redditività della gestione.

L'Italia stenta ad uscire dalla recessione a causa dei diversi fattori, sia interni che internazionali, e non si può pertanto escludere un ulteriore prolungarsi del contesto di stagnazione, ancorché si stiano consolidando le prospettive di graduale ripresa del ciclo economico nel nostro Paese, accompagnate da un lento ma progressivo miglioramento del quadro congiunturale e delle attese di crescita del prodotto interno lordo. Il Sistema bancario peraltro sembra possa beneficiare delle decisioni della BCE dello scorso anno, in tema di incentivi allo sviluppo dell'offerta creditizia agli operatori economici.

Il Gruppo Veneto Banca, inoltre, essendo presente anche in paesi estranei all'area Euro - quali l'Albania, Croazia, Moldavia e Romania - è altresì esposto all'andamento specifico delle fasi recessive che si sono manifestate anche in tali paesi, pur potendo considerare nel complesso marginali gli investimenti e gli attivi presenti nell'est Europa.

Si prevede quindi che l'attività bancaria in generale continuerà a risentire - anche nell'immediato - dell'incertezza dell'attuale scenario. In particolare, il basso livello dei tassi di mercato continuerà a condizionare il margine di interesse per tutto l'esercizio in corso.

Inoltre, la redditività sarà ancora condizionata dall'onere del credito e pertanto si dovrà fare affidamento sul puntuale controllo di tale rischio, mentre gli spazi di riduzione dei costi, a perimetro costante, appare alquanto limitato. L'attenzione che viene rivolta al miglioramento dell'efficienza operativa non sembra nell'immediato in grado di conseguire risultati apprezzabili se non attraverso l'adozione di modelli di business od operazioni straordinarie in grado di generare sensibili sinergie di costo. In merito ai costi è opportuno peraltro ricordare i crescenti oneri che derivano dalla proliferazione della regolamentazione bancaria a livello europeo (es.: BRRD e DGS), un elemento che tende ad appesantire nel continuo il conto economico delle banche rendendone anche più complessa l'organizzazione e la gestione.

Il Gruppo Veneto Banca proseguirà comunque la propria operatività secondo le linee guida indicate nel Piano Industriale 2015-2017, approvato il 24 marzo scorso, ed ora in fase di revisione, con particolare attenzione alle varie azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale, al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità, al mantenimento di soddisfacenti livelli di copertura dei crediti deteriorati e al contenimento dei costi operativi, il tutto finalizzato a raggiungere un adeguato e sostenibile livello di redditività.

In merito al patrimonio, e relativo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, si fa rinvio a quanto descritto al paragrafo 3 della relazione intermedia sulla gestione ed alla Sezione 6, paragrafo "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario" e di aumento di capitale", riportata nelle presenti "politiche contabili". Peraltro, il management ha predisposto apposito Capital Plan, le cui linee guida sono riportate al paragrafo 3.5.5. della relazione intermedia sulla gestione.

In conclusione, si può affermare come il Gruppo Veneto Banca sia soggetto ai rischi ed alle incertezze tipiche dell'attività di soggetto bancario operante nel campo dell'intermediazione e che risulta per definizione esposto ad oscillazioni dei margini legate alle dinamiche dei tassi e dei volumi intermediati, risentendo inoltre delle varie fasi del ciclo economico generale. Tuttavia gli Amministratori di Veneto Banca ribadiscono la loro ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, basandosi per tale assunto su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2017, avvenuta in data 24 marzo 2015, e le sue attuali integrazioni effettuate per la semestrale (per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 3 della relazione intermedia sulla gestione);
- l'imminente sottoscrizione di accordi di *pre-underwriting* con primarie istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali che si impegneranno, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, a partecipare a un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale tramite la stipula con Veneto Banca di un accordo di garanzia avente ad oggetto l'impegno di sottoscrizione delle azioni ordinarie Veneto Banca che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti.

Di conseguenza, la relazione finanziaria semestrale consolidata è stata predisposta in questa prospettiva di continuità.



## A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio semestrale consolidato abbreviato. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

### 1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prestatore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti

dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

#### **CRITERI DI CANCELLAZIONE**

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

## **2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**

#### **CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

#### **CRITERI DI ISCRIZIONE**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

#### **CRITERI DI VALUTAZIONE**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le

linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 18 "Altre informazioni - Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

#### **CRITERI DI CANCELLAZIONE**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

### **3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA**

#### **CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

#### **CRITERI DI ISCRIZIONE**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

#### **CRITERI DI VALUTAZIONE**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

#### **CRITERI DI CANCELLAZIONE**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;

- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

#### 4. CREDITI

##### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

##### CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

##### CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze,

inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e le inadempienze probabili ristrutturare, mentre le inadempienze probabili, intese per esse le partite incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 150.000,00. Le inadempienze probabili al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le inadempienze probabili, quali le posizioni incagliate e le concessioni deteriorate (forborne non performing), superiori ad Euro 150.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati, inclusi nelle inadempienze probabili, rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno

i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

## 5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

#### CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

## 6. OPERAZIONI DI COPERTURA

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

### TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

### CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

### CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

## 7. PARTECIPAZIONI

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono

accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Al 30 giugno 2015 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

## 8. ATTIVITÀ MATERIALI

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla



data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## 9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

## 10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

#### Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività

sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

## 11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata - o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, al complesso delle società aderenti - di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta della Capogruppo "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società interessate.

## 12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

## 13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 160 "strumenti di capitale".

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

## 14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

## 15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

#### CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde

generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

## 16. OPERAZIONI IN VALUTA

#### RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata dal Gruppo Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro dei bilanci della partecipata estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

Le differenze di cambio sui patrimoni della partecipata consolidata vengono rilevate tra le riserve del bilancio consolidato e riversate a conto economico solo nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

## 17. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

#### Riserve tecniche

La macrovoce comprende gli impegni che discendono da contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, ovvero i contratti che, a seguito del processo di classificazione, hanno trovato collocazione tra i "contratti assicurativi", con o senza elementi di partecipazione discrezionale ("DPF"), ovvero tra i "contratti di investimento" con "DPF". Le riserve tecniche relative a tali prodotti, in accordo con l'IFRS 4, sono state determinate in base ai criteri contabili preesistenti (c.d. "Local GAAP").

#### RISERVE TECNICHE DEL LAVORO DIRETTO – RAMI VITA

Sono costituite in conformità alle disposizioni dell'art. 36 del D.Lgs. 209/2005 e determinate in modo analitico sulla base di assunzioni attuariali appropriate, nel rispetto delle regole applicative individuate dall'Istituto di Vigilanza:

- **Riserve matematiche:** calcolate polizza per polizza con metodo prospettivo, sono valutate in base ai premi puri, senza correzioni relative ai caricamenti, nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 21 del 28 marzo 2009. Le riserve accantonate risultano adeguate agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e in ogni caso non inferiori al valore di riscatto. Tra le riserve matematiche sono accantonate anche riserve aggiuntive a fronte di rischi specifici:
  - riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse: l'accantonamento riguarda tutti i contratti per i quali sussiste la garanzia di tasso minimo di interesse ed è stato determinato in base all'analisi congiunta delle attività e passività afferenti le gestioni separate, tenendo conto di un orizzonte temporale di 5 anni;
  - riserva aggiuntiva per rischio di decrescenza tassi: l'accantonamento riguarda tutti i contratti a prestazione rivalutabile per i quali l'ultimo rendimento certificato della gestione separata in corso di distribuzione risulta maggiore di quello in corso di maturazione;
  - riserva aggiuntiva per rischi demografici: è calcolata in relazione ai rischi demografici connessi alle rendite vitalizie vendute sia come coperture principali sia come opzioni contrattuali; nella valutazione dell'accantonamento si tiene conto delle scadenze anticipate dei contratti e della propensione degli assicurati a ricevere l'erogazione della rendita.
- **Riserva premi delle assicurazioni complementari:** è calcolata analiticamente polizza per polizza, nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- **Riserve per somme da pagare:** sono relative alle somme dovute per riscatti, sinistri denunciati, capitali a scadenza e rendite maturate non ancora liquidati in tutto o in parte alla fine dell'esercizio, determinate in base ad una obiettiva valutazione tecnica, secondo il disposto dell'art. 36, comma 3, del D.Lgs. 209/2005.
- **Riserve per partecipazione agli utili e ristorni:** sono determinate ai sensi dell'art. 36, comma 4, del D.Lgs. 209/2005.
- **Altre riserve tecniche:** la riserva per spese future, il cui accantonamento è determinato per ciascun contratto in vigore alla fine dell'esercizio, sulla base dei caricamenti previsti dalle varie forme tariffarie, sia a premio unico che a premio annuo. La riserva è calcolata, per i premi unici o i contratti liberati dal pagamento del premio, come l'ammortamento demografico-finanziario su basi tecniche di primo ordine del caricamento di gestione per la durata residua dei singoli contratti, mentre per le forme a premio annuo è data dal rateo di caricamento per spese di gestione, contenuto nel premio e non ancora consumato nell'anno.  
Tra le altre riserve tecniche, viene inoltre classificata la componente attinente all'impegno originatosi dal differimento di utili o perdite da attribuire agli assicurati, la cui rilevazione avviene attraverso l'applicazione del c.d. *Shadow Accounting*. Tale passività rappresenta sostanzialmente l'impegno della Società in relazione alle componenti di rendimento non realizzate sugli investimenti a copertura della gestione separata di pertinenza degli assicurati, che saranno loro riconosciute solo se e quando effettivamente realizzate a seguito della dismissione degli attivi.

Le passività assicurative appostate in bilancio vengono sottoposte ad una verifica di congruità ("LAT"), confrontando le riserve assoggettate al test, al netto di eventuali costi differiti, con il valore attuale dei flussi di cassa futuri contrattuali e quelli ad essi collegati (come i *cash flow* dei costi di liquidazione), che vengono ottenuti proiettando i flussi di cassa attesi generati dal portafoglio in essere alla data di valutazione, tenuto conto di ipotesi ritenute realistiche (*current best estimate*).

Nel caso il test evidenzi un'insufficienza delle riserve tecniche iscritte in bilancio, al netto dei relativi costi di acquisizione capitalizzati ed attivi immateriali, l'intera carenza viene rilevata a Conto Economico.

## 18. ALTRE INFORMAZIONI

### TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata

ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali. Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

#### STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

#### AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

#### PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*), così come indicato nella "relazione sulle politiche di remunerazione" presentata ed approvata dall'assemblea del 28 aprile 2012.

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

#### RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

#### CARTOLARIZZAZIONI

Il gruppo ha perfezionato, nei passati esercizi e nel semestre scorso, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali la Capogruppo e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nei bilanci al 30 giugno 2015.

#### PROCEDURA DI IMPAIRMENT TEST SUGLI AVVIAMENTI

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad *impairment test* secondo il principio IAS 36. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto degli eventuali costi marginali di vendita, ed il valore d'uso.

Tale principio stabilisce inoltre che la verifica dell'impairment possa essere svolta in qualsiasi momento dell'esercizio, a condizione che sia fatta con riferimento allo stesso periodo tutti gli anni. In aggiunta, stabilisce altresì che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini della successiva verifica per riduzione di valore della CGU, purché sia considerata remota la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore al valore contabile della CGU. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca procede annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale. Quindi, in applicazione di quanto sopra il cosiddetto *impairment test* è stato correttamente effettuato per la predisposizione del bilancio 2014. Per le informazioni in merito a tale processo si fa rinvio alla Sezione 13 della Parte B della Nota Integrativa consolidata del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.

In sede di bilancio semestrale, invece, si è proceduto a valutare l'esistenza di indicazioni che tali avviamenti possano aver subito una riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella più recente rilevazione. In particolare questa verifica attiene agli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (*Ke*), delle prospettive reddituali (budget e piani industriali) delle CGU di riferimento e del capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*".

Ciò premesso, nel primo semestre 2015 non si sono manifestate situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di impairment test, come il tasso di attualizzazione (*Ke*) o il fattore di crescita (*g*), mentre si è ritenuto di aggiornare alcuni altri parametri in funzione dei fattori emersi per gli stessi nei primi mesi dell'anno.

Maggiori dettagli e informazioni sull'esito dell'impairment test sono rilevabili più nella specifica sezione "Le attività immateriali" delle Note Esplicative, cui si fa rinvio.

Viceversa, a livello specifico delle altre partecipate, le approfondite attività di analisi e di verifica svolte ai fini della presente relazione semestrale hanno confermato la bontà dei valori dell'avviamento iscritti in bilancio per tutte le CGU del Gruppo e dei principali investimenti partecipativi, in quanto non hanno condotto all'individuazione di elementi critici tali da far ritenere sussistente una riduzione durevole di valore e quindi da indurre ad effettuare una nuova e completa valutazione del test di impairment rispetto a quanto operato al 31 dicembre 2014.

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa prevedibili per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) risultano significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili alla data di redazione della presente relazione finanziaria.

#### **VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, a qualunque scopo detenuti, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

Al 30 giugno 2015, sulla scorta di perizie aggiornate che scontano il difficile momento del comparto immobiliare e la relativa contrazione dei prezzi, soprattutto all'estero, si è reso opportuno procedere ad una prudentiale svalutazione di alcune unità immobiliari. Delle risultanze ne viene dato conto nelle presenti Note Esplicative alla pertinente voce riguardante "Le attività materiali".

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, ai fini della presente relazione finanziaria semestrale non si è proceduto ad effettuare alcun aggiornamento della stima del valore recuperabile delle stesse, in quanto non sono state individuate nuove circostanze tali da mettere in dubbio la recuperabilità dei relativi valori contabili. Tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita continueranno comunque ad essere costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di impairment verrà condotto in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2015.

#### **CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI**

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);

- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza "(HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presuppone che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del *fair value* dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento<sup>57</sup> dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un

<sup>57</sup> Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.



mercato o in *default*, vengono considerati:

- la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
- la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
- eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
- modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:

- Metodologie di mercato (*market approach*)  
Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:
  - a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione ("*transazioni dirette*");
  - b) i multipli desumibili:
    - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione ("*multipli delle transazioni*" o "*transaction multiple*");
    - da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa ("*multipli di Borsa*" o "*trading multiple*").
- Metodologie fondamentali  
Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:
  - a) Metodi che si basano sull'attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow, Dividend Discount Model*),
  - b) *Appraisal Value*,
  - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
  - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e *Costo*).

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l'IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l'accertamento dell'effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell'azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability, DLOM*),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control, DLOC*).

Il *DLOM* e il *DLOC* rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L'illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al "Documento tecnico per la misurazione del fair value degli strumenti finanziari" che costituisce allegato della policy di "Misurazione del fair value" vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio ("OICR") aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell'ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del fair value degli strumenti finanziari".
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del fair value dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
  - Si assume quale fair value il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato.
- **Contratti derivati *over the counter*:**

Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR). In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:

  - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment - CVA* o *Debit Valuation Adjustment - DVA*) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
  - in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
    - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
    - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
  - per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
  - indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc...), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
  - per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

  - contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
  - contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è rappresentato dal "premio teorico"

- alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
- operazioni a termine su valute: il market value è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
  - operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il market value è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
  - nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale fair value dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del fair value dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**  
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
  - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
  - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
    - o nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
    - o nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
  - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**  
Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.  
Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

#### IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment test* ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenzianti segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data

del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzi dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzi dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

### A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

#### MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" - quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

#### A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE CONTABILE, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinaz.	Valore di bilancio al 30/6/15	Fair Value al 30/6/15	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	AFS	54.854	54.881	(765)	529	(1.278)	720
Quote di Oicr	HFT	AFS	27.530	27.530	(142)	-	(142)	-
Titoli di capitale	HFT	AFS	186	186	(14)		(14)	
<b>Totale</b>			<b>82.570</b>	<b>82.597</b>	<b>(921)</b>	<b>529</b>	<b>(1.434)</b>	<b>720</b>

La sopra riportata tabella elenca il portafoglio (residuo) che nel 2008 le società dell'attuale gruppo Veneto Banca - considerando l'intervenuta crisi economica mondiale come una rara circostanza che può giustificare l'uso della riclassifica del portafoglio - hanno esercitato tale facoltà. Le società interessate sono state le controllate Veneto Ireland Financial Services Ltd e la Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), quest'ultima peraltro oggetto di riclassifica fra le attività in via di dismissione al 30 giugno 2015, ai sensi dell'IFRS 5.

#### A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

Nel primo semestre 2015 Veneto Banca e le società del Gruppo non hanno provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio.

## A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

### Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
  - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
  - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
  - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
  - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
  - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 delle presenti Politiche Contabili.

#### A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del "comparable approach" e del "model valuation" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il fair value della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: sono valutati sulla base del NAV prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("Net Asset Value") messo a disposizione dalla società di gestione. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.
- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 delle presenti Politiche Contabili.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

#### A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

#### A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio tra i vari livelli di fair value, si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.4, con i relativi raffronti con i dati al 31 dicembre 2014.

#### A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 30 giugno 2015 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

#### A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		30/6/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	77.937	93.716	8.435	11.658	148.299	2.206
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		3				21.332
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.284.889	112.595	499.141	3.522.433	231.568	437.753
4.	Derivati di copertura		54.952			103.910	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
<b>Totale</b>		<b>3.362.826</b>	<b>261.266</b>	<b>507.576</b>	<b>3.534.091</b>	<b>483.777</b>	<b>461.291</b>
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		240.569	8.452		341.912	8.162
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		25.339			27.440	
3.	Derivati di copertura		322.169			275.879	
<b>Totale</b>			<b>588.077</b>	<b>8.452</b>		<b>645.231</b>	<b>8.162</b>

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il fair value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

#### Trasferimenti tra livelli del fair value

Nel corso del primo semestre 2015 non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le varie attività o passività finanziarie.

#### A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		30/6/2015			31/12/2014			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza							
2.	Crediti verso banche	1.468.334		1.468.334	1.479.902		1.475.908	3.579
3.	Crediti verso la clientela	24.203.490		4.884	24.657.580	23.831.788	10.334	23.930.335
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	65.762			72.471	76.068		86.014
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.353.638				3.792.011		245.995
<b>Totale</b>		<b>29.091.224</b>		<b>1.473.218</b>	<b>24.730.051</b>	<b>29.179.769</b>	<b>1.486.242</b>	<b>24.265.923</b>
1.	Debiti verso banche	4.855.495		4.855.495	3.735.417		3.610.145	
2.	Debiti verso clientela	14.938.110		14.938.110	14.982.192		14.982.192	
3.	Titoli in circolazione	8.495.093	1.716.030	4.658.223	1.964.081	9.624.926	1.780.876	4.878.385
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.790.191				3.305.308		240.065
<b>Totale</b>		<b>31.078.889</b>	<b>1.716.030</b>	<b>24.451.828</b>	<b>1.964.081</b>	<b>31.647.843</b>	<b>1.780.876</b>	<b>23.470.722</b>
								<b>3.126.347</b>



Nelle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "Passività associate ad attività in via di dismissione" riferite al 31 dicembre 2014 il valore di fair value iscritto come livello 3 era riferito alla società Apulia Previdenza, la sola, fra gli asset di questa voce, iscritta in bilancio al suo fair value. Al 30 giugno 2015 tale società non risulta più iscritta fra le "Attività e Passività in via di dismissione".

#### **A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

Ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 28, il Gruppo non ha posto in essere nel primo semestre dell'esercizio operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:59 - 10.0.105.10  
venetobancalca - 2015 - Relazione+Finanziaria+Semestrale+Consolidata+30.06.2015

## L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA

### PREMESSA

Si precisa altresì che i dati economici di seguito rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale e presentano pertanto aggregazioni che in taluni casi si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici" del semestre.

Pertanto, come riferito anche alla "Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio semestrale - Accordi di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)" delle Politiche Contabili, gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come "attività in via di dismissione", secondo il principio contabile IFRS 5, la partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), in quanto è ancora in corso, a termini di accordi con le controparti, la procedura di dismissione della stessa e, alla data di approvazione della presente relazione, la volontà di perseguirne la sua cessione è da ritenersi "altamente probabile", ancorché subordinata alle autorizzazioni di legge e di vigilanza.

Conseguentemente, in applicazione del predetto principio IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione" le modalità espositive dei saldi patrimoniali del Gruppo BIM hanno continuato ad essere iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti patrimoniali. Viceversa, per la controllata Apulia Previdenza spa e per alcune unità immobiliari che erano destinate ad essere cedute e che al 31 dicembre 2014 erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione", sono venute meno nel corso del semestre le condizioni di fattibilità per la loro dismissione, con conseguente consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.

Queste circostanze rendono poco confrontabili i valori contabili di giugno 2015 con i corrispondenti aggregati 2014 e pertanto, al fine di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee delle principali dinamiche gestionali dell'esercizio è stato predisposto uno stato patrimoniale "proforma", riferito al 31 dicembre 2014, con evidenza separata degli aggregati contabili non più soggetti a dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei saldi patrimoniali del 2014, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

### GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

A chiusura del primo semestre dell'esercizio, il prodotto bancario lordo del Gruppo Veneto Banca ha superato i 64 miliardi di Euro, rimanendo sostanzialmente fermo sui valori dello scorso dicembre.

Come sopra indicato, tale importo non include i valori patrimoniali riferibili a BIM e alle società dalla stessa controllate, a seguito della classificazione in via sintetica e separata dei suddetti aggregati nella categoria delle "Attività non correnti in via di dismissione".

#### PRODOTTO BANCARIO LORDO (in milioni di Euro)

	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	24.203	23.832	372	1,6%
Raccolta diretta	23.459	24.635	-1.176	-4,8%
Raccolta indiretta	16.479	15.849	630	4,0%
<b>Prodotto bancario lordo</b>	<b>64.141</b>	<b>64.316</b>	<b>-174</b>	<b>-0,3%</b>

## LE ATTIVITÀ GESTITE PER CONTO DELLA CLIENTELA

A giugno 2015, le masse amministrate per conto della clientela - costituite da raccolta diretta, raccolta amministrata e risparmio gestito – si sono attestate a 39,9 miliardi di Euro, segnando una riduzione di 546 milioni da inizio anno, pari all'1,3%.

## RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)

	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Debiti verso clientela	14.938	14.982	-44	-0,3%
Titoli in circolazione	8.495	9.625	-1.130	-11,7%
Passività fin. valutate al fair value	25	27	-2	-7,7%
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>23.459</b>	<b>24.635</b>	<b>-1.176</b>	<b>-4,8%</b>
Risparmio gestito	5.793	5.209	584	11,2%
Risparmio amministrato	10.686	10.640	46	0,4%
<b>Raccolta indiretta da clientela</b>	<b>16.479</b>	<b>15.849</b>	<b>630</b>	<b>4,0%</b>
<b>Totale raccolta</b>	<b>39.938</b>	<b>40.484</b>	<b>-546</b>	<b>-1,3%</b>

La sostanziale stabilità dell'aggregato è tuttavia derivata dal divergente andamento delle sue componenti, con un ridimensionamento della raccolta diretta a clientela – rappresentativa di poco meno del 59% del totale – a cui è andato contrapponendosi un contemporaneo irrobustimento dell'indiretta.

Per quanto concerne la prima componente, la diminuzione del 4,8% va primariamente ricondotta ai "Titoli in circolazione", che a fine semestre sono scesi a 8,5 miliardi di Euro dai precedenti 9,6 miliardi, quantificando una variazione negativa dell'11,7%. La dinamica della voce riflette in larga misura la flessione del comparto obbligazionario, il cui stock ha risentito dei consistenti flussi dei titoli in scadenza nel periodo. Tale andamento segue, peraltro, il trend negativo già evidenziato dal mercato<sup>58</sup> e che, negli anni recenti, ha registrato un progressivo rafforzamento, essendo direttamente legato alla ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso i prodotti di risparmio gestito, a tutto svantaggio dei titoli pubblici e bancari che, i bassi tassi d'interesse e la discesa dei rendimenti, hanno reso meno convenienti.

Parallelamente, anche i debiti verso clientela hanno evidenziato una riduzione, ancorché di modestissima entità (-0,3%, per circa 44 milioni di Euro).

Nel medesimo periodo, per contro la raccolta indiretta ha totalizzato un ulteriore aumento del 4%, il cui ammontare – pari a 630 milioni di Euro – si è concentrato pressoché totalmente sulla componente gestita, a conferma del positivo andamento del comparto.

## RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO (*)			
	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	19.052	20.165	-1.113	-5,5%
Gr. Apulia	4.048	4.113	-64	-1,6%
<b>Totale Banche Italia</b>	<b>23.100</b>	<b>24.277</b>	<b>-1.177</b>	<b>-4,8%</b>
Eximbank	118	108	10	9,7%
Veneto Banka D.D	88	84	5	5,8%
Veneto Banka Sh.A.	141	157	-16	-10,2%
<b>Totale Comparto Estero</b>	<b>347</b>	<b>348</b>	<b>-1</b>	<b>-0,2%</b>
Altre Società consolidate integralmente	12	10	2	16,7%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>23.459</b>	<b>24.635</b>	<b>-1.176</b>	<b>-4,8%</b>

(\*) Al fine di pervenire ad una rappresentazione più corretta sotto il profilo gestionale, si precisa che il contributo alla raccolta diretta consolidata (già depurato della componente intercompany) è stato riesposto riconducendo l'ammontare dei titoli emessi dalla Capogruppo e destinati al collocamento presso la clientela BancApulia (c.d. operatività "back to back") alla raccolta diretta della controllata. Dal punto di vista strettamente contabile tali importi figurano alla voce 30 "Titoli in circolazione" del passivo della Capogruppo, mentre per le banche collocatrici rappresentano titoli di terzi in amministrazione (inclusi quindi nella raccolta indiretta).

<sup>58</sup> A giugno 2015, lo stock delle obbligazioni emesse dalle Banche in Italia ha registrato una variazione tendenziale negativa del 18,7%; anche su base semestrale si rileva un decremento nell'ordine dei 9,7 punti percentuali. Cfr. ABI Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Luglio 2015 – Sintesi.

Dai dati esposti si rileva come la diminuzione sopra evidenziata sia ampiamente riconducibile all'operatività della Capogruppo Veneto Banca e, in minor misura, della controllata BancApulia, che hanno provveduto alla quota più significativa del *funding* del periodo.

Migliore, anche se meno determinante sotto il profilo quantitativo, l'andamento delle due controllate estere attive sui mercati croato e moldavo, che hanno realizzato una crescita rispettivamente del 5,8% e del 9,7% su base annua, purtroppo più che controbilanciate dal ridimensionamento della raccolta della partecipata albanese. Positivo, infine, il contributo delle altre Società oggetto di consolidamento.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, si sottolinea il risultato più che soddisfacente messo a segno sia dalla Capogruppo, le cui masse sono aumentate di oltre 0,5 miliardi di Euro, sia dalla controllata pugliese che ha chiuso il semestre con un incremento del 7,4%, superando il valore di 1,3 miliardi di Euro.

#### RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	15.173	14.632	541	3,7%
BancApulia	1.306	1.217	90	7,4%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>16.479</b>	<b>15.849</b>	<b>630</b>	<b>4,0%</b>

#### LA RACCOLTA DIRETTA

A chiusura del semestre, la raccolta diretta da clientela si è collocata a 23,5 miliardi di Euro, riportando una flessione di circa 1,2 miliardi rispetto ai saldi di fine 2014, equivalente ad un -4,8 in termini percentuali.

Nell'ambito dei "Debiti verso clientela", che a giugno – sostanzialmente stabili sui valori di fine anno - si attestavano a 14,9 miliardi di Euro, va però segnalato l'impatto delle operazioni di provvista garantita con controparti centrali (CCG), che nel periodo hanno contribuito negativamente alla dinamica dell'aggregato per circa 330 milioni. Al netto di tale operatività, la raccolta diretta del Gruppo ha fatto registrare una diminuzione di circa 3,5 punti percentuali.

Con riguardo alla composizione dell'aggregato al 30 giugno 2015, i depositi di conto corrente, con uno stock che superava i 10 miliardi di Euro, mantengono un ruolo preminente nell'attività di *funding* del Gruppo, attestandosi saldamente poco al di sotto del 43% della raccolta da clientela.

Nel contempo è apprezzabilmente aumentata l'entità dei depositi vincolati a scadenza che, raggiunti i 4,5 miliardi di Euro, hanno messo a segno una crescita di oltre 30 punti percentuali in sei mesi, contribuendo per circa il 19% della provvista contro poco meno del 14% rilevato a fine 2014.

Come in precedenza accennato, l'evoluzione dell'aggregato nel periodo è stata condizionata dalla sensibile riduzione, pari all'11,7%, registrata dai "Titoli in circolazione", tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie *plain vanilla*, i titoli *asset backed* emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito. A fine giugno 2015 la voce ammontava a 8,5 miliardi di Euro, accusando un'importante contrazione – pari a 1,1 miliardi di Euro - rispetto alle consistenze di fine 2014, in buona parte determinata dalla dinamica della raccolta obbligazionaria.

A sostegno del comparto si segnala che nei primi mesi dell'anno è stata effettuata da parte della Capogruppo l'emissione di due prestiti subordinati di tipo *Lower Tier 2* a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di 90 milioni di Euro.

In collaborazione con la controllata BancApulia, Veneto Banca ha inoltre avviato una nuova operazione di cartolarizzazione, che dovrebbe concludersi nella seconda metà dell'esercizio con l'emissione delle *notes*, con un beneficio significativo in termini di liquidità disponibile. A tal proposito si informa che con decorrenza 1° maggio 2015 è stato ceduto alla società veicolo denominata "Claris Sme 2015" un portafoglio di crediti commerciali con un debito residuo alla data pari a circa 2 miliardi, a fronte del quale Veneto Banca, e in proporzione BancApulia, hanno ottenuto da una controparte istituzionale un "finanziamento ponte" di 750 milioni di Euro.

## RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
<b>Debiti verso clientela:</b>	<b>14.938</b>	<b>14.982</b>	<b>-44</b>	<b>-0,3%</b>
Conti correnti	10.043	10.778	-734	-6,8%
Depositi vincolati	4.453	3.421	1.032	30,2%
Finanziamenti	395	747	-351	-47,1%
<i>di cui pronti contro termine</i>	397	727	-330	-45,4%
Altri debiti	46	37	9	25,6%
<b>Titoli in circolazione</b>	<b>8.495</b>	<b>9.625</b>	<b>-1.130</b>	<b>-11,7%</b>
Obbligazioni	8.227	9.322	-1.096	-11,8%
Altri titoli	268	302	-34	-11,2%
<b>Pass. Fin. valutate al fair value</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>-2</b>	<b>-7,7%</b>
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>23.459</b>	<b>24.635</b>	<b>-1.176</b>	<b>-4,8%</b>

## LA RACCOLTA INDIRETTA

A chiusura del semestre, la raccolta indiretta del Gruppo ammontava a 16,5 miliardi di Euro, riconfermando il brillante sviluppo esibito negli ultimi periodi. Più precisamente, l'aggregato ha segnato un progresso di 630 milioni di Euro rispetto al dato di fine 2014, corrispondenti ad una crescita del 4%.

Ancora una volta, il ruolo trainante è stato giocato dal comparto del gestito, che ha concretizzato un incremento complessivamente pari all'11,2% e che ha consentito all'aggregato, con uno sviluppo nel semestre di 584 milioni di Euro, di raggiungere i 5,8 miliardi di Euro. Tale andamento è di fatto il riflesso della propensione della clientela a posizionarsi verso forme di gestione professionale del risparmio - in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi - che presentano un profilo di rischio rendimento più appetibile in un contesto di mercato caratterizzato da tassi monetari a livelli minimi e da una remunerazione molto contenuta sugli investimenti in attività finanziarie non rischiose.

Sotto il profilo qualitativo, al buon risultato sopra descritto hanno peraltro significativamente contribuito tutte le componenti, tra le quali spicca la raccolta assicurativa, cresciuta del 15,8%, seguita dai fondi comuni e dalle gestioni patrimoniali, in progresso rispettivamente del 9,4% e del 7,6%. In valore assoluto, nei primi sei mesi i tre comparti sono aumentati, nell'ordine, di 244, 314 e 26 milioni di Euro.

Con riferimento alla componente amministrata, nel semestre l'ammontare dei titoli in custodia presso le banche del Gruppo è rimasto pressoché stabile, attestandosi poco al di sotto dei 10,7 miliardi di Euro, con un incremento complessivo di 44 milioni sul dato di fine dicembre 2014 (+0,4%). La dinamica dell'aggregato, tuttavia, è la risultante di andamenti contrapposti, che hanno visto uno sviluppo discreto del comparto obbligazionario e di quello azionario in minor misura - pari rispettivamente al 4,5% e allo 0,6% - compensati dalla minore consistenza dei titoli di Stato, scesi a 3,4 miliardi di Euro con un calo del 2,4%.

## RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>10.686</b>	<b>10.640</b>	<b>46</b>	<b>0,4%</b>
<i>Titoli di stato</i>	3.396	3.479	-82	-2,4%
<i>Titoli obbligazionari</i>	2.329	2.228	101	4,5%
<i>Azioni e altro</i>	4.961	4.934	28	0,6%
<b>Risparmio gestito</b>	<b>5.793</b>	<b>5.209</b>	<b>584</b>	<b>11,2%</b>
<i>Fondi e Sicav</i>	3.636	3.323	314	9,4%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	370	344	26	7,6%
<i>Assicurativi Vita</i>	1.787	1.542	244	15,8%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>16.479</b>	<b>15.849</b>	<b>630</b>	<b>4,0%</b>

## LA GESTIONE DEL CREDITO

Alla fine del primo semestre, il mercato bancario italiano dei crediti al settore privato riconferma il sentiero di graduale miglioramento intrapreso dopo la lunga crisi finanziaria ed economica che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Pur ancora negativa, infatti, la variazione annua è contenuta e considerevolmente lontana dai valori di massima criticità registrati negli ultimi mesi del 2013, quando la flessione arrivò a superare il 4,5%. A giugno 2015, i finanziamenti a famiglie e società non finanziarie delle banche in Italia hanno segnato una diminuzione annua complessivamente inferiore allo 0,1%, registrando altresì nello stesso mese la prima inversione di tendenza, con la componente a medio lungo termine in leggero aumento dello 0,3%. Particolarmente vivace è stata, infine, la dinamica delle nuove erogazioni a favore delle imprese e delle famiglie, in crescita nei primi cinque mesi dell'anno rispettivamente dell'11,6% e del 64,4% (variazione misurata sui nuovi mutui per l'acquisto di immobili<sup>59</sup>). Limitando l'analisi ai primi sei mesi dell'anno, tuttavia, dalle stime ABI si evince che a giugno la variazione dello stock degli impieghi delle banche alle famiglie ed alle imprese è positiva, mettendo in luce una crescita dello 0,8%, in salita all'1,1% considerando la sola componente a medio lungo.

In tale contesto il nostro Gruppo non ha fatto mancare il proprio supporto alle necessità di finanziamento della clientela nei territori di operatività, chiudendo il semestre con un incremento di periodo pari all'1,6% dell'aggregato complessivo, che seppure ancora contenuto ben si confronta con il dato di Sistema appena illustrato.

A fine giugno, a livello consolidato, la consistenza dei crediti ha infatti superato i 24,2 miliardi di Euro, con un progresso di 372 milioni rispetto al dicembre 2014. L'incremento risulta in buona parte determinato dall'operatività in PCT, svolta in prevalenza con controparti istituzionali, che ha visto salire nel trimestre i volumi di impiego di circa 555 milioni di Euro; al netto di quest'ultima componente, le consistenze creditizie del Gruppo si collocano poco al di sotto delle consistenze di fine anno (-183 milioni di Euro, corrispondenti ad una flessione dello 0,8%), superando comunque i 23 miliardi di Euro.

Tale dinamica è riconducibile pressoché totalmente al rafforzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti, aumentati nel periodo di quasi 147 milioni di Euro<sup>60</sup>; al netto di queste ultime componenti, i volumi di impiego erogati dalle banche e società del Gruppo evidenziano un aumento rispetto ai livelli di fine esercizio scorso di circa il 2%.

Con riferimento alle principali tipologie di finanziamento, gli impieghi di conto corrente hanno accusato una contrazione di 196 milioni in termini assoluti, collocandosi in prossimità dei 3,3 miliardi, con una contrazione di circa il 5,6% su dicembre 2014.

Di intensità e segno similari appaiono i trend che hanno caratterizzato il comparto dei mutui e quello del factoring, che hanno chiuso il semestre entrambi con una variazione negativa delle consistenze di circa il 5,7%. In particolare, il primo di essi, che rappresenta circa la metà dell'erogato complessivo, evidenzia minori volumi per circa 692 milioni, derivati in larga parte dal deterioramento di talune esposizioni e dalla conseguente loro classificazione tra le attività deteriorate, effetto del lungo periodo di crisi sul quale i primi segnali di ripresa economica non sono ancora riusciti ad incidere fattivamente.

Parimenti, gli altri comparti più tipicamente commerciali mostrano ancora qualche debolezza, attestandosi come nel caso dell'attività di leasing sui valori patrimoniali di fine esercizio scorso o, addirittura, su livelli più bassi come nel caso degli "altri finanziamenti", che nel periodo in esame hanno ceduto circa un 13%.

In rallentamento anche il comparto del credito al consumo, che nei primi sei mesi dell'anno ha fatto osservare un calo dei volumi in essere prossimo ai 15 punti percentuali, scontando un trend dei consumi e del clima di fiducia delle famiglie ancora piuttosto incerti.

All'evoluzione dell'aggregato ha concorso, non da ultimo, l'incremento dei crediti *non performing*, con un flusso netto di 795 milioni di Euro dal dicembre 2014.

<sup>59</sup> Fonte: ABI Monthly Outlook, luglio 2015.

<sup>60</sup> Per coerenza, l'incremento delle rettifiche, qui esposto, è determinato al netto del Gruppo BIM.

## IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Conti correnti	3.290	3.486	-196	-5,6%
Pronti contro termine	1.104	549	555	101,0%
Mutui	11.482	12.174	-692	-5,7%
Carte di credito, prestiti e C.d.Q.	260	305	-45	-14,7%
Leasing finanziario	742	741	1	0,1%
Factoring	183	194	-11	-5,7%
Altri finanziamenti	2.338	2.687	-349	-13,0%
Titoli di debito	449	136	314	231,0%
Attività deteriorate	4.356	3.561	795	22,3%
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>24.203</b>	<b>23.832</b>	<b>372</b>	<b>1,6%</b>

La disamina dell'apporto delle singole società, al netto dell'operatività *intercompany*, mette in luce il progresso della Capogruppo, pari al 2,4%, e delle controllate croata ed albanese, in crescita rispettivamente del 5,7% e del 3,8%.

Questi risultati sono stati parzialmente erosi dal contributo negativo - pari all'1,4% - della controllata BancApulia, dove il ripiegamento ha riguardato la generalità delle principali forme tecniche commerciali, nonché dai minori stock rilevati dalla moldava Eximbank (-5,5%) e da Claris Factor (-4,9%). Più marcato in termini percentuali, ancorché meno significativo sotto il profilo dimensionale, infine, il calo - di poco inferiore al 25% - registrato da Apulia Prontoprestito, la cui operatività però resta limitata al monitoraggio e alla gestione del portafoglio in essere.

## IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	19.066	18.616	450	2,4%
BancApulia	3.491	3.541	-50	-1,4%
<b>Totale Banche Italia</b>	<b>22.557</b>	<b>22.158</b>	<b>399</b>	<b>1,8%</b>
Eximbank	110	116	-6	-5,5%
Veneto Banka D.D	161	153	9	5,7%
Veneto Banka Sh.A.	128	123	5	3,8%
Immobiliare Italo Romena	2	2	0	-0,4%
<b>Totale Comparto Estero</b>	<b>401</b>	<b>394</b>	<b>7</b>	<b>1,7%</b>
Claris Factor	211	222	-11	-4,9%
Claris Leasing	765	759	6	0,7%
Apulia Prontoprestito	96	128	-32	-24,9%
Altre Società	33	26	7	27,9%
<b>Totale altre società</b>	<b>1.105</b>	<b>1.135</b>	<b>-30</b>	<b>-2,6%</b>
<i>Società in via di dismissione</i>	<i>1.357</i>	<i>1.439</i>	<i>-83</i>	<i>-5,8%</i>
<i>Riclassifica IFRS 5</i>	<i>-1.216</i>	<i>-1.294</i>	<i>78</i>	<i>-6,0%</i>
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>24.203</b>	<b>23.832</b>	<b>372</b>	<b>1,6%</b>

## I CREDITI ALLA CLIENTELA DI DUBBIA ESIGIBILITÀ

Prima di passare in rassegna i risultati del Gruppo con riguardo alla gestione dei crediti dubbi appare doveroso fare qualche breve cenno alle novità normative in vigore dal gennaio di quest'anno.

Con l'obiettivo di pervenire ai fini della vigilanza regolamentare ad una classificazione omogenea a livello europeo, il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione

2015/227<sup>61</sup>. Mediante quest'ultimo è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA, che ha definitivamente introdotto le nuove definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposures*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*). Successivamente, in data 20 gennaio 2015, tramite il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, Banca d'Italia ha infine introdotto i nuovi criteri prudenziali in merito alla classificazione della qualità del credito, che devono essere seguiti a partire dal 1° gennaio 2015.

Al fine di allineare il Gruppo alle disposizioni della normativa comunitaria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha quindi deliberato l'aggiornamento della Policy di Gestione del Credito Problematico che, in conformità all'aggiornamento della predetta Circolare 272/2008, ha previsto la sostituzione delle quattro pregresse categorie di esposizioni deteriorate - nel dettaglio individuate da "sofferenze", "incagli", "scadute/sconfinati" e "ristrutturati" - con le tre nuove categorie denominate "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", la cui sommatoria costituisce il sopra citato aggregato *Non Performing Exposures* definito dall'EBA.

Contestualmente, sono state aggiornate nell'ambito della medesima policy anche talune modalità di valutazione dei crediti problematici, prevedendo un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti hanno portato ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato *Non Performing Exposures*.

Conseguentemente, l'informativa sulla qualità del credito di Gruppo a giugno 2015 viene fornita sulla base delle tre nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, che presentano aggregazioni non sempre immediatamente confrontabili con le esposizioni rilevate a fine 2014.

La nuova normativa ha altresì introdotto l'obbligo di evidenziare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, le cosiddette "esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

In adeguamento alle nuove disposizioni EBA in materia, già nel 2014 la Banca aveva provveduto ad identificare e regolamentare nell'ambito della policy di gestione del credito problematico i rapporti oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità per poter identificare tale tipologia di facilitazioni in fase di concessione.

Sulla base delle suddette considerazioni, a giugno 2015 il complesso dei crediti deteriorati, comprensivo delle posizioni che fanno riferimento al Gruppo BIM<sup>62</sup>, evidenzia un'esposizione netta consolidata pari a 4,56 miliardi di Euro e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 17,9% (16,5% a fine 2014).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a 1,66 miliardi di Euro, con un'incidenza del 6,5% sul totale dei crediti netti (5,9% a fine 2014); alla stessa data, le inadempienze probabili, che hanno registrato la variazione più consistente in termini assoluti soprattutto per effetto della componente *forborne*, hanno raggiunto i 2,17 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza dell'8,5% sullo stock dei volumi netti consolidati (7,5% di fine 2014). Infine, le esposizioni scadute infine si sono collocate a 725,6 milioni di Euro, registrando un'incidenza del 2,9% in moderato arretramento rispetto ai valori del fine anno precedente (3,1% di fine 2014).

Complessivamente lo stock di credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un appesantimento rispetto al fine anno, pari a circa 700 milioni di Euro sul dato di dicembre 2014 ristimato sulla base dei nuovi criteri, di cui circa la metà costituiti da sofferenze, in aumento di circa il 12,9%.

I trend evidenziati trovano, peraltro, rispondenza nelle dinamiche che hanno caratterizzato il sistema bancario nei periodi più recenti. Le sofferenze lorde hanno mostrato nel periodo più recente un ulteriore peggioramento, anche se con ritmi in progressiva attenuazione. A maggio 2015 (ultimo dato disponibile) sono stati superati a livello di Sistema i 193,7 miliardi di Euro, totalizzando circa 25,1 miliardi in più rispetto ad un anno prima; a questi è corrisposta una crescita percentuale annua prossima ai 14,9 punti, valore ancora elevato, ma in netta diminuzione rispetto al 24,2% di maggio 2014. Anche l'aggregato al netto delle rettifiche di valore è risalito a quota 83,4 miliardi, dopo una temporanea discesa nei primi mesi del 2015, con una crescita tendenziale annua del 9,3%, anche in questo caso in decelerazione rispetto all'11,5% di maggio 2014<sup>63</sup>.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, il Gruppo Veneto Banca ha proseguito, anche nella prima metà del 2015, con una politica di accantonamenti estremamente rigorosa, frutto di un'attenta e costante analisi delle esposizioni creditizie, tenendo conto dei rischi derivanti dal quadro economico ancora estremamente fragile, ancorché avviato ad una timida ripresa, grazie in particolare alle iniziative non convenzionali messe in campo dalla BCE.

A fine giugno 2015 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo ha superato i 2,36 miliardi di Euro, ben 286 milioni in più rispetto a fine esercizio scorso, totalizzando una percentuale

<sup>61</sup> Il Regolamento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 20 febbraio 2015.

<sup>62</sup> Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie "in via di dismissione" (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

<sup>63</sup> Fonte: ABI Monthly Outlook, Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, Luglio 2015-Sintesi.



di copertura complessiva in crescita all'8,52% dal 7,65% di dicembre 2014.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni hanno superato i 2,21 miliardi di Euro, con un *coverage ratio* del 32,75%, in aumento di oltre un punto percentuale sul 31,56% di fine anno. Se si include nel computo anche l'ammontare cumulato degli stralci sulle singole posizioni concorsuali ancora in essere alla data di chiusura della semestrale, si perviene ad un significativo incremento del livello di copertura del portafoglio deteriorato, che balza al 35,62% per il portafoglio *non performing* e al 52,9% per le posizioni a sofferenza.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti *in bonis*, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. A fine giugno 2015, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio *in bonis* risultava pari a 150,4 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura dello 0,72% dell'esposizione lorda.

#### CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA' (in milioni di Euro)

L'informativa sulla qualità del credito, di seguito rappresentata, si basa sulle nuove categorie di credito deteriorato e sui dati comparativi dell'esercizio precedente appositamente ri-performati per permetterne un confronto omogeneo.

DATI AL 30 GIUGNO 2015					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	3.222	1.563	1.658	6,52%	48,53%
Inadempienze probabili	2.745	573	2.171	8,54%	20,89%
Esposizioni scadute deteriorate	807	82	726	2,85%	10,11%
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>6.774</b>	<b>2.218</b>	<b>4.555</b>	<b>17,92%</b>	<b>32,75%</b>
- di cui oggetto di concessioni (forborne non performing)	1.527	202	1.325	5,21%	13,23%
<b>Crediti in bonis</b>	<b>21.012</b>	<b>150</b>	<b>20.861</b>	<b>82,08%</b>	<b>0,72%</b>
- di cui oggetto di concessioni (forborne performing)	962	20	942	3,71%	2,08%
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>27.785</b>	<b>2.369</b>	<b>25.417</b>	<b>100,00%</b>	<b>8,53%</b>

DATI AL 31 DICEMBRE 2014					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.852	(1.364)	1.488	5,92%	47,83%
Inadempienze probabili	2.365	(492)	1.874	7,46%	20,79%
Esposizioni scadute deteriorate	850	(59)	791	3,15%	6,95%
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>6.067</b>	<b>(1.915)</b>	<b>4.153</b>	<b>16,53%</b>	<b>31,56%</b>
<b>Crediti in bonis</b>	<b>21.140</b>	<b>(168)</b>	<b>20.972</b>	<b>83,47%</b>	<b>0,79%</b>
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>27.207</b>	<b>(2.083)</b>	<b>25.125</b>	<b>100,00%</b>	<b>7,65%</b>

#### INDICI DI ASSET QUALITY

	giu-15	dic-14	var. ass.
Grado di copertura delle sofferenze <sup>(1)</sup>	52,9%	53,7%	-0,8%
Grado di copertura dei crediti deteriorati <sup>(1)</sup>	35,6%	35,4%	0,2%
Grado di copertura totale dei crediti <sup>(1)</sup>	9,5%	8,9%	0,6%

<sup>(1)</sup>La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

**LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LA POSIZIONE INTERBANCARIA**

A chiusura del semestre lo stock complessivo delle attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, si è attestato a 3,8 miliardi di Euro, in diminuzione di 197 milioni rispetto alle consistenze di fine dicembre scorso, pari al -4,9 su scala percentuale.

La dinamica dell'aggregato è in buona parte correlata al ridimensionamento del portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", passate nel periodo da circa 4,2 a 3,9 miliardi di Euro, totalizzando un calo del 7%.

Alla fine di giugno, la componente di gran lunga prevalente era costituita da titoli governativi italiani, per un controvalore complessivo di circa 3 miliardi di Euro, pari a circa l'80% del comparto; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi primarie istituzioni bancarie ed altri Enti pubblici, da titoli di capitale e in misura minoritaria da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

**ATTIVITÀ FINANZIARIE NETTE (in milioni di Euro)**

	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	-69	-188	119	-63,3%
Att. finanziarie detenute per la negoziazione	180	162	18	11,1%
Pass. finanziarie di negoziazione	-249	-350	101	-28,9%
Attività finanziarie al fair value	0	21	-21	-100,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.897	4.192	-295	-7,0%
<b>Totale attività finanziarie nette</b>	<b>3.828</b>	<b>4.025</b>	<b>-197</b>	<b>-4,9%</b>

In chiusura di semestre, la posizione interbancaria del Gruppo presentava un saldo negativo di 3,4 miliardi di Euro, ampliando di oltre il 50% l'ammontare debitorio in essere al termine del passato esercizio, quando era di poco inferiore ai 2,3 miliardi.

Sulla dinamica dell'aggregato hanno influito, da un lato, il minor fabbisogno connesso al portafoglio titoli di proprietà e, dall'altro, la dinamica dell'operatività con la clientela che ha visto la riduzione della provvista da questa derivante.

Più in dettaglio, all'evoluzione dello sbilancio ha contribuito il completo rimborso dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea tra dicembre 2011 e febbraio 2012; a fine dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi 900 milioni di Euro, rimborsata in due tranche rispettivamente di 500 e 400 milioni di Euro nei mesi di gennaio e febbraio dell'anno in corso.

In una logica di ricomposizione dell'interbancario passivo e ottimizzazione dei costi di provvista è stata invece incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante il nuovo strumento del T-LTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*), finalizzato ad incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. In questo contesto, successivamente alla prima tranche di circa 980 milioni assegnati a fine 2014, il Gruppo Veneto Banca ha partecipato nei mesi di marzo e giugno a due operazioni di rifinanziamento T-LTRO ottenendo, da parte della BCE, l'assegnazione di ulteriori 1,3 miliardi di Euro. In ultima analisi, al 30 giugno 2015 la liquidità ottenuta a seguito delle operazioni indicate (T-LTRO) ammontava a 2,3 miliardi di Euro.

Va altresì precisato che la posizione interbancaria del Gruppo trova altresì ampia copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE.

Al 30 giugno 2015, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli haircut, ammontava a 6,4 miliardi di Euro, di cui circa 2,7 miliardi immediatamente disponibili<sup>64</sup>, confermando i corrispondenti valori in essere a fine 2014.

**POSIZIONE INTERBANCARIA (in milioni di Euro)**

	giu-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti verso Banche	1.468	1.480	-12	-0,8%
Debiti verso Banche	4.855	3.735	1.120	30,0%
<b>Provvista netta sull'interbancario</b>	<b>-3.387</b>	<b>-2.255</b>	<b>-1.132</b>	<b>50,2%</b>

<sup>64</sup> Dati al netto delle attività eligibili del Gruppo BIM.

Escludendo l'impatto delle attività finanziarie, il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*) ha evidenziato un marcato incremento, attestandosi al 103,2% dal 96,7% di fine 2014.

I debiti verso il sistema bancario rappresentano una componente importante della provvista complessiva di Gruppo, accanto alle risorse afferenti alla clientela ordinaria e a quelle riconducibili all'ambito più strettamente istituzionale.

Nel corso del semestre la struttura di funding ha continuato a presentare un adeguato livello di differenziazione, rispondendo così al duplice obiettivo di massimizzare la stabilità delle fonti di raccolta - mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario) - e di ottimizzarne il costo relativo anche attraverso la molteplicità dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

Al 30 giugno 2015 il *funding* di risultava così articolato:

#### STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO (in milioni di Euro)

	STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO			
	giu-2015	Comp%	dic-2014	Comp%
Interbancario passivo	4.855	17,1%	3.735	13,2%
Clientela ordinaria	18.366	64,9%	18.859	66,5%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	3.772	13,3%	4.552	16,0%
<i>Depositi e altro</i>	14.594	51,5%	14.307	50,4%
Wholesale <sup>(1)</sup>	5.093	18,0%	5.775	20,4%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.722	9,5%	2.746	9,7%
<i>Cartolarizzazioni</i>	2.027	7,2%	2.355	8,3%
<i>PCT controparte centrale</i>	344	1,2%	675	2,4%
<b>TOTALE PROVVISTA</b>	<b>28.314</b>	<b>100,0%</b>	<b>28.370</b>	<b>100,0%</b>

<sup>(1)</sup> Dati gestionali.

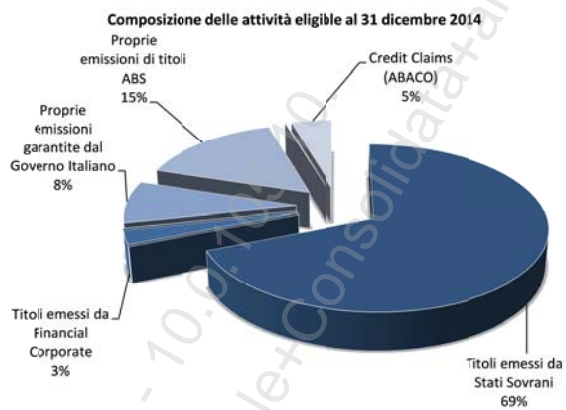
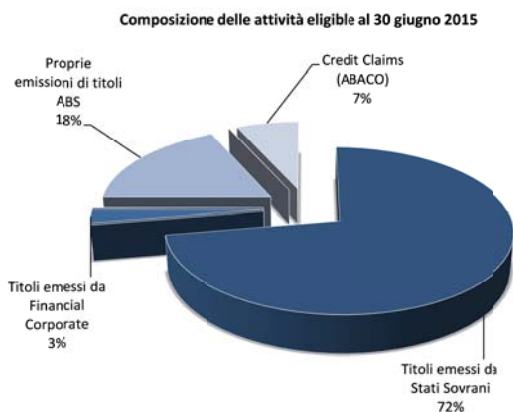
La posizione di liquidità del Gruppo in chiusura di semestre si conferma solida e i principali indicatori della situazione di liquidità si mantengono nei limiti previsti. In particolare, il *Liquidity Coverage Ratio* era pari al 79%, segnando un aumento rispetto al 74% di dicembre 2014.

Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dal 1° ottobre 2015 con la previsione di aumento progressivo annuale per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR.

Al 30 giugno 2015 il saldo netto di liquidità disponibile, calcolato come sommatoria delle attività stanziabili libere con i flussi in entrata ed in uscita previsti in un dato orizzonte temporale, presentava un saldo positivo di 3.453 milioni di Euro con riferimento ai flussi previsti ad un mese, mentre il saldo di liquidità disponibile a tre mesi si attestava, alla stessa data, a 2.502 milioni di Euro.

Le attività stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontavano, alla fine dei primi sei mesi dell'esercizio, a 7,18 miliardi di Euro, stabili rispetto al trimestre precedente, e risultavano impegnate per Euro 3,65 miliardi, di cui Euro 2,29 miliardi utilizzati in T-LTRO, mentre i restanti 3,53 miliardi di Euro sono rappresentati da attività libere.





Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:59 - 10.0.7.100  
venetobancalca - 2015 - Relazione+Finanziaria+Semestrale+Consolidata+al+30.06.2015

## I RISULTATI ECONOMICI

### PREMESSA

Nei prospetti che seguono, si intende presentare una sintesi dei risultati economici conseguiti dal Gruppo Veneto Banca nel primo semestre dell'esercizio, con particolare riferimento alla dinamica dei principali aggregati reddituali rispetto al corrispondente periodo del 2014.

A tal fine è stato predisposto un conto economico riclassificato gestionalmente<sup>65</sup> volto a consentire una lettura più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla formazione del risultato di periodo.

Come già anticipato nella premessa all'analisi degli aggregati patrimoniali, nei prospetti di bilancio al 30 giugno 2015 i saldi economici del Gruppo BIM sono ancora riclassificati in voce propria e separata rispetto alle altre voci contabili, in applicazione del principio IFRS 5 che disciplina il trattamento contabile delle "attività non correnti in via di dismissione". Viceversa, i saldi economici della controllata Apulia Previdenza spa e di alcune unità immobiliari che al 31 dicembre 2014 erano destinate ad essere cedute e che erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione" sono stati ricondotti "per linea" alle rispettive voci, essendo venute meno le condizioni di fattibilità per una loro dismissione.

Tale modalità espositiva tuttavia non ha reso necessaria, ai sensi dell'IFRS 5, la riclassifica delle risultanze contabili del primo semestre 2014, in quanto già a tale data gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ai dati comparativi dell'analogo periodo dell'esercizio 2014.

### IL CONTO ECONOMICO IN SINTESI

Dopo un 2014 archiviato con la terza contrazione annuale consecutiva dell'economia (pari a -0,4%), il 2015 ha mostrato i primi segnali di ripresa, registrando nei primi due trimestri un incremento del PIL italiano superiore alle attese. Secondo l'ISTAT, i dati preliminari confermano infatti un progresso dello 0,3%<sup>66</sup>, che - accanto a fattori trainanti quali la debolezza dell'Euro, il livello del prezzo del petrolio e le politiche monetarie ed economiche accomodanti - induce a prevedere per i trimestri successivi un consolidamento dei ritmi della ripresa che potrebbe condurre a quantificare una crescita annua prossima allo 0,7%<sup>67</sup>. I dati preliminari relativi al secondo trimestre stimano per il periodo un rallentamento allo

<sup>65</sup> Per quanto riguarda il criterio di riclassificazione gestionale, gli interventi più rilevanti hanno riguardato le seguenti voci:

- a) Margine di interesse: include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"); dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione") e aggiunti gli oneri per l'acquisizione della garanzia statale sulle proprie emissioni, nonché i costi riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (contabilmente iscritti alla voce 50 C/E);
- b) Commissioni nette: all'interno della voce sono stati allocati anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; sono inoltre state depurate le commissioni passive sul prestito titoli e sull'acquisizione della garanzia statale gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista e quindi ricondotte al margine di interesse;
- c) Risultato dell'attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie: tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie valutate al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130);
- d) Altri oneri/proventi di gestione: tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (220 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione;
- e) Altre spese amministrative: tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 180.b del conto economico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione";
- f) Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali: tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi;
- g) Rettifiche di valore su crediti e altre attività: tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

<sup>66</sup> ISTAT, *Stima preliminare del Pil I trimestre 2015*, 13 maggio 2015.

<sup>67</sup> Prometeia, *Previsione Bilanci Bancari*, aggiornamento luglio 2015.

0,2%, che tuttavia in termini tendenziali portano ad un progresso dello 0,5%<sup>68</sup>.

Nonostante i miglioramenti appena delineati, rimangono però - almeno nel breve periodo - ancora alcune zone d'ombra, quali la mancata ripresa dell'occupazione e della produttività del lavoro, nonché il persistere di risultati negativi nel comparto delle costruzioni e la moderata evoluzione dei prezzi, che possono costituire potenziali ostacoli al rilancio economico.

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso il semestre con una perdita netta di 213,6 milioni di Euro. Il confronto con l'utile di 8,4 milioni di Euro di giugno 2014 appare, peraltro, poco significativo, in considerazione degli eventi - esterni ed interni - che hanno caratterizzato i successivi dodici mesi. Sul risultato del periodo hanno senza dubbio gravato le decisioni di procedere, in via prudenziale, ad ulteriori rettifiche e, contestualmente, di svalutare un'ulteriore quota degli avviamenti iscritti a bilancio, alla luce di nuovi elementi valutativi (anche esterni) emersi in questi primi mesi dell'anno.

A quanto sopra, è quindi andato sommandosi l'impatto delle svalutazioni di alcuni asset immobiliari portate a termine dalle controllate Immobiliare Italo Romena e Claren Immobiliare.

Il semestre ha visto un ridimensionamento, rispetto a giugno 2014, dei ricavi del Gruppo per circa 79,6 milioni di Euro, con una flessione del 17%. La variazione appare legata in misura preponderante al ridimensionamento del margine d'interesse, in calo di oltre 24 milioni di Euro, e secondariamente al minor ritorno derivante dall'attività di negoziazione e di gestione del portafoglio titoli, che nel semestre è diminuito di circa 44 milioni di Euro.

Considerata la tendenziale stabilità delle spese per il personale ed amministrative, grazie alle azioni di contenimento "strutturale" della spesa da tempo avviate dal Gruppo, l'incremento dei costi operativi ha risentito pressoché esclusivamente delle maggiori rettifiche su attività materiali ed immateriali, sostenute dalle sopra ricordate svalutazioni.

L'effetto combinato delle dinamiche appena descritte ha portato ad un risultato operativo di 70,6 milioni di Euro, in riduzione del 59,7% rispetto ai 175 milioni registrati a giugno 2014.

Parallelamente, l'ancora fragile contesto macroeconomico, da un lato, e l'esigenza di irrobustire i livelli di copertura dall'altro, giustificano un flusso di accantonamenti ancora elevato, anche se in tendenziale riduzione rispetto ai picchi registrati lo scorso esercizio. L'incremento, rispetto all'analogo periodo del 2014, ha superato i 136,5 milioni, pari a 84 punti percentuali annui.

#### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	giu-15	giu-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	251.297	275.532	-24.235	-8,8%
Commissioni Nette	143.663	146.420	-2.758	-1,9%
Dividendi	4.407	6.602	-2.195	-33,2%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	-2.018	41.841	-43.859	n.s.
Altri oneri (proventi) di gestione	-8.369	-1.791	-6.578	367,4%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>388.980</b>	<b>468.605</b>	<b>-79.625</b>	<b>-17,0%</b>
Costo del personale	-169.127	-170.505	1.378	-0,8%
Altre spese amministrative	-104.627	-103.272	-1.355	1,3%
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	-44.600	-19.705	-24.896	126,3%
<b>Costi operativi</b>	<b>-318.355</b>	<b>-293.482</b>	<b>-24.873</b>	<b>8,5%</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>70.625</b>	<b>175.123</b>	<b>-104.498</b>	<b>-59,7%</b>
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-298.801	-162.297	-136.504	84,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-17.409	-6.438	-10.971	170,4%
Utile (perdita) delle partecipazioni	8.960	-578	9.538	n.s.
Rettifiche di valore dell'avviamento	-48.737	-	-48.737	n.s.
Utile (perdita) da cessione di investimenti	-	284	-284	-100,0%
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-285.362</b>	<b>6.094</b>	<b>-291.456</b>	<b>n.s.</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	53.981	-8.391	62.372	n.s.
Utile attività in dismissione al netto imposte	9.940	12.546	-2.606	-20,8%
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-7.869	1.859	-9.728	n.s.
<b>Utile netto d'esercizio</b>	<b>-213.572</b>	<b>8.390</b>	<b>-221.962</b>	<b>n.s.</b>

<sup>68</sup> ISTAT, Stima preliminare del PIL - II trimestre 2015, 14 agosto 2015.

## IL MARGINE DI INTERESSE

A chiusura del primo semestre, il margine di interesse - riclassificato gestionalmente e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura - si è attestato a 251,3 milioni di Euro, segnando una diminuzione di circa 24,2 milioni in termini assoluti, pari all'8,8% sull'analogo periodo del precedente esercizio.

Tale voce si conferma essere una componente primaria del business bancario, evidenziando una percentuale di incidenza sui ricavi generati dalla gestione caratteristica prossima al 61%, in ulteriore rafforzamento rispetto al 59% del giugno precedente.

### MARGINE DI INTERESSE (in migliaia di Euro)

	giu-15	giu-14	var. ass.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	473.550	537.974	-64.424	-12,0%
Interessi passivi e oneri assimilati	-219.214	-264.231	45.017	-17,0%
<b>Risultato netto da interessi</b>	<b>254.336</b>	<b>273.743</b>	<b>-19.407</b>	<b>-7,1%</b>
Risultato netto dell'attività di copertura	-3.039	1.789	-4.828	n.s.
<b>Margine di interesse</b>	<b>251.297</b>	<b>275.532</b>	<b>-24.235</b>	<b>-8,8%</b>

In un mercato ancora caratterizzato da tassi al minimo storico e di *policy* monetarie accomodanti, la redditività dell'attività con la clientela ha costituito un valido sostegno per il risultato complessivo grazie soprattutto alle azioni di contenimento dei costi di provvista sia sulla componente a vista che sui depositi a maggiore scadenza che hanno portato ad un costante miglioramento dei margini unitari ("mark-down").

Sul versante degli impieghi, la persistente debolezza della domanda e la tendenziale riduzione dei tassi sulle forme tecniche a breve, caratterizzate da una maggior rotazione di portafoglio, hanno al contrario limitato la redditività dei finanziamenti a famiglie ed imprese.

Al recupero dello spread commerciale con la clientela si è contrapposto il minor contributo reddituale del portafoglio titoli, a seguito del parziale alleggerimento dei volumi detenuti e del calo dei rendimenti sui titoli governativi.

Sulla dinamica del margine finanziario ha altresì influito il maggior ricorso al *funding* da clientela istituzionale, perseguito attraverso specifiche emissioni di titoli EMTN e *Asset Backed*, il cui effetto in termini economici è stato in parte mitigato da una gestione efficiente della provvista interbancaria anche mediante l'utilizzo degli strumenti di politica monetaria messi in campo dalla BCE, primo tra tutti l'assegnazione dei fondi "T-LTRO".

## IL MARGINE D'INTERMEDIAZIONE

Nella prima metà dell'esercizio, il margine di intermediazione di Gruppo si è attestato a 389 milioni di Euro, segnando una contrazione di circa 79,6 milioni rispetto al dato di giugno 2014, pari al 17%.

Con riferimento alle principali determinanti della redditività ordinaria, è già stato evidenziato il minor apporto da parte del margine di interesse, la cui entità - pari ad oltre 251 milioni di Euro - rappresenta la voce strutturalmente più rilevante.

Il trend è stato peraltro condiviso anche dalle altre componenti, prime tra tutte le commissioni nette, il cui ammontare nel semestre si è collocato su valori inferiori a quelli conseguiti nel corrispondente periodo del 2014. A fine giugno 2015 i proventi netti da commissioni, che costituivano circa il 34,7% dei ricavi operativi, si sono infatti attestati a 143,7 milioni di Euro, segnando un decremento annuo di 2,8 milioni, pari a -1,9 punti percentuali.

Il gap registrato è essenzialmente imputabile ai ricavi derivanti dai servizi tradizionali. Tanto le commissioni legate alla gestione dei conti correnti - direttamente come la tenuta conto ed indirettamente come i pagamenti e i servizi allo sportello - quanto quelle sui servizi di affidamento della clientela si presentano, infatti, su livelli inferiori rispetto allo stesso periodo del 2014.

Di contro, la redditività rinveniente dalla gestione e intermediazione del risparmio si presenta in crescita rispetto al primo semestre dello scorso anno, con il comparto della raccolta gestita in primo piano grazie all'espansione dei volumi amministrati di fondi comuni di investimento. Nel contempo, anche il risparmio assicurativo ha evidenziato una performance via via crescente, sostenuto dallo sviluppo delle masse del comparto Vita.

Per completezza, si precisa che, rispetto alla logica contabile, l'aggregato in esame non include l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni emesse e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela, gestionalmente assimilabili ad un costo indiretto di provvista e pertanto ricondotti al margine di interesse.

Per quanto riguarda l'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie, a fine semestre il Gruppo Veneto Banca ha evidenziato un risultato lievemente negativo, pari a -2 milioni di Euro, in riduzione rispetto ai 41,8 milioni conseguiti a fine giugno scorso. Tale risultato è stato penalizzato dalla contabilizzazione di significativi *impairment* su titoli AFS nel portafoglio della Capogruppo, di Bancapulia e di Veneto Ireland. Al netto di tale componente in parte straordinaria, l'area finanza ha prodotto un utile di 78,3 milioni di Euro, in aumento di oltre il 66% sui 47,1 milioni di dodici mesi prima. In particolare, il risultato di periodo ha beneficiato di importanti plusvalenze ricavate dalla vendita di titoli governativi (AFS), effettuate prevalentemente dalla Capogruppo e dalla controllata Veneto Ireland, che hanno portato utili per oltre 63,6 milioni di Euro, in crescita del 56,8% rispetto ai 40,6 milioni rilevati alla fine del secondo trimestre 2014. Nel contempo gli utili rivenienti dal riacquisto di proprie passività si sono attestati a 2,6 milioni di Euro, in crescita del 18,7% sul risultato conseguito nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Nel medesimo periodo, l'attività di *trading*, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha assicurato utili per circa 11,5 milioni, mettendo a segno un rimbalzo sui 4,9 milioni dello scorso anno.

#### RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	giu-15	giu-14	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.468	4.912	6.556	133,5%
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	66.251	42.772	23.479	54,9%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.647	40.579	23.068	56,8%
Passività finanziarie	2.604	2.193	411	18,7%
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	586	-592	1.178	n.s.
Rettifiche di valore nette per deterioramento di	-80.323	-5.251	-75.072	n.s.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-80.323	-5.251	-75.072	n.s.
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>-2.018</b>	<b>41.841</b>	<b>-43.859</b>	<b>n.s.</b>

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione caratteristica, si segnala il trend della voce "dividendi", che - fermi a 4,4 milioni di Euro - quantificano un calo di circa un terzo rispetto a giugno 2014, e l'aggregato residuale degli altri oneri/proventi di gestione, riesposto al netto dei recuperi di imposte e tasse anticipati per conto della clientela, con un saldo negativo di circa 8,4 milioni di Euro.

#### I COSTI DI GESTIONE

A fine semestre i costi operativi - inclusivi di spese amministrative, spese del personale e rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - ammontavano a 318,4 milioni di Euro, con un aumento dell'8,5% rispetto al dato del giugno dell'anno precedente.

La crescita dell'aggregato finale sintetizza, tuttavia, le divergenti dinamiche delle principali voci di costo. Si notano, in particolare, le minori spese per il personale, attestatesi a 169,1 milioni di Euro contro i precedenti 170,5 milioni su base annua. Tale riduzione, che consente di chiudere il semestre con un risparmio sui dodici mesi dello 0,8%, è derivata in larga misura dall'adozione di alcune misure di contenimento della componente variabile della retribuzione, più direttamente correlata alle performance aziendali, che hanno parzialmente compensato i maggiori oneri legati alla positiva dinamica del personale.

Le altre spese amministrative sono, per contro, salite a 104,6 milioni di Euro, totalizzando un aumento di 1,4 milioni su base annua, pari all'1,3%. La variazione evidenziata deriva essenzialmente dalla crescita delle categorie di spesa legate all'informatica ed ai trasporti e vigilanza, in progresso rispettivamente del 7,6% e dell'8,7%, oltreché dalle maggiori spese generali, anch'esse in aumento del 7,1%.

La dinamica del comparto ha beneficiato, viceversa, dei risultati delle azioni di *cost management* che, garantendo un efficace controllo nella formazione della spesa ordinaria, hanno mitigato l'impatto degli importanti investimenti effettuati in innovazione tecnologica, finalizzati anche allo sviluppo dei nuovi canali digitali (*mobile ed internet banking*)



## ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in milioni di Euro)

	giu-15	giu-14	var. ass.	var. %
Spese di manutenzione e fitti passivi	15.110	16.993	-1.883	-11,1%
Spese informatiche	36.321	33.745	2.576	7,6%
Spese per servizi professionali	20.334	20.797	-464	-2,2%
Spese di pubblicità e rappresentanza	4.383	4.461	-78	-1,7%
Spese di trasporto e vigilanza	7.703	7.084	619	8,7%
Premi assicurativi	1.765	1.876	-111	-5,9%
Spese generali	16.838	15.728	1.110	7,1%
Imposte e tasse	2.173	2.588	-414	-16,0%
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>104.627</b>	<b>103.272</b>	<b>1.355</b>	<b>1,3%</b>

Necessita di nota, infine, il balzo segnato dalla voce delle rettifiche nette di valore su attività materiali e immateriali, il cui ammontare è passato a 44,6 milioni di Euro da 19,7 milioni di giugno 2014. Sulla variazione evidenziata ha pesato in misura determinante le svalutazioni di alcuni asset immobili detenuti dalle controllate Claren Immobiliare srl (Euro 10,5 milioni) e Immobiliare Italo Romena srl (Euro 18,2 milioni), avvenuti a seguito dell'aggiornamento delle perizie estimative che risentono di un mercato immobiliare in stagnazione.

L'andamento combinato dei costi e dei ricavi sopra delineato si è immediatamente riflesso sul grado di efficienza aziendale. A chiusura del semestre il valore del *cost-income ratio* è quindi salito all'80,5% (73,2% se si esclude l'impatto straordinario riconducibile alle già citate svalutazioni di asset immobiliari), segnando un peggioramento rispetto al 61,5% rilevato a fine giugno 2014.

## IL RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE

Considerate le dinamiche economiche su esposte, nella prima metà dell'esercizio in corso il Gruppo ha registrato un **risultato operativo** pari a 70,6 milioni di Euro. Tale performance è stata primariamente assicurata dalla relativa tenuta della componente commissionale (-1,9%) e dalla stabilità dei costi per il personale e delle altre spese amministrative, che congiuntamente considerate risultano di fatto ferme sui valori di dodici mesi prima. Nel contempo, tuttavia, sullo stesso hanno pesato talune poste di natura del tutto straordinaria che, ad un'analisi di maggior dettaglio, hanno di fatto annullato sia l'apporto positivo dell'operatività più strettamente commerciale che gli utili rivenienti dalla gestione del portafoglio titoli e dall'attività di negoziazione.

Ancora una volta, dopo i consistenti accantonamenti che hanno condizionato i risultati dello scorso esercizio, la redditività del periodo è risultata penalizzata da un flusso di rettifiche che permane significativo, sia quale ulteriore riflesso della prolungata fase di debolezza del ciclo economico sia quale effetto delle rigorose politiche di accantonamento prudenziali disposte dalle banche e società del Gruppo, in linea con le raccomandazioni espresse sul tema da Banca d'Italia.

Quanto premesso trova riscontro sul maggiore ammontare delle **rettifiche su crediti** iscritte bilancio a fine giugno, pari a 298,8 milioni di Euro, quantificando una variazione negativa prossima all'84% a fronte dei 162,3 milioni del primo semestre 2014.

Il relativo costo del credito<sup>69</sup>, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato al 2,27%, evidenziando una netta riduzione rispetto al livello record toccato a fine dicembre scorso, quando l'indicatore aveva raggiunto quota 2,83% incorporando totalmente gli effetti dell'*Asset Quality Review*.

Nel medesimo periodo, la Capogruppo ha altresì provveduto ad operare una ulteriore svalutazione degli avviamenti iscritti a bilancio, per un importo di 48,7 milioni, pari al 12% circa del loro valore residuo. Tale operazione, che segue l'importante svalutazione effettuata a fine 2014 – che aveva già ridotto del 56% il valore contabile del *goodwill* implicito nel bilancio della stessa Capogruppo – riguarda gli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda (sportelli *ex* Capitalia ed *ex* Intesa) e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo la Banca, ricondotte ad un'unica *Cash Generating Unit* riferibile all'intera rete sportelli.

Passando a considerare le ulteriori componenti reddituali, si osserva - accanto ai maggiori accantonamenti a fondi rischi e oneri per complessivi 17,4 milioni, la cui espansione rispetto ai 6,4 milioni di Euro del primo semestre 2014 è primariamente riferibile a oneri per vertenze legali ed azioni

<sup>69</sup> Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo. Dato annualizzato.

revocatorie - il balzo registrato dall'utile da partecipazioni, prossimo ai 9 milioni di Euro.

A tale positivo risultato hanno concorso, in estrema sintesi, da un lato l'effetto derivante dalla mancata cessione della controllata Apulia Previdenza, con conseguente ripresa della perdita appostata a bilancio a fine 2014 (Euro 2,1 milioni); dall'altro l'effetto economico correlato al deconsolidamento di Banca IPIBI Financial Advisory a seguito dell'operazione di cessione della maggioranza del capitale della stessa (Euro 6,9 milioni).

Quale sintesi delle dinamiche reddituali fin qui esaminate, il Gruppo Veneto Banca ha quindi chiuso il semestre con un risultato negativo dell'operatività corrente di 285,4 milioni di Euro.

### IL RISULTATO NETTO DI PERIODO

Considerato il contributo derivante dal Gruppo di attività in via di dismissione - espresso in voce propria e pari a circa 9,9 milioni di Euro - nonché l'impatto fiscale e la quota di pertinenza di terzi, il Gruppo Veneto Banca ha archiviato il primo semestre dell'esercizio con un passivo di -213,6 milioni di Euro.

Il peggioramento, rispetto a quanto realizzato nell'analogo periodo del precedente esercizio, è stato, come visto, ampiamente condizionato da fattori di carattere prettamente straordinario, tra i quali un ruolo primario è stato giocato dalle maggiori rettifiche su crediti e dalle ulteriori svalutazioni degli avviamenti, operate sulla base di criteri di prudenzialità e di elementi valutativi aggiornati, pur se in continuità con le prassi valutative finora utilizzate.

## LE ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

## ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		30/6/2015	31/12/2014
<b>1.</b>	<b>Attività di proprietà</b>	<b>293.977</b>	<b>188.168</b>
a)	terreni	40.387	24.832
b)	fabbricati	203.151	118.473
c)	mobili	21.973	21.966
d)	impianti elettronici	3.363	3.090
e)	altre	25.103	19.807
<b>2.</b>	<b>Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>23.141</b>	<b>26.053</b>
a)	terreni	1.060	1.059
b)	fabbricati	15.990	18.535
c)	mobili	77	102
d)	impianti elettronici		
e)	altre	6.014	6.357
	<b>Totale</b>	<b>317.118</b>	<b>214.221</b>

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

## ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		30/6/2015			31/12/2014				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1.</b>	<b>Attività di proprietà</b>	<b>65.762</b>		<b>72.471</b>	<b>76.068</b>			<b>86.014</b>	
a)	terreni	3.909		3.909	7.241			7.241	
b)	fabbricati	61.853		68.562	68.827			78.773	
<b>2.</b>	<b>Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a)	terreni								
b)	fabbricati								
	<b>Totale</b>	<b>65.762</b>		<b>72.471</b>	<b>76.068</b>			<b>86.014</b>	

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento disciplinate dallo IAS 40.

## ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 30/6/2015
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>25.891</b>	<b>159.050</b>	<b>81.508</b>	<b>30.865</b>	<b>164.027</b>	<b>461.341</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		22.042	59.440	27.775	137.863	247.120
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>25.891</b>	<b>137.008</b>	<b>22.068</b>	<b>3.090</b>	<b>26.164</b>	<b>214.221</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>21.601</b>	<b>99.937</b>	<b>1.618</b>	<b>913</b>	<b>9.796</b>	<b>133.865</b>
B.1 Acquisti	2.076	3.767	934	907	7.037	14.721
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio	31	103	2	2	10	148
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altri variazioni	19.494	96.067	682	4	2.749	118.996
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>6.045</b>	<b>17.804</b>	<b>1.636</b>	<b>640</b>	<b>4.843</b>	<b>30.968</b>
C.1 Vendite					7	7
C.2 Ammortamenti		4.629	1.572	600	4.144	10.945
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	5.813	9.005				14.818
a) patrimonio netto						
b) conto economico	5.813	9.005				14.818
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio	184	1.551	6	40	57	1.838
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	48	2.619	58		635	3.360
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>41.447</b>	<b>219.141</b>	<b>22.050</b>	<b>3.363</b>	<b>31.117</b>	<b>317.118</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	5.815	119.703	61.916	27.961	161.348	376.743
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>47.262</b>	<b>338.844</b>	<b>83.966</b>	<b>31.324</b>	<b>192.465</b>	<b>693.861</b>
E. Valutazione al costo	4.564	53.785	2.466	1.463	12.045	74.323

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute ad uso funzionale, registrando una minusvalenza di Euro 14,8 milioni che è stata portata a conto economico.

## ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Totale 30/6/2015
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>	<b>7.240</b>	<b>68.827</b>	<b>76.067</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>43</b>	<b>1.780</b>	<b>1.823</b>
B.1	Acquisti	24	1.780	1.804
B.2	Spese per migliorie capitalizzate			
B.3	Variazioni positive di fair value			
B.4	Riprese di valore			
B.5	Differenze di cambio positive			
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7	Altri variazioni	19		19
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>3.374</b>	<b>8.754</b>	<b>12.128</b>
C.1	Vendite	15	65	80
C.2	Ammortamenti		708	708
C.3	Variazioni negative di fair value			
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento	3.058	7.930	10.988
C.5	Differenze di cambio negative			
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
	a) immobili ad uso funzionale			
	b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7	Altre variazioni	301	51	352
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali</b>	<b>3.909</b>	<b>61.853</b>	<b>65.762</b>
<b>E.</b>	<b>Valutazione al fair value</b>	<b>3.909</b>	<b>68.562</b>	<b>72.471</b>

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute a scopo di investimento, registrando una minusvalenza di Euro 11 milioni che è stata portata a conto economico.

## LE ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 130

## ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori		30/6/2015		31/12/2014	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1</b>	<b>Avviamento</b>	X	<b>368.922</b>	X	<b>417.660</b>
A.1.1	di pertinenza del gruppo	X	368.922	X	417.660
A.1.2	di pertinenza di terzi	X		X	
<b>A.2</b>	<b>Altre attività immateriali</b>		<b>106.316</b>		<b>105.353</b>
A.2.1	Attività valutate al costo		106.316		105.353
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività		106.316		105.353
A.2.2	Attività valutate al fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	<b>Totale</b>		<b>106.316</b>		<b>105.353</b>
			<b>368.922</b>		<b>417.660</b>

La tabella seguente riporta l'elenco degli avviamenti in essere con il Gruppo al 30 giugno 2015, evidenziando la società per la quale è originariamente sorto l'avviamento.

	30/6/2015	31/12/2014
Claren Immobiliare srl	4	4
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	363.615	412.353
Veneto Banka sh.a.	5.303	5.303
<b>Totale</b>	<b>368.922</b>	<b>417.660</b>

(1) Avviamenti iscritti fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"

Al 30 giugno 2015, sulla base delle analisi effettuate, è emersa la necessità di procedere alla rilevazione di riduzioni di valore (impairment) a fronte degli avviamenti per complessivi Euro 48,74 milioni, con contropartita a conto economico, come più sotto meglio dettagliato.

#### INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato e derivanti da acquisizioni di partecipazioni o rami d'azienda, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca ha proceduto annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale chiuso al 31 dicembre 2014. Per le informazioni in merito a tale processo si fa rinvio alla Sezione 13 della Parte B della Nota Integrativa consolidata del bilancio 2014. Pur tuttavia, a puro titolo di richiamo, si ricorda che in quell'occasione, al fine dell'individuazione del "valore recuperabile" delle unità generatrici di flussi finanziari soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali specificatamente predisposte, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con quanto il Gruppo Veneto Banca ha saputo esprimere nel corso degli anni che tenendo in considerazione l'attuale difficile situazione economica;
- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale

*Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione del ramo d'azienda o della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (*Terminal Value*). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti target imposti dalla BCE rispetto ai requisiti minimi previsti dall'attuale normativa, prevedendo un CET1 obiettivo del 10% costante. La stima del valore economico delle unità generatrici di flussi finanziari, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, dal nuovo piano industriale 2015-2017, dal budget e/o dalle analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. I tassi di crescita di lungo periodo, utilizzati per il calcolo del *Terminal Value*, sono stati differenziati e posti pari al 2% per le Banche italiane, mentre per le partecipate estere, al fine di incorporare le caratteristiche proprie di ogni paese di riferimento, è stato considerato l'indice di inflazione annua attesa nel 2019<sup>70</sup>;

- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con le banche del Gruppo Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media aprile/dicembre 2014 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 2,62%;, mentre per la partecipata estera Veneto Banka sh.a. (Albania), non essendo disponibile un titolo governativo quotato in Euro e con scadenza a 10 anni, è stato adottato un approccio diverso. In particolare, è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese derivante dalla differenza fra il rendimento di un BTP a 5 anni e il rendimento medio dei titoli governativi dei paesi emergenti più significativi (sono stati considerati Croazia, Polonia, Romania, Serbia, Slovenia e Ungheria). Rispetto al passato è stato infine considerato il solo premio al rischio pari al 5%, non ritenendo giustificabile l'utilizzo di un tasso inferiore, viste le incertezze dello scenario macroeconomico e regolamentare. Complessivamente il tasso di attualizzazione (Ke) utilizzato per le diverse CGU rimaste con avviamenti espliciti è sintetizzato nella tabella seguente:

Premio al rischio: 5%	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	Ke (*)
Veneto Banca (rete sportelli Italia)	2,62%	5,00%	1,078	8,01%
Veneto Banka sh.a.	4,71%	5,00%	1,086	10,14%

(\*) Ke = Risk Free + Premio al rischio \* Beta

Detto questo, in sede di predisposizione della presente relazione finanziaria semestrale, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto comunque di procedere a valutare l'esistenza di indicazioni che tali avviamenti possano aver subito un'ulteriore riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella più recente rilevazione. In particolare questa verifica ha riguardato gli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (Ke), delle prospettive reddituali (budget e piani industriali) delle CGU di riferimento e del capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)".

Da questa analisi è emerso che, nel primo semestre 2015, non si sono manifestate situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di impairment test, come il tasso di attualizzazione (Ke) o il fattore di crescita (g), mentre si è ritenuto di aggiornare i seguenti altri parametri in funzione dei fattori emersi per gli stessi nei primi mesi dell'anno:

- Onere del Credito: l'adozione di una policy aggiornata sui criteri di valutazione e di accantonamento su crediti deteriorati, ha comportato un aumento del livello medio delle coperture e di conseguenza una maggiore stima di accantonamento a conto economico;
- CET1 ratio: sulla base delle discussioni e delle valutazioni preliminari avute con BCE, appare più congruo considerare quale possibile e potenziale livello target di CET1 ratio del prossimo SREP un valore pari al 10,5% (ex 10%).

Conseguentemente, sulla base di questi nuovi fattori, pur utilizzando la medesima metodologia adottata nel passato esercizio, la CGU riferita alla "rete sportelli Italia" della Veneto Banca, già oggetto di impairment al 31 dicembre 2014, presenta un ulteriore gap valutativo pari ad Euro 48,738 milioni, che è stato portato a conto economico nel semestre.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

<sup>70</sup> Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, Ottobre 2014.

(in milioni di Euro)	Veneto Banca (rete sportelli Italia)
Patrimonio netto	
Quota Veneto Banca %	
<b>Quota Patrimonio netto di pertinenza Veneto Banca</b>	
Avviamento consolidato	413
Intangibili da PPA	47
<b>Valore di carico in consolidato</b>	<b>460</b>
<b>Valore economico CGU (compresi benefici fiscali)</b>	<b>411</b>
<b>Differenza fra Valore economico CGU e Valore di carico</b>	<b>(49)</b>

### Sintesi dei risultati

Sulla base delle linee guida illustrate, il test di impairment al 30 giugno 2015 ha evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore degli avviamenti iscritti per circa Euro 670,65 milioni come di seguito dettagliato per singola CGU, con contropartita a conto economico:

Descrizione CGU	Totale attività intangibili a vita indefinita sottoposti a test di impairment	Impairment	Totale attività intangibili a vita indefinita al 30/6/2015 post impairment
Claren Immobiliare srl	4	-	4
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	412.353	(48.738)	363.615
Veneto Banca sh.a.	5.303	-	5.303
<b>Totale</b>	<b>417.660</b>	<b>(48.738)</b>	<b>368.922</b>

Viceversa, a livello specifico delle altre partecipate, le approfondite attività di analisi e di verifica svolte ai fini della presente relazione semestrale hanno confermato la bontà dei valori dell'avviamento iscritti in bilancio per tutte le CGU del Gruppo e dei principali investimenti partecipativi, in quanto non hanno condotto all'individuazione di elementi critici tali da far ritenere sussistente una riduzione durevole di valore e quindi da indurre ad effettuare una nuova e completa valutazione del test di impairment rispetto a quanto operato al 31 dicembre 2014.

In particolare, per quanto riguarda la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, pur se esposta negli schemi di bilancio, ai sensi dell'IFRS 5, alla voci 150 dell'attivo e 90 del passivo fra le "attività e passività in via di dismissione", la verifica dell'eventuale perdita di valore non ha dato esiti negativi, ancorché sia stato registrato un calo dei relativi valori di quotazione a partire dalla metà del mese di giugno 2015. Tale riduzione infatti è principalmente riconducibile ai comunicati stampa che la cordata di investitori ha reso noto il 17 ed il 22 giugno 2015 circa il progetto di decisione di diniego che BCE intendeva adottare in merito alla loro richiesta di autorizzazione all'acquisto.

Dopo questo iniziale calo, le quotazioni di BIM si sono mantenute nell'area di Euro 3,20 per azione. Considerando pertanto sia il prezzo puntuale al 30 giugno 2015 che la media dei mesi di giugno e luglio (periodo 15 giugno-15 luglio 2015), opportunamente rettificata per incorporare un potenziale premio di maggioranza stimato tra il 5% ed il 10% (range tra minimo di Euro 3,34 e massimo di Euro 3,58 per azione), il valore di carico consolidato di BIM al 30 giugno 2015, pari ad Euro 3,378 per azione, risulta sostanzialmente riscontrato.

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa prevedibili per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) risultano significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili alla data di redazione della presente relazione finanziaria.



## ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 30/6/2015
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>	<b>1.137.005</b>			<b>163.521</b>		<b>1.300.526</b>
A.1	Riduzioni di valore totali nette	719.345			58.168		777.513
<b>A.2</b>	<b>Esistenze iniziali nette</b>	<b>417.660</b>			<b>105.353</b>		<b>523.013</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>				<b>6.088</b>		<b>6.088</b>
B.1	Acquisti				5.897		5.897
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3	Riprese di valore	X					
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
B.5	Differenze di cambio positive				5		5
B.6	Altre variazioni				186		186
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>(48.738)</b>			<b>(5.125)</b>		<b>(53.863)</b>
C.1	Vendite						
C.2	Rettifiche di valore						
	- ammortamenti	X			(4.991)		(4.991)
	- svalutazioni	(48.738)					(48.738)
	+ patrimonio netto	X					
	+ conto economico						
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative				(127)		(127)
C.6	Altre variazioni				(7)		(7)
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali nette</b>	<b>368.922</b>			<b>106.316</b>		<b>475.238</b>
D.1	Rettifiche di valore totali nette	768.083			63.159		831.242
<b>E.</b>	<b>Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.137.005</b>			<b>169.475</b>		<b>1.306.480</b>
F.	Valutazione al costo						

## REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(221.441)</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	3.486	(942)	2.544
50. Attività non correnti in via di dismissione	303		303
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:	287		287
a) variazioni di valore	518		518
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni	(231)		(231)
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	121.988	423	122.411
a) variazioni di fair value	81.189	4.091	85.280
b) rigiro a conto economico	37.484	(2.552)	34.932
- rettifiche da deterioramento	47.434	(2.475)	44.959
- utili/perdite da realizzo	(9.950)	(77)	(10.027)
c) altre variazioni	3.315	(1.116)	2.199
110. Attività non correnti in via di dismissione	1.939	2.367	4.306
a) variazioni di fair value	1.585	2.465	4.050
b) rigiro a conto economico	1.683	(513)	1.170
c) altre variazioni	(1.329)	415	(914)
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(1.508)		(1.508)
a) variazioni di fair value	(1.508)		(1.508)
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>126.495</b>	<b>1.848</b>	<b>128.343</b>
<b>140. Redditività complessiva (voce 10+ 130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(93.098)</b>
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	(7.629)
<b>160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(85.469)</b>

## L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

### PREMESSA

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

Il Gruppo Veneto Banca infatti ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2017, avvenuta in data 24 marzo 2015, e le sue attuali integrazioni effettuate per la semestrale (per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 3 della relazione intermedia sulla gestione);
- l'imminente sottoscrizione di accordi di *pre-underwriting* con primarie istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali che si impegneranno, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, a partecipare a un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale tramite la stipula con Veneto Banca di un accordo di garanzia avente ad oggetto l'impegno di sottoscrizione delle azioni ordinarie Veneto Banca che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti.

Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute superabili o non significative e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un facilitato accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

Per le varie società controllate del Gruppo Veneto Banca tutte le attività di controllo e di gestione dei rischi delle stesse sono adeguate alle regole definite dalla capogruppo Veneto Banca.

Si riporta quindi l'informativa del rischio così come definita dalla Capogruppo.

### IL PROFILO DI RISCHIO DEL GRUPPO

Il Gruppo Veneto Banca opera prevalentemente come banca commerciale, ed è presente - tramite l'attività delle proprie controllate - sul territorio nazionale e all'estero, nello specifico in Albania, Romania, Moldavia, Croazia, Svizzera e Irlanda.

Nell'ambito dell'attività tipica, presidia sia le aree di business direttamente correlate alla tradizionale intermediazione bancaria sia quelle legate ai servizi finanziari, quali il leasing, il factoring e il credito al consumo, alle quali si aggiunge l'operatività svolta ai fini della gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari.

Nello svolgimento di tali attività, il Gruppo si trova ad essere ordinariamente esposto, pur se con gradi di rilevanza diversi, alle tipologie di rischio connaturate all'operatività caratteristica.

La Direzione Rischi si compone dell'unità di gestione dei rischi del Gruppo (Risk Management), dell'unità di Convalida Rischi, dell'unità di Credit Monitoring, dell'unità di Risk Strategy e dell'unità Metodi e Reporting. Tali unità interloquiscono e agiscono tra loro per far fluire e accrescere la cultura del rischio e la diffusione della stessa nel Gruppo, nella sua interezza, sia a livello di top/senior manager che a livello di executive officer. Per garantire l'indipendenza della Direzione Rischi, questa è posta a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Rischi del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocuzione con i senior manager, il Collegio Sindacale, il Comitato Rischi, il Comitato Controllo Interno e Rischi ed il Consiglio di Amministrazione, ai quali viene presentato, esplicitato e discusso, il "Tableau de Board dei Rischi".

In concomitanza con il recepimento della nuova regolamentazione di vigilanza, introdotta nel dicembre 2013 con la circolare di Banca d'Italia n. 285 e successivi aggiornamenti<sup>71</sup> e la conseguente implementazione del Processo Interno di Autovalutazione Patrimoniale (c.d. ICAAP<sup>72</sup>), è stato implementato un sistematico processo per l'analisi, la misurazione, il monitoraggio e il presidio dei rischi identificati come rilevanti per il Gruppo.

Tra questi, le principali categorie riconosciute come rilevanti sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di credito e controparte, che rappresenta la possibilità che una variazione inattesa del

<sup>71</sup> Per determinati capitoli rimane valida la circolare 263/2006.

<sup>72</sup> Internal Capital Adequacy Assessment Process

merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia. Il rischio di controparte è una fattispecie di rischio di credito: si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;

- rischio di mercato, che si riferisce alle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (*Trading Book*)<sup>73</sup>;
- rischio operativo, con il quale si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni;
- rischio di tasso d'interesse, che si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse può avere sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*);
- rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla scadenza;
- rischio di concentrazione, che rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio strategico, che è correlato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da inadeguata attuazione di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio reputazionale, che è collegato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza;
- rischio residuo, riferito all'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito, come le garanzie reali o finanziarie, utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- altre tipologie di rischio introdotte dal 15° aggiornamento alla Circolare 263 e dalla vigente circolare n. 285/2013, quali il rischio paese/trasferimento (ovvero il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione) e il rischio di leva finanziaria eccessiva.

Per il governo dei rischi sopra descritti sono state adottate opportune Risk Policy, nell'ambito delle quali sono state stabilite le modalità di sorveglianza e presidio organizzativo mediante la definizione di limiti operativi e/o di processi gestionali e di controllo. Si è altresì proceduto, quando la natura e le caratteristiche del singolo rischio lo consentano, a definire le metodologie utilizzate per il calcolo dell'esposizione patrimoniale del Gruppo in termini di massima perdita inattesa.

## OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la connessa esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio dei Soci e allo spirito mutualistico/cooperativistico dell'Istituto.

I principali obiettivi che il Gruppo si propone di perseguire tramite un'attenta politica e gestione dei complessivi rischi aziendali sono, in sintesi, riconducibili ai seguenti punti:

- costante crescita del valore aziendale;
- creazione di valore per i Soci in misura adeguata rispetto a finanziamenti alternativi ma comparabili sotto il profilo del rischio-rendimento;
- elevata parcellizzazione del rischio di credito, anche in coerenza con il target commerciale di riferimento, ovvero famiglie ed imprese di piccola e media dimensione;
- assunzione di rischi di mercato in misura limitata, coerentemente alla vocazione commerciale del Gruppo;
- esposizione al rischio di tasso d'interesse strutturale ad un livello contenuto;

<sup>73</sup> La generale distinzione del portafoglio tra *Banking* e *Trading Book* è determinata dalle seguenti definizioni:

- il *Banking Book* include tutti i prestiti e i depositi derivanti principalmente dalle tradizionali attività commerciali verso la clientela *Retail* e *Corporate* (includere le attività di *Investment Banking*);
- il *Trading Book*, invece, ricomprende tutte le attività di negoziazione in proprio della banca su strumenti finanziari negoziabili sul mercato.

La principale differenza tra questi due segmenti risiede nella diversa finalità che li caratterizza: mentre il *Banking Book* è orientato al mantenimento, nel tempo, delle posizioni assunte, il *Trading Book* è orientato alla negoziazione a brevissimo termine (*day by day, intraday*). La distinzione tra *Banking* e *Trading Book*, inoltre, è riscontrabile anche nelle diverse regole di contabilità applicabili ai due segmenti (mentre i valori di riferimento per il *Banking Book* sono quelli di natura contabile, per il *Trading Book* sono quelli di mercato). L'approccio pratico adottato da Veneto Banca per la separazione tra *Banking* e *Trading Book* ha fatto leva sull'identificazione del portafoglio di *Trading Book* (è il portafoglio *Held For Trading* del Gruppo); il *Banking Book*, per differenza, è costituito dal totale dell'attivo al netto del portafoglio *HFT*.

- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi complete ed accurate, nella prospettiva di poter passare in futuro alla rilevazione dei rischi con modelli interni anche ai fini della vigilanza prudenziale;
- trasparenza nei confronti del mercato sull'esposizione al rischio.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse – umane e tecnologiche – e di competenze in grado di assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica.

In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi. In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, tuttavia, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida, coerentemente a quanto definito nel *Risk Appetite Framework* di Gruppo.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale, con riguardo ai poteri a questo conferiti, opera il Comitato Rischi di Gruppo, il cui ruolo e responsabilità sono esplicitati e formalizzati in apposito Regolamento. In particolare, il Comitato Rischi di Gruppo assiste il Direttore Generale e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella formulazione delle strategie e delle politiche di rischio, fornendo gli strumenti e le informazioni necessarie per una consapevole capacità decisionale. A questo Comitato è assegnato l'obiettivo di proporre le azioni per ottimizzare l'utilizzo del capitale del Gruppo e delle singole Società, mantenendo la propensione al rischio dell'azienda nell'ambito dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dagli Organi di governo delle singole Società.

La centralità assegnata dal Gruppo al controllo del rischio si riflette sul modello di gestione e controllo che si fonda su alcuni principi basilari, quali:

- la chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione;
- l'adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle *best practices* internazionali;
- la separatezza fra le unità organizzative deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati nei manuali di *Policy* dei rischi identificati come rilevanti. Questi documenti guida - proposti e validati dal Comitato Rischi e sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente recepiti dai Consigli di Amministrazione delle società controllate - vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

#### Nuovi adempimenti normativi ed attività progettuali

In adempimento alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato il 24 marzo 2015 il *Risk Appetite Framework* (RAF), quale strumento manageriale per definire l'appetito per il rischio che guida il business del Gruppo coerentemente con le aspettative del Board ed in modo integrato con il processo di *budgeting* e pianificazione. In particolare, il RAF ha lo scopo di garantire che il Gruppo raggiunga i propri obiettivi strategici assicurando che il business si sviluppi entro i limiti di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione in termini di rischio massimo (es. in condizioni di *stress*) e rischio obiettivo (es. in condizioni di normalità). Inoltre il RAF definisce i meccanismi di monitoraggio del livello di rischio e le conseguenti azioni manageriali in caso di superamento di apposite soglie di tolleranza predefinite. Il Consiglio di Amministrazione calibra il livello di *Risk Appetite* sulla base delle aspettative di rischio-rendimento degli azionisti della Banca e degli stakeholder esterni, inclusi *Regulator* nazionali ed internazionali, e monitora in seguito l'effettivo rispetto dei limiti.

Il RAF origina dall'identificazione della tassonomia dei rischi rilevanti per il Gruppo Veneto Banca, i quali guidano la definizione degli ambiti rilevanti per il RAF. In particolare, il Gruppo Veneto Banca ha deciso di strutturare il proprio RAF sulla base di quattro ambiti, come di seguito riportato:

1. Posizionamento Esterno – delinea il profilo di rischio della Banca in termini di percezione esterna;
2. Requisiti Regolamentari – garantisce la *compliance* con i requisiti stabiliti dal *Regulator*;
3. Profittabilità e Rischio – guida la definizione del profilo di rischio-rendimento e supporta la sostenibilità della crescita del *business* e degli utili nel tempo;

4. Rischi Specifici – identifica specifiche categorie di rischio che assumono rilevanza strategica per la Banca.

Per rendere operativo il *Risk Appetite Framework*, il top management del Gruppo Veneto Banca ha, inoltre, definito metriche quantitative ed indirizzi qualitativi per ciascun ambito al fine di:

- guidare l'attività di business e monitorarla nel tempo affinché risulti sempre allineata al RAF;
- monitorare e, se necessario, modificare le ipotesi sottostanti il Risk Appetite Framework;
- identificare e implementare le decisioni di business necessarie a mitigare il rischio, rafforzare la patrimonializzazione e la liquidità del Gruppo.

In particolare, le metriche quantitative del *Risk Appetite Framework* sono articolate su tre dimensioni chiave:

- *target*, ovvero il valore o il *range* di valori – coerenti con le aspirazioni strategiche – che assicurano l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento e guidano il processo di pianificazione e di definizione del budget;
- limite, ovvero il livello massimo o minimo di rischio accettabile in termini di requisiti regolamentari o di aspettative del *Board*;
- soglia di tolleranza, ovvero il valore segnaletico che richiede l'intervento del *Top Management* al fine di indirizzare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati ed al contempo di evitare l'avvicinamento al valore limite stabilito.

Il *Risk Appetite Framework* ed i relativi valori che assumono le sue dimensioni sono rivisti e approvati dal Board su base annuale. Il *Board* è anche coinvolto – ove necessario – nell'approvazione delle azioni di mitigazione/rafforzamento che dovessero rendersi necessarie in presenza di sfioramento dei limiti/soglie stabiliti. Il Gruppo Veneto Banca aspira a mantenere e rafforzare il *focus* sul proprio core business di banca commerciale tradizionale, radicata sul territorio italiano, *leader* nei territori di elezione.

Coerentemente con le proprie ambizioni, il Gruppo Veneto Banca ha l'obiettivo di:

- raggiungere e mantenere un rating obiettivo;
- raggiungere e mantenere un livello di patrimonializzazione al di sopra dei limiti e delle soglie imposte;
- raggiungere e mantenere un livello *target* di liquidità superiore ai limiti regolamentari imposti dall'Autorità di Vigilanza;
- rafforzare la propria gestione del credito attraverso iniziative strategiche mirate ad una maggiore spinta sui mercati e una migliore gestione del portafoglio clienti, oltre ad una ottimizzazione del portafoglio creditizio deteriorato;
- migliorare la qualità del credito attraverso una costante azione di riqualificazione del portafoglio, agendo, in particolare, sulla qualità degli affidamenti nel caso di nuove concessioni;
- attuare un progressivo contenimento del costo del credito, mediante l'efficiamento di tutti i processi del credito;
- rendere più efficiente la propria attività, attraverso un rigoroso presidio dei costi;
- attivare/completare progetti di dismissione (ad esempio l'effetto previsto dal perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in BIM, in corso di approvazione da parte delle Autorità competenti).

Inoltre, sempre in adempimento alla normativa nazionale, nello scorso mese di aprile 2015 la capogruppo Veneto Banca ha predisposto ed inviato all'Organo di vigilanza il consueto Resoconto ICAAP, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il Piano Industriale. Nel contempo, secondo le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, è proseguita l'implementazione degli interventi pianificati per rafforzare e consolidare gli strumenti e le soluzioni per il processo di autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale.

Allo stato attuale, per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, il Gruppo utilizza le metodologie standard previste da Banca d'Italia per i rischi di credito e di mercato e l'approccio base per la misurazione del rischio operativo.

Per quanto riguarda il "secondo pilastro", sono state utilizzate, in combinazione, metodologie standard e modelli interni, limitando questi ultimi alla misurazione dei rischi di tasso d'interesse, paese/trasferimento, strategico, reputazionale e residuo.

Parallelamente, è proseguita l'attività sul progetto multidisciplinare - svolto in collaborazione con SEC Servizi e con primarie società di consulenza - per lo sviluppo e l'implementazione di modelli di *rating* interni, sviluppati relativamente ai clienti Privati e Aziende (*Small Business, Corporate* e *Large Corporate*) seguendo un approccio *Internal Rating Based (IRB)*, naturale evoluzione del modello standardizzato.

Nel corso del primo semestre 2015 i modelli interni sono stati oggetto di interventi evolutivi che hanno

incluso l'attività di ristima del modello PD Retail e l'avvio di un'attività progettuale finalizzata alla ristima del modello di PD Corporate.

Il sistema di rating che include l'adozione, in ottica gestionale, dei modelli sopra citati risulta integrato in una logica pro-attiva nella gestione e nelle politiche del credito. Le misure di rischio, inoltre, sono utilizzate nella reportistica documentale direzionale predisposta regolarmente dalla Direzione Rischi allo scopo di monitorare e valutare l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo. In particolare, dal 2011, i *rating* interni indirizzano i processi di erogazione del credito derivanti da iter deliberativi opportunamente adeguati al sistema di *rating* sviluppato.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. Le misure di PD ed LGD sono utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile. Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile (ad esempio, le società prodotto e le banche estere), la Direzione Rischi ha impostato un processo di monitoraggio e analisi dei relativi rischi di credito mediante la produzione di una reportistica gestionale.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento EU n. 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di giugno 2014 il Gruppo fornisce all'Autorità di vigilanza segnalazione mensile dell'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e trimestralmente delle componenti dell'indicatore di *Stable Funding* (NSFR), entrambi calcolati secondo le regole e gli schemi in vigore. Inoltre, ai fini gestionali interni, entrambi i suddetti indicatori vengono calcolati con cadenza mensile secondo le regole proposte dal Comitato di Basilea.

Si ricorda che la *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dal 1° ottobre 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR.

Alla data del 30 giugno 2015, il *Liquidity Coverage Ratio* era pari al 79% (a dicembre 2014, 74%).

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale, che prevede la necessità di dare adeguata e completa comunicazione in merito al *risk governance* (terzo pilastro) al fine di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato, è stata data pubblicazione nel sito web istituzionale della Capogruppo, unitamente al bilancio relativo all'esercizio 2014, il documento "Informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti)", articolato in appositi quadri sinottici che classificano le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo di cui è stata prevista la diffusione.

## IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto di leggi, disposizioni dell'Organo di Vigilanza e strategie aziendali, coinvolge con diversi ruoli gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale ed è definito sia per la Capogruppo che per ciascuna Banca italiana ed estera del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è articolato e modulato tra la struttura di Capogruppo, alla quale competono funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo, le strutture di Banca Rete cui spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza, le Società prodotto e le Banche Estere.

Il sistema dei controlli interni, impostato secondo le indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, prevede:

- **controlli di linea (primo livello)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office dalle diverse unità operative (Filiali ed Uffici centrali operativi);
- **controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello)**, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati alla Direzione Rischi per il rischio di mercato, di tasso di interesse e di liquidità, mentre con riguardo al rischio di credito l'attività di monitoraggio viene congiuntamente effettuata dalla Divisione Crediti.

La Direzione Compliance ha il compito di controllare e di monitorare nel continuo il rischio di

conformità delle normativa interna del Gruppo e di tutte le sue componenti con le norme di legge vigenti.

Al Dirigente Preposto è infine affidata la verifica della conformità dell'informativa contabile societaria alle prescrizioni normative;

- **attività di revisione interna (terzo livello)**, volta a controllare la regolarità dell'attività operativa, ad individuare andamenti anomali o violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta sulla base di monitoraggi e indicatori aggiornati sistematicamente, in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, dalla Direzione *Internal Audit*.

La capogruppo Veneto Banca nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, ha impostato il complessivo sistema dei controlli interni in modo da consentire il controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tale scopo esso è continuamente aggiornato ed adeguato alle diverse attività della Capogruppo e delle società controllate dalla stessa.

### **IL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI (LEGGE 262/2005)**

Il D.lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza (c.d. Direttiva *Transparency*), ha esteso in parte anche alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

In particolare, la suddetta disciplina ha istituito la figura del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (art. 154-bis del TUF) e prevede in capo agli Organi amministrativi delegati ed allo stesso Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel perimetro di consolidamento.

In tale contesto, Veneto Banca che, nell'ambito di programmi di emissioni obbligazionarie sull'Euromercato (c.d. EMTN - *European Medium Term Notes*), ha emesso obbligazioni quotate presso la borsa di Lussemburgo ed ha scelto l'Italia come Stato membro di origine, ha maturato l'obbligo - previsto dall'art. 154-bis del TUF, così come modificato dal D.Lgs. 195/2007 di recepimento della Direttiva *Transparency* - di istituire, già a partire dall'esercizio 2008, la funzione di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Dirigente Preposto opera sulla base del "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" ed il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e di controllo, condotto con un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la gestione dei dati necessari alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo nei documenti di bilancio e in ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui anche il documento di informativa al pubblico Pillar III;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzando i processi ordinari di comunicazione interna con l'acquisizione regolare da parte del Dirigente Preposto di strutturati e disciplinati flussi informativi; le funzioni della Capogruppo e delle società controllate provvedono regolarmente alla comunicazione degli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte, agevolando altresì la relazione continuativa con le strutture alle quali il Dirigente Preposto richieda lo svolgimento tempestivo di eventuali approfondimenti.

Il Dirigente Preposto individua quindi il perimetro di società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. Definisce il programma di lavoro da condurre sul Gruppo in rapporto agli adempimenti di legge - predisposizione delle procedure e gestione delle attività di verifica - curando che lo sviluppo sia orientato in coerenza ai criteri declinati nel "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" e che l'applicazione degli approcci di controllo risulti pienamente consistente con le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal *CoSO Framework*, per assicurare una applicazione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle società del Gruppo.

Completata la fase del processo valutativo sulle procedure amministrative e contabili condotto sulle società rientranti nel perimetro individuato e sulla Capogruppo, il Dirigente Preposto predispose ogni sei mesi un'apposita relazione informativa nella quale sono incluse:



- le informazioni concernenti il quadro di riferimento societario e il sistema dei controlli sull'informativa finanziaria;
- il perimetro di lavoro cui si riferisce il programma di verifiche svolto nell'esercizio sulle procedure amministrative e contabili;
- la sintesi e il dettaglio delle verifiche condotte e delle anomalie riscontrate, con indicazione puntuale degli interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità dei controlli;
- un giudizio di sintesi finale.

La relazione informativa viene presentata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché inviata in copia alle Direzioni Compliance, Internal Audit e Operations, ciascuno per i rispettivi ambiti di responsabilità, nonché all'Organismo di Vigilanza 231/2001.

Relativamente alla valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione della relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2014, il Dirigente Preposto si è avvalso del processo di SIGN OFF in *self assessment* finalizzato alla valutazione direttamente da parte del *process owner* relativamente all'adeguatezza del processo di cui è referente.

Dal 2013 è stato infatti avviato l'utilizzo in produzione dell'applicativo MEGA GRC, e nei passati esercizi ne era stato fatto uso solo per alcuni processi a minor impatto e limitatamente a quei processi che nelle precedenti sessioni di test non avevano evidenziato alcun tipo di anomalia.

Tale processo di *self assessment* è stato quindi impiegato dal Dirigente Preposto anche nel primo semestre 2015 per l'intero processo di valutazione dell'adeguatezza dei processi aziendali e dei relativi controlli e ritenuto funzionale alle attestazioni di cui all'art. 154-bis del TUF. Questa scelta è stata guidata sia da una valutazione della maturazione dell'intero impianto dei processi aziendali sia dalla necessità di procedere - da normativa - ad un significativo accorciamento dei tempi per invio delle segnalazioni di vigilanza semestrale. Per il secondo semestre 2015 è previsto invece che venga comunque svolta la normale attività di test su tutti i processi mappati.

Ai fini del *self assessment* per il Gruppo Veneto Banca sono state individuate le società maggiormente significative all'interno del perimetro di *scoping*, e per tali società sono stati determinati gli ambiti dei processi maggiormente significativi.

Le risultanze di questa valutazione ha portato a sottoporre all'attività di *self assessment* un totale di 293 (ex 167 nel semestre 2014) processi aziendali.

Il processo prevede l'invio direttamente dalla procedura MEGA GRC di un questionario da compilare a cura del *process owner* che, in base alle risposte riportate nel questionario stesso, produce in automatico un'attestazione in cui viene data evidenza dell'adeguatezza dei processi interessati ovvero viene data evidenza delle eventuali eccezioni rilevate sul processo.

Tali attestazioni, documentate e archiviate in MEGA GRC, costituiscono parte integrante del processo di valutazione complessivo da parte del Dirigente Preposto.

Dall'esecuzione delle attività di *self assessment* sui 293 processi in scope per il Gruppo Veneto Banca, su 187 processi non è stata evidenziata alcun tipo di anomalia ovvero i vari *process owner* coinvolti hanno confermato l'adeguatezza del processo sia in termini di disegno che in termini di corretto svolgimento dei controlli previsti, mentre limitatamente a 32 processi, pur convalidati, sono stati invece formulati nei questionari compilati alcuni commenti da parte dei *process owner*, riguardanti dei suggerimenti di modifica al disegno del processo, per renderlo maggiormente conforme all'effettiva operatività o proposte di modifica della *check evidence*.

Sui restanti 74 processi non è stato possibile invece ottenerne la relativa convalida atteso che per gli stessi è emersa la necessità di modificare il disegno di processo e/o i relativi punti chiave di controllo per adeguarli alle evoluzioni che nel tempo sono intervenute. Attività questa già in corso alla data di chiusura della relazione finanziaria semestrale, ma che non si è riusciti a completare in tempo per le attività di *self assessment* pianificate.

In conclusione, pur con i limiti sopra evidenziati, l'esito della valutazione complessiva può ritenersi accettabile ed idoneo per valutare l'impatto dell'intera attività a livello di Gruppo e quindi a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

L'attività svolta ha consentito pertanto al Presidente ed al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 con riferimento alla relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2015, secondo il modello stabilito con regolamento Consob (all. 3c-ter del Regolamento Emittenti).

Le informazioni sui rischi rese nel presente capitolo sono da intendersi rilasciate anche ai fini del comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

## INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

#### A. QUALITÀ DEL CREDITO

##### QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard (ITS)* dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito della presente relazione finanziaria semestrale viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 24 settembre 2014 sono state approvate le nuove disposizioni normative interne in materia creditizia ed approvato il nuovo "Regolamento Crediti", nelle quali sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del primo semestre 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi. Anche in questo caso, per permettere un omogeneo raffronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze di *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

## A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale 30/6/2015
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		7.380	3.260		168.144			178.784
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					3.121.614		184.623	3.306.237
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Crediti verso banche			51	2.329	1.464.799		1.155	1.468.334
5. Crediti verso clientela	1.617.781	2.027.577	710.404	1.236.116	18.608.643		2.969	24.203.490
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	40.539	143.826	15.227	68.194	2.451.486		493	2.719.765
8. Derivati di copertura					54.952			54.952
<b>Totale 30/6/2015</b>	<b>1.658.320</b>	<b>2.178.783</b>	<b>728.942</b>	<b>1.306.639</b>	<b>25.869.638</b>		<b>189.240</b>	<b>31.931.562</b>
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>1.488.125</b>	<b>1.873.772</b>	<b>790.716</b>	<b>1.249.998</b>	<b>26.587.471</b>		<b>201.415</b>	<b>32.191.497</b>

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale 30/6/2015 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
<b>A. Gruppo bancario</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.640		10.640	X	X	168.144	178.784
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				3.121.614		3.121.614	3.121.614
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche	51		51	1.467.128		1.467.128	1.467.179
5. Crediti verso clientela	6.496.233	2.140.471	4.355.762	19.985.566	140.807	19.844.759	24.200.521
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	277.432	77.840	199.592	2.529.272	9.592	2.519.680	2.719.272
8. Derivati di copertura				X	X	54.952	54.952
<b>Totale A</b>	<b>6.784.356</b>	<b>2.218.311</b>	<b>4.566.045</b>	<b>27.326.676</b>	<b>150.399</b>	<b>27.176.277</b>	<b>31.742.322</b>
<b>B. Altre imprese incluse nel consolidamento</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				184.623		184.623	184.623
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				1.155		1.155	1.155
5. Crediti verso clientela				2.969		2.969	2.969
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				493		493	493
8. Derivati di copertura				X	X		
<b>Totale B</b>				<b>189.240</b>		<b>189.240</b>	<b>189.240</b>
<b>Totale 30/6/2015</b>	<b>6.784.356</b>	<b>2.218.311</b>	<b>4.566.045</b>	<b>27.515.916</b>	<b>150.399</b>	<b>27.365.517</b>	<b>31.931.562</b>
<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>6.067.602</b>	<b>1.914.989</b>	<b>4.152.613</b>	<b>28.209.975</b>	<b>171.091</b>	<b>28.038.884</b>	<b>32.191.497</b>

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

#### Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione del Gruppo, si specifica che al 30 giugno 2015 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 101,5 milioni (Euro 83,2 milioni al 31 dicembre 2014), classificati fra le inadempienze probabili.

#### A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A.</b>	<b>Esposizioni per cassa</b>				
a.	Sofferenze			X	
b.	Inadempienze probabili			X	
c.	Esposizioni scadute deteriorate	51		X	51
d.	Altre attività	1.844.088	X		1.844.088
	<b>Totale A</b>	<b>1.844.139</b>			<b>1.844.139</b>
<b>B.</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>				
a.	Deteriorate			X	
b.	Altre	287.061	X		287.061
	<b>Totale B</b>	<b>287.061</b>			<b>287.061</b>
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.131.200</b>			<b>2.131.200</b>

#### A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A.</b>	<b>Esposizioni per cassa</b>				
a.	Sofferenze	3.221.708	(1.563.388)	X	1.658.320
b.	Inadempienze probabili	2.744.692	(573.303)	X	2.171.389
c.	Esposizioni scadute deteriorate	807.253	(81.621)	X	725.632
d.	Altre attività	25.379.993	X	(150.398)	25.229.595
	<b>Totale A</b>	<b>32.153.646</b>	<b>(2.218.312)</b>	<b>(150.398)</b>	<b>29.784.936</b>
<b>B.</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>				
a.	Deteriorate	188.963	(2.048)	X	186.915
b.	Altre	1.604.756	X	(8.978)	1.595.778
	<b>Totale B</b>	<b>1.793.719</b>	<b>(2.048)</b>	<b>(8.978)</b>	<b>1.782.693</b>
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>33.947.365</b>	<b>(2.220.360)</b>	<b>(159.376)</b>	<b>31.567.629</b>

**Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali**

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà anche nel corso del 2015, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile dei crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico del periodo. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 30 giugno 2015 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 301,93 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 30 giugno 2015 è pari al 52,9% (53,7% al 31 dicembre 2014).

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12.14.30  
venetobancalca - 2015 - Relazione+Finanziaria+Semestrale+30.06.2015

**INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE**

In conformità alla Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che a propria volta riprende il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito Sovrano ed in relazione all'attuale evoluzione dei mercati internazionali, si fornisce il dettaglio delle esposizioni Sovrane<sup>74</sup> detenute dal Gruppo al 30 giugno 2015.

Nel complesso, a fine semestre 2015 il valore di bilancio delle esposizioni Sovrane rappresentate da "titoli di debito" ammonta a Euro 4.099 milioni, di cui il 98,4% concentrato sul paese Italia ed il restante 1,6% su altri 14 Paesi.

Per ciascun principale Paese, nella seguente tabella sono riportati, per portafoglio di classificazione, il valore nominale, il valore contabile ed il *fair value* delle relative esposizioni al 30 giugno 2015 (in migliaia di Euro).

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 30/6/2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
<b>Albania</b>	<b>8.030</b>	<b>8.131</b>	<b>8.131</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.030	8.131	8.131
<b>Croazia</b>	<b>25.032</b>	<b>25.164</b>	<b>25.164</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.032	25.164	25.164
<b>Germania</b>	<b>5.388</b>	<b>5.296</b>	<b>5.296</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.388	5.296	5.296
<b>Grecia</b>	<b>6.300</b>	<b>2.489</b>	<b>2.489</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.300	2.489	2.489
<b>Italia</b>	<b>3.707.141</b>	<b>4.035.405</b>	<b>4.035.405</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	190.341	193.563	193.563
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.516.800	3.841.842	3.841.842
<b>Moldavia</b>	<b>2.235</b>	<b>2.191</b>	<b>2.191</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.235	2.191	2.191
<b>Portogallo</b>	<b>5.000</b>	<b>5.008</b>	<b>5.008</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.000	5.008	5.008
<b>Romania</b>	<b>10.956</b>	<b>12.028</b>	<b>12.028</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.956	12.028	12.028
<b>Spagna</b>	<b>4.056</b>	<b>2.802</b>	<b>2.802</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.056	2.802	2.802
<b>Altri Paesi</b>	<b>689</b>	<b>696</b>	<b>696</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	689	696	696
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>3.774.827</b>	<b>4.099.210</b>	<b>4.099.210</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	205.474	207.365	207.365
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.569.353	3.891.845	3.891.845

<sup>74</sup> Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

## INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO

### RISCHI CONNESSI A PROCEDIMENTI GIUDIZIARI PENDENTI

Il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Nel seguito sono dettagliate le principali posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie in corso più significative a livello di Gruppo, la cui soccombenza può essere ritenuta "probabile" o "possibile".

#### Contenziosi riguardanti soci

Gli attori con atto di citazione del dicembre 2013, chiedono che venga accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da precedente scrittura privata intervenuta tra le parti, avendo la Banca acquistato da terzi o comunque negoziato azioni ordinarie Veneto Banca senza aver preventivamente acquistato le azioni Veneto Banca detenute dagli attori medesimi, di cui essi formalmente avevano richiesto la vendita. Conseguentemente chiedono che vengano dichiarate cedute tutte le azioni Veneto Banca da loro complessivamente possedute, con contestuale condanna della Banca a corrispondere il relativo corrispettivo (Euro 41,4 milioni) o, in via subordinata, chiedono la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per inefficiente esecuzione dell'ordine di vendita.

La vertenza risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

#### Contenziosi per azioni revocatorie

- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria e di costituzione di pegno irregolare, per un controvalore di Euro 23,4 milioni oltre interessi e spese, promossa da un gruppo italiano in amministrazione straordinaria.  
Dati i due gradi negativi di giudizio intervenuti, la vertenza in questione è fronteggiata, come da policy, da accantonamenti pari a complessivi Euro 27,5 milioni, ancorché sia stato deciso il ricorso per Cassazione.
- Una società italiana in amministrazione straordinaria, dichiarata in stato di insolvenza, chiede la revoca ex art. 67, 3° comma, lett. b) L.F. delle rimesse solutorie consistenti e durevoli accreditate sui propri conti nel semestre anteriore alla dichiarazione dello stato di insolvenza per il complessivo importo di circa Euro 11,8 milioni. Il CTU, nel proprio elaborato peritale ha formulato due ipotesi alternative: nella prima, le rimesse revocabili risulterebbero pari a circa Euro 512 mila, destinate a scendere a zero nel caso di dovesse dare rilevanza all'esistenza dell'apertura di credito concessa; nella seconda ipotesi, che prende come riferimento altri parametri per individuare la consistenza e la durevolezza delle rimesse, nessuna rimessa risulterebbe revocabile.  
L'udienza, dopo rinvii, è attualmente fissata per il 18 settembre 2015 e si sta coltivando una soluzione transattiva. La vertenza, nei termini di rischio sopra esposti, risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

#### Cause per risarcimenti danni

- Primario gruppo industriale in a.s., citando in giudizio gli ex amministratori e sindaci della società, le società di revisione e nove banche (tra cui la ex Carifac, ora fusa per incorporazione in Veneto Banca), chiede in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità degli ex amministratori, ex sindaci e banche convenute nell'aggravamento del dissesto complessivo della società avvenuto tra il 2005 (momento in cui la società avrebbe dovuto essere posta in liquidazione ovvero sottoposta a procedura concorsuale) e il 2008 (anno di ammissione alla procedura di a.s.), con conseguente condanna dei convenuti, in solido tra loro, al risarcimento del danno quantificato in Euro 322,79 milioni.  
Ancorché la vertenza verta sulla condanna dei convenuti in solido tra loro, la stessa risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.
- Causa che trova origine nella ex Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza, fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'anno 1999, per malversazione, il cui *petitum* oscilla tra circa Euro 2,5 milioni ed Euro 6 milioni.  
La sentenza del 2011 ha condannato la Banca (in solido con il terzo che ha commesso l'illecito) a pagare la somma di circa Euro 3,1 milioni, oltre interessi legali e spese. La causa è stata appellata dalla Banca e la Corte d'Appello ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza del Tribunale per la parte eccedente l'importo di Euro 2 milioni, autorizzando l'esecuzione fino a detto importo, che sono stati regolarmente pagati.  
A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.

**Sanzioni Consob a ex Co.Fi.To.**

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. (fusa per incorporazione in Veneto Banca) a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo – per quanto di competenza – dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, la capogruppo Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

**Contenziosi intervenuti successivamente alla data di chiusura della relazione semestrale**

In merito ad alcuni contenziosi intervenuti successivamente alla data di chiusura della presente relazione semestrale si fa rinvio a quanto riportato alla "Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio semestrale" delle Politiche Contabili.

A fronte di tutte le vertenze come sopra rappresentate, e di altre minori, risultano accantonati a bilancio a fondi rischi e oneri i seguenti importi:

**FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti		30/6/2015	31/12/2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali	404	406
2.	Altri fondi per rischi e oneri	89.773	75.175
2.1	controversie legali	75.880	69.293
2.2	oneri per il personale	3.900	3.928
2.3	altri	9.993	1.954
	<b>Totale</b>	<b>90.177</b>	<b>75.581</b>

**RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI IN ESSERE NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA**

Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1.155.083,00. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria



Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 a favore delle ragioni della Banca. Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza; alla data della presente relazione non è ancora noto l'esito. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella.

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi non materiali in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto, nonché in materia di tassazione di alcune plusvalenze e utili su partecipazioni e fondi. Veneto Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011.

In data 24 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di imposte e ritenute per Euro 1.898.360,58, più relativi interessi e sanzioni. La Banca nel mese di febbraio 2015 ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addvenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca ha pertanto presentato ricorso presso la Commissione Tributaria, procedendo comunque al pagamento delle sanzioni beneficiando così della riduzione di un terzo ed al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi.

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre, è terminato il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Constatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi di una partecipata riclassificati dall'Agenzia come "altro provento" e pertanto l'importo di Euro 4.418.640,00 viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni. Successivamente, in data 24 dicembre 2014, l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento per IRES e IRAP. L'Ufficio delle Entrate, in relazione al rilievo, ha accolto le osservazioni della Banca ed ha riqualficato il dividendo incassato dall'Azienda come integrazione del prezzo di cessione della relativa partecipazione, avvenuta nel 2008. Tuttavia, l'avviso contiene anche una richiesta di pagamento di IRES per Euro 1.697.174,05, più relativi interessi e sanzioni, conseguente alle contestazioni in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto sull'anno 2008 (vedi sopra), riportabili per competenza sul periodo d'imposta 2009. In relazione ai rilievi l'Agenzia ha accolto parzialmente le osservazioni della Banca, riducendo la pretesa del Processo Verbale di Constatazione, e pertanto si è ritenuto di aderire all'accertamento, procedendo in data 20 febbraio 2015 al pagamento di quanto richiesto, anche per beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un sesto.

In relazione all'Avviso IRAP, invece, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, la Banca ha proceduto ad impugnare l'atto.

La Direzione Regionale delle Entrate del Veneto, su delega della DRE del Piemonte, ha iniziato in data 9 luglio 2014 una verifica sull'ex Banca Popolare di Intra (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2010) per il periodo d'imposta 2009. La verifica si è chiusa in data 20 dicembre 2013 con rilievi in materia di *transfer pricing* e riprese di costi non inerenti. La Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 17 febbraio 2014.

In data 30 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento con i quali venivano accertate una maggior imposta IRES di Euro 927.396,00 ed una maggiore imposta IRAP di Euro 145.747,00. Veneto Banca, nel mese di gennaio 2015, ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio; tale procedura è stata definita e la Banca ha versato quanto dovuto con quietanza del 20 maggio 2015.

La Direzione Provinciale di Treviso, in data 25 febbraio 2013 ha avviato una verifica fiscale sull'ex Banca Italo Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) sul periodo d'imposta 2010, conclusa il 17 aprile 2013. Nel Processo Verbale di Constatazione l'unico rilievo è stato relativo alle svalutazioni a zero dei crediti operati nel bilancio, che venivano considerate dai verificatori quali perdite su crediti non deducibili per mancanza dei requisiti di certezza e definitività, riprendendo a tassazione l'importo di circa Euro 275 mila.

Avverso l'avviso di accertamento notificato in data 25 agosto 2014, che accertava una maggiore imposta per Euro 75.612,00, Veneto Banca ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che con sentenza 231/02/2015 del 16 marzo 2015, depositata il 31 marzo 2015 ha accolto il ricorso della Banca.

Equitalia Nomos spa, in data 8 aprile 2011, ha notificato all'ex Banca Italo-Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) una cartella di pagamento per complessivi Euro 792.593,62 emessa dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso, riferita al periodo d'imposta 2006, contestando il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla filiale italiana di Banca Italo-Romena.

Con nota del 7 giugno 2011 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso ha comunicato che la Commissione Autotutela dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Settore

Controllo Contenzioso e Riscossione – Ufficio Accertamento, con comunicazione del 30 maggio 2011, ha dato parere favorevole all'esercizio della potestà di annullamento della cartella in oggetto subordinato all'acquisizione di documentazione idonea ad accertare la definitività delle imposte pagate in Romania, oggetto del credito riportato nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006, ed alla verifica che gli interessi su cui è stata applicata la ritenuta risultino ricompresi nella rideterminazione del reddito d'impresa dichiarato dalla società italiana.

Al fine di evitare la definitività della cartella di pagamento, in data 6 giugno 2011 è stato presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che in data 2 agosto 2011 ha accolto l'istanza di sospensione della cartella.

La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, con sentenza 63/6/12 del 17 settembre 2012, depositata il 24 settembre 2012, ha accolto il ricorso della Banca, riconoscendo così il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla Banca Italo-Romena. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 25 marzo 2013, che è stato accolto dalla Commissione Tributaria Regionale di Venezia in data 30 gennaio 2015.

La Banca ha pagato la cartella con quietanza del 18 maggio 2015, e contestualmente è ricorsa in Cassazione.

I rischi connessi con tutte le sopraelencate contestazioni sono comunque adeguatamente presidiati dai fondi esistenti.

#### **RISCHI LEGATI ALLE VARIAZIONI DELLE NORME FISCALI ED ALL'APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DEL TRANSFER PRICING**

Il Gruppo è soggetto a tassazione in diversi stati europei (Italia, Croazia, Romania, Albania, Moldavia ed Irlanda). Il livello di tassazione effettiva del Gruppo, determinato sulla base delle normative fiscali effettivamente applicabili in ogni singolo Stato, in futuro potrebbe essere influenzato da variazioni della proporzione dei suoi utili realizzati in paesi con differenti aliquote fiscali o da cambiamenti delle leggi fiscali o della loro interpretazione.

Nell'ambito del Gruppo le operazioni tra parti correlate residenti in paesi diversi sono poste in essere nel corso dell'ordinaria attività. Tali operazioni sono soggette ai principi del cosiddetto *transfer pricing* (o prezzi di trasferimento) definite a livello globale dall'OCSE e, in alcuni casi, anche dalle legislazioni dei singoli Stati (es. in Italia tali principi sono stati recepiti mediante l'introduzione dell'art. 110, comma 7, del D.P.R. 917/86). Data la complessità di tali regole, perlopiù di natura valutativa, possono esistere incertezze interpretative in merito alle modalità di applicazione, nonché dei risultati che ne derivano. Pertanto, nonostante Veneto Banca ritenga che la disciplina e i principi regolatori del *transfer pricing* siano correttamente applicati nel Gruppo, è possibile che i metodi applicati o i risultati che ne derivano non siano integralmente condivisi dalle competenti Autorità di ciascuno Stato e che determinino, a seguito di attività di controllo, rilievi e, eventualmente, accertamenti fiscali. Ciascuno di tali cambiamenti o di tali accertamenti potrebbe avere un effetto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In relazione a tale criticità, Veneto Banca pone particolare attenzione ai rapporti intrattenuti con la propria controllata di diritto irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd. in quanto, negli ultimi esercizi, oggetto di contestazione in materia di prezzi di trasferimento da parte delle Autorità fiscali italiane. Seppur in disaccordo con quanto addebitatole, al fine di evitare il gravoso protrarsi del contenzioso fiscale ed al fine di limitare il rischio implicito nella gestione di controversie che vertono su tematiche squisitamente valutative, Veneto Banca ha ritenuto opportuno (stante l'esiguità dell'importo, concordato per circa Euro 1,98 milioni comprese sanzioni in relazione all'esercizio 2009) addivenire ad un accordo transattivo attraverso gli strumenti deflativi del contenzioso tributario definendo le contestazioni poste in essere. Si è invece proceduto con lo strumento del ricorso in Commissione Tributaria con riferimento all'esercizio 2008 (importo di Euro 1,07 milioni, comprese sanzioni, di cui un terzo già versato), constatata la preclusione da parte dell'Agenzia ad una ragionevole procedura di adesione.

Ciò premesso, con riferimento alle potenziali attività di controllo e accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria italiana relativamente ai periodi d'imposta per i quali non sono ancora decorsi i termini ordinari di accertamento e che potrebbero avere ad oggetto i prezzi di trasferimento applicati nei rapporti con Veneto Ireland Financial Services Ltd., al fine di mero presidio prudenziale di tale rischio ad oggi solo eventuale, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare un fondo pari a circa Euro 3 milioni.

Inoltre il controllo ed il coordinamento di società residenti al di fuori dello stato italiano nello svolgimento dell'attività comune al Gruppo potrebbe dar luogo a contestazioni fiscali relative all'effettivo svolgimento dal parte delle controllate di attività nei paesi di origine o, più in generale, alla residenza fiscale delle stesse. A tal proposito Veneto Banca evidenzia che, in linea con quanto previsto dalla normativa italiana in merito alle *Controlled Foreign Companies* (CFC), sono state presentate le opportune istanze di interpellato atte a dimostrare che l'insediamento all'estero delle proprie controllate non rappresenta una costruzione artificiosa volta a conseguire un indebito vantaggio fiscale bensì una reale scelta strategica volta allo svolgimento delle proprie attività bancarie e finanziarie, alle quali l'Agenzia delle Entrate ha dato risposta positiva.

## INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione deve essere riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio consolidato avviene tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza oppure a quelli maggiori imposti dalle Autorità di vigilanza.

Coerentemente con la natura di banca cooperativa, caratterizzata da un forte radicamento territoriale, si è assistito nel tempo all'ampliamento della compagine sociale e all'emissione di strumenti finanziari (obbligazioni convertibili e *preference shares*) privi di particolare peculiarità, nonché alla remunerazione stabile del capitale di rischio mediante la distribuzione – quando possibile - di quote degli utili conseguiti.

#### B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio netto del Gruppo, alla fine del semestre 2015, incluso il risultato negativo di periodo, si attesta a 2,68 miliardi di Euro, registrando un decremento complessivo di circa Euro 90,8 milioni rispetto al valore di fine esercizio scorso.

La variazione patrimoniale registrata nel periodo può essere sinteticamente ricondotta alla somma algebrica data, da una parte, dalla diminuzione dei sovrapprezzi di emissione e di riserve, rispettivamente per Euro 919 milioni e Euro 49 milioni, dovuta alla copertura delle perdite registrate nell'esercizio precedente, nonché dall'aumento delle riserve di valutazione per circa Euro 128,1 milioni; e, dall'altra, dalla registrazione della perdita del semestre per Euro 213,6 milioni e da differenze negative di consolidato per circa Euro 5,5 milioni di Euro.

#### PATRIMONIO DEL GRUPPO: COMPOSIZIONE

		30/6/2015	31/12/2014
1.	Capitale	373.460	373.461
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.233	2.882.163
3.	Riserve	511.678	566.549
4.	(Azioni proprie)	(98.678)	(98.687)
a)	capogruppo	(98.678)	(98.687)
b)	controllate		
5.	Riserve da valutazione	147.301	19.198
6.	Strumenti di capitale		
7.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	(213.572)	(968.436)
	<b>Totale</b>	<b>2.683.422</b>	<b>2.774.248</b>

#### "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 124.486.701 azioni ordinarie di nominali Euro 3,00 cadauna per complessivi esatti Euro 373.460.103,00.

Alla data di chiusura del 30 giugno risultavano presenti in portafoglio n. 2.505.573 azioni della capogruppo Veneto Banca, per un controvalore nominale di esatti Euro 7.516.719,00.

## CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A.</b>	<b>Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>124.486.701</b>	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.505.573	
<b>A.2</b>	<b>Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>121.981.128</b>	
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>900.000</b>	
B.1	Nuove emissioni		
	- a pagamento:		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	- a titolo gratuito:		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	900.000	
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>900.000</b>	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	900.000	
<b>D.</b>	<b>Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>121.981.128</b>	
D.1	Azioni proprie (+)	2.505.573	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		

## ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve, le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica, ammontano ad Euro 511,7 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 100 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 35,6 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;
- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni (di cui Euro 98,7 milioni vincolati a fronte delle azioni proprie in portafoglio), prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed a disposizione degli amministratori, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli;
- altre riserve, per Euro 193,6 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 18,1 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti;
- riserve negative per Euro 101,9 milioni costituite negli anni per effetto dei consolidamenti delle società rientranti nel perimetro di consolidamento. Peraltro, a seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2010 delle modifiche apportate allo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale, di conseguenza, come indicato al paragrafo 31 del predetto principio, "qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificata le partecipazioni di minoranza e il fair

value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllata”;

- riserve da avanzi di fusione per Euro 80,9 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le “Riserve da valutazione”. Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

#### RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		30/6/2015	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	6.544	59.664	11.601	9.088				(7.492)	18.145	61.260
2.	Titoli di capitale	159.599	4.681							159.599	4.681
3.	Quote di O.I.C.R.	3.140	3.587							3.140	3.587
4.	Finanziamenti										
	<b>Totale 30/6/2015</b>	<b>169.283</b>	<b>67.932</b>	<b>11.601</b>	<b>9.088</b>				<b>(7.492)</b>	<b>180.884</b>	<b>69.528</b>
	<b>Totale 31/12/2014</b>	<b>80.179</b>	<b>95.050</b>	<b>3.322</b>					<b>(2.460)</b>	<b>(4.220)</b>	<b>81.041</b>

L’aggregato delle “Riserve da valutazione” che include i soli effetti temporanei connessi alla valutazione delle attività finanziarie “disponibili per la vendita” ha evidenziato una variazione positiva di circa 121 milioni di Euro.

#### PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

		30/6/2015	31/12/2014
1.	Capitale	51.580	54.166
2.	Sovrapprezzi di emissione	18.628	21.941
3.	Riserve	74.427	90.444
4.	(Azioni proprie)	(7.582)	(7.574)
5.	Riserve da valutazione	8.075	7.835
6.	Strumenti di capitale	5.142	5.290
7.	Utile (perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi	(7.869)	(15.867)
	<b>Totale</b>	<b>142.401</b>	<b>156.235</b>

Il “Patrimonio di pertinenza di terzi”, infine, è diminuito di 13,8 milioni di Euro rispetto alla chiusura di fine esercizio scorso, attestandosi a 142,4 milioni di Euro.

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

### 2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d’Italia, a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari dovevano essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto “Basilea III”).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “Single Rulebook”.

Banca d’Italia, nell’ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 (“Disposizioni

di vigilanza per le banche”) che sostituisce quasi integralmente la precedente Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”). In pari data, la Banca d’Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”) che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”), ed ha infine modificato la Circolare n. 154.

In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel “*Single Rulebook*” prevede un regime transitorio per l’introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “*phase in*”). I requisiti minimi patrimoniali consolidati per il 2015 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*, CET 1 *ratio*) minimo 7%: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*, CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo 8,5%: 6% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo 10,5%: 8% + 2,5% di CCB.

## 2.2 FONDI PROPRI BANCARI

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell’Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l’adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all’ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Per specifiche disposizioni di vigilanza, su basi consolidate, il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*) e le attività di rischio ponderato non deve essere inferiore all’8%.

Pur tuttavia, considerato che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 febbraio 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*”, contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Coefficienti questi che si ritiene di poter raggiungere con le operazioni di *asset disposal* in corso (tra cui la cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa e dell’Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa), nonché con le azioni previste nel *Capital Plan* presentato nel corso del mese di luglio 2015 alla Banca Centrale Europea.

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2015, nonché dei cosiddetti “filtri prudenziali” e delle rettifiche regolamentari.

Gli interessi dei soci di minoranza (c.d. patrimonio di pertinenza dei terzi) sono ammissibili solo per la quota che copre i rischi effettivamente assunti dai suddetti soci; fino al 31 dicembre 2017 è consentita una parziale computabilità della quota rimanente.

### 1. Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

L’insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

## 2. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 30/6/2015	Apporto ai fondi propri
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	151.435	111.560
<b>Totale strumenti innovativi computabili (AT1)</b>						<b>137.250</b>	<b>151.435</b>	<b>111.560</b>

Le *preference shares* sono computate nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 nel rispetto delle specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*), volte all'esclusione graduale delle stesse dai fondi propri in un arco temporale di 8 anni.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione sono passività irredimibili, il cui rimborso è subordinato alla autorizzazione dell'Autorità di vigilanza, e la cui cedola può essere sospesa (ma non cancellata, perché è cumulativa) in caso di andamenti negativi della gestione. In caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, il capitale e gli interessi maturati su questi strumenti possono essere utilizzati per far fronte alle perdite, al fine di consentire alla banca emittente di continuare ad operare. Questi strumenti hanno quindi una, pur limitata, capacità di assorbimento delle perdite *on a going concern*. In caso di liquidazione, queste passività sono rimborsate prima dei debiti subordinati.

## 3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione), al netto delle deduzioni regolamentari.

Per tutte le passività subordinate (rispetto ai depositi e ai creditori senior), il rimborso anticipato è consentito solo su autorizzazione dell'Autorità di vigilanza e in caso di liquidazione sono rimborsati solo dopo gli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 30/6/2015	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/6/2012	85.250	85.456	40.311
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.187	58.119
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,15%; dal 15/02/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/2/2006	15/2/2016	15/2/2011 (1)	21.000	25.152	5.038
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/4/2008	15/4/2018	15/4/2013	18.000	17.848	11.172
Prestito obbligazionario subordinato convertibile	1,50% fisso	No	29/7/2005	29/7/2015	No	127.014	128.568	2.358
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.275	14.992
Prestito obbligazionario subordinato	6,95% fisso; dal 25/2/2020 da stabilirsi	No	4/2/2015	25/2/2025	No	51.000	51.415	49.997
Prestito obbligazionario subordinato	6,944% fisso; dal 15/5/2020 somma tra tasso Swap iniziale (7,037%) e ref. 5 Mid Swap	No	15/5/2015	15/5/2025	No	40.000	39.539	39.190
<b>Totale strumenti subordinati computabili (Tier II)</b>						<b>432.264</b>	<b>438.440</b>	<b>221.177</b>

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenga solamente il 15/2/2011.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		30/6/2015	31/12/2014 pubblicato	31/12/2014 rettificato
A.	<b>Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	2.655.435	2.848.484	2.848.484
	- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(3.951)	(3.137)	(3.137)
C.	<b>CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)</b>	2.651.484	2.845.347	2.845.347
D.	Elementi da dedurre dal CET1	702.590	1.294.205	1.332.148
E.	Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	123.423	800.203	800.203
F.	<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)</b>	2.072.317	2.351.345	2.313.402
G.	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	126.826	140.498	140.498
	- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	111.560	127.497	127.497
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	447	100	100
I.	Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(126.379)	(140.398)	(140.398)
L.	<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)</b>			
M.	<b>Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	228.618	182.622	182.622
	- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie			
N.	Elementi da dedurre dal T2	7.312	9.124	9.124
O.	Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	39.684	16.575	16.575
P.	<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)</b>	260.990	190.073	190.073
Q.	<b>Totale fondi propri (F+L+P)</b>	2.333.307	2.541.418	2.503.475

Sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 30 giugno 2015 è positivo per Euro 43,9 milioni.

Rispetto ai dati pubblicati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, è stata effettuata in data 27 maggio 2015 una segnalazione rettificativa dei fondi propri e complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014 in quanto negli stessi era stato per errore già incluso il beneficio patrimoniale (minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca IPIBI Financial Advisory spa, il cui *closing* si è invece effettivamente verificato in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della controllata Banca IPIBI Financial Advisory fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente fattibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014, anche se possibile ai sensi dello IAS 10. Questa consueta prassi contabile non è stata perseguita, in quanto le autorizzazioni sono pervenute a ridosso della data di approvazione del progetto di bilancio e questo avrebbe comportato la totale rielaborazione sia del bilancio individuale che di quello consolidato, oltre che delle segnalazioni di vigilanza prudenziali, con dei rischi di esecuzione non compatibili rispetto ai tempi previsti per l'approvazione dello stesso da parte dell'assemblea dei soci. Per tale motivo è stato quindi posposto al 2 aprile 2015 il *closing* dell'operazione di cessione di Banca IPIBI Financial Advisory, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre agevolmente del tempo necessario per poter attivare al suo interno il corretto iter per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

In tale contesto, si è verificato l'errore di calcolo nei coefficienti di vigilanza del Gruppo Veneto Banca



che hanno portato a riflettere, già nei dati al 31 dicembre 2014, la positiva variazione dell'avviamento concernente Banca IPIBI Financial Advisory, in via di dismissione. L'effetto di questo errore ha portato a determinare un coefficiente CET1 superiore dello 0,16% sul 31 dicembre 2014; effetto che si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo *closing* (2 aprile 2015) della cessione di Banca IPIBI Financial Advisory.

## 2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 - *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 - *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 30 giugno 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

### B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella determinazione dei fondi propri al 30 giugno 2015 si è tenuto conto dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel semestre su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE, i cui esiti non sono ancora stati formalizzati, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

A seguito di queste analisi, l'importo complessivo individuato - sia internamente che congiuntamente al *team* ispettivo della BCE - dei finanziamenti erogati dalla Banca come correlato all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, è stato pari ad Euro 71,9 milioni. In coerenza quindi con le indicazioni BCE, all'atto della determinazione dei fondi propri al 30 giugno 2015, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo.

Inoltre, le stesse verifiche condotte hanno fatto emergere talune altre posizioni, per un totale di Euro 44,4 milioni, per le quali non sono state tuttavia ravvisati con certezza elementi tali da far ritenere che in assenza del fido il cliente non avrebbe avuto disponibilità per la sottoscrizione/acquisto delle azioni.

In un'ottica di prudenza e nell'attesa della definizione di un'apposita policy al riguardo, anche questo importo è stato portato in "detrazione" dai fondi propri. In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 30 giugno 2015 è stato pari a complessivi Euro 116,3 milioni.

Conseguentemente, al 30 giugno 2015 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2015 - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 - *phased in*) ammontano a Euro 2.389 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 24.751 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 9,43%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta all'8,37%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari all'8,37%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività

finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 30 giugno 2015 è positivo per 18 centesimi di punto.

Considerato peraltro che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 febbraio 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Conseguentemente, sulla base dei nuovi coefficienti imposti, al 30 giugno 2015 il Gruppo non rispetta i valori minimi previsti dalla normativa vigente per quanto riguarda il *CET 1 ratio* ed il *Total Capital Ratio*. Ad ogni modo, sulla base del piano di rafforzamento patrimoniale (*capital plan*) recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione, il Gruppo ritiene di poter raggiungere i coefficienti imposti mediante le operazioni di *asset disposal* in corso (tra cui la cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa e dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa), nonché attraverso le azioni previste nel cosiddetto *Capital Plan* presentato nel corso del mese di luglio 2015 alla Banca Centrale Europea.

A tal fine, e con l'obiettivo di minimizzare i rischi di esecuzione, la capogruppo Veneto Banca ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che prevede nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

In data 14 agosto 2015 è stato quindi conferito a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca sta già negoziando con il *Global Coordinator* la stipula di un accordo di pre-garanzia (*pre-underwriting*).

Sulla base di queste premesse, l'imminente sottoscrizione di detto accordo di *pre-underwriting*, con l'impegno del *Global Coordinator*, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, a costituire e partecipare a un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale, fa ragionevolmente ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta.

Per completezza di informativa si comunica che il *CET1 ratio* pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. *CET1 ratio fully phased*) è stimato pari all'8,16%.

Per quanto concerne la liquidità, l'indice LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), pari al 79% al 30 giugno 2015, è in linea con i target di Basilea III che nella fase *phase-in* prevedono un limite ridotto al 60% dal 1° ottobre 2015.

L'indice NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), calcolato secondo le più recenti regole fissate dal *Quantitative Impact Study*, è pari a circa il 93%. Ad oggi questo indicatore non costituisce tuttavia un requisito vincolante in quanto la normativa che lo disciplinerà sarà emanata da parte dell'EBA entro il 31 dicembre 2015, per la sua piena applicazione nel 2018 (100%).

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage ratio*), il valore al 30 giugno 2015, incluso il risultato negativo di periodo, è pari al 6,26%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 6%. Per tale indicatore, considerato non vincolante attualmente e fino al 2016, il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le nuove norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi di Banca d'Italia.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		30/6/2015	31/12/2014	30/6/2015	31/12/2014 rettificati
<b>A.</b>	<b>ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1</b>	<b>Rischio di credito e di controparte</b>	<b>33.275.523</b>	<b>34.074.989</b>	<b>22.292.819</b>	<b>22.109.300</b>
1.	Metodologia standardizzata	32.992.686	33.747.759	22.015.381	21.793.809
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	282.837	327.230	277.438	315.492
<b>B.</b>	<b>REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1</b>	<b>Rischi di credito e di controparte</b>			<b>1.783.426</b>	<b>1.768.744</b>
<b>B.2</b>	<b>Rischi di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>5.764</b>	<b>7.872</b>
<b>B.3</b>	<b>Rischi di regolamento</b>				
<b>B.4</b>	<b>Rischi di mercato</b>			<b>32.502</b>	<b>34.780</b>
1.	Metodologia standard			32.502	34.780
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
<b>B.5</b>	<b>Rischio operativo</b>			<b>158.384</b>	<b>157.168</b>
1.	Metodo base			158.384	157.168
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
<b>B.6</b>	<b>Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7</b>	<b>Totale requisiti prudenziali</b>			<b>1.980.076</b>	<b>1.968.564</b>
<b>C.</b>	<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1	Attività di rischio ponderate			24.750.946	24.607.044
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			8,37%	9,40%
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			8,37%	9,40%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,43%	10,17%

Rispetto ai dati pubblicati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, è stata effettuata in data 27 maggio 2015 una segnalazione rettificativa dei fondi propri e complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014 in quanto negli stessi era stato per errore già incluso il beneficio patrimoniale (minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca IPIBI Financial Advisory spa, il cui *closing* si è invece effettivamente verificato in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della controllata Banca IPIBI Financial Advisory fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente fattibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014, anche se possibile ai sensi dello IAS 10. Questa consueta prassi contabile non è stata perseguita, in quanto le autorizzazioni sono pervenute a ridosso della data di approvazione del progetto di bilancio e questo avrebbe comportato la totale rielaborazione sia del bilancio individuale che di quello consolidato, oltre che delle segnalazioni di vigilanza prudenziali, con dei rischi di esecuzione non compatibili rispetto ai tempi previsti per l'approvazione dello stesso da parte dell'assemblea dei soci. Per tale motivo è stato quindi posposto al 2 aprile 2015 il *closing* dell'operazione di cessione di Banca IPIBI Financial Advisory, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre agevolmente del tempo necessario per poter attivare al suo interno il corretto iter per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

In tale contesto, si è verificato l'errore di calcolo nei coefficienti di vigilanza del Gruppo Veneto Banca che hanno portato a riflettere, già nei dati al 31 dicembre 2014, la positiva variazione dell'avviamento concernente Banca IPIBI Financial Advisory, in via di dismissione. L'effetto di questo errore ha portato a determinare un coefficiente CET1 superiore dello 0,16% sul 31 dicembre 2014; effetto che si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo *closing* (2 aprile 2015) della cessione di Banca IPIBI Financial Advisory.

### PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL RISULTATO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2015 E IL RISULTATO DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI

La perdita di periodo che ha contribuito negativamente ai fondi propri è pari a 213,6 milioni di Euro.

	30/6/2015	30/6/2014
<b>Utile (perdita) netto del semestre al 30 giugno, come da Conto Economico alla stessa data</b>	<b>(221.441)</b>	<b>10.249</b>
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare	-	-
<b>Utile (perdita) netto del semestre al 30 giugno, ai fini dei fondi propri</b>	<b>(221.441)</b>	<b>10.249</b>

### PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO DI PERIODO EVIDENZIATI NEL BILANCIO SEMESTRALE DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2015

Coerentemente alle istruzioni Consob, si riporta di seguito la riconciliazione tra il patrimonio netto al 30 giugno 2015 e il risultato di periodo a tale data, riflessi nel bilancio consolidato, e quelli della Banca capogruppo risultanti dal bilancio della medesima alla stessa data:

	Capitale e riserve	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto
<b>Saldi del bilancio civilistico della capogruppo</b>	<b>2.763.068</b>	<b>(214.890)</b>	<b>2.548.178</b>
<b>Eliminazione del valore di carico delle partecipazioni consolidate</b>			
- differenza tra valore di carico delle partecipazioni e valore pro-quota del patrimonio netto delle società consolidate	130.622		130.622
- risultati pro-quota conseguiti dalle partecipate		(2.882)	(2.882)
- differenze positive di consolidamento			
<b>Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società consolidate ed altre rettifiche</b>			
- dividendi da imprese consolidate			
- eliminazione dei risultati economici infragruppo	14.798	(985)	13.813
- altre rettifiche: ammortamento dei maggiori valori delle immobilizzazioni creatisi in sede di aggregazioni aziendali	(6.017)	920	(5.097)
- altre rettifiche: utili/(perdite) per deconsolidamento di società controllate	(1.712)	1.712	
<b>Effetti relativi alle imprese non consolidate integralmente</b>			
- risultati relativi alla valutazione delle imprese consolidate sinteticamente col metodo del patrimonio netto	(3.765)	2.553	(1.212)
<b>Patrimonio netto e risultato d'esercizio di spettanza del gruppo</b>	<b>2.896.994</b>	<b>(213.572)</b>	<b>2.683.422</b>
Patrimonio netto e risultato di spettanza di terzi	150.270	(7.869)	142.401
<b>Patrimonio netto e risultato consolidati</b>	<b>3.047.264</b>	<b>(221.441)</b>	<b>2.825.823</b>

Il patrimonio netto consolidato di pertinenza della Capogruppo, pari ad Euro 2.683 milioni, è superiore di Euro 135 milioni rispetto a quello risultante dal bilancio semestrale della Capogruppo. Tale variazione in aumento è da attribuirsi sostanzialmente all'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 10 il quale, riprendendo quanto già scritto in precedenza dallo IAS 27, prevede che le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale. Di conseguenza, come indicato al paragrafo 23 del predetto principio, "le variazioni nell'interessenza partecipativa dell'entità controllante in una controllata che non comportano la perdita del controllo sono operazioni sul capitale (ossia operazioni con soci nella loro qualità di soci)". Le variazioni intervenute nel patrimonio netto consolidato sono ad ogni modo evidenziate in dettaglio nello specifico prospetto del bilancio semestrale consolidato.

La perdita netta consolidata, pari ad Euro 213,6 milioni, risulta inferiore rispetto alla perdita registrata dalla Capogruppo di Euro 214,9 milioni.

#### Distribuzione dividendi

In data 18 aprile 2015 ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci ed è stato approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 2014. Nessun dividendo è stato deliberato e distribuito.

## OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

### SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall'IFRS 3, che abbia comportato l'acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso del primo semestre 2015.

#### 1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"

Nessuna operazione di aggregazione "under common control" è stata effettuata nel corso del primo semestre 2015.

#### 1.3 ALTRE INFORMAZIONI

##### VARIAZIONI ANNUE DELL'AVVIAMENTO

Avviamento	30/6/2015	31/12/2014
<b>Esistenza iniziale netta</b>	<b>417.660</b>	<b>1.190.986</b>
Valore lordo	1.089.711	1.192.382
Riduzioni durevoli di valore	(672.051)	(1.396)
Avviamento risultante dalle operazioni di acquisizione del periodo		
Avviamento risultante dalle operazioni di vendita del periodo		
Riduzioni durevoli di valore	(48.738)	(670.655)
Differenze cambi nette		
Altre variazioni		(102.671)
<b>Esistenza finale netta</b>	<b>368.922</b>	<b>417.660</b>
Valore lordo	1.089.711	1.089.711
Riduzioni durevoli di valore	720.789	672.051

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio degli eventi che hanno concorso alle variazioni intervenute nell'avviamento:

	30/6/2015
<b>In diminuzione:</b>	<b>(48.738)</b>
per riduzione durevole di valore delle rete sportelli Italia di Veneto Banca scpa	(48.738)

Oltre alla variazione in diminuzione sopra riportata, nessuna altra variazione è intervenuta nell'avviamento.

### SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

#### 2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall'IFRS 3, che abbia comportato l'acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura del semestre.

#### 2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"

Nessuna operazione di aggregazione "under common control" è stata effettuata dopo la chiusura del semestre.

**SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE**

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:59 - 10.0.105.10.  
venetobancalca - 2015 - Relazione+Finanziaria+Semestrale+Consolidata+al+30.06.2015

## OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

L'ammontare dei compensi erogati e/o di competenza del semestre a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto del Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	30/6/2015
Amministratori	1.068
di cui:	
- benefici a breve termine	1.068
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	139
Dirigenti	1.890
di cui:	
- benefici a breve termine	1.795
- benefici successivi al rapporto di lavoro	95
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
<b>Totale</b>	<b>3.097</b>

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti.

### 2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto del Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato, in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012.

Tale nuovo Regolamento, recentemente aggiornato con delibera del 7 agosto 2014, dà attuazione sia

alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione - sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati":

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra operazioni di maggiore e minore rilevanza, e operazioni escluse;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Il Regolamento individua altresì regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% dei fondi propri consolidati, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia (circa Euro 127 milioni per il gruppo Veneto Banca);
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni - che siano "non esigue" e "non esenti" - realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono "operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera", tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti



considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

\* \* \* \* \*

#### **Operazioni di maggiore rilevanza**

Nel primo semestre del 2015 non sono state effettuate nel Gruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento delle operazioni con soggetti collegati – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

#### **Operazioni di minore rilevanza**

Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le entità nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi dell'IFRS 10 non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato. Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Veneto Banca, nel rispetto della normativa di riferimento.

#### **Operazioni escluse**

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nel primo semestre del 2015 con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite. Le operazioni con parti correlate infragruppo, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2015 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

#### **Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica**

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	4.079	12.866	742	960	5.261	2.575
Impieghi (utilizzato) (*)	3.221	7.497	738	791	5.039	457
Crediti di firma (utilizzato) (*)	801	763			7	169
Raccolta diretta (*)	3.012	3.867	36	161	1.137	2.271
Raccolta indiretta (*)	2.778	2.733	32	424	1.483	6.431
Interessi attivi (**)	48	181	8	12	23	1
Interessi passivi (**)	24	16			19	23
Commissioni attive ed altri proventi (**)	7	43		4	1	8
Commissioni passive (**)		1				

(\*) Saldi al 30 giugno 2015

(\*\*) Incassati/pagati fino al 30 giugno 2015

### Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate al punto precedente, e diverse dalle società controllate in quanto incluse nel consolidamento.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
<b>A. Società collegate</b>								
Banca IPIBI Financial Advisory spa				982				
BIM Vita spa				4.919				
Credito di Romagna spa				45.108				
Eta Finance spa				319				
Sintesi 2000 srl				477				
SEC Servizi scpa				4.636				
<b>B. Società controllate dalle società di cui al punto A</b>								
Galileo Network srl	393			139				
<b>Totale parti correlate</b>	<b>393</b>			<b>56.580</b>				

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
<b>A. Società collegate</b>						
Banca IPIBI Financial Advisory spa	116	2.493			51	1
BIM Vita spa		8			1.291	
Credito di Romagna spa		426	(444)			
SEC Servizi scpa		1	(23.343)			
Sintesi 2000 srl		3	(146)			
<b>B. Società controllate dalle Società di cui al punto A</b>						
Galileo Network srl	10				3	
<b>Totale parti correlate</b>	<b>126</b>	<b>2.931</b>	<b>(23.933)</b>		<b>1.345</b>	<b>1</b>

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno dalle entità correlate. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale del Gruppo per il collocamento di prodotti; gli altri ricavi sono relativi a servizi prestati alle entità correlate. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi al Gruppo dalle entità correlate.

## INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), si espongono i dati reddituali/patrimoniali suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche rete Italia e capogruppo
2. Banche rete estero
3. Società di prodotto e servizio

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava, almeno fino a fine esercizio, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni.

Il settore più rilevante è costituito dalle Banche rete Italia, composto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate BancApulia spa e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa.

I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

Voci dell'attivo		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Cassa e disponibilità liquide	249.579	33.347	5		282.931
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	289.074		68.165	(177.151)	180.088
30.	Attività finanziarie valutate al fair value			3		3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.983.889	35.577	1.090.061	(212.902)	3.896.625
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
60.	Crediti verso banche	4.599.611	108.154	351.733	(3.591.164)	1.468.334
70.	Crediti verso clientela	24.589.569	399.066	1.016.826	(1.801.971)	24.203.490
80.	Derivati di copertura	59.190			(4.238)	54.952
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	1.759				1.759
100.	Partecipazioni	797.989			(767.241)	30.748
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			18.278		18.278
120.	Attività materiali	201.399	23.583	114.455	43.443	18.280
130.	Attività immateriali	378.125	2.014	681	94.418	475.238
	di cui:					
	- avviamento	329.263			39.659	368.922
140.	Attività fiscali	880.110	329	19.340		899.779
	a) correnti	246.068	218	2.943		249.229
	b) anticipate	634.042	111	16.397		650.550
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.728.409			(374.771)	3.353.638
160.	Altre attività	464.518	16.841	46.567	(26.371)	501.555
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>39.223.221</b>	<b>618.911</b>	<b>2.726.114</b>	<b>(6.817.948)</b>	<b>35.750.298</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Debiti verso banche	6.483.012	143.673	1.755.211	(3.526.401)	4.855.495
20.	Debiti verso clientela	16.672.196	347.162	17.507	(2.098.755)	14.938.110
30.	Titoli in circolazione	8.440.467			54.626	8.495.093
40.	Passività finanziarie di negoziazione	259.740		1.145	(11.864)	249.021
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	25.336		3		25.339
60.	Derivati di copertura	358.133		106.098	(142.062)	322.169
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	0				
80.	Passività fiscali	2.156	1.400	7.958	20.752	32.266
	<i>a) correnti</i>	169	1.400	1.929	2.160	5.658
	<i>b) differite</i>	1.987		6.029	18.592	26.608
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.790.191				2.790.191
100.	Altre passività	931.823	4.919	42.342	(103.488)	875.596
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	46.610		592		47.202
120.	Fondi per rischi e oneri:	88.702	1.154	321		90.177
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	401		3		404
	<i>b) altri fondi</i>	88.301	1.154	318		89.773
130.	Riserve tecniche			203.816		203.816
140.	Riserve da valutazione	169.046	18	(19.672)	(2.091)	147.301
160.	Strumenti di capitale	20.216			(20.216)	
170.	Riserve	673.138	(25.247)	413.297	(549.510)	511.678
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.036.014	2.391	32	(75.204)	1.963.233
190.	Capitale	563.410	143.546	186.469	(519.965)	373.460
200.	Azioni proprie	(128.485)			29.807	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	28.559			113.842	142.401
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(237.043)	(105)	10.995	12.581	(213.572)
<b>Totale del passivo</b>		<b>39.223.221</b>	<b>618.911</b>	<b>2.726.114</b>	<b>(6.817.948)</b>	<b>35.750.298</b>

CONTO ECONOMICO		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	458.970	15.269	37.959	(38.648)	473.550
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(240.555)	(6.308)	(11.159)	39.803	(218.219)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>218.415</b>	<b>8.961</b>	<b>26.800</b>	<b>1.155</b>	<b>255.331</b>
40.	Commissioni attive	154.214	2.556	2.848	(3.159)	156.459
50.	Commissioni passive	(25.644)	(702)	(839)	1.840	(25.345)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>128.570</b>	<b>1.854</b>	<b>2.009</b>	<b>(1.319)</b>	<b>131.114</b>
70.	Dividendi e proventi simili	4.295	1	111		4.407
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.197	2.316	(1.045)		11.468
90	Risultato netto dell'attività di copertura	1.254		(4.293)		(3.039)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	26.056	758	40.172	(96)	66.890
	<i>a) crediti</i>	639		96	(96)	639
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	22.813	758	40.076		63.647
	<i>d) passività finanziarie</i>	2.604				2.604
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	586				586
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>389.373</b>	<b>13.890</b>	<b>63.754</b>	<b>(260)</b>	<b>466.757</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(367.229)	(4.421)	(8.113)		(379.763)
	<i>a) crediti</i>	(287.243)	(4.421)	(4.151)		(295.815)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(76.361)		(3.962)		(80.323)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(3.625)				(3.625)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>22.144</b>	<b>9.469</b>	<b>55.641</b>	<b>(260)</b>	<b>86.994</b>
150.	Premi netti	(72)		4.502	(103)	4.327
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	40		(5.430)		(5.390)
<b>170.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>22.112</b>	<b>9.469</b>	<b>54.713</b>	<b>(363)</b>	<b>85.931</b>
180.	Spese amministrative:	(289.838)	(8.281)	(8.977)	8.548	(298.548)
	<i>a) spese per il personale</i>	(161.040)	(4.272)	(3.815)		(169.127)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(128.798)	(4.009)	(5.162)	8.548	(129.421)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.302)	(118)	11		(17.409)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(10.530)	(733)	(27.353)	1.157	(37.459)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.341)	(227)	(158)	673	(5.053)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	36.415	(140)	(10)	(9.312)	26.953
<b>230.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(286.596)</b>	<b>(9.499)</b>	<b>(36.487)</b>	<b>1.066</b>	<b>(331.516)</b>
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(1.211)			10.171	8.960
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(48.737)				(48.737)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(314.432)</b>	<b>(30)</b>	<b>18.226</b>	<b>10.874</b>	<b>(285.362)</b>
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	61.741	(75)	(7.231)	(454)	53.981
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(252.691)</b>	<b>(105)</b>	<b>10.995</b>	<b>10.420</b>	<b>(231.381)</b>
310.	Utile delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	15.846			(5.906)	9.940
<b>320.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(236.845)</b>	<b>(105)</b>	<b>10.995</b>	<b>4.514</b>	<b>(221.441)</b>
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	198			(8.067)	(7.869)
<b>340.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>(237.043)</b>	<b>(105)</b>	<b>10.995</b>	<b>12.581</b>	<b>(213.572)</b>



**PROSPETTI CONTABILI  
DELLA CAPOGRUPPO  
VENETO BANCA  
AL 30 GIUGNO 2015**



## STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		30/6/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	208.007.326	206.267.702
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	264.871.233	366.741.338
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.767.140.539	2.432.341.033
60.	Crediti verso banche	2.967.088.494	3.169.419.090
70.	Crediti verso clientela	20.862.209.418	21.041.940.264
80.	Derivati di copertura	53.206.525	100.472.577
100.	Partecipazioni	797.989.004	754.085.623
110.	Attività materiali	205.004.820	92.286.657
120.	Attività immateriali	453.442.077	500.630.979
	di cui:		
	- avviamento	363.616.471	412.353.780
130.	Attività fiscali	818.525.134	821.537.283
	a) correnti	243.011.075	107.154.955
	b) anticipate	575.514.059	714.382.328
	- di cui alla Legge 214/2011	524.854.358	679.007.991
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	374.771.032	501.954.283
150.	Altre attività	352.982.014	407.256.430
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>30.125.237.616</b>	<b>30.394.933.259</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	5.442.138.017	5.134.105.595
20.	Debiti verso clientela	14.186.273.913	13.991.217.660
30.	Titoli in circolazione	6.448.594.889	7.220.571.588
40.	Passività finanziarie di negoziazione	251.875.549	354.356.634
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	25.335.478	27.439.786
60.	Derivati di copertura	322.259.363	276.552.159
80.	Passività fiscali	16.098.436	17.657.646
	a) correnti		-
	b) differite	16.098.436	17.657.646
100.	Altre passività	777.262.672	643.347.477
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	34.631.592	38.188.455
120.	Fondi per rischi e oneri:	72.589.017	59.425.684
	a) quiescenza e obblighi simili	400.954	406.030
	b) altri fondi	72.188.063	59.019.654
130.	Riserve da valutazione	140.135.812	9.329.227
160.	Riserve	384.917.730	384.877.686
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.232.553	2.882.162.495
180.	Capitale	373.460.103	373.460.103
190.	Azioni proprie	(98.677.720)	(98.687.363)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(214.889.788)	(919.071.572)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>30.125.237.616</b>	<b>30.394.933.259</b>



**CONTO ECONOMICO**

(in Euro)

Voci		30/6/2015	30/6/2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	381.781.910	424.603.630
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(203.528.033)	(236.848.337)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>178.253.877</b>	<b>187.755.293</b>
40.	Commissioni attive	129.602.972	126.598.206
50.	Commissioni passive	(21.182.361)	(21.238.298)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>108.420.611</b>	<b>105.359.908</b>
70.	Dividendi e proventi simili	4.253.364	6.414.586
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.042.033	3.949.023
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	972.761	(358.784)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.540.587	33.153.506
	<i>a) crediti</i>	<i>531.773</i>	<i>(103.643)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>22.813.317</i>	<i>31.160.298</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>2.195.497</i>	<i>2.096.852</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	586.461	(786.860)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>328.069.694</b>	<b>335.486.672</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(306.319.384)	(134.100.387)
	<i>a) crediti</i>	<i>(230.597.524)</i>	<i>(129.681.617)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(72.231.552)</i>	<i>(4.113.536)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(3.490.308)</i>	<i>(305.233)</i>
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>21.750.310</b>	<b>201.386.286</b>
150.	Spese amministrative:	(237.198.815)	(236.688.088)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(135.699.177)</i>	<i>(138.645.232)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(101.499.638)</i>	<i>(98.042.856)</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(14.965.416)	(4.626.220)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(7.482.703)	(8.080.576)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.103.231)	(4.331.344)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	30.767.545	33.429.763
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(232.982.620)</b>	<b>(220.296.464)</b>
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(3.321.025)	(3.931)
230.	Rettifica di valore dell'avviamento	(48.737.308)	
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti		283.986
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(263.290.643)</b>	<b>(18.630.123)</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	48.400.855	522.842
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(214.889.788)</b>	<b>(18.107.281)</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(214.889.788)</b>	<b>(18.107.281)</b>

**UTILE PER AZIONE**

Utile netto per azione	30/6/2015	30/6/2014
Utile netto (Euro)	(214.889.788)	(18.107.281)
EPS Base (Euro)	(1,76)	(0,17)
Utile netto <i>adjusted</i> (Euro)	(214.889.788)	(11.741.734)
EPS Diluito (Euro)	(1,76)	(0,11)

## ALLEGATO A: PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 PUBBLICATO E LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 RIESPOSTO PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 5.

### Premessa

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 sono stati esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa, nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 30 giugno 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora esposti solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate).

Si rappresenta pertanto di seguito uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori della predetta controllata Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 30 giugno 2015 con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Si precisa che i dati pro-forma non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della società incaricata della revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers spa.

Il conto economico presenta invece saldi comparabili in quanto già a giugno 2014 gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

## STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	30/6/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	277.906	2	277.908	282.931
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	162.163		162.163	180.088
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	21.332	3	21.335	3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.191.754	198.457	4.390.211	3.896.625
60.	Crediti verso banche	1.479.902	73	1.479.975	1.468.334
70.	Crediti verso clientela	23.831.788		23.831.788	24.203.490
80.	Derivati di copertura	103.910		103.910	54.952
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	2.971		2.971	1.759
100.	Partecipazioni	10.668		10.668	30.748
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	17.739	17.739	18.278
120.	Attività materiali	290.289	118.838	409.127	382.880
130.	Attività immateriali	523.013		523.013	475.238
	di cui:				
	- avviamento	417.660		417.660	368.922
140.	Attività fiscali	898.850	8.946	907.796	899.779
	a) correnti	112.241	2.924	115.165	249.229
	b) anticipate	786.609	6.022	792.631	650.550
	- di cui alla Legge 214/2011	736.407		736.407	573.101
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.792.011	(344.058)	3.447.953	3.353.638
160.	Altre attività	580.148		580.148	501.555
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>36.166.705</b>	<b>-</b>	<b>36.166.705</b>	<b>35.750.298</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	30/6/2015
10.	Debiti verso banche	3.735.417		3.735.417	4.855.495
20.	Debiti verso clientela	14.982.192	210	14.982.402	14.938.110
30.	Titoli in circolazione	9.624.926		9.624.926	8.495.093
40.	Passività finanziarie di negoziazione	350.074		350.074	249.021
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	27.440	3	27.443	25.339
60.	Derivati di copertura	275.879		275.879	322.169
80.	Passività fiscali	27.819	7.627	35.446	32.266
	<i>a) correnti</i>	4.116	203	4.319	5.658
	<i>b) differite</i>	23.703	7.424	31.127	26.608
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	3.305.308	(240.065)	3.065.243	2.790.191
100.	Altre passività	780.332	18.954	799.286	875.596
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	51.254	374	51.628	47.202
120.	Fondi per rischi e oneri:	75.581	307	75.888	90.177
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	406	2	408	404
	<i>b) altri fondi</i>	75.175	305	75.480	89.773
130.	Riserve tecniche	-	212.590	212.590	203.816
140.	Riserve da valutazione	19.198		19.198	147.301
170.	Riserve	566.549		566.549	511.678
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.882.163		2.882.163	1.963.233
190.	Capitale	373.461		373.461	373.460
200.	Azioni proprie	(98.687)		(98.687)	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	156.235		156.235	142.401
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(968.436)		(968.436)	(213.572)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>36.166.705</b>	<b>-</b>	<b>36.166.705</b>	<b>35.750.298</b>



**ATTESTAZIONE DEL PRESIDENTE E DEL  
DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE  
DEI DOCUMENTI CONTABILI**

**ATTESTAZIONE DEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO ABBREVIATO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI**

1. I sottoscritti Francesco Favotto, in qualità di Presidente, e Stefano Bertolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca scpa attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione,

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato, nel corso del primo semestre 2015.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2015 si basa su un modello definito da Veneto Banca scpa in coerenza con l'*Internal Control – Integrated Framework* (CoSO), emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Tradeway Commission*, che rappresenta uno standard di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno, generalmente accettato a livello internazionale.

Tale modello, in continuo e costante aggiornamento, è stato adottato nell'ambito del recente processo di ristrutturazione aziendale e organizzativo che coinvolge il Gruppo, in un contesto di ridefinizione dei processi aziendali e dei sistemi informativi conseguente anche alle integrazioni societarie intervenute.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1. il bilancio semestrale consolidato abbreviato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 nonché a quanto previsto dall'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ed è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2. la relazione intermedia sulla gestione contiene almeno riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale consolidato abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. Per gli emittenti azioni quotate aventi l'Italia come Stato membro d'origine, la relazione intermedia sulla gestione contiene, altresì, informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Montebelluna, 28 agosto 2015

Francesco Favotto  
Presidente

Stefano Bertolo  
Dirigente Preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari

**RELAZIONE DELLA  
SOCIETA' DI REVISIONE**



## RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

Agli azionisti di  
Veneto Banca ScpA

### Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative consolidate di Veneto Banca ScpA e delle sue controllate (Gruppo Veneto Banca) al 30 giugno 2015. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

### Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n° 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

### Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Veneto Banca al 30 giugno 2015, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

### PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880135 Iscritta al n° 119544 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Toti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051486211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Fieschi 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via del Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873461 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trieste 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Fellissent 50 Tel. 0422596911 - Trieste 34125 Via Cesare Beccaria 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Franca 21/C Tel. 0458263001

[www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)





#### Richiamo di informativa

Senza modificare le nostre conclusioni, richiamiamo l'attenzione alle note illustrative al bilancio consolidato semestrale abbreviato che descrivono il Piano Industriale 2015 - 2017 (paragrafo 3.1 "Il Piano Industriale 2015 - 2017" della Relazione Intermedia sulla Gestione). A seguito del piano di rafforzamento patrimoniale, presentato alla Banca Centrale Europea (BCE) in data 24 luglio 2015, che prevede, oltre ad un aumento di capitale, la preventiva trasformazione della Banca in società per azioni e la quotazione dei titoli azionari sul Mercato Telematico Azionario, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto di procedere ad un aggiornamento del Piano Industriale approvato lo scorso 24 marzo 2015, dando incarico ad un consulente di primario standing. Gli Amministratori riportano pertanto che il presente bilancio consolidato semestrale abbreviato è stato predisposto avendo a riferimento il Piano Industriale al momento in essere, opportunamente integrato per recepire gli elementi ad oggi disponibili e conosciuti, come meglio descritto nel paragrafo relativo ai test di impairment sugli avviamenti (paragrafo 18 "Altre Informazioni - Procedura di impairment test sugli avviamenti" della sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" delle politiche contabili riportate nelle note illustrative consolidate). Non essendo infatti ancora completamente definite le linee guida dell'aggiornamento, data la fase embrionale in cui lo stesso si trova, non è ancora possibile prevedere eventuali impatti che potrebbero derivare dalla sua implementazione.

Padova, 29 agosto 2015

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandra Mingozzi', written in a cursive style.

Alessandra Mingozzi  
(Revisore legale)